

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (I e III)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (I e V)	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (I e VII)	»	7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	13
GIUSTIZIA (II)	»	27
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	39
DIFESA (IV)	»	51
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	64
FINANZE (VI)	»	76
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	94
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	103
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	119
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	129
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	156

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Italia dei Valori: IdV; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): PT; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	162
AGRICOLTURA (XIII)	»	173
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	195
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	210
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	»	218
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALI- SMO FISCALE	»	221
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	222
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	224
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI	»	234
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMER- CIALE	»	235
<i>INDICE GENERALE</i>	»	236

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PER L'ELABORAZIONE DI UNA PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI	3
---	----------

COMITATO PER L'ELABORAZIONE DI UNA PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Mercoledì 28 settembre 2011.

Il Comitato si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

Sui lavori della Giunta	4
AVVERTENZA	4

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del Presidente Pierluigi CASTAGNETTI.

La seduta comincia alle 9.30.

Sui lavori della Giunta.

Fabio GAVA (PdL) chiede che sulle questioni all'ordine del giorno non si passi al voto, giacché i deputati del suo gruppo sono impegnati in altre sedi parlamentari.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, constatato che tutti i deputati dei gruppi di opposizione sono presenti tranne uno, considera opportuno procedere al rinvio dell'esame di tutti i punti all'ordine del giorno, onde consentire nelle prossime sedute una più ampia partecipazione dei componenti alle relative discussioni.

La seduta termina alle 9.35.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ESAME DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ACQUISIZIONE DI TABULATI TELEFONICI NEI CONFRONTI DEL DEPUTATO PAPA (DOC. IV, N. 23) (rel. Castagnetti).

ESAME DI UNA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO NEI CONFRONTI DI VINCENZO LO ZITO PER IL REATO DI VILIPENDIO DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE (ARTICOLO 290 DEL CODICE PENALE) (DOC. IV, N. 22) (rel. Castagnetti).

Comunicazioni del Presidente.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e III (Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO DI INDAGINE SULL'ANTISEMITISMO:	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	5

COMITATO DI INDAGINE SULL'ANTISEMITISMO

Mercoledì 28 settembre 2011.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.45 alle 13.55.

COMMISSIONI RIUNITE

**I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)
e V (Bilancio, tesoro e programmazione)**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 6

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 28 settembre 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
15.10 alle 15.15

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e VII (Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la disciplina del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari. Atto n. 402 (*Esame e rinvio*) 7

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del vicepresidente della I Commissione Jole SANTELLI.

La seduta comincia alle 14.35.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la disciplina del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari.

Atto n. 402.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento.

Jole SANTELLI, *presidente*, sostituendo il relatore, ricorda che l'articolo 8 della legge n. 240 del 2010 – che ha dettato nuove norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento e ha delegato il Governo all'adozione di disposizioni per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema uni-

versitario – prevede l'adozione, entro 6 mesi dalla data della sua entrata in vigore, di due regolamenti di delegificazione per la revisione del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari.

I regolamenti di delegificazione sono disciplinati dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988. Essi sono adottati dal Governo dietro autorizzazione stabilita con legge per disciplinare le materie non coperte da riserva costituzionale assoluta di legge per le quali le leggi della Repubblica, nel momento in cui autorizzano l'esercizio della potestà regolamentare del Governo, determinano le norme generali regolatrici della materia e dispongono l'abrogazione delle norme vigenti, con effetto dall'entrata in vigore delle norme regolamentari.

I regolamenti di cui al citato articolo 8 della legge n. 240, in particolare, sono adottati su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il primo regolamento (comma 1 del citato articolo 8) riguarda il trattamento economico dei professori e ricercatori già

in servizio e di quelli vincitori dei concorsi indetti fino alla data di entrata in vigore della legge.

Le norme generali regolatrici della materia dettate dalla legge n. 240 sono le seguenti: trasformazione della progressione biennale per classi e scatti di stipendio in progressione triennale; invarianza complessiva della progressione; decorrenza della trasformazione dal primo scatto successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della legge.

Il regolamento deve essere adottato anche tenendo conto delle disposizioni recate dal decreto-legge n. 78 del 2010, che, all'articolo 9, comma 21, ha disposto che per gli anni 2011-2013 non si applicano al personale in regime di diritto pubblico ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 165 del 2001 i meccanismi di adeguamento retributivi previsti dall'articolo 24 della legge n. 448 del 1998. Per tale personale, gli anni indicati non sono utili ai fini della maturazione delle classi e degli scatti di stipendio. Sempre per gli stessi anni, le progressioni di carriera eventualmente disposte hanno effetto esclusivamente a fini giuridici: questa previsione vale anche per il personale contrattualizzato.

Il secondo regolamento previsto dall'articolo 8 della legge n. 240, al comma 3, riguarda il trattamento economico dei professori e dei ricercatori assunti sulla base delle nuove regole.

In particolare, si dispone la rimodulazione, senza nuovi o maggiori oneri, della progressione economica e dei relativi importi, che potrà anche essere su base premiale.

Le norme generali regolatrici della materia dettate dalla legge n. 240 sono le seguenti: per i professori di prima fascia, abolizione del periodo di straordinariato (articolo 6 decreto del Presidente della Repubblica 382/1980); per i professori di seconda fascia, abolizione della conferma (articolo 23 decreto del Presidente della Repubblica 382/1980); eliminazione delle procedure di ricostruzione di carriera (articolo 103 decreto del Presidente della Repubblica 382/1980) e conseguente riva-

lutazione del trattamento iniziale; previsione della possibilità, per i professori e i ricercatori nominati secondo il regime previgente, di optare per questo nuovo regime.

Il comma 2 dispone l'abrogazione del comma 3 dell'articolo 3-ter del decreto-legge n. 180 del 2008, ai sensi del quale la mancata effettuazione di pubblicazioni scientifiche nel biennio precedente comporta il dimezzamento dello scatto biennale.

Rimane fermo il comma 1 dell'articolo 3-ter, ai sensi del quale gli scatti biennali sono disposti previo accertamento da parte della autorità accademica della effettuazione nel biennio precedente di pubblicazioni scientifiche.

Col provvedimento in esame il Governo ha scelto di attuare l'articolo 8, commi 1 e 3, della legge n. 240 del 2010, che – come detto – prevede due regolamenti, con un unico regolamento, quello in esame.

Nella relazione illustrativa si evidenzia che la decisione di adottare un unico regolamento è finalizzata ad accelerare l'applicazione della riforma e che ciò non è escluso dalla legge, atteso che il rinvio al regolamento « ben può essere inteso come rinvio alla “fonte regolamentare” e non all’“atto regolamentare” ».

L'obiettivo dell'intervento, secondo quanto indicato nell'Analisi di impatto della regolamentazione (AIR), è quello di « determinare una nuova e più congrua valutazione della meritocrazia, da realizzarsi con una progressione economica dei professori e dei ricercatori universitari legate, subordinate, agli obiettivi raggiunti, anche attraverso la presentazione di una relazione triennale sul complesso delle attività didattiche, di ricerca e gestionali svolte ». « Più in particolare – precisa l'AIR – la meritocrazia legata alla progressione economica fungerà da volano che milita ad un miglior rapporto docente-discente con ripercussioni positive sulle attività di didattica e di servizio dei singoli atenei. Pertanto, a medio termine l'obiettivo è quello di migliorare lo *standard* attuale dell'attività didattica ».

Come indicato nell'ATN, dopo un biennio dall'entrata in vigore dell'intervento sarà effettuata una verifica ai sensi del DPCM n. 212 del 2009, che riguarderà: qualità, efficienza ed efficacia dell'offerta didattica, anche con riferimento agli esiti di apprendimento degli studenti; attività di ricerca svolta dai dipartimenti e congruità del curriculum dei titolari dei contratti di insegnamento; valutazione delle strutture e del personale; valutazione della qualità di processi, risultati e prodotti delle attività.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore per la VII Commissione*, ricorda che l'oggetto del regolamento è esplicitato nell'articolo 1, che precisa, in particolare, che costituiscono la categoria dei « professori e ricercatori nominati secondo il regime previgente » i professori e ricercatori di ruolo già in servizio alla data di entrata in vigore della legge n. 240 del 2010, nonché i vincitori di concorsi indetti fino alla medesima data, intendendo per tali i professori chiamati ai sensi della legge n. 210 del 1998, anche in virtù di quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, della legge n. 240 del 2010, e i ricercatori nominati in ruolo a seguito di procedure di valutazione comparativa indette fino alla data di entrata in vigore della stessa legge n. 240 del 2010. Per professori assunti ai sensi della legge 240 del 2010 si intendono i professori assunti ai sensi degli articoli 18 e 24, commi 5 e 6.

In relazione ai professori e ricercatori assunti secondo il regime previgente, l'articolo 2 trasforma la progressione biennale per classi e scatti di stipendio, di cui agli articoli 36, 38 e 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, in progressione triennale articolata per classi, secondo la tabella di corrispondenza di cui all'allegato 1.

Restano ferme le disposizioni vigenti relative all'assegno aggiuntivo e all'indennità integrativa speciale.

La relazione tecnica evidenzia che i due sistemi partono allineati sulla retribuzione base (stipendio, classe, scatto e tredicesima) del docente confermato in classe 0 prevista dalle tabelle stipendiali attual-

mente in vigore, e procedono come segue: nei primi 2 anni, i sistemi sono allineati sulla stessa retribuzione base; nel terzo anno, il sistema attuale prevede il passaggio di classe e quindi un incremento della retribuzione, mentre il nuovo sistema prevede un ulteriore anno nella stessa classe senza alcun incremento; nel quarto anno, il sistema attuale resta stabile come classe e retribuzione, mentre il nuovo prevede il passaggio di classe e un incremento della retribuzione tale da compensare la perdita dell'anno precedente; nel quinto e nel sesto anno i due sistemi sono allineati. Il sistema procede, quindi, con cicli di sei anni.

La trasformazione della progressione avviene nel momento in cui si matura il passaggio nella classe o nello scatto successivi a quelli in godimento alla data di entrata in vigore della legge n. 240 del 2010, fermo restando il blocco disposto dall'articolo 9, comma 21, del decreto-legge n. 78 del 2010 per gli anni 2011-2013. Al riguardo, si specifica che in sede di primo inquadramento nel nuovo regime è attribuito il trattamento stipendiale spettante secondo il regime previgente. Se il trattamento previamente attribuito è più elevato di quello spettante nella progressione triennale, il suo importo resta invariato fino alla corrispondenza di importi nei due regimi, così da assicurare l'invarianza complessiva della progressione.

Per l'attribuzione di una nuova classe stipendiale – che decorre dal primo giorno del mese in cui è maturato il diritto – sono sempre necessari una richiesta e l'esito positivo della valutazione di cui all'articolo 6, comma 14, legge n. 240 del 2010, che dispone che i professori e i ricercatori devono presentare una relazione triennale sul complesso delle attività svolte (didattiche, di ricerca e gestionali), unitamente alla richiesta di attribuzione dello scatto stipendiale. La valutazione dell'impegno didattico, di ricerca e gestionale complessiva ai fini dell'attribuzione dello scatto è di competenza delle università, secondo quanto stabilito nei regolamenti di ateneo. In caso di valutazione negativa, la richiesta di attribuzione dello

scatto può essere rinnovata dopo che sia trascorso almeno un anno accademico. In caso di mancata attribuzione dello scatto, la somma corrispondente è conferita al Fondo di ateneo per la premialità di professori e ricercatori (articolo 9).

Per i professori e i ricercatori che alla data di entrata in vigore della legge n. 240 del 2010 non hanno ancora completato il periodo di straordinariato o non sono ancora stati confermati è previsto, anzitutto, il completamento del percorso previsto per il passaggio al ruolo dei professori ordinari o per la conferma nel ruolo dei professori associati o dei ricercatori e, in caso di esito positivo delle procedure, l'inquadramento nella classe della progressione biennale spettante secondo il prevalente regime, tenendo conto della eventuale richiesta di ricostruzione di carriera, ai sensi dell'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. Per tale categoria, la trasformazione della progressione biennale in progressione triennale avviene al momento in cui è maturato il primo passaggio nella classe o nello scatto successivi, con le modalità ante viste e sempre fermo restando l'articolo 9, comma 21, del decreto-legge n. 78 del 2010.

Il regime dell'articolo 2 si applica anche ai professori e ai ricercatori nominati in ruolo mediante chiamata diretta ai sensi dell'articolo 1, comma 9, della legge n. 230 del 2005 e dell'articolo 17, comma 125, della legge n. 127 del 1997, a seguito di procedure avviate fino alla data di entrata in vigore della legge n. 240 del 2010.

In base all'articolo 3, per i nuovi professori di prima e seconda fascia sono aboliti, rispettivamente, il periodo di straordinariato e di conferma, nonché la ricostruzione di carriera. Il trattamento economico dei nuovi professori è articolato in una progressione triennale per classi secondo le tabelle di cui all'allegato 2. Le modalità per l'attribuzione della classe successiva sono le medesime già viste nell'articolo 2.

La relazione illustrativa chiarisce che è attribuito un trattamento economico ini-

ziale che riconosce forfetariamente un'anzianità pari a 3 classi biennali per gli ordinari e 1,5 classi biennali per gli associati.

Nel caso di passaggio di qualifica da ricercatore a professore di prima o di seconda fascia (ordinario o associato), o da professore di prima fascia (*rectius*: seconda) a professore di seconda fascia (*rectius*: prima), se lo stipendio goduto nella qualifica di provenienza è più alto di quello iniziale della nuova qualifica, la differenza è conservata con un assegno *ad personam*, non rivalutabile, riassorbibile con la successiva progressione economica.

Per quanto concerne il trattamento economico dei ricercatori a tempo determinato di cui all'articolo 24, comma 3, lettere *a)* e *b)*, della legge n. 240 del 2010, lo schema richiama il comma 8 dello stesso articolo 24, che viene declinato nei valori esposti nell'allegato 3 dello stesso schema. L'articolo 24, comma 8, legge n. 240 del 2010 dispone che per i titolari dei contratti di cui al comma 3, lettera *a)*, il trattamento economico è pari al trattamento iniziale spettante al ricercatore confermato, diverso a seconda del regime di impegno. Per i titolari dei contratti di cui al comma 3, lettera *b)*, il trattamento annuo lordo onnicomprensivo è pari al trattamento iniziale del ricercatore confermato a tempo pieno elevato fino ad un massimo del 30 per cento. Il regime dell'articolo 3 si applica anche ai professori e ai ricercatori nominati in ruolo mediante chiamata diretta a seguito di procedure avviate dopo l'entrata in vigore della legge n. 240 del 2010.

L'articolo 4 disciplina l'opzione dei professori nominati in base al regime prevalente per il nuovo regime disciplinato dall'articolo 3, che può essere esercitata entro 3 mesi dalla data in cui è maturato il diritto all'attribuzione della nuova classe stipendiale ai sensi dell'articolo 2. Il trattamento economico conseguente è determinato in base alla tabella di cui all'allegato 4. È, inoltre, precisato che per i professori ordinari ai quali è attribuita, in base all'articolo 2, la classe 0 o 1, l'opzione per la classe 0 del nuovo regime ha effetto

a decorrere dal passaggio in classe 2 del regime di appartenenza (cui corrisponde lo stipendio tabellare della classe 0 del nuovo regime). Analogamente, per i professori associati ai quali è attribuita dall'articolo 2 la classe 0, l'opzione per la classe 0 del nuovo regime ha effetto a decorrere dal passaggio in classe 1 del vecchio regime.

I professori che devono completare il periodo di straordinariato o che non sono ancora stati confermati possono esercitare l'opzione dopo essere stati nominati ordinari o essere stati confermati, e dopo l'inquadramento nella classe della progressione biennale spettante all'esito della eventuale richiesta di ricostruzione di carriera. L'opzione deve essere esercitata entro 3 mesi dalla data di inquadramento nella classe triennale ai sensi dell'articolo 2, commi 4 e 5. Anche in questo caso, per i professori ordinari e per gli associati inquadri, ai sensi dell'articolo 2, rispettivamente, nelle classi 0 o 1 e nella classe 0, l'effetto dell'opzione decorre dal passaggio – ancora una volta rispettivamente – in classe 2 e in classe 1.

Possono optare per il nuovo regime anche i professori e i ricercatori nominati in ruolo mediante chiamata diretta a seguito di procedure avviate fino all'entrata in vigore della legge n. 240 del 2010.

L'articolo 5 dispone, anzitutto, che le tabelle di cui agli allegati 1, 2 e 3 sono aggiornate ogni anno – fermo restando il mancato adeguamento per gli anni 2011-2013, *ex* articolo 9, comma 21, del decreto-legge n. 78 del 2010 – in ragione degli incrementi medi conseguiti nell'anno precedente dalle categorie di pubblici dipendenti contrattualizzati sulle voci retributive, compresa l'indennità integrativa speciale, utilizzate dall'ISTAT per l'elaborazione degli indici delle retribuzioni contrattuali (articolo 24 della legge n. 448 del 1984).

Segnalo l'opportunità di esplicitare che anche per l'allegato 4 è previsto l'aggiornamento annuale.

Si dispone, inoltre, la disapplicazione di alcune disposizioni ai professori e ai ricercatori a partire dall'entrata in vigore

del regolamento. Si tratta, anzitutto, dell'articolo 22 del regio decreto n. 1542 del 1937 (legge n. 1 del 1939), che per i dipendenti statali dispone l'anticipo dello scatto stipendiale a seguito della nascita di un figlio.

È altresì disposta la disapplicazione dell'articolo 81, quinto comma, della legge n. 312 del 1980 che dispone che le classi di stipendio e gli aumenti periodici biennali, anche se convenzionali, si conferiscono con decorrenza dal primo giorno del mese nel quale sorge il relativo diritto.

Al riguardo, rilevo che è necessario un chiarimento, poiché la norma citata risulta inserita nel Capo II (del Titolo III) che riguarda il personale non docente dell'università. Si valuti, in particolare, se il riferimento corretto non sia il quarto comma dell'articolo 81 – che dispone che, ai fini dell'applicazione delle leggi che prevedono l'attribuzione di aumenti periodici biennali di stipendio per situazioni particolari, le misure iniziali e le successive classi di stipendio sono suscettibili di aumenti periodici convenzionali, ognuno dei quali comporta un aumento costante del 2,50 per cento delle medesime – la cui applicabilità al personale docente è disposta dall'articolo 72, settimo comma, della medesima legge.

Infine, è disposto che sono da ritenersi abrogate tutte le disposizioni incompatibili con il nuovo regolamento.

Al riguardo, ricordo che ai sensi del paragrafo 3, lettera g, della circolare congiunta dei Presidenti di Camera e Senato e del Presidente del Consiglio del 20 aprile 2001, la cosiddetta formula abrogativa esplicita innominata è superflua, essendo una inutile e, al limite, equivoca ripetizione del principio stabilito, in via generale, sulla abrogazione implicita dall'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale.

Rilevo, inoltre, che nel caso specifico ci si discosta da alcune previsioni della legge n. 400 del 1988. Si tratta, anzitutto, dell'articolo 17, comma 2, che affida già alla legge che dispone l'intervento di un regolamento di delegificazione la determinazione delle norme abrogate. Si tratta,

inoltre, dell'articolo 13-*bis* – aggiunto dall'articolo 3, comma 1, della legge n. 69 del 2009 – che stabilisce che il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, provvede a che ogni norma che sia diretta a sostituire, modificare o abrogare norme vigenti, ovvero a stabilire deroghe, indichi espressamente le norme sostituite, modificate, abrogate o derogate. Lo stesso articolo stabilisce anche che le disposizioni della medesima legge 400 in materia di

chiarezza dei testi normativi costituiscono principi generali per la produzione normativa e non possono essere derogate, modificate o abrogate se non in modo esplicito.

Jole SANTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-03834 Mattesini: Organico della Questura di Arezzo	13
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	18
5-04083 Miglioli: Istituzione di un ufficio distaccato della Direzione investigativa antimafia a Modena	14
5-04223 Fiano: Stato della riserva di munizioni della Polizia di Stato	15
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	19
5-04381 Fiano: Gestione dell'ordine pubblico durante una manifestazione a Roma	15
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	21
5-04525 Siragusa: Revoca della tutela al segretario della CGIL di Polizzi e delle Alte Madonie .	15
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	22

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011. (Relazioni alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazioni favorevoli</i>) .	16
<i>ALLEGATO 5 (Relazione approvata)</i>	23
<i>ALLEGATO 6 (Relazione approvata)</i>	24

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici. Testo unificato C. 225 Mazzocchi e abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i>)	16
<i>ALLEGATO 7 (Parere approvato)</i>	25
AVVERTENZA	17

INTERROGAZIONI

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del vicepresidente Jole SANTELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Alfredo Mantovano.

La seduta comincia alle 14.05.

5-03834 Mattesini: Organico della Questura di Arezzo.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo

nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Donella MATTESINI (PD), ringrazia per la risposta fornita della quale non è tuttavia soddisfatta. L'interrogazione è stata, infatti, presentata quasi un anno fa ed è ovvio che, per fortuna, le due questioni segnalate siano state nel frattempo risolte. Evidenzia peraltro come, nonostante i numeri evidenziati dal sottosegretario Mantovano relativamente all'organico delle forze di polizia, la situazione reale registri ancora molte difficoltà sul territorio.

La città di Arezzo si è molto evoluta negli ultimi anni, il settore orafa, in particolare, si è sviluppato fortemente e vi sono state numerose rapine nella zona. Vi è stata sicuramente una risposta sinergica sotto il coordinamento della prefettura ma occorre continuare a « tenere alta la guardia ».

Ricorda come Arezzo sia una delle province più ampie per territorio e per la sua collocazione geografica è oggetto di interventi della microcriminalità abbastanza frequenti e pesanti.

Rileva come spesso vi sia una sola volante della polizia nella città: seppure nei numeri l'organico non risulta così carente, nei fatti vi sono delle difficoltà, dovute soprattutto alla fruibilità del personale. Ad esempio, è noto che non possono essere impiegate per i pattugliamenti le persone con più di trent'anni di servizio, così come la recente ed improvvisa chiusura della casa circondariale di Arezzo ha provocato un ingente impegno degli uomini delle forze dell'ordine che devono occuparsi del trasferimento dei soggetti fermati nelle carceri del territorio limitrofo. In tale modo vengono tolte risorse di personale importanti per la città, nonostante vi siano azioni illegali diffuse e sia molto forte la preoccupazione da parte della popolazione. Prende dunque atto dei dati numerici forniti dal sottosegretario ma sottolinea come essi, da soli, non illustrino la complessità del fenomeno che vi è dietro.

Sottolinea dunque la necessità di interventi concreti per la prevenzione e la repressione dei reati nella città di Mantova.

5-04083 Miglioli: Istituzione di un ufficio distaccato della Direzione investigativa antimafia a Modena.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO, rispondendo all'interrogazione in titolo, rileva che la proposta di istituire a Modena un ufficio distaccato della Direzione investigativa antimafia risponde a un'esigenza concreta. Osserva tuttavia che le Direzioni investigative antimafia hanno sede dove esistono le Direzioni distrettuali antimafia. La mancanza di una Direzione investigativa antimafia non significa peraltro che non vi sia, da parte delle istituzioni, attenzione al territorio. Per quanto riguarda il territorio modenese, gli organismi investigativi delle forze dell'ordine e la Procura della Repubblica vigilano continuamente sull'evolvere della situazione. La Procura della Repubblica, in particolare, ha costituito un pool di magistrati con il compito di monitorare quei reati che, pur non essendo di diretta competenza della Direzione distrettuale antimafia, sono tuttavia sintomatici dell'attività della criminalità organizzata. Il lavoro di sorveglianza ha riguardato tra l'altro i cantieri e ha permesso di accertare la frequentazione di esponenti della criminalità organizzata da parte dei titolari di alcune imprese appaltatrici. Misure interdittive antimafia sono state adottate dai prefetti di Reggio Emilia e di Parma e operazioni finanziarie sospette sono state segnalate alla Banca d'Italia.

Ivano MIGLIOLI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta, che tra l'altro interviene in ritardo rispetto alla data dell'interrogazione. Ricorda come questa riportasse diversi fatti preoccupanti, tra cui la circostanza che, secondo quanto risulta dai dati della Direzione investigativa antimafia, nei primi sei mesi del 2010, su 12 mila segnalazioni di operazioni finanziarie sospette ad alto rischio di riciclaggio, una percentuale consistente proveniva dall'Emilia Romagna.

Fa presente che la situazione, da allora, non è diventata meno preoccupante, come dimostrano il monito che il procuratore della Repubblica di Modena ha ripetuto ancora di recente – « attenti, la criminalità organizzata è in agguato » – o il fatto che numerose imprese modenesi in difficoltà sono state acquistate da aziende polacche, dietro le quali si nasconde verosimilmente la criminalità organizzata.

Ricorda che per questo dalle istituzioni e dalle forze politiche modenesi è venuta la richiesta di istituire a Modena un ufficio distaccato della direzione investigativa antimafia e che il Governo, nella persona del sottosegretario Bellotti, rispondendo nella seduta d'Assemblea del 6 giugno 2011 all'interpellanza urgente 2-01108 Marchi, ha affermato che la richiesta era già all'attenzione degli uffici competenti del Ministero dell'interno, il quale « valuta favorevolmente, appoggia e sostiene la richiesta della regione Emilia-Romagna di istituire una articolazione della direzione investigativa antimafia », ed ha assicurato « l'impegno del Ministero dell'interno di dare un concreto seguito alla richiesta della regione Emilia-Romagna ».

Rilevato che la risposta resa oggi dal rappresentante del Governo segna un deciso passo indietro rispetto agli impegni assunti dall'Esecutivo a giugno, dichiara che continuerà a far riferimento alla risposta fornita il 6 giugno scorso e ad attendere che il Governo onori gli impegni assunti.

5-04223 Fiano: Stato della riserva di munizioni della Polizia di Stato.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Emanuele FIANO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario, che conferma quanto da lui evidenziato nell'interrogazione in titolo. In particolare, gli agenti di polizia sono stati sprovvisti delle munizioni per le

esercitazioni a causa della sospensione dall'utilizzo di otto lotti di cartucce risultate potenzialmente difettose. Auspica dunque che verrà chiesto il risarcimento dei danni al fornitore ed esprime soddisfazione per il fatto che la situazione è tornata alla normalità.

5-04381 Fiano: Gestione dell'ordine pubblico durante una manifestazione a Roma.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Emanuele FIANO (PD), replicando si dichiara soddisfatto della risposta fornita. Attenderà dunque le eventuali considerazioni cui dovesse pervenire la procura sul fatto in questione.

5-04525 Siragusa: Revoca della tutela al segretario della CGIL di Polizzi e delle Alte Madonie.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Alessandra SIRAGUSA (PD), replicando, esprime la propria insoddisfazione rispetto alla risposta fornita dal sottosegretario. Si sofferma quindi su due considerazioni. In primo luogo, è noto che Cosa nostra non dimentica e non perdona, soprattutto se è stata sconfitta. In secondo luogo, il Ministero dell'interno afferma di star seguendo la questione ma non si cita, nella risposta, il fatto che dal momento in cui è stata presentata l'interrogazione ad oggi vi è stato un altro attentato nei confronti di Vincenzo Liarda, che ha trovato nella macchina bottiglie di alcol con una miccia. Teme dunque che al Ministero manchino informazioni su ciò che è avvenuto sul territorio.

Pertanto, anche alla luce degli elementi testé rappresentati, chiede al sottosegretario di voler valutare nuovamente la situazione del signor Vincenzo Liarda.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del vicepresidente Jole SANTELLI.

La seduta comincia alle 14.45.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010.

C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.

C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011.

(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 27 settembre 2011.

Jole SANTELLI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta la relatrice ha svolto la relazione introduttiva. Preso atto che non vi sono richieste di intervento, invita la relatrice a formulare le sue proposte di relazione.

Maria Piera PASTORE (LNP), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante il rendiconto generale dell'Amministrazione

dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 (C. 4621) (*vedi allegato 5*).

La Commissione approva la proposta di relazione della relatrice.

Maria Piera PASTORE (LNP), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011 (C. 4622) (*vedi allegato 6*).

La Commissione approva la proposta di relazione della relatrice.

La seduta termina alle 14.50.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 14.50.

Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici.

Testo unificato C. 225 Mazzocchi e abb.

(Parere alla X Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Maria Elena STASI (PT), *relatore*, dopo aver brevemente illustrato il provvedimento in esame, formula una proposta di parere favorevole con una condizione e un'osservazione (*vedi allegato 7*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche.

Testo unificato C. 3107 Milanato e abb.

SEDE REFERENTE

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale, in

attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.

C. 4517 Governo, approvata dalla 1^a Commissione permanente del Senato.

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa apostolica in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.

C. 4518 Governo, approvata dalla 1^a Commissione permanente del Senato.

Modifica della legge 12 aprile 1995, n. 116, recante approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.

C. 4569 Governo, approvato dalla 1^a Commissione permanente del Senato.

ALLEGATO 1

5-03834 Mattesini: Organico della Questura di Arezzo**TESTO DELLA RISPOSTA**

La situazione della sicurezza pubblica ad Arezzo è alla costante attenzione del Ministero dell'interno. Già il 28 ottobre 2010, nel corso di alcuni avvicendamenti di personale della Polizia di Stato, sono stati assegnati alla Questura di Arezzo e ai Commissariati di Montevarchi e San Sepolcro cinque unità. Inoltre, con decorrenza 1° dicembre 2010, un funzionario del ruolo dei Commissari della Polizia di Stato è stato assegnato quale nuovo Dirigente della Squadra Mobile.

Le risorse effettivamente disponibili alla data del 1° settembre 2011 sono pari a 231 uomini appartenenti ai ruoli operativi della Polizia di Stato (con una carenza di appena 6 unità rispetto alla previsione di organico). Ad essi si aggiungono 23 operatori appartenenti ai ruoli tecnico-scientifici che contribuiscono ad assicurare la funzionalità degli uffici di Polizia.

La carenza nei ruoli degli assistenti e agenti è sostanzialmente compensata dal maggior numero degli ispettori.

Dal quadro appena descritto non emergono, al momento, in ambito provinciale e con riferimento alla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica, problemi così forti da richiedere un'integrazione delle unità della Polizia di Stato.

I dati relativi all'andamento della delittuosità sul territorio evidenziano un andamento positivo.

Nei primi sette mesi del 2011, il totale dei delitti ha registrato una flessione dell'8,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010.

Analogo impulso ha avuto l'azione di contrasto ad ogni forma di illegalità, che ha consentito, sempre nei primi sette mesi di quest'anno, l'arresto di 459 persone e la denuncia in stato di libertà di 2.972.

La sicurezza pubblica nella provincia aretina viene garantita anche dal presidio dell'Arma dei Carabinieri costituito da 495 unità a cui si aggiungono 174 militari della Guardia di Finanza, che, anche se con prevalenti compiti di polizia economica e finanziaria, concorrono nei piani coordinati di controllo del territorio.

ALLEGATO 2

5-04223 Fiano: Stato della riserva di munizioni della Polizia di Stato**TESTO DELLA RISPOSTA**

Attualmente la Polizia di Stato ha in dotazione due diversi tipi di munizionamento calibro 9x19: il primo « da esercitazione a corta gittata », con caratteristiche tecniche per un impiego esclusivamente addestrativo e il secondo « NATO *Parabellum Standard* », ordinariamente in dotazione al personale per i servizi di istituto.

Le cartucce calibro 9x19 « da esercitazione a corta gittata » sono state acquistate dalla ditta *Sellier & Bellot*, avente sede nella Repubblica Ceca, con procedura di aggiudicazione dell'offerta tecnicamente ed economicamente più vantaggiosa, valutata da una Commissione di gara, che si è avvalsa dell'attività di specialisti e di strutture dell'Esercito.

In particolare, una prima fornitura di 10.000.000 cartucce è stata aggiudicata nel 2008 mediante procedura negoziata, ai sensi del Codice dei contratti pubblici, dopo l'espletamento, con esito negativo, di una licitazione privata campionata. Ad entrambi i procedimenti di gara hanno partecipato sia la ditta citata *Sellier & Bellot*, sia la S.p.a. *Fiocchi*.

Una seconda fornitura di 6.000.000 cartucce è stata aggiudicata nel 2010 mediante gara europea con procedura ristretta, alla quale hanno partecipato le medesime ditte.

Le cartucce calibro 9x19 « NATO *Parabellum Standard* », invece, sono state acquistate, sempre dalla ditta *Sellier & Bellot*, mediante gare europee con procedura di aggiudicazione al prezzo più basso, previo superamento delle prove previste da un capitolato tecnico – denominato STANAG NATO 4090 – adottato da

tutti i Paesi membri della NATO. I relativi contratti sono stati stipulati nel 2007 e nel 2009, rispettivamente per 7.500.000 e 7.680.000 cartucce.

La scelta di utilizzare, per quest'ultima fornitura, il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso è riconducibile all'esistenza, in tal caso, di un rigido capitolato tecnico, al quale i concorrenti dovevano tassativamente conformarsi.

Per tutte le forniture, il collaudo è stato positivamente effettuato da un'apposita Commissione.

Per quanto riguarda gli inconvenienti lamentati, accaduti durante l'attività di addestramento del personale della Polizia di Stato, sono state programmate le prove necessarie ad accertare se tali inconvenienti siano ascrivibili alle stesse munizioni ovvero a difetti delle armi impiegate.

Dalle prime verifiche effettuate dal Ministero della Difesa, non sono emerse risposte univoche.

Successive prove balistiche svolte in un poligono militare hanno evidenziato che le cartucce calibro 9x19 « da esercitazione a corta gittata » rientrano tutte nei parametri prestazionali previsti per questa tipologia di munizione.

In seguito a tali verifiche tecniche, nello scorso mese di luglio è stata revocata la sospensione dell'utilizzo di circa 1.800.000 cartucce della stessa tipologia conservate presso i magazzini di servizio degli Uffici e Reparti della Polizia di Stato.

Per quanto riguarda, invece, le cartucce 9x19 « NATO *Parabellum* » gli accertamenti finora disposti hanno mostrato che

alcuni dei lotti acquistati non rientrano nei previsti parametri di sicurezza e quindi non sono stati più utilizzati.

Ciò nonostante, l'attività di formazione e di addestramento del personale non ha subito interruzione.

Infatti, le esigenze degli uffici a rischio di esaurimento delle scorte sono state soddisfatte mediante l'assegnazione di ulteriori aliquote di munizionamento, provenienti da altre forniture.

Per quanto riguarda, poi, la giacenza attuale, quale scorta nazionale a disposizione per l'addestramento, la stessa è di circa 97.000 cartucce calibro 9x19 « NATO

Parabellum Standard » e di circa 170.000 cartucce calibro 9x19 « da esercitazione a corta gittata », oltre alle disponibilità di ciascun organismo della Polizia di Stato.

Nella programmazione ordinaria per l'anno 2011, tramite gara pubblica in ambito UE/WTO, è prevista la fornitura di complessivi 4.000.000 di cartucce 9x19 « NATO *Parabellum Standard* » di cui 800.000 prive di metalli pesanti negli inneschi e di vapori di piombo, nonché un ulteriore acquisto di 900.000 cartucce calibro 9x19 « da esercitazione a corta gittata », nei limiti delle risorse finanziarie disponibili.

ALLEGATO 3

5-04381 Fiano: Gestione dell'ordine pubblico durante una manifestazione a Roma**TESTO DELLA RISPOSTA**

Sui disordini verificatisi a Roma il 14 dicembre è ancora in corso un'attività di indagine che ha permesso alla DIGOS di denunciare all'Autorità giudiziaria diversi soggetti ritenuti responsabili dei comportamenti illeciti commessi nella circostanza.

L'episodio ha già costituito oggetto di informative del Ministro dell'interno nell'Aula del Senato il 17 dicembre 2010 e nell'Aula della Camera dei deputati il 23 dicembre.

Gli operatori delle forze di polizia hanno agito con un senso di responsabilità e di legalità esemplare a tutela delle istituzioni.

Nel corso degli scontri – dove è rimasto ferito un dirigente della Polizia di Stato – non sono state usate armi da fuoco, ma esclusivamente lacrimogeni. La ricostruzione fotografica pubblicata da un quotidiano, pertanto, è risultata infondata. Le fotografie mostrano una fiammata proveniente dallo sbarramento delle forze di polizia e sono così commentate nell'articolo: «La fiammata che immortaliamo non lascerebbe dubbi sulla traiettoria del proiettile ad altezza d'uomo».

La ricostruzione non risulta fondata, in quanto la fotografia verosimilmente ha raffigurato l'esplosione di un lacrimogeno – nella circostanza ne sono stati esplosi dieci – senza escludere la possibilità che sia stato ripreso uno dei tanti artifici pirotecnici lanciati verso i contingenti dei Carabinieri, schierati alle dipendenze di

un funzionario direttivo della Polizia di Stato, rimasto ferito in quel frangente, e di un dirigente al comando degli sbarramenti delle vie di accesso a Palazzo Grazioli.

Gli accertamenti paralleli svolti dal Questore di Roma e dal Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri hanno escluso l'esplosione di colpi di arma da fuoco, evidenziando che, nella circostanza, era invece stato necessario esplodere dei lacrimogeni.

È stato altresì visionato un breve filmato di fonte giornalistica – che non è quello da cui sono state estrapolate le foto pubblicate da «Liberazione», ma riprende la stessa circostanza da diversa angolazione – in cui si ode distintamente una detonazione e si vede del fumo che si alza da sopra gli scudi impugnati da militari dell'Arma, posizionati dietro i mezzi dello sbarramento. Sia la detonazione che lo sbuffo di fumo ripresi sono tipici dell'esplosione di un lacrimogeno ed il fumo emesso non è compatibile con l'esplosione di un colpo d'arma da fuoco proveniente da pistola in dotazione.

Da un monitoraggio della rete, non sono stati reperiti filmati che documentino l'uso di armi da fuoco né, in particolare, quello da cui sono state estrapolate le immagini pubblicate da «Liberazione». Anche nelle riprese effettuate da personale della Polizia scientifica non si rileva traccia dell'uso improprio di armi da fuoco.

ALLEGATO 4

5-04525 Siragusa: Revoca della tutela al segretario della CGIL di Polizzi e delle Alte Madonie**TESTO DELLA RISPOSTA**

A seguito della ricezione da parte del Segretario della CGIL di Polizzi e delle Alte Madonie, signor Vincenzo Liarda, di missive anonime dal contenuto intimidatorio, è stato istituito, nel mese di aprile 2010, un servizio di tutela a protezione del medesimo.

L'adozione di tale misura va ricondotta all'impegno profuso dal Liarda nell'attività di sensibilizzazione per la definitiva assegnazione a finalità sociali del « feudo Verbumcaudo », complesso immobiliare sito nel territorio del Comune di Polizzi Generosa, confiscato ai noti boss mafiosi Michele e Salvatore Greco.

Il 7 marzo 2011, nel quadro della revisione periodica delle misure tutorie adottate nei confronti di personalità politico-istituzionali residenti nella provincia di Palermo, il Comitato interforze, proprio con riguardo alla situazione del fondo confiscato, ha valutato la nuova situazione venutasi a creare con il subentro dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata nella gestione del compendio immobiliare. La gestione a livello centrale del fondo confiscato ha determinato, ad avviso del Comitato, un affievolimento non solo della visibilità mediatica del dirigente sindacale, ma soprattutto della sua potenziale esposizione a situazioni di rischio di tipo ambientale riconducibili al contesto terri-

toriale di riferimento. Si è rilevato, pertanto, un sostanziale allentamento delle tensioni connesse alla vicenda del « feudo Verbumcaudo ».

La conseguente attenuazione delle esigenze di cautela che avevano giustificato l'istituzione della misura tutoria ravvicinata ha fatto sì che il Comitato ne prospettasse la revoca, mantenendo comunque attivi i servizi di vigilanza territoriale, ritenuti adeguati alle esigenze di sicurezza personale del Liarda.

In conformità al parere espresso dal Comitato, il Prefetto di Palermo ha proposto la revoca della misura di protezione personale, accolta dall'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale (UCIS), in data 11 marzo 2011, restando attive, nei confronti dell'interessato, soltanto misure di vigilanza.

Il Ministero dell'interno continua a seguire con particolare attenzione, tramite le Forze di Polizia e l'Ufficio Provinciale per la Sicurezza Personale, la posizione del Liarda, monitorando ogni episodio che possa giustificare ulteriori rinforzi del dispositivo in atto.

Le misure di protezione personale, d'altra parte, sono dispositivi continuamente rivisti, nel senso tanto del rafforzamento quando della riduzione della protezione, e richiedono un impiego consistente di risorse umane sul territorio nazionale.

ALLEGATO 5

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio
finanziario 2010 (C. 4621 Governo, approvato dal Senato)**

RELAZIONE APPROVATA

La I Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge del Governo C. 4621, approvato dal Senato, concernente il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

ALLEGATO 6

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011 (C. 4622 Governo, approvato dal Senato)

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza)

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011

RELAZIONE APPROVATA

La I Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge del Governo C. 4622, approvato dal Senato, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011;

viste, in particolare, la Tabella n. 8, recante lo stato di previsione del Ministero dell'interno, e, limitatamente alle parti di competenza, la Tabella n. 2, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

ALLEGATO 7

Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici (Testo unificato C. 225 Mazzocchi e abb.)**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 225 Mazzocchi e C. 2274 Mattesini, recante «Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici», come risultante dagli emendamenti approvati,

premesso che:

il testo unificato è riconducibile in via prevalente alle materie «tutela della concorrenza» e «ordinamento civile», che l'articolo 117, secondo comma, lettere e) e l) della Costituzione attribuiscono alla potestà legislativa esclusiva dello Stato,

alcune disposizioni del testo appaiono inoltre riconducibili alle materie «commercio con l'estero», oggetto di competenza legislativa concorrente (ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione), e «commercio», che rientra tra le materie attribuite alla competenza residuale delle regioni, di cui all'articolo 117, comma quarto,

l'articolo 8-*bis*, comma 2, in particolare, dispone che le regioni provvedano alla stampa di un *vademecum* per la corretta informazione del consumatore riguardo all'acquisto dei materiali gemmologici,

la suddetta disposizione appare riconducibile, almeno sotto il profilo delle finalità, alla materia della tutela della concorrenza, ma incide altresì sulla materia del commercio,

appare pertanto opportuno, in relazione ad una disciplina che attiene an-

che a materie di competenza esclusiva regionale, che la Commissione di merito valuti la possibilità di prevedere una forma di coinvolgimento delle regioni che non si sostanzia in un obbligo specifico a carico delle stesse, ma piuttosto in una facoltà o, comunque, una disciplina che lasci alle regioni un maggiore margine di discrezionalità della definizione delle modalità per assicurare la corretta informazione del consumatore riguardo all'acquisto dei materiali gemmologici,

l'articolo 8-*bis*, comma 3, dispone, a sua volta, che le regioni possono promuovere corsi di qualificazione per i soggetti che operano nel mercato gemmologico,

la disciplina di cui al citato comma 3 è riconducibile alla materia della formazione professionale, attribuita alla competenza residuale delle regioni e, in base alla giurisprudenza costituzionale (sentenza n. 50 del 2005), «in materia di formazione professionale, la definizione dei programmi e l'organizzazione dei corsi spetta alla sfera delle attribuzioni regionali, salva la presenza di possibili forme di coordinamento e controllo centrale»,

preso peraltro atto che il suddetto comma 3 si limita a prevedere una facoltà per le regioni in merito alla promozione dei corsi, la cui definizione organizzativa è in ogni caso rimessa alle regioni,

l'articolo 10 demanda ad un collegio arbitrale la definizione delle controversie sul contenuto della dichiarazione

rilasciata dal venditore, in cui sono descritti i materiali gemmologici venduti,

la disposizione di cui all'articolo 10 non specifica, tuttavia, la natura dell'arbitrato, limitandosi a rinviare ad un successivo regolamento la definizione delle modalità di operato dello stesso e, soprattutto, non specifica che si tratta di una modalità facoltativa per la risoluzione delle controversie in questione,

la Corte costituzionale, fin dalla sentenza n. 127 del 1977, ha osservato che, poiché la Costituzione garantisce ad ogni soggetto il diritto di agire in giudizio per la tutela dei propri diritti ed interessi legittimi, « il fondamento di qualsiasi arbitrato è da rinvenirsi nella libera scelta delle parti: perché solo la scelta dei soggetti (intesa come uno dei possibili modi di disporre, anche in senso negativo, del diritto di cui all'articolo 24, comma primo, della Costituzione) può derogare al precetto contenuto nell'articolo 102, comma primo, della Costituzione [...], sicché la « fonte » dell'arbitrato non può più ricercarsi e porsi in una legge ordinaria o, più generalmente, in una volontà autoritativa »,

è necessario pertanto chiarire, all'articolo 10, i rapporti tra la procedura

arbitrale e un eventuale procedimento giudiziario, specificando che il ricorso all'arbitrato non è obbligatorio, ma costituisce una mera facoltà delle parti,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

è necessario chiarire, all'articolo 10, i rapporti tra la procedura arbitrale e un eventuale procedimento giudiziario, specificando, in particolare, che il ricorso all'arbitrato non è obbligatorio, ma costituisce una mera facoltà delle parti;

e con la seguente osservazione:

all'articolo 8-bis, comma 2, appare opportuno, in relazione ad una disciplina che attiene anche a materie di competenza esclusiva regionale, che la Commissione di merito valuti la possibilità di prevedere una forma di coinvolgimento delle regioni che non si sostanzia in un obbligo specifico a carico delle stesse, ma piuttosto in una facoltà o, comunque, una disciplina che attribuisca alle regioni un maggiore margine di discrezionalità nella definizione delle modalità per assicurare la corretta informazione del consumatore riguardo all'acquisto dei materiali gemmologici.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2011.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	27

SEDE REFERENTE:

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense. C. 3900, approvato dal Senato, C. 420 Contento, C. 1004 Pecorella, C. 1447 Cavallaro, C. 1494 Capano, C. 1545 Barbieri, C. 1837 Mantini, C. 2246 Frassinetti e C. 2419 Cassinelli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	30
Modifiche agli articoli 190, 238-bis, 438, 442 e 495 del codice di procedura penale e all'articolo 58- <i>quater</i> della legge 26 luglio 1975, n. 354. C. 668-B Lussana, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	33
Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, per il contrasto dell'omofobia e della transfobia. C. 2807 Di Pietro e C. 4631 Concia (<i>Esame e rinvio</i>)	36

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.30.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2011.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Luigi VITALI (PdL), *relatore*, con riferimento al Rendiconto 2010, osserva che lo stato di previsione del Ministero della giustizia contenuto nella legge di bilancio per l'anno finanziario 2010 recava le seguenti previsioni iniziali: spese correnti 7.141,2 mln. (competenza), 7.142,1 mln. (cassa); spese in conto capitale 268,4 mln. (competenza), 283,1 mln. (cassa); spese finali 7.409,6 mln. (competenza), 7.425,2 mln. (cassa).

Con la legge di assestamento 2010 (L. 21 settembre 2010, n. 158) e le ulteriori variazioni per atto amministrativo intervenute nel corso dell'anno, le dotazioni iniziali di competenza sono aumentate di 307,2 mln. di euro; l'aumento delle autorizzazioni di cassa è stato, invece, di 771,6 mln.

In conseguenza delle variazioni disposte nel corso della gestione, i dati definitivi risultanti dal rendiconto per il 2010 sono pertanto i seguenti: spese correnti 7.419,1 mln. (competenza), 7.845,5 mln. (cassa); spese in conto capitale 297,7 mln. (competenza), 351,4 mln. (cassa); spese finali 7.716,8 mln. (competenza), 8.196,9 mln. (cassa).

Il rendiconto del Ministero della giustizia per il 2010 reca, quindi, stanziamenti definitivi di competenza per complessivi 7.716,8 mln., con una diminuzione di circa 1.045,5 milioni (-12 per cento) rispetto agli stanziamenti risultanti dal rendiconto 2009 (8.762,3 mln.). La diminuzione ha riguardato sia le spese correnti, che quelle in conto capitale: le prime sono passate dai 8.457 mln. del 2009 ai 7.419 del 2010; le spese in conto capitale dai 305,3 mln. del 2009 scendono ai 297,7 del 2010. In diminuzione rispetto al 2009

anche gli stanziamenti definitivi di cassa che passano da 9.415,1 mln. del 2009 agli 8.196,8 del 2010.

L'incidenza percentuale delle risorse per la giustizia sul bilancio dello Stato è stata nel 2010 dell'1,4 per cento. La tabella che segue mostra le lievi oscillazioni di tale incidenza nel triennio 2008-2010.

Nel rendiconto 2010, a fronte dei citati stanziamenti definitivi di competenza per 7.716,8 milioni di euro e a residui definitivi pari a 1.373,9 milioni, l'importo della massa spendibile (risultante dalla somma dei due valori) è risultato di 9.090,7 mln.

Per quanto riguarda il coefficiente di realizzazione, cioè il rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile, esso è pari a circa il 90 per cento, in diminuzione del 4 per cento rispetto al 2009.

I pagamenti eseguiti in totale nel 2010 sono stati pari a 7.853,1 milioni di euro, che rappresenta quasi l'96 per cento delle autorizzazioni di cassa; dal rapporto pagamenti/massa spendibile (pari all'86,3 per cento contro il 80,9 per cento del 2009). si evince una conferma del trend che vede un aumento della capacità di spesa del Ministero della giustizia rispetto all'anno precedente.

Per quanto concerne i residui finali totali che al 31 dicembre 2009 erano pari a 1.311,9 mln. di euro, al 31 dicembre 2010 sono invece risultati pari a 934,2 milioni di euro. Si registra, quindi, una diminuzione dei residui finali totali di 377,7 mln., pari a circa il 29 per cento. I residui risultano concentrati – diversamente da quanto accade negli altri ministeri – sulle spese di parte corrente (550,4 mln. rispetto ai 383,8 in conto capitale).

Con riguardo all'analisi della spesa per centri di responsabilità va osservato che, come ad ogni esercizio, anche nel 2010 le quote più consistenti delle risorse sono gestite dai centri « Organizzazione giudiziaria », cui sono stati assegnati stanziamenti definitivi di competenza per 3.913,9 mln., « Amministrazione penitenziaria », con uno stanziamento di 2.888,3 mln. ed « Affari di giustizia » cui sono stati assegnati 714,9 mln.

Lo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2011 (tabella 5), approvato con la legge 13 dicembre 2010, n. 221, recava previsioni di competenza per un totale di 7.203,9 milioni di euro, di cui 7.013,6 di parte corrente e 190,3 in conto capitale.

Le previsioni relative alle autorizzazioni di cassa ammontavano complessivamente a 7.319,4 milioni di euro, di cui 7.026,4 di parte corrente e 293 mln. in conto capitale.

La consistenza presunta dei residui al 1° gennaio 2011 era invece valutata in 958,5 mln. di euro di cui 512 di parte corrente e 446,5 di parte capitale. Conseguentemente la massa spendibile (competenza + residui) risultava pari 8.162,4 milioni di euro; il coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazione di cassa e massa spendibile) risultava circa del 90 per cento.

Tali previsioni iniziali hanno subito variazioni nel corso dell'esercizio sia per l'incidenza di atti amministrativi intervenuti nel periodo gennaio-maggio 2011, che hanno già prodotto i loro effetti sulle poste di bilancio, sia per l'accertamento dell'effettiva consistenza dei residui passivi.

Quanto alle variazioni introdotte per atto amministrativo, le variazioni già introdotte in bilancio, e pertanto non soggette ad approvazione parlamentare, hanno determinato complessivamente un aumento di circa 217,2 milioni di euro delle previsioni di competenza e un aumento di 271,1 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa.

In ordine alle variazioni relative sia alla competenza che alla cassa e derivanti da atti legislativi, si segnalano: l'aumento di 4,5 mln. di euro per l'applicazione del decreto-legge n. 194/2009 (convertito in legge n. 25/2010), cd. proroga termini; l'aumento di 136,4 di euro per riassegnazione di entrate.

Con riferimento alle variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento in esame, si propone, per lo stato di previsione del Ministero della giustizia, un aumento di 212,4 milioni di euro delle

previsioni di competenza ed un aumento di 256,9 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa.

Per quanto riguarda i residui, rispetto alla valutazione iniziale, si registra una diminuzione di 24,3 mln. di euro determinata soprattutto dalla diminuzione dei residui (-59,1 mln.) del centro di responsabilità « Amministrazione penitenziaria ». Il volume totale dei residui previsti dopo l'assestamento ammonta a 934,2 milioni di euro, ripartiti tra parte corrente e conto capitale in ragione, rispettivamente, in 550,4 e 383,8 mln. di euro.

Per quanto riguarda la competenza, per effetto sia delle variazioni intervenute sia di quelle proposte con il disegno di legge in esame, le previsioni assestate 2011 per il Ministero della giustizia risultano pari a 7.633,4 milioni di euro, di cui 7.438,6 di parte corrente e 194,8 per il conto capitale (+ 429,5 mln. rispetto alle previsioni iniziali).

Le autorizzazioni di cassa assestate ammontano a 7.847,4 milioni di euro, ripartiti fra parte corrente e conto capitale in ragione, rispettivamente, di 7.515,9 e 331,5 mln. di euro (+ 528 mln. di euro rispetto alle previsioni iniziali).

La massa spendibile assomma a 8.567,6 milioni di euro con un lieve miglioramento del coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazione di cassa e massa spendibile) che passa dal citato 90 per cento previsto al 1° gennaio 2010 all'91,6 per cento risultante dall'assestamento.

Le variazioni proposte con il disegno di legge in esame non rilevano sull'incidenza percentuale delle risorse per la giustizia sul bilancio dello Stato, che rimane all'1,4 per cento (stesso dato del bilancio 2010) a fronte dell'1,5 per cento registrato nell'esercizio 2009.

Le variazioni più rilevanti proposte con il disegno di legge d'assestamento – articolate per Missioni e Programmi – riguardano, in particolare, la Missione 6 (Giustizia) che registra un aumento della dotazione di competenza di 202,5 mln. di euro. Tale variazione è in gran parte imputabile al programma 6.2 (Giustizia civile e penale) che registra un aumento di

192,4 mln., di cui 100 destinati alle spese di giustizia nei procedimenti penali e civili con ammissione al gratuito patrocinio (cap. 1360) e 70 alle spese per intercettazioni di conversazioni e comunicazioni.

Propone quindi che la Commissione, per le parti di competenza, deliberi di riferire favorevolmente, tanto sul Rendiconto 2010 quanto sull'Assestamento 2011.

Enrico COSTA (Pdl) chiede di rinviare la votazione delle proposte del relatore, per consentire un ulteriore approfondimento dei provvedimenti in esame.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, preso atto della richiesta dell'onorevole Costa, avverte che le proposte del relatore saranno poste in votazione martedì 4 ottobre prossimo. Non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.45.

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense.

C. 3900, approvato dal Senato, C. 420 Contento, C. 1004 Pecorella, C. 1447 Cavallaro, C. 1494 Capano, C. 1545 Barbieri, C. 1837 Mantini, C. 2246 Frassinetti e C. 2419 Cassinelli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 20 luglio 2011.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che la Commissione ha iniziato l'esame dei provvedimenti in titolo il 26 gennaio 2011 e che nella seduta del 20

luglio 2011 è stato adottato come testo base il testo della proposta di legge C. 3900, approvata dal Senato.

In seguito, con la recente manovra finanziaria, contenuta nel decreto-legge 30 agosto 2011, n. 138, convertito con legge 14 settembre 2011, n. 148, il Governo ha individuato, all'articolo 3, comma 5, alcuni principi ai quali dovrà ispirarsi il legislatore nella riforma degli ordinamenti professionali (libero accesso alla professione, formazione continua, tirocinio, assicurazione, tariffe e pubblicità, procedimento disciplinare).

Nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è emersa quindi l'esigenza di chiedere al Governo dei chiarimenti in merito ai propri intendimenti in materia di disciplina delle professioni e, in particolare, della professione forense, con particolare riferimento all'incidenza dei principi stabiliti dall'articolo 3, comma 5, del citato decreto legge, sui provvedimenti in esame presso la Commissione. Ciò al fine di poter proseguire utilmente l'esame in Commissione dei provvedimenti in titolo.

Ricorda inoltre che, su richiesta unanime dei gruppi, il termine per la presentazione degli emendamenti, già fissato il 22 settembre, è stato posticipato alle ore 14 del 3 ottobre prossimo.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI fa presente come, sulla questione prospettata, sia in corso un confronto con il Ministro della giustizia, ma dichiara di non essere ancora in grado di fornire i richiesti chiarimenti, essendo ancora in corso gli opportuni approfondimenti. Precisa comunque come sia emerso che i principi di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto-legge n. 138 del 2011 non sembrano presentare particolari profili di incompatibilità con il testo base adottato dalla Commissione. Si riserva tuttavia di rispondere alla Commissione in maniera più compiuta una volta completato il predetto confronto.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, tenendo conto della rilevanza del provvedi-

mento in esame, che è particolarmente atteso dal mondo forense, e dell'imminente scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti, chiede al rappresentante del Governo se sia possibile fornire i chiarimenti entro la giornata di domani.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI assicura che fornirà i chiarimenti richiesti nel più breve tempo possibile, ma non ritiene che ciò sia possibile già nella giornata di domani.

Roberto CASSINELLI (PdL), *relatore*, sottolinea come l'articolo 3, comma 5, del decreto-legge in questione non abbia adottato lo strumento della delega, bensì uno strumento molto più elastico, costituito dall'indicazione di principi generali ai quali sarà possibile adeguarsi nel termine ordinario di 12 mesi, eventualmente anche prevedendo delle deroghe ragionevoli per casi specifici. Nel merito, non ritiene che sussista un problema di compatibilità. Osserva, segnatamente, come i principi individuati siano per lo più compatibili con il testo in esame, citando, a titolo esemplificativo, la netta distinzione tra attività d'impresa e attività professionale, il mantenimento dell'esame di stato, l'autonomia ed indipendenza dell'attività professionale. Precisa, inoltre, come anche i principi in materia di tariffe professionali siano solo apparentemente in contrasto con quanto previsto dal testo della proposta di legge A.C. 3900.

In conclusione, ritiene che l'esame del provvedimento debba proseguire senza esitazioni, essendo possibile in tal modo dare agevole attuazione ai principi introdotti dalla manovra finanziaria nel termine di 12 mesi. Auspica quindi che anche il Governo, nel fornire i chiarimenti in ordine alla compatibilità tra il testo base adottato dalla Commissione e i principi introdotti dalla recente manovra finanziaria, concordi sull'insussistenza di ostacoli insormontabili.

Cinzia CAPANO (PD) dichiara di non condividere assolutamente l'intervento del

relatore, essendo del tutto evidente l'incompatibilità tra il testo base adottato dalla Commissione e i principi di cui alla recente manovra finanziaria. Osserva come sia estremamente difficoltoso presentare degli emendamenti senza che prima il Governo abbia fornito i chiarimenti richiesti, ritenendo quindi indispensabile la proroga del termine fissato il 3 ottobre.

Ribadisce comunque il giudizio critico sul provvedimento in esame, invitando la maggioranza ed il Governo a non accogliere acriticamente e supinamente la posizione del Consiglio nazionale forense, che è l'unico organismo a volerne l'approvazione, mentre tutto il resto dell'avvocatura la contesta.

Nicola MOLTENI (LNP) sottolinea come il proprio gruppo ritenga di fondamentale importanza riformare la professione forense e come abbia votato la recente manovra finanziaria, condividendone i principi, anche in materia di professione. Ritiene peraltro che, al fine di presentare proposte emendative utili, occorra chiarire la questione della compatibilità dei principi introdotti dalla manovra con il testo in esame. Se quindi il Governo non fosse in grado di fornire tali chiarimenti in tempi ragionevoli, riterrebbe opportuno che si valutasse la possibilità di prorogare il termine per gli emendamenti.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, tenendo conto che si tratta di un provvedimento particolarmente rilevante, ritiene preferibile che si cerchi di evitare un'ulteriore proroga del termine per presentare gli emendamenti. La decisione sul punto, in ogni caso, deve essere attentamente ponderata e potrà essere assunta nell'ambito della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che sarà convocata nella giornata di domani.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI in ossequio alla sovranità del Parlamento, che è tanto più evidente in questo caso in quanto l'A.C.

3900, adottato come testo base dalla Commissione, è una proposta di legge di iniziativa parlamentare, precisa come il Governo non intenda in alcun modo incidere sull'organizzazione dei lavori della Commissione. Pur ribadendo l'impegno a fornire i chiarimenti richiesti nel più breve tempo possibile, ritiene che la Commissione possa comunque proseguire l'esame senza bisogno di prorogare il termine per gli emendamenti, potendosi discutere di eventuali problemi di compatibilità con i principi introdotti dalla manovra finanziaria anche nel corso dell'esame degli emendamenti. Ricorda d'altra parte come i lavori di questa Commissione si siano sempre distinti per l'ampiezza e la lealtà del confronto tra le sue componenti politiche e con il Governo.

Donatella FERRANTI (PD) dichiara di non condividere quanto affermato dal relatore, poiché i principi in materia di professione introdotti dalla manovra finanziaria producono un forte impatto sul testo base adottato dalla Commissione. Ritiene che tale impatto renda necessaria una proroga del termine per gli emendamenti, riservandosi di riproporre la questione nel prossimo ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Federico PALOMBA (IdV) sottolinea come i principi introdotti dall'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 30 agosto 2011, n. 138, convertito con legge 14 settembre 2011, n. 148, interferiscano in modo rilevante con quelli affermati dall'A.C. 3900, adottato come testo base dalla Commissione. Ritiene indispensabile quindi che il Governo fornisca i richiesti chiarimenti prima della scadenza del termine per gli emendamenti.

Mario CAVALLARO (PD) osserva come la questione dell'eventuale proroga del termine per gli emendamenti non sia la questione centrale da affrontare. Sottolinea, infatti, come la disciplina contenuta nel testo base, già di per se insufficiente, sia stata resa del tutto evanescente dall'ingresso nell'ordinamento dei principi in

materia di professione previsti dalla recente manovra finanziaria. Nel dissentire da quanto affermato al relatore, ricorda l'urgenza di intervenire per restituire una dignità, anche sotto il profilo socio-economico, all'Avvocatura. Invita quindi la Commissione ed il Governo a concentrarsi sul merito e sulla sostanza del provvedimento.

Francesca CILLUFFO (PD) rileva come, dall'analisi del testo in esame, emergano numerose incongruenze con i principi introdotti dalla recente manovra finanziaria. Vi sono tuttavia delle disposizioni che, indipendentemente dall'interferenza con quei principi, dovranno essere necessariamente corrette al fine di approvare una riforma, seria ed efficace, della professione forense.

Lanfranco TENAGLIA (PD), intervenendo a titolo personale, esprime preliminarmente il timore che il lodevole intento del presidente Bongiorno di evitare ulteriori rallentamenti dei tempi d'esame del provvedimento, che si sono oltremodo allungati per le indecisioni della maggioranza, dovrà scontrarsi con la realtà dei fatti. Esprime quindi forti perplessità sul reale significato del termine «liberalizzazione», quando viene riferito ad una professione della quale fanno parte circa trecentomila professionisti. Ritiene, infatti, che le indicazioni provenienti dall'Europa siano unicamente dirette a considerare questa professione come un mero costo per le aziende: un costo che deve essere ridotto. L'intervento contenuto nella manovra finanziaria rappresenta la conferma di come la prestazione professionale sia considerata alla stregua di una merce, di un costo. Rileva come tale forma di liberalizzazione finisca per favorire non il consumatore, non i giovani, ma coloro che hanno la forza di contrattare la tariffa professionale. Ritiene quindi necessario sgomberare il campo dagli equivoci ed invita il Governo a chiarire la dicotomia tra i principi della manovra ed il testo base, dichiarando di condividere in gran parte quest'ultimo.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, non essendovi altri iscritti a parlare, ricorda che la questione relativa all'opportunità di prorogare ulteriormente il termine per la presentazione degli emendamenti potrà essere valutata nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che sarà convocato nella giornata di domani. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche agli articoli 190, 238-bis, 438, 442 e 495 del codice di procedura penale e all'articolo 58-*quater* della legge 26 luglio 1975, n. 354.

C. 668-B Lussana, approvata dalla Camera e modificata dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Carolina LUSSANA (LNP), *relatore*, osserva come la proposta di legge in esame sia stata modificata dal Senato ampliandone il contenuto, originariamente limitato all'esclusione dell'applicabilità del giudizio abbreviato per i reati puniti con l'ergastolo.

Il testo originario conteneva alcune modifiche al codice di procedura penale che avevano come scopo quello di evitare che efferati delitti (quelli puniti con la pena dell'ergastolo) potessero beneficiare degli sconti previsti dal giudizio del rito abbreviato. In altre parole, l'obiettivo della proposta di legge licenziata da questo ramo del Parlamento era di non consentire, in alcun caso, di fronte a reati puniti con la pena dell'ergastolo di ottenere, attraverso il rito abbreviato, sconti di pena.

In particolare il Senato è intervenuto, oltre che modificando la predetta disciplina, anche sul regime di ammissione della prova nel codice di procedura penale e sull'ordinamento penitenziario, in materia di ammissione all'accesso ai benefici penitenziari.

La proposta di legge, come modificata dal Senato, consta di un solo articolo.

L'articolo 1, commi da 2 a 5, reca modifiche al regime probatorio nel processo penale.

Il comma 2, modifica l'articolo 190 del codice di procedura penale, relativo al diritto alla prova, e, in particolare: aggiunge una disposizione, che riprende pressoché integralmente una parte dell'articolo 111, terzo comma, della Costituzione, relativa alla facoltà dell'imputato, a mezzo del difensore, di interrogare o fare interrogare le persone che rendono dichiarazioni a suo carico, di ottenere la convocazione e l'interrogatorio di persone a sua difesa nelle stesse condizioni dell'accusa e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a suo favore; riconosce le medesime facoltà alle altre parti, « in quanto applicabili »; modifica in maniera rilevante i criteri di inammissibilità delle prove: oltre alle prove vietate dalla legge, il giudice esclude solo le prove « manifestamente non pertinenti » anziché quelle che « manifestamente sono superflue o irrilevanti »; introduce la previsione di una nullità in caso di inosservanza della norma sull'ammissibilità delle prove; specifica che i provvedimenti sull'ammissione della prova possono essere revocati, sentite le parti in contraddittorio, solo « nei casi consentiti dalla legge ».

La modifica dell'articolo 190 del codice di procedura penale, sulla scorta della supposta proposta di parificazione delle parti processuali (accusa e difesa), espone la norma ad alcune criticità.

Da un lato, vi è il principio enucleato dall'articolo 111 della Costituzione ove, correttamente, si sancisce che il processo si svolge nel contraddittorio delle parti, in condizioni di parità. Tale enunciazione di principio è stata attuata attraverso la modifica del comma 1, dell'articolo 190 del codice di procedura penale, che riprende pedissequamente il disposto di cui all'articolo 111, terzo comma, della Costituzione e in tal senso applica il disposto costituzionale. Dall'altro lato occorre evidenziare le criticità afferenti alla modifica del comma 2 dell'articolo 190, in ordine al quale occorre valutare se vi sia un corretto bilanciamento tra accusa e difesa. Tale

modifica potrebbe anche prestare il fianco a dubbi di compatibilità con l'articolo 6 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, che sancisce il diritto ad un equo processo. Dalla giurisprudenza europea formatasi su tale norma emerge che la durata ragionevole del processo viene fissata in circa quattro-cinque anni per due gradi di giudizio, a seconda della complessità dello stesso. Come è risaputo, lo Stato italiano è quello che presenta di gran lunga il maggior numero di inadempienze, nonostante i ricorsi siano probabilmente una piccola minoranza rispetto alla violazioni. A causa di ciò l'Italia ha subito molte condanne con un duplice effetto: ha dovuto pagare notevoli somme per il risarcimento del danno e ha subito un grave danno d'immagine, oltre ad avere contribuito ad incrementare notevolmente l'attività della Corte europea dei diritti umani. Ulteriori principi sui quali occorre riflettere sono quelli della ragionevolezza e dell'economia processuale

Il comma 3 interviene sull'articolo 495 del codice di procedura penale, che disciplina i poteri del giudice in ordine alla prova: al comma 1, viene apportata una modifica di coordinamento; al comma 4, viene introdotta una modifica ben più rilevante relativa al potere del giudice di revocare l'ammissione di prove. Rispetto alla disciplina vigente, che prevede la revoca delle prove «che risultano superflue», viene disposto che ai fini della revoca le prove devono risultare «superflue e manifestamente non pertinenti»; viene inoltre esclusa la revoca per le prove richieste a prova contraria in relazione a prove già assunte.

Il comma 4 interviene sull'articolo 238-bis del codice di procedura penale, in tema di efficacia probatoria delle sentenze irrevocabili, riconoscendo alle parti il diritto di ottenere l'esame delle persone le cui dichiarazioni sono state utilizzate per la motivazione della sentenza. La nuova disciplina non si applica ai reati di competenza della procura distrettuale antimafia e ai reati di terrorismo di competenza della procura distrettuale.

Il comma 5 detta la disciplina transitoria, prevedendo che i commi da 1 a 4 non si applicano ai processi in corso alla data di entrata in vigore della legge, quando sia stata già dichiarata la chiusura del dibattimento di primo grado.

L'articolo 1, commi 1, 6 e 7, interviene sulla disciplina del giudizio abbreviato.

Il Senato ha profondamente modificato il testo approvato dalla Camera, che precludeva il ricorso al rito abbreviato per i procedimenti per delitti per i quali la legge prevede la pena dell'ergastolo. Il testo del Senato consente invece l'accesso al giudizio abbreviato per qualsiasi tipo di procedimento, salvo escludere la diminuzione di pena per i procedimenti che si concludono con una condanna all'ergastolo. Questa soluzione non appare pienamente conforme alla giurisprudenza costituzionale sul punto, secondo cui vi è un nesso inscindibile tra l'abbreviazione del rito e la diminuzione della pena.

In particolare, il comma 1 inserisce nell'articolo 438, comma 5, del codice di procedura penale, relativo alla richiesta di integrazione probatoria dell'imputato ai fini del giudizio abbreviato, un richiamo alla disciplina del diritto alla prova del nuovo articolo 190 «in quanto applicabile». Il comma 6 elimina qualsiasi riferimento alla pena dell'ergastolo ai fini dell'applicabilità della diminuzione di pena connessa con l'accesso al rito abbreviato. Il comma 7 dispone che quando, tenuto conto di tutte le circostanze, deve essere irrogata la pena dell'ergastolo, non si applica la diminuzione di pena prevista per il rito abbreviato.

Il «nuovo impianto» introdotto dal Senato (articolo 1, commi 6 e 7) prevede la conferma della modifica dell'articolo 442 del Codice di procedura penale, attraverso la soppressione del secondo e terzo periodo del secondo comma, la contestuale introduzione nell'articolo 442 del comma 2-bis e la soppressione del resto dell'articolo (articoli 2, 3, 5 e 6).

Con questa modifica appare venire meno lo scopo per cui questo ramo del Parlamento aveva approvato le modifiche del codice di procedura penale al fine

dell'inapplicabilità del giudizio abbreviato per i reati puniti con la pena dell'ergastolo. Infatti, in base alla « nuova norma », l'imputato di un reato punito con l'ergastolo dovrebbe consentire al giudice di utilizzare tutti gli atti del fascicolo senza contraddittorio, e se lo stesso *ex post* dovesse, dopo aver controbilanciato le attenuanti e le aggravanti, nel rapporto di equivalenza ritenere che le aggravanti siano preponderanti, dovrebbe condannarlo comunque all'ergastolo, non ottenendo così nessun beneficio (sconto di pena). Tale scissione, tra l'abbreviazione del rito e la diminuzione della pena, potrebbe apparire costituzionalmente illegittima. Appare chiaro che, di fatto si è introdotta una norma che consente, per certi tipi di reato, da un lato, di introdurre una abrogazione implicita dell'applicazione del giudizio abbreviato e, dall'altro, di lasciare all'eccessiva discrezionalità del giudice l'applicazione di uno sconto di pena. Sconto di pena che se non concesso nella fase dell'esecuzione, andrà a comportare anche l'esclusione dei benefici della « legge Gozzini », in base alle modifiche introdotte dal Senato.

L'articolo 1, comma 9, prevede infine che la legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, escludendo dunque l'ordinario periodo di *vacatio legis*.

Angela NAPOLI (FLpTP) invita il Governo ad esprimere finalmente una posizione chiara, che non offenda la dignità del Parlamento e dei singoli Parlamentari. Osserva infatti come la Camera sia stata chiamata ad approvare il provvedimento sul cosiddetto « processo breve », che poi si è trasformato in una modifica delle norme sulla prescrizione, allungandone, in certi casi, la durata; al Senato, invece, è stato completamente alterato il senso del provvedimento dell'onorevole Lussana, relativo al giudizio abbreviato e riferito ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo, che è stato trasformato nel provvedimento sul cosiddetto « processo lungo », oggi all'esame della Commissione. Chiede quindi al Governo di chiarire definitivamente se

voglia ottenere un processo breve, un processo lungo ovvero una prescrizione breve. Invita altresì il Governo a considerare per una volta preminenti gli interessi dei cittadini.

Lorenzo RIA (UdCpTP) si domanda se la relatrice si riconosca ancora nel suo provvedimento, che è stato completamente stravolto dal Senato, anche in considerazione del tenore della sua relazione, che contiene giudizi fortemente critici e demolitori.

Enrico COSTA (PdL) prende atto delle considerazioni dei colleghi Angela Napoli e Ria i quali, peraltro, pur di contestare il provvedimento in esame, utilizzano argomentazioni che si basano su un provvedimento, quello sul cosiddetto « processo breve », che essi hanno precedentemente contestato.

Questa contraddittorietà nelle argomentazioni conferma come, in realtà, l'opposizione contesti alla radice il diritto stesso della maggioranza di chiedere l'iscrizione in calendario di un provvedimento e di discuterlo. Al contrario di come si comporta la maggioranza, che ha dimostrato la propria disponibilità a discutere perfino di fronte proposte di legge bocciate, come quelle in materia di omofobia, e, tuttavia, ripresentate e reinserite in calendario, a suo giudizio, con una forzatura del Regolamento. Invita quindi i colleghi dell'opposizione ad approfondire il merito del provvedimento ed eventualmente a proporre le modifiche che ritengano opportune.

Dichiara, inoltre, di avere appreso da notizie di stampa che ieri il Presidente della Camera non avrebbe accolto la richiesta di inserire il provvedimento in esame nel calendario di ottobre dell'Assemblea, motivando tale decisione con la circostanza che la Commissione giustizia non ne aveva ancora cominciato l'esame. Esprime forti perplessità sulla correttezza della decisione assunta ieri dal Presidente della Camera. Rileva infatti che, per quanto il formale inizio dell'esame del provvedimento sia avvenuto nell'odierna

seduta della Commissione, tanto la richiesta di inserimento del provvedimento nel calendario della Commissione, avanzata nell'Ultimo ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, quanto il concreto inserimento del provvedimento nel calendario della Commissione, risultante dalle convocazioni della stessa, sono avvenuti in un momento anteriore rispetto all'ultima Conferenza dei presidenti di gruppo, che si è svolta ieri e nell'ambito della quale, ciononostante, il Presidente ha ritenuto di non inserire il provvedimento nel calendario dell'Assemblea.

Donatella FERRANTI (PD) esprime un giudizio fortemente critico sul provvedimento in esame, che potrebbe produrre un impatto devastante sulla durata del processo penale, contrariamente a quanto affermato del Ministro della giustizia. Rivela, inoltre, come vi siano molti altri provvedimenti ai quali la maggioranza sembrava attribuire la priorità.

Nicola MOLTENI (LNP) sottolinea come il lavoro svolto della Commissione non si possa ridurre al semplice esame dei provvedimenti citati precedentemente dai colleghi, ricordando come si sia discusso di provvedimenti di ben altra rilevanza e con un ampio confronto.

Dichiara, a nome del proprio gruppo, di condividere pienamente la relazione dell'onorevole Lussana. Precisa come non sia corretto desumere dalla relazione un giudizio demolitorio del provvedimento, giacché la relatrice si è limitata, per la parte relativa alle modifiche delle norme sul giudizio abbreviato, ad evidenziare alcune criticità relative a disposizioni che hanno subito delle pesanti modifiche al Senato, ritenendo preferibile il testo licenziato dalla Camera. Quanto alle ulteriori disposizioni introdotte al Senato, ritiene evidente che vi debba essere una riflessione politica e sul merito del provvedimento.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO ritiene che non sia assolutamente corretto parlare di « processo lungo ». Il provvedimento, infatti, non riguarda la durata del

processo bensì l'attuazione delle garanzie costituzionali dell'imputato.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, per il contrasto dell'omofobia e della transfobia. C. 2807 Di Pietro e C. 4631 Concia.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che la proposta di legge A.C. 2807 Di Pietro è stata inserita nel calendario dei lavori della Commissione, in quota opposizione. A questa proposta di legge è stata abbinata la proposta di legge A.C. 4631 Concia.

Federico PALOMBA (IdV), *relatore*, osserva come la proposta di legge A.C. 2807 Di Pietro, presentata il 14 ottobre 2009, all'articolo 1, intervenga sulle condotte di apologia, istigazione e associazione finalizzate alla discriminazione sanzionate dall'articolo 3 della legge n. 654 del 1975 (di ratifica ed esecuzione della Convenzione contro il razzismo), aggiungendo alle attuali forme di discriminazione la discriminazione fondata sull'omofobia o sulla transfobia. Si evidenzia, inoltre, che nel sostituire l'articolo 3, comma 1, la proposta di legge sostituisce al concetto di « propaganda di idee » quello di « diffusione di idee » e all'« istigazione a commettere » il concetto diverso di « incitamento a commettere ».

Tali modifiche sono volte a reintrodurre il testo antecedente alla legge 85 del 2006 (che « non punendo più la diffusione delle idee discriminanti ma la propaganda, e non più l'incitamento a discriminare o a delinquere ma l'istigazione, introduce modifiche che potrebbero sembrare solo ter-

minologiche ma che in realtà dal punto di vista della legge penale introducono fattispecie più circoscritte e riducono il numero dei comportamenti punibili»), ritenuto maggiormente aderente alla Convenzione (il cui articolo 4, lett. a), impegna gli Stati a dichiarare crimini punibili dalla legge, ogni diffusione di idee basate sulla superiorità o sull'odio razziale, ogni incitamento alla discriminazione razziale).

L'articolo 2 della medesima proposta di legge interviene sul decreto-legge n. 122 del 1993 (cosiddetto «Decreto Mancino») per coordinarne il contenuto con le modifiche apportate alla legge n. 654 del 1975. Esso, in particolare, sostituisce il titolo del decreto-legge (comma 1), la rubrica dell'articolo 1, relativo alle sanzioni accessorie (comma 2), l'articolo 3, in tema di aggravanti (comma 3), per inserirvi un espresso riferimento alla discriminazione fondata sull'omofobia o sulla transfobia. Le novelle comportano, anche in tali casi l'applicabilità delle disposizioni speciali previste dal decreto-legge in tema di perquisizioni e sequestri (articolo 5), procedibilità, arresto in flagranza e competenza (articolo 6). Si evidenzia, inoltre, che con la novella all'articolo 3, in materia di aggravanti, la proposta di legge sostituisce al concetto di «finalità di discriminazione» quello di «motivi di discriminazione».

Tale modifica, come spiega la relazione illustrativa, è volta a evitare che i reati commessi con motivazioni discriminatorie, quale che sia la condizione discriminata, siano considerati reati di dolo specifico che pongono notevoli problemi di accertamento, di non facile soluzione, in capo all'autorità giudicante».

Alla proposta di legge ora illustrata è stata abbinata la proposta di legge A.C. 4631 Concia, presentata il 21 settembre 2011, che, novellando la legge n. 654 del 1975 e il decreto legge n. 122 del 1993, mira a fornire una tutela contro ogni discriminazione fondata sull'orientamento sessuale del singolo o sulla sua identità di genere.

Nello specifico, la proposta di legge in esame, composta di un unico articolo,

interviene sulle fattispecie previste dall'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654 (cosiddetta legge Reale), di ratifica ed esecuzione della Convenzione contro il razzismo adottata dalle Nazioni Unite a New York nel 1966, che sanziona, le condotte di apologia, istigazione e associazione finalizzate alla discriminazione.

Nella formulazione attuale, l'articolo 3 della legge Reale punisce: chiunque diffonde in qualsiasi modo idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero incita a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi; chiunque, in qualsiasi modo, incita a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi; chiunque partecipa o presta assistenza ad organizzazioni o gruppi aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi; chiunque promuove o dirige organizzazioni o gruppi aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

Il progetto di legge in esame inserisce tra le attuali forme di discriminazione (per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi), la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.

Per coordinarne il contenuto con le modifiche apportate alla legge n. 654 del 1975, la proposta A.C. 4631 novella inoltre il decreto legge 26 aprile 1993, n. 122 (c.d. «decreto Mancino»).

Tale decreto ha inasprito le pene per i delitti sopra citati, ha introdotto sanzioni accessorie in caso di condanna e ha previsto sanzioni penali: per chiunque, in pubbliche riunioni, compia manifestazioni esteriori od ostenti emblemi o simboli di tipo razzista, o basati sull'odio etnico, nazionale o religioso propri o usuali delle organizzazioni di cui all'articolo 3 della legge n. 654/1975; per chiunque acceda ai luoghi ove si svolgono competizioni agonistiche con gli emblemi o i simboli sopra citati.

Inoltre, il medesimo decreto legge ha introdotto la circostanza aggravante della finalità di discriminazione o di odio etnico.

Il progetto di legge in esame modifica il decreto legge citato con riguardo al titolo, alla rubrica dell'articolo relativo alle sanzioni accessorie (articolo 1), nonché alla disciplina delle aggravanti (articolo 3), con l'introduzione di un espresso riferi-

mento alla discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Sezione Produttori Film dell'Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali (ANICA), nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 4250, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008 »	39
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno 2011 (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio</i>)	40

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-05404 Tempestini: Sull'arresto dell'ex premier ucraina Julija Tymoshenko	42
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	46

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	43
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno 2011 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 4621 e relazione favorevole sul disegno di legge C. 4622</i>)	43
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	48
ALLEGATO 3 (<i>Emendamento approvato</i>)	49
ALLEGATO 4 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	50

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 28 settembre 2011.

Audizione di rappresentanti della Sezione Produttori Film dell'Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali (ANICA), nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 4250,

recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008 ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Vincenzo Scotti.

La seduta comincia alle 15.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010.

C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.

C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno 2011.

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Stefano STEFANI *presidente*, avverte che la Commissione si accinge ad esaminare per le parti di competenza congiuntamente, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, il disegno di legge recante il Rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2010 e il disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2011, approvati dal Senato. Avverte altresì che il termine per la presentazione degli emendamenti, se non vi sono obiezioni, resta fissato alle ore 17 di oggi.

Enrico PIANETTA (Pdl), *relatore*, osserva che dal rendiconto per il 2010 relativo al bilancio del Ministero degli affari esteri risultano nel complesso 2.267,8 milioni di spese in conto competenza (pressoché completamente allocato sul versante

delle spese correnti) e 2.342,7 milioni in autorizzazione di cassa. Per quanto concerne le variazioni negli stanziamenti di competenza tra le previsioni di bilancio per il 2010 e quelle definitive in sede di rendiconto, queste ultime si discostano quindi dalle prime per un aumento complessivo di 191,5 milioni, pari al 9,22 per cento delle previsioni iniziali.

Coglie l'occasione per sottolineare nuovamente la grave penalizzazione della diplomazia italiana in termini di risorse finanziarie messe a sua disposizione, in raffronto ai casi di altri grandi paesi europei come la Francia, la Germania e il Regno Unito. Si tratta a suo avviso di un dato ormai costante che in termini comparativi risulta sempre più negativo.

Fa poi presente che, in relazione alla gestione finanziaria dell'Amministrazione degli Affari esteri, la Magistratura contabile sottolinea positivamente « la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti per i trasferimenti finanziari all'estero », nonché « la razionalizzazione della struttura e la gestione del bilancio delle sedi all'estero ».

Rileva contestualmente criticità sotto il profilo della gestione dei residui, con una ridotta velocità di smaltimento, pari al 48,6 per cento, laddove la velocità di gestione della spesa è complessivamente dell'87,9 per cento.

Più in generale, per quanto riguarda i capitoli attinenti alla cooperazione a dono – tra i quali figurano anche alcuni di quelli sopra menzionati – quali esposti nella legge finanziaria, tabella C, nel corso dell'esercizio finanziario 2010 evidenzia un aumento di 89,2 milioni di euro, pari al 27,28 per cento degli stanziamenti iniziali in bilancio, che su detti capitoli assommavano a 326,9 milioni. Con riferimento a questo Programma, la relazione sulla Corte dei conti sottolinea il perdurare del nodo della rendicontazione delle spese afferenti a questo Programma, oggetto di una specifica indagine da parte della Corte. In particolare la Corte ritiene che « di fronte ad una situazione di notevole arretrato nella rendicontazione, sia indispensabile trovare una soluzione ade-

guata sotto il profilo legislativo per la definizione dei rendiconti, con piena salvaguardia delle necessarie forme di controllo».

Considera quindi ancora più pressante l'esigenza di adottare una nuova disciplina organica della cooperazione allo sviluppo che ci consenta di uscire dalla « morosità morale » del nostro Paese nei confronti dell'Unione europea, che ha mancato l'obiettivo collettivo dello 0,56 per cento per 14 miliardi di euro: sull'Italia, come ricorda il recentissimo rapporto di *Actionaid* sull'aiuto allo sviluppo, grava la maggiore responsabilità (38 per cento) di questo fallimento. I costi della « non-cooperazione » hanno portato anche ad un peggioramento nella qualità degli aiuti, nella presenza sempre più scarsa di funzionari italiani negli organismi direttivi dei fondi di sviluppo e negli appalti vinti da aziende italiane negli stessi Fondi.

Passando all'esame dell'assestamento 2011, rileva che lo stato di previsione del Ministero degli Affari esteri, approvato con la legge di bilancio 13 dicembre 2010, n. 221, reca spese di competenza per un totale di 1.882,3 milioni di cui 1.873,8 milioni di parte corrente e 8,5 milioni in conto capitale. Le spese correnti si ripartiscono essenzialmente in 986,1 milioni per il funzionamento dell'apparato amministrativo ed in 868,7 per gli interventi connessi ai compiti istituzionali di esso. Rispetto a tali previsioni iniziali, il disegno di legge di assestamento 2011 (A.C. 4622), approvato dal Senato il 14 settembre, reca talune modifiche dovute in parte all'adozione, nel periodo gennaio-maggio 2011, di atti amministrativi che hanno già comportato variazioni di bilancio, e per il resto alle variazioni proposte dallo stesso disegno di legge di assestamento.

Segnala pertanto che, rispetto alle previsioni iniziali, le spese registrano un aumento complessivo di 8,3 milioni di euro per la competenza, e di 165 milioni delle autorizzazioni di cassa, con le previsioni per il 2011 che risultano assestate a 1.890,8 milioni per la competenza, 2.047,5 milioni per le autorizzazioni di cassa e 602,7 milioni di residui accertati. Le va-

riazioni hanno innanzitutto riguardato un aumento di 6,38 milioni per la competenza e di 14,34 milioni per la cassa, dovuti a provvedimenti amministrativi intercorsi nel periodo gennaio-maggio 2011, in relazione a provvedimenti legislativi e a norme di carattere generale nel frattempo adottate.

Fa poi presente che la manovra oggi proposta prevede un ulteriore aumento, negli stanziamenti di competenza, di 2,06 milioni di euro – ripartiti tra 1,46 milioni di parte corrente e 0,6 milioni di conto capitale – accompagnato da un incremento di 75,8 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa. Il Programma interessato dalle maggiori variazioni per atto amministrativo è il n. 1 (*Fondi da assegnare*), che si è visto sottrarre per atti amministrativi un totale di 3,7 milioni di euro: la diminuzione riguarda in particolare il cap. 1296 (*Fondo per eventuali maggiori spese per consumi intermedi*). Anche il Programma 15 (Comunicazione in ambito internazionale) ha registrato, nella prima metà dell'esercizio finanziario 2010, una significativa variazione, con l'incremento di 2,7 milioni di euro, che riguarda quasi completamente il cap. 1675 (Spese per la diffusione all'estero di notizie italiane). Da ultimo, l'assestamento 2011 incrementa i fondi per la Missione 32 (*Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche*) e per la Missione 33 (*Fondi da ripartire*) di 1,5 milioni di euro ciascuna, mentre riduce le risorse della Missione 4 (L'Italia in Europa e nel mondo) gravando in particolare sul programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali per una decurtazione di circa 2 milioni di euro.

Conclude, ripercorrendo sinteticamente la recente evoluzione dell'incidenza del Ministero degli Affari esteri sul volume delle spese finali in conto competenza, osservando che si conferma la costante riduzione dell'incidenza percentuale del dicastero, poiché si parte nell'esercizio 2007 dallo 0,6 per cento, per passare allo 0,5 per cento del 2008 ed assestarsi allo 0,4 per cento nel 2009, nel 2010 e nel 2011.

Rileva comunque che, pur rimanendo invariata l'incidenza percentuale, in termini assoluti il bilancio di competenza degli Affari esteri passa dai 2.267,8 milioni di euro del rendiconto 2010 ai 1890,8 milioni di euro dell'assestamento 2011, con una riduzione di 377 milioni di euro pari al 16,6 per cento, senza contare le ulteriori riduzioni attese a seguito dell'ultima manovra finanziaria.

Alla luce di queste osservazioni, si riserva di formulare una proposta di relazione sulla base delle risultanze del dibattito.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI si rimette all'ampia illustrazione svolta dal relatore, limitandosi ad osservare come i residui relativi alla cooperazione allo sviluppo derivino dai tempi di esecuzione degli interventi particolarmente lunghi soprattutto nell'ambito delle missioni di pace all'estero.

Franco NARDUCCI (PD), nel lamentare come per l'ennesima volta il Ministero per gli affari esteri sia trascurato nella compagine governativa, chiede chiarimenti in ordine alla distribuzione degli ulteriori tagli subiti dalle risorse destinate agli italiani all'estero.

Marco ZACCHERA (Pdl), nell'invitare a valutare la possibilità di acquisire ulteriori risorse attraverso la parziale dismissione del patrimonio immobiliare all'estero, concorda sulla necessità di non privare dei fondi necessari le politiche per la cooperazione allo sviluppo e per gli italiani nel mondo.

Marco FEDI (PD), nel lamentare la scarsa trasparenza circa la riduzione dei fondi per gli italiani all'estero, ne trae argomento di conferma della sottovalutazione politica, economica e culturale che l'attuale esecutivo compie ai danni delle comunità italiane nel mondo.

Francesco TEMPESTINI (PD), nel ricordare l'impegno assunto dal Governo di reintegrare le risorse finanziarie per la

cooperazione allo sviluppo di cui alle legge n. 49 del 1987, in occasione della conversione in legge dell'ultimo decreto-legge di proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali, preannuncia la presentazione di un emendamento a sua firma al disegno di legge di assestamento.

Enrico PIANETTA (Pdl), *relatore*, fa presente al collega Narducci che il livello analitico del disegno di legge di assestamento non consente ulteriori precisazioni in relazione ai capitoli di bilancio interessati.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame al termine delle votazioni pomeridiane in Assemblea.

La seduta termina alle 15.20.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Vincenzo Scotti.

La seduta comincia alle 15.20.

Stefano STEFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-05404 Tempestini: Sull'arresto dell'ex premier ucraina Julija Tymoshenko.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Francesco TEMPESTINI (PD) prende atto delle informazioni ricevute dal rappresentante del Governo, concordando con la convocazione dell'ambasciatore ucraino

presso la Farnesina. Ritiene tuttavia che l'Europa debba fare meglio e di più sulla base dell'importanza dell'accordo di associazione in corso di negoziato, esercitando pressioni su Kiev anche in materia economia e commerciale. Nel considerare l'accaduto di una gravità senza precedenti, formula la viva raccomandazione del gruppo del partito democratico perché il Governo si impegni in sede europea a richiamare l'Ucraina al rispetto dei diritti civili e politici, osservando come anche da parte russa si registri negli ultimi tempi un atteggiamento meno condiscendente.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione in titolo.

La seduta termina alle 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI.

La seduta comincia alle 19.50

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010.

C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.

C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno 2011.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e

conclusione — Relazione favorevole sul disegno di legge C. 4621 e relazione favorevole sul disegno di legge C. 4622).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella precedente seduta odierna.

Stefano STEFANI, *presidente*, nel dare atto delle sostituzioni comunicate dai gruppi, avverte che alle ore 17 è decorso il termine per la presentazione delle proposte emendative.

Enrico PIANETTA (PdL), *relatore*, formula per il disegno di legge di rendiconto per l'esercizio finanziario 2010 C. 4621 una proposta di relazione favorevole (*vedi allegato 2*).

Francesco TEMPESTINI (PD) richiama le considerazioni critiche svolte nella precedente seduta dal collega Narducci, confermando il giudizio negativo del suo gruppo sulle risultanze di bilancio relative al Ministero degli affari esteri.

Gianpaolo DOZZO (LNP), nel ringraziare il relatore per la proposta formulata, richiama l'osservazione della Corte dei conti in materia di rendicontazione dei fondi utilizzati nella cooperazione allo sviluppo. In vista della discussione di domani in Assemblea sulle mozioni in materia di trasparenza dell'aiuto pubblico italiano allo sviluppo, coglie l'occasione per invitare i gruppi a concordare un testo comune.

Renato FARINA (PdL) condivide la proposta di relazione favorevole formulata dal collega Pianetta.

Marco ZACCHERA (PdL) lamenta la scarsità dei fondi destinati ai servizi consolari, che si riflette negativamente sulla qualità della vita dei cittadini italiani residenti all'estero. Ribadisce la gravità della situazione di Cordova, in Argentina, richiamando la risposta ricevuta ad un atto di sindacato ispettivo da parte del sottosegretario Mantica. Manifesta poi perples-

sità sul fatto che non sia consentito di fruire dei servizi delle sedi consolari territorialmente più vicine, anche se collocate in uno Stato diverso da quello di residenza.

Giudica altresì negativamente le recenti misure che hanno sacrificato i passaggi interni alla carriera diplomatica. Ribadisce l'opportunità di dismettere parte del patrimonio immobiliare all'estero e ricorda comunque la necessità di mettere in sicurezza tutta la rete diplomatica e consolare.

Conclude affermando che nessun risultato potrà essere conseguito sul piano internazionale se la quota di bilancio destinata alla politica estera continuerà ad essere talmente irrisoria.

Roberto ANTONIONE (PdL) rammenta che nella precedente seduta il collega Narducci aveva richiesto un chiarimento al Governo circa la disaggregazione della riduzione dei fondi per gli italiani all'estero.

Francesco TEMPESTINI (PD) ritiene comunque opportuno procedere all'esame dei provvedimenti in titolo benché non sia pervenuta la risposta del Governo, non essendovi al riguardo nessuna preclusione regolamentare.

Roberto ANTONIONE (PdL) precisa di non aver inteso richiamarsi al Regolamento, ma di avere semplicemente espresso un'esigenza conoscitiva.

Francesco TEMPESTINI (PD) osserva che la mancata risposta è comunque dovuta all'assenza del rappresentante del Governo, di cui ricorda invece l'impegno solenne, purtroppo a tutt'oggi disatteso, di reintegrare nel disegno di legge di assestamento i fondi per la cooperazione allo sviluppo stornati in sede di conversione dell'ultimo decreto-legge di proroga delle missioni internazionali.

Roberto ANTONIONE (PdL) concorda con l'ultima osservazione del collega Tempestini.

Enrico PIANETTA (PdL), *relatore*, nel sottolineare la natura tecnica del provvedimento legislativo di rendiconto, ribadisce di non aver potuto fornire i chiarimenti richiesti dal collega Narducci per mancanza del necessario livello di disaggregazione dei dati, che pertanto potrebbe essere avviata soltanto dal rappresentante del Governo.

Francesco TEMPESTINI (PD), nel ritenere ingiustificato ogni motivo volto a rinviare il seguito dell'esame, preannuncia il voto di astensione del suo gruppo sulla proposta di relazione formulata dal relatore circa il disegno di legge di rendiconto per l'esercizio finanziario 2010.

Gianpaolo DOZZO (LNP) concorda con il collega Tempestini sia sull'opportunità di procedere nel seguito dell'esame sia sull'esigenza di richiamare il Governo al rispetto dell'impegno assunto per reintegrare i fondi della cooperazione allo sviluppo.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole come formulata dal relatore sul disegno di legge di rendiconto per l'esercizio finanziario 2010. Delibera altresì di nominare l'onorevole Pianetta relatore presso la V Commissione.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che al disegno di legge di assestamento per l'anno finanziario 2011 C. 4622 è stato presentato l'emendamento Tab. 6.1 a firma del collega Tempestini (*vedi allegato 3*).

Enrico PIANETTA (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Tempestini Tab. 6.1, ricordando come sia coerente con gli impegni assunti in occasione dell'ultima proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali.

Renato FARINA (PdL), nel ricordare di essere stato relatore per la III Commissione del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante l'ultima proroga della partecipazione italiana alle missioni

internazionali, dichiara di sottoscrivere l'emendamento Tempestini Tab. 6.1, in quanto il Governo ha accolto l'ordine del giorno a sua firma che lo impegnava in tal senso.

Federica MOGHERINI REBESANI (PD) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Tempestini Tab. 6.1 sottolineando come esso abbia maggiore valore rispetto all'ordine del giorno a suo tempo accolto.

La Commissione approva all'unanimità l'emendamento Tempestini Tab. 6.1 al disegno di legge di assestamento per l'anno finanziario 2011.

Enrico PIANETTA (Pdl), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole

sul disegno di legge di assestamento per l'anno finanziario 2011 (*vedi allegato 4*)

Francesco TEMPESTINI (PD) preannuncia il voto di astensione del suo gruppo.

Gianpaolo DOZZO (LNP) ringrazia il collega Tempestini per il senso di responsabilità dimostrato dalla sua parte politica.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole come formulata dal relatore sul disegno di legge di assestamento per l'esercizio finanziario 2011. Delibera altresì di nominare l'onorevole Pianetta relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 20.25.

ALLEGATO 1

**5-05404 Tempestini: Sull'arresto dell'ex premier ucraina
Julija Tymoshenko.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La Procura ucraina ha chiesto ieri la condanna a 7 anni nei confronti dell'ex Primo Ministro Tymoshenko, con l'accusa di abuso di potere in relazione alla firma di accordi per la fornitura di gas con la Russia. Un'eventuale condanna comporterebbe l'esclusione della Tymoshenko dalla vita politica ucraina. Registriamo tale sviluppo con profonda preoccupazione. L'Italia continuerà ad adoperarsi assieme ai *partner* europei affinché nel processo Tymoshenko vi sia il pieno rispetto dello stato di diritto. La nostra Ambasciata a Kiev sta attivamente monitorato gli sviluppi della situazione, contribuendo alla definizione della linea comune europea.

Subito dopo l'arresto della Signora Tymoshenko, l'Alto Rappresentante UE Ashton era intervenuta a nome degli Stati Membri per esprimere l'auspicio che il caso in questione non si prestasse ad accuse di procedimenti giudiziari « selettivi » utilizzati a fini politici. La Signora Ashton non ha mancato di fare riferimento ai legami dell'UE con un Paese che aspira a concludere un accordo di associazione politica con l'Unione e ha quindi in tale contesto esortato le Autorità di Kiev al rispetto degli standard internazionali di democrazia, rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto.

Gli sviluppi del processo a carico dell'ex Primo Ministro continueranno ad essere seguiti dalle diplomazie europee le quali, dopo aver promosso un passo coordinato a livello UE sulle Autorità ucraine, stanno valutando ulteriori possibili reazioni, ivi incluso il rallentamento del processo di integrazione. Ripetuti sono stati infatti gli interventi di sensibilizzazione cui gli

ucraini, incluso lo stesso Presidente Yanukovich, sono stati sottoposti in occasione di incontri sia bilaterali che in contesti multilaterali, con imbarazzi per Kiev nei suoi rapporti con Bruxelles e Washington.

In tale contesto assume particolare rilievo la lettera inviata congiuntamente a Yanukovich lo scorso 9 settembre dall'Alto Rappresentante Ashton e dal Segretario di Stato USA Hillary Clinton con la quale nuovamente vengono espresse le preoccupazioni UE ed USA per la situazione dello stato di diritto in Ucraina e per il processo in questione. Tale lettera era stata concordata nel corso della riunione informale dei ministri degli esteri della UE del 3 settembre. In tale occasione il Ministro Frattini ed i suoi omologhi avevano ribadito la ferma richiesta di un procedimento equo e trasparente, che non miri a scalzare dalla vita politica ucraina la Tymoshenko.

Parallelamente alle posizioni espresse dai principali *partner* europei, oltre che da Russia e Stati Uniti, l'Italia si è anche attivata al livello bilaterale per trasmettere un segnale di forte preoccupazione alle Autorità locali. I frequenti contatti politici bilaterali di alto livello, ivi inclusa la sigla di numerosi accordi di cooperazione fra i due Ministri degli Esteri a Trieste lo scorso 10 giugno, ci consentono infatti di mantenere viva l'attenzione delle Autorità ucraine sui *dossier* di nostro interesse e di mantenere sempre aperto un proficuo canale di dialogo.

In questo contesto, oltre ai costanti e puntuali contatti con Kiev, su istruzione del Ministro Frattini è stato convocato alla

Farnesina lo scorso 16 agosto l'Ambasciatore ucraino a Roma per esprimere tutte le perplessità italiane per l'arresto dell'ex Primo Ministro. In particolare abbiamo richiesto che l'attività giudiziaria sia libera e priva di ogni condizionamento.

L'Italia, assieme ai *partner* europei, continuerà a monitorare attentamente la situazione e ad esercitare ogni possibile influenza affinché all'ex Primo Ministro Tymoshenko venga assicurato un processo giusto ed equo.

ALLEGATO 2

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 (C. 4621 Governo, approvato dal Senato).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, il disegno di legge recante: « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 2010 », relativamente alla tabella 6;

rilevato l'incremento in sede di rendiconto di circa il 9 per cento delle previsioni di spesa di competenza del Ministero degli affari esteri, intervenuto però in modo da non averne consentito un'adeguata programmazione e finalizzazione;

osservato che comunque l'incidenza percentuale del bilancio del Ministero degli affari esteri resta attestata, ormai da alcuni anni, allo 0,4 per cento, molto al di sotto delle risorse che in altri grandi paesi europei, come la Francia, la Germania e il Regno Unito, pongono a disposizione della loro azione diplomatica;

preso atto dell'indicazione della Corte dei conti sulla necessità di trovare una soluzione legislativa a fronte del notevole arretrato nella rendicontazione delle spese afferenti alla cooperazione allo sviluppo, con piena salvaguardia delle forme di controllo;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

ALLEGATO 3

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011 (C. 4622 Governo, approvato dal Senato).

EMENDAMENTO APPROVATO

Alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Cooperazione allo sviluppo, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 8.000.000;

CS: + 8.000.000.

Conseguentemente alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 8.000.000;

CS: - 8.000.000.

Tab. 6. 1. Tempestini, Barbi, Narducci, Pistelli, Touadi, Mogherini Rebesani, Farina Renato.

(Approvato).

ALLEGATO 4

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011 (C. 4622 Governo, approvato dal Senato).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, il disegno di legge recante: « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011 », relativamente alla tabella 6;

richiamato l'impegno assunto dal Governo, in sede di conversione dell'ultimo decreto-legge di proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali, circa il reintegro delle risorse finanziarie per la cooperazione allo sviluppo;

rilevato che lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri continua ad essere sottoposto a riduzioni tali da compromettere l'efficacia dell'azione internazionale del Paese nonché l'erogazione dei servizi istituzionali ai cittadini ed alle imprese, anche con particolare riguardo all'assorbimento in corso dell'ICE;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori della difesa e della sicurezza, in attuazione della direttiva 2009/81/CE. Atto n. 389 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	51
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	55
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Ruggia</i>)	58
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Di Stanislao</i>)	60

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assessamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 11 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	53
ALLEGATO 4 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	62
ALLEGATO 5 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	63
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	54

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI, indi del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 13.40.

Schema di decreto legislativo recante disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori della difesa e della sicurezza, in attuazione della direttiva 2009/81/CE.

Atto n. 389.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in titolo, rinviato nella seduta del 27 settembre 2011.

Salvatore CICU, (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni, che illustra (*vedi allegato 1*).

Evidenzia, quindi, che la proposta di parere recepisce alcuni rilievi formulati dal gruppo del Partito democratico. Si riferisce, in particolare, alle osservazioni riportate alle lettere *f*) e *g*) che segnalano, rispettivamente, l'esigenza di riferire alle Camere sulla predisposizione di documenti programmatici che specifichino le linee guida che l'Italia intende seguire con riguardo alle attività contrattuali escluse dalla nuova disciplina, e l'opportunità di

monitorare, nell'attuazione delle disposizioni concernenti il subappalto, gli effetti della nuova disciplina sulle medie e piccole imprese italiane.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA prende atto del parere presentato dal relatore.

Antonio RUGGHIA (PD) esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore. Deve, tuttavia, rilevare che il parere testé illustrato si presenta assai articolato, e che il Governo non ha espresso su di esso una piena condivisione essendosi limitato a prenderne atto. Ritiene che questi elementi siano sintomatici dell'esistenza di un profondo divario tra le disposizioni della direttiva 2009/81/CE e quelle del decreto legislativo sul quale la Commissione è chiamata a esprimersi. Quest'ultimo, infatti, non sembra cogliere l'obiettivo ricercato dalla direttiva di creare un mercato comune della difesa.

Evidenzia, quindi, alcuni punti critici che inducono il gruppo del Partito democratico ad un voto di astensione sul provvedimento.

In particolare, segnala in primo luogo che la materia dei contratti di lavori, servizi e forniture della difesa risulta disciplinata da una pluralità di fonti normative che, sovrapponendosi, rischiano di creare incertezza nell'applicazione delle norme. In secondo luogo, sottolinea l'assenza nel decreto legislativo in esame di una disposizione che, in considerazione della rilevanza del mercato della difesa e della scarsa trasparenza di alcuni procedimenti di affidamento, assicuri il coinvolgimento dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici.

Ritiene, inoltre, che dovrebbe essere maggiormente circoscritta la facoltà di disporre la secretazione degli appalti. Al riguardo, oltre a provvedere ad una puntuale tipizzazione di casi in cui l'amministrazione può disporre la decretazione stessa, reputa importante che il provvedimento di secretazione sia assunto sotto la responsabilità politica del Ministro competente, evitando che l'emanazione di un

simile atto possa essere ascritto a mere scelte di carattere amministrativo. Inoltre, si sofferma sulla necessità di adottare un nuovo provvedimento di secretazione nei casi in cui si debba farsi ricorso a varianti d'opera che non rientrino nelle ipotesi previste dalla legge. Ravvisa un altro elemento di criticità nel fatto che l'articolo 6 del decreto estende, rispetto alla direttiva, le deroghe all'applicazione della nuova normativa. Similmente, ritiene ingiustificata la disposizione che, con riguardo agli aspetti finanziari connessi all'esecuzione del contratto, non prevede parità di trattamento tra operatori stranieri e italiani. Osserva, ancora, che con riferimento al settore della sicurezza non militare, nel decreto non sia presente, a differenza di quanto avviene nella direttiva, alcuna disposizione che regoli tale delicata materia. Infine, con riguardo alla disciplina del subappalto, auspica che nella fase di applicazione delle relative norme si presti massima attenzione verso le piccole e medie imprese, valutando anche l'opportunità di fornire alle Commissioni parlamentari una relazione periodica sull'applicazione della norma che introduce un obbligo di subappalto non superiore al 30 per cento del totale dell'appalto stesso.

Nel ribadire, quindi, l'astensione da parte del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore, preannuncia la presentazione di una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Augusto DI STANISLAO (IdV) apprezza l'impegno del relatore di individuare i singoli aspetti su cui intervenire per un miglioramento del testo in esame. Da parte sua, intende contribuire alla migliore riuscita di tale sforzo attraverso la formulazione di una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 3*). Auspica che i contenuti del suo documento possano essere integralmente assorbiti nella proposta di parere del relatore.

Salvatore CICU, (PdL), *relatore*, chiede alla Presidenza una breve sospensione della seduta, al fine di prendere visione delle proposte di parere alternativo e di

verificare se vi sono margini per dar seguito alla richiesta dell'onorevole Di Stanislao.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, accogliendo la richiesta dell'onorevole Cicu, dispone la sospensione della seduta.

La seduta sospesa alle 14, riprende alle 14.05.

Salvatore CICU, (PdL), *relatore*, rileva che i contenuti della proposta alternativa di parere formulata dall'onorevole Di Stanislao non confliggono nella sostanza né con le premesse né con gli specifici rilievi espressi nella sua proposta di parere, ma tendono ad inquadrare in un'ampia prospettiva le problematiche riferite alla politica di difesa comune dell'Unione europea e del relativo mercato comune della difesa. Invita quindi a ritirare la proposta alternativa, dichiarandosi in tal caso disponibile ad integrarne i contenuti nella parte dispositiva della sua proposta di parere, formulando ciascun rilievo in termini di osservazione.

Augusto DI STANISLAO (IdV) non ritiene possibile derubricare a semplice osservazione l'obbligo per il Governo di recepire integralmente i rilievi espressi dal Consiglio di Stato, che infatti viene formulato come condizione nella sua proposta di parere alternativo. Per tali ragioni, non accede all'invito al ritiro della medesima e dichiara il proprio voto di astensione sul parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore (*vedi allegato 1*), risultando conseguentemente precluse le proposte alternative di parere dei deputati Di Stanislao e Ruggia.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 14.10.

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010.

C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.

C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 11.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 27 settembre 2011.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che non sono state presentate proposte emendative riferite ai disegni di legge in esame.

Americo PORFIDIA (PT), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole riferita al disegno di legge recante « Rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2010 » (*vedi allegato 4*).

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA concorda con la proposta di relazione del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta del relatore di riferire in senso favorevole alla V Commissione sul disegno di legge recante il Rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2010, relativamente alla tabella 11, nominando il deputato Porfidia relatore presso la V Commissione.

Americo PORFIDIA (PT), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole riferita al disegno di legge recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011 » (*vedi allegato 5*).

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA concorda con la proposta di relazione del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta del relatore di riferire in senso favorevole alla

V Commissione sul disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2011, relativamente alla tabella 11, nominando il deputato Porfidia relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 14.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.20.

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori della difesa e della sicurezza, in attuazione della direttiva 2009/81/CE (Atto n. 389).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione Difesa,

esaminato lo schema di decreto legislativo n. 389, recante disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori della difesa e della sicurezza, in attuazione della direttiva 2009/81/CE;

premessi che:

lo schema legislativo attuativo della direttiva 2009/81/CE mira a soddisfare il bisogno, manifestato dagli Stati e dagli attori economici del settore, di un nuovo quadro legislativo europeo adeguato all'aggiudicazione degli appalti pubblici sensibili in materia di sicurezza e difesa, con l'obiettivo di creare un mercato unico europeo della difesa retto da regole comuni e dai principi di trasparenza, di parità di trattamento e di non discriminazione;

la nuova disciplina favorisce la creazione di un mercato della difesa più concorrenziale, con i connessi vantaggi in termini di efficienza e di risparmio, consentendo agli operatori economici del settore di partecipare alle gare di appalto in qualsiasi Stato membro dell'Unione europea su di un piano di parità;

la trasposizione nel diritto interno della disciplina comunitaria conferma la logica secondo cui il valore della concorrenza economica, pur di assoluta rilevanza, non ha però carattere assoluto ed inderogabile, ma richiede di essere temperato con valori altrettanto rilevanti quali la difesa e la sicurezza degli Stati

membri e, pertanto, può anche recedere quando interessi ritenuti prevalenti impongono l'esclusione di alcune attività dall'accesso aperto e competitivo alla contrattazione pubblica;

valutata con favore la scelta del legislatore di prefigurare un quadro normativo funzionale ad un bilanciamento tra l'esigenza di garantire un alto livello di certezza e di trasparenza delle procedure per gli operatori economici e quella di riconoscere le peculiari caratteristiche del settore della difesa nelle procedure di scelta relative agli appalti ed alle forniture di beni e servizi;

preso atto dei chiarimenti del rappresentante del Governo in ordine all'intendimento di integrare l'articolo 2 con un esplicito riferimento anche al settore dei contratti della sicurezza non militare, nonché di espungere, all'articolo 4, comma 2, la previsione di discipline speciali rispetto al codice dei contratti pubblici, di riformulare l'articolo 8 nel senso di rendere applicabili i principi generali del medesimo codice anche ai contratti esclusi dall'operatività del decreto legislativo in oggetto, di diversificare il trattamento previsto all'articolo 8 per le imprese dell'Unione europea da quelle stabilite in paesi terzi ed, infine, di richiamare integralmente nell'articolo 20 i criteri di valutazione dell'offerta sanciti in via generale dall'articolo 83 del citato codice;

segnalata la scelta espressa dal Governo di non prevedere che ai « contratti misti » di cui all'articolo 5 si applichi in via

residuale la disciplina codicistica, nonché di confermare la previsione secondo cui le Amministrazioni sono legittimate a non pubblicare talune informazioni relative all'aggiudicazione dell'appalto o alla conclusione dell'accordo, essendo l'articolo 23, comma 4, una testuale riproduzione della direttiva comunitaria;

ritenuto comunque che, in considerazione delle limitate risorse disponibili, risulti ormai necessaria la realizzazione progressiva di un mercato unico europeo della difesa, e che per tale obiettivo assume importanza rilevante anche la tempestiva attuazione della direttiva 2009/43/CE — concernente le modalità e le condizioni dei trasferimenti all'interno delle Comunità di prodotti per la difesa — in quanto solo il superamento degli ostacoli burocratici nella movimentazione di prodotti d'armamento all'interno dell'Unione europea potrà determinare condizioni pienamente omogenee per le imprese nella partecipazione ai programmi di acquisto anche al di fuori della propria nazione;

evidenziata, anche in ragione delle considerazioni svolte dal Governo, la necessità di procedere ad un'opera di coordinamento della disciplina di settore, al fine di evitare il rischio di stratificazione e sovrapposizione di fonti normative di rango legislativo e regolamentare, suscettibile di ingenerare incertezza sulla individuazione della normativa applicabile alle singole fattispecie,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si abbia cura di effettuare una attenta opera di coordinamento tra le fonti di diritto astrattamente idonee a regolare le fattispecie dei contratti nel settore della difesa atteso che — in assenza di un efficace coordinamento — la medesima materia potrebbe contemporaneamente ricadere in una pluralità di *corpus* di norme; a tal fine, si valuti l'opportunità

di introdurre nel medesimo testo legislativo elementi chiarificatori volti a superare eventuali dubbi interpretativi in ordine all'ambito applicativo della disciplina del codice dei contratti pubblici e di quella del decreto legislativo in esame; inoltre, preliminarmente all'adozione degli strumenti normativi secondari, si proceda ad un coordinamento tra il regolamento attuativo dell'articolo 196 del medesimo codice (relativo alla disciplina delle attività del Ministero della difesa, in relazione ai lavori, ai servizi e alle forniture connessi alle esigenze della difesa militare, in corso di emanazione), i due regolamenti indicati dall'articolo 4 del decreto legislativo in esame (da adottarsi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della disposizione di autorizzazione) e la recente disciplina sulla tutela amministrativa del segreto di Stato e delle informazioni classificate (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 luglio 2011, attuativo dell'articolo 1, comma 2 e dell'articolo 4, comma 3, lettera l) della legge n. 124/2007) che entrerà pienamente in vigore nel mese di marzo 2012;

b) con riguardo ai rapporti tra la disciplina del Codice e quella recata nel presente schema di decreto legislativo, dovrebbe, in particolare, valutarsi l'esigenza:

di chiarire il rapporto tra le previsioni dell'articolo 2, lettere e) ed f) e l'articolo 195 del codice dei contratti, recante la disciplina comune applicabile ai contratti nel settore della difesa;

di precisare l'ambito applicativo dell'articolo 6 e quello dell'articolo 17 del codice dei contratti, per la parte che riguarda i contratti segreti o che esigono particolari misure di sicurezza;

di verificare l'effettiva necessità all'articolo 27, comma 1, di una nuova definizione di subappalto, limitandosi a rinviare alle definizioni dell'articolo 118 del codice;

di verificare se il limite del trenta per cento per il subappalto previsto dall'articolo 27 sia derogatorio rispetto ai

limiti statuiti dal codice, atteso che quest'ultimo pone tale soglia del trenta per cento per la sola « categoria principale »;

di evitare, all'articolo 28, comma 2, una nuova definizione di impresa collegata, limitandosi a rinviare alla definizione del codice;

c) all'articolo 9, che deroga — per i soli fornitori stranieri, trattandosi di acquisti che possono essere effettuati soltanto presso operatori stranieri — al divieto per le pubbliche amministrazioni di concedere anticipazioni sul prezzo, dovrebbe valutarsi se, in termini generali, ciò sia suscettibile di determinare una disparità di trattamento rispetto agli operatori nazionali;

d) all'articolo 12, dovrebbe valutarsi se sia opportuno inserire anche una disciplina sulla verifica delle capacità economica e finanziaria, analogamente al disposto dell'articolo 41 del codice dei contratti;

e) all'articolo 33, che novella l'articolo 17 del codice, dovrebbe verificarsi se sussiste l'esigenza di prescrivere che le certificazioni di sicurezza, che il comma 3 richiede per gli operatori economici, siano possedute anche da progettisti ed ingegneri;

f) dovrebbe altresì valutarsi l'esigenza, in sede di interpretazione ed attuazione delle nuove norme, di riferire alle Camere sulla predisposizione di documenti programmatici che specifichino le linee guida che l'Italia intende seguire, con particolare riferimento alla delimitazione delle attività contrattuali escluse dalla medesima nuova disciplina;

g) nell'attuazione delle disposizioni concernenti il subappalto, si verifichi l'opportunità di monitorare gli effetti della nuova disciplina sulle medie e piccole

imprese italiane, che rappresentano, anche in questo settore, la struttura portante del tessuto produttivo del Paese;

h) dovrebbero infine valutarsi le seguenti correzioni di forma:

all'articolo 1, comma 1, lettera a), sostituire la frase « richiedono e contengono » con « richiedono ovvero contengono », in ossequio ai contenuti della direttiva oggetto di recepimento;

all'articolo 1, comma 2, sostituire la frase « compatibili e non derogate » con « compatibili o non derogate », in ossequio ai contenuti della direttiva oggetto di recepimento;

all'articolo 2, comma 1, espungere il richiamo alle norme del Trattato;

all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), sostituire le frasi « di componenti e di sottoinsiemi » con « di componenti ovvero di sottoinsiemi », in ossequio ai contenuti della direttiva oggetto di recepimento;

all'articolo 3, comma 1, sostituire la frase « compatibili e non derogate » con « compatibili o non derogate », in ossequio ai contenuti della direttiva oggetto di recepimento;

all'articolo 3, comma 2, precisare il richiamo alle norme del codice, facendo espressamente riferimento al Titolo IV, capo I della parte II;

all'articolo 6, comma 2, espungere il richiamo all'articolo 346 del Trattato e, alla lettera b), sostituire le parole « apposizione del vincolo » con « adozione del provvedimento »;

all'articolo 17, commi 1 e 2, sostituire la parola « determina » con « deliberazione » ed al comma 8 espungere il riferimento al capitolato d'onori;

all'articolo 18, comma 2, lettera b), espungere la parola « artistica ».

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori della difesa e della sicurezza, in attuazione della direttiva 2009/81/CE (Atto n. 389).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL DEPUTATO RUGGHIA**

La IV Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo n. 389, recante disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori della difesa e della sicurezza, in attuazione della direttiva 2009/81/CE;

premessi che:

la creazione di un mercato unico europeo della difesa, come auspicato dall'Unione europea, appare in grado di svolgere una funzione strategica per lo sviluppo delle capacità militari europee e per il sostegno del ruolo internazionale e dell'integrazione dell'Unione, nonché in grado di costituire un fattore di crescita per l'economia e la tecnologia europea e per le imprese attive nel settore della difesa e della sicurezza;

lo schema di decreto si prefigge di agevolare il coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi nei settori della difesa e della sicurezza, dettando norme finalizzate a realizzare un nuovo quadro legislativo europeo, garantendo la sicurezza delle informazioni, degli approvvigionamenti e una maggiore flessibilità delle procedure di aggiudicazione degli appalti;

evidenziati tuttavia taluni punti di criticità del provvedimento, ed in particolare che:

a) in materia di lavori, servizi e forniture della difesa, è attualmente in fase di concertazione interministeriale lo

schema di regolamento di cui all'articolo 196 del codice dei contratti pubblici, da cui può discendere una pluralità delle fonti normative di riferimento che, sovrapponendosi, rischiano di creare incertezza applicativa della norma;

b) in considerazione della rilevanza del mercato della difesa e delle esigenze di economicità, efficacia e trasparenza delle procedure di affidamento, va sottolineata l'assenza di una disposizione che assicuri il coinvolgimento dell'Autorità di vigilanza sui contatti pubblici;

c) con riferimento alla disciplina dei contratti secretati e di quelli che esigono particolari misure di segretezza, in merito alle ineludibili esigenze di trasparenza, andrebbe meglio delimitata e circoscritta la facoltà di disporre la secretazione degli appalti, in particolare, provvedendo ad una puntuale tipizzazione dei casi in cui l'amministrazione può disporre la decretazione stessa ed assicurando in ogni caso che:

1. il provvedimento di secretazione sia adeguatamente motivato, sia adottato unicamente sotto la responsabilità politica del Ministro competente e si attenga strettamente alle condizioni previste dalla legge, vale a dire, l'esistenza di specifiche disposizioni legislative, regolamentari e amministrative o esigenze di protezione degli interessi essenziali della sicurezza dello Stato;

2. in fase di programmazione siano dettagliatamente indicate e descritte

le opere da eseguire e da assoggettare alla particolare normativa in tema di secretazione;

3. per le varianti in corso d'opera si adotti un nuovo provvedimento di secretazione quando le stesse non rientrino nelle ipotesi previste dalla legge;

4. l'esecuzione di lavori secretati sia affidata ad operatori in possesso dei requisiti di sicurezza, previa partecipazione degli stessi a procedure di gara;

d) le deroghe all'applicazione della normativa, di cui all'articolo 6, sono contemplate in forma estensiva rispetto a quanto previsto dalla direttiva;

e) appare ingiustificata la disposizione che, circa gli aspetti finanziari connessi all'esecuzione del contratto, non prevede la parità di trattamento tra operatori stranieri e italiani, in quanto gli operatori stranieri possono avere anticipazioni contrattuali, mentre ciò è precluso agli operatori nazionali, concretizzando con ciò un serio *handicap* per le nostre imprese;

f) con riferimento allo specifico settore della sicurezza non militare, non vi è nello schema di decreto legislativo alcuna disposizione che regoli tale delicata

materia che invece la direttiva prevede nei seguenti termini: «la presente direttiva dovrebbe applicarsi agli appalti aventi caratteristiche simili a quelle degli appalti del settore della difesa e che sono altrettanto sensibili»;

g) l'applicazione della normativa al materiale «*dual use*» non appare sufficientemente determinata;

h) l'articolo 27, relativo alla disciplina del subappalto, prevede la possibilità di introdurre un obbligo di subappalto non superiore al 30 per cento del totale dell'appalto stesso ad uno o più subfornitori; la norma, che intende agevolare le piccole e medie imprese, riserva, ragionevolmente, alle amministrazioni aggiudicatrici la facoltà di scelta se introdurre o meno l'obbligo del subappalto. Nella fase di applicazione è tuttavia auspicabile la massima attenzione verso le piccole e medie imprese, valutando anche l'opportunità di fornire alle Commissioni parlamentari una relazione periodica sull'applicazione della norma;

per le motivazioni di cui in premessa, esprime

PARERE CONTRARIO

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo recante disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori della difesa e della sicurezza, in attuazione della direttiva 2009/81/CE (Atto n. 389).

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DEL DEPUTATO DI STANISLAO**

La IV Commissione Difesa,

esaminato lo schema di decreto legislativo n.389, recante disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori della difesa e della sicurezza, in attuazione della direttiva 2009/81/CE;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

si proceda al pieno recepimento delle osservazioni rese dal Consiglio di Stato nel parere n. 2691/11 dell'8 luglio 2011, con particolare riguardo a quanto asserito in relazione all'articolo 20;

e le seguenti osservazioni:

a) nell'interpretazione ed applicazione della disciplina in oggetto dovrebbe essere valutato che:

1. il miglioramento delle capacità militari che gli Stati europei mettono al servizio dell'Alleanza e della politica estera di sicurezza e difesa deve passare attraverso l'elaborazione di una politica europea degli armamenti e la comune definizione ed armonizzazione delle priorità e delle esigenze in materia di ricerca, tecnologia e sviluppo (RT&D) e di materiali della difesa per i prossimi anni;

2. dal luglio 2012 il « sistema europeo » diventerà operativo e i Paesi o le

imprese che non ne faranno parte, non godranno di alcuna facilitazione e semplificazione;

3. uno dei presupposti cardine di una politica di sicurezza e difesa comune (PSDC) credibile è la creazione di un mercato europeo della difesa e della sicurezza più competitivo e efficiente, aperto agli appalti pubblici, con una base industriale e tecnologica di difesa europea (EDITB) rafforzata, che prenda in considerazione le capacità industriali chiave, la sicurezza degli approvvigionamenti tra paesi, una diversificazione della base dei fornitori e una maggiore cooperazione in fatto di armamenti;

4. in tale ambito è opportuno un riesame urgente dell'attuazione della posizione comune che definisce norme unificate in materia di controllo delle esportazioni tecnologiche e militari adottata l'8 dicembre 2008, al fine di garantire il rispetto rigoroso e sistematico da parte di tutte le autorità nazionali coinvolte in ciascuno Stato membro;

5. emerge sempre di più la necessità di attenersi al codice di condotta dell'Agenzia europea della Difesa (AED) in materia di appalti pubblici della difesa e al suo codice di condotta in materia di compensazioni, in modo da prevenire violazioni delle regole del mercato interno e ridurre le opportunità di corruzione;

6. per promuovere il nascente mercato europeo della sicurezza e della difesa, bisogna porre rimedio alla mancanza di

regolamentazioni e di standard, una situazione che limita le opportunità di mercato sia per i grandi attori che per le piccole e medie imprese, impedendo l'interoperabilità tra i sistemi di sicurezza;

7. occorre altresì agevolare l'accesso delle imprese della difesa agli aiuti finanziari e all'assistenza tecnica e in materia di consulenza proposti dalla Commissione per il settore civile, in particolare nell'ambito di ristrutturazioni industriali e di programmi di RT&D civil-militari, secondo norme che rispettino le competenze degli Stati e della Commissione nonché le esigenze di sicurezza e di riservatezza in questo settore;

8. occorre operare per il riequilibrio della cooperazione transatlantica nel settore dei materiali e delle tecnologie della difesa sostenendo gli sforzi delle imprese per essere più competitive sul mercato europeo e più presenti sul mercato americano;

9. l'efficienza e la competitività sono ostacolate da un quadro politico e giuridico ancora insufficiente, da una tendenza ad andare in ordine sparso nella

ricerca e sviluppo (R&S) e nel campo dell'innovazione, con conseguente aumento dei prezzi;

10. le piccole e medie imprese del settore, per sfruttare appieno il proprio potenziale, hanno bisogno di un mercato più aperto, trasparente e concorrenziale e di maggiore possibilità di partecipazione ai programmi di ricerca;

11. l'integrazione dei mercati nel settore dalla difesa può portare a ristrutturazioni di parte della nostra industria, in quanto, ad oggi, gli eserciti europei devono poter operare insieme nel contesto della Politica Comune di Sicurezza e Difesa, della Nato o di alleanze regionali come la Cooperazione Nordica;

b) tenuto conto della necessità di una stretta collaborazione con l'Agenzia Europea Difesa al fine di contribuire efficacemente alla creazione di un mercato europeo integrato, si valuti la necessità di avviare una prima e sostanziale riflessione su una politica industriale europea nel settore della sicurezza e della difesa e di avviare tutte le necessarie iniziative al fine di armonizzare le misure nazionali che regolano i servizi PMSC, inclusi i fornitori di servizi e gli appalti di servizi.

ALLEGATO 4

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 (C. 4621 Governo, approvato dal Senato).**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione Difesa, esaminato, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, il disegno di legge recante: «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 2010», relativamente alla tabella 11,

premesso che:

il conto consuntivo del Ministero della difesa per il 2010 reca stanziamenti definitivi di competenza per complessivi 22.546,72 milioni di euro, con un incremento di circa 2.182,89 milioni rispetto alle previsioni iniziali per il 2010 e di

1.897,11 milioni rispetto alle previsioni assestate;

l'importo relativo alle autorizzazioni definitive di cassa è di 22.993,64 milioni, mentre nel bilancio di previsione risultava pari a 20.427 milioni;

l'incidenza percentuale delle risorse per la difesa sul bilancio dello Stato è stata pari al 4,3 per cento, sostanzialmente identica al precedente esercizio finanziario,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

ALLEGATO 5

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci
delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.
(C. 4622 Governo, approvato dal Senato).**

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione Difesa,

esaminato, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, il disegno di legge recante: « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011 », relativamente alla tabella 11;

premessi che:

per effetto delle variazioni intervenute in dipendenza di atti amministrativi e di quelle proposte con il disegno di legge in esame, le previsioni assestate di competenza risultano pari a 21.078,81 milioni di euro e le autorizzazioni di cassa ammontano a 21.848,18 milioni, determinando dunque un incremento di 521,96 milioni di euro per le previsioni di competenza, e di 1.182,23 milioni di euro per le autorizzazioni di cassa;

le citate variazioni per atto amministrativo hanno riguardato principalmente il fondo per le missioni internazio-

nali (345 milioni di euro) e gli oneri relativi all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica di recepimento degli accordi sindacali per le forze armate e per le forze di polizia (343,4 milioni);

le variazioni disposte dal medesimo disegno di legge di assestamento, a seguito delle determinazioni assunte al Senato sono invece di segno negativo per complessivi 184,8 milioni di euro in termini di competenza e di 25,8 milioni in termini di autorizzazioni di cassa;

considerato che il complesso delle variazioni apportate dal disegno di legge di assestamento incrementa il volume dei residui di 1.662,87 milioni di euro rispetto alla valutazione iniziale, con un ammontare, al 1° gennaio 2011, di 5.776,44 milioni, ripartiti tra parte corrente e conto capitale in ragione, rispettivamente, di 2.881,80 e 2.894,64 milioni di euro,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 65

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione degli Scambi di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativi alla modifica della Convenzione per la navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, del 2 dicembre 1992, effettuati a Roma il 23 luglio ed il 24 settembre 2010. C. 4590 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Nulla osta*) 68

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia culturale, scientifica, tecnologica e nei settori dell'istruzione e dell'informazione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait, fatto a Kuwait il 7 dicembre 2005. C. 4591 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Esame e rinvio*) 69

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009. C. 4592 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 71

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la disciplina del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari. Atto n. 402 (Rilievi alle Commissioni I e VII) (*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Rilievi*) 72

SEDE REFERENTE:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 74

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 75

SEDE REFERENTE

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

— Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.15.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010.**C. 4621 Governo, approvato dal Senato.****Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.****C. 4622 Governo, approvato dal Senato.***(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 22 settembre 2011.

Renato CAMBURSANO (IdV) osserva preliminarmente come l'esame dei disegni di legge relativi al rendiconto per l'anno 2010 e all'assestamento del bilancio per l'esercizio 2011 cada in una fase nella quale, come ha rilevato in una recente intervista l'economista Allen Sinai, « gli occhi di tutto il mondo sono puntati sull'Italia », in quanto la crisi scoppiata nel nostro paese è una miccia che può accendere una fiammata globale. Prescindendo quindi dai segnali moderatamente positivi forniti dai mercati in questi ultimi giorni, attribuibili essenzialmente a « rimbalzi » di carattere tecnico, ritiene che sarebbe opportuno che i documenti all'esame della Commissione fornissero un quadro tale da confortare i mercati internazionali. A questo riguardo, osserva che il rendiconto generale dello Stato dovrebbe costituire, unitamente al bilancio di previsione, lo strumento essenziale per lo svolgimento da parte del Parlamento della funzione di indirizzo e controllo nel confronto del Governo, rilevando tuttavia come l'analisi svolta dalla Corte dei conti attestò come i dati riferiti a oltre l'8 per cento del bilancio siano sostanzialmente inattendibili. In questo contesto, ritiene quindi che anche l'eventuale introduzione nella nostra Costituzione dell'obbligo del pareggio di bilancio, che pure ritiene auspicabile, rischierebbe di non produrre gli effetti sperati in assenza di un miglioramento nella gestione del bilancio. Questo miglioramento richiede, a suo avviso, un chiaro *commitment* da parte del Governo e del

Parlamento su questi temi e un conseguente adeguamento della legge di contabilità e finanza pubblica e delle procedure parlamentari. In proposito, ritiene comunque apprezzabili le innovazioni prefigurate dalle disposizioni in materia di revisione integrale della spesa, introdotte, per iniziativa dell'opposizione, nel decreto-legge n. 138 del 2011, pur sottolineando che, al fine di garantire una loro piena efficacia, sarebbe stato opportuno recepire i contenuti delle proposte emendative da lui presentate al riguardo. Nel segnalare come la legge n. 196 del 2009 e la legge n. 39 del 2011 avrebbero dovuto prevedere procedure razionalizzate e semplificate per l'esame dei documenti di finanza pubblica, osserva come non sia sufficientemente valorizzato il ruolo del rendiconto e dell'assestamento, sottolineando il ruolo che il primo di questi provvedimenti riveste ai fini dell'analisi dell'operato del Governo nell'esercizio finanziario concluso. A tale riguardo, sottolinea come l'Esecutivo non abbia rispettato gli obiettivi individuati in sede di preventivo, ricordando come anche nell'esercizio in corso il Ministro Tremonti abbia a lungo negato l'esigenza di nuove manovre correttive, parlando di « manutenzione » e « tagliandi » delle disposizioni già introdotte. Nell'evidenziare come sarebbe opportuno che il Ministro chiuda questa officina meccanica, rileva come nell'attuale congiuntura, che impone il raggiungimento di rilevanti obiettivi in termini di riduzione del debito e dell'indebitamento e di crescita economica, si rende necessaria non solo una fase di attenta programmazione dell'allocazione delle risorse, ma anche una migliore gestione delle risorse stesse. Passando all'esame dei dati contenuti nel rendiconto, osserva in primo luogo che il saldo netto da finanziare, che rappresenta l'indicatore più significativo, pur segnando un miglioramento rispetto al 2009, rimane ancora assai elevato. Con riferimento al versante della spesa, rileva che per la prima volta si riscontra un limitato contenimento della spesa corrente, che si riduce dell'1,4 per cento in termini assoluti, osservando tuttavia come tale riduzione giunga troppo

tardi e sia comunque inferiore alla misura dei tagli lineari adottati dal Governo, che evidentemente non raggiungono appieno il proprio scopo. Nel sottolineare come sia necessario considerare anche quali siano le spese ridotte, si chiede in primo luogo se la positiva riduzione del 25,2 per cento dei consumi intermedi non determinerà una crescita di tali spese nell'esercizio in corso. Giudica, invece, con preoccupazione la riduzione del 32,6 per cento dei trasferimenti alle famiglie e alle istituzioni sociali e il calo dell'11,3 per cento della spesa in conto capitale, segnalando altresì la crescita del debito pubblico, riferibile essenzialmente alla crescita del debito delle amministrazioni centrali. In definitiva, ritiene che il rendiconto certifichi l'inadeguatezza delle politiche del Governo, testimoniata peraltro anche dalla circostanza che tra il mese di luglio e il mese di agosto sono state varate imponenti manovre correttive. Ricorda, inoltre, che nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza il Governo riconosce che tali manovre determinano effetti di minore crescita del prodotto interno lordo, quantificati in due punti percentuali, osservando come i dati relativi all'andamento del PIL contenuti nella Nota di aggiornamento siano sensibilmente inferiori rispetto a quelli del Documento di economia e finanza, ma migliori delle previsioni effettuate dal Fondo monetario internazionale. A questo proposito, osserva altresì che i dati contenuti nel *Fiscal monitor* del Fondo monetario internazionale escludono il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013, prevedendo per tale esercizio un *deficit* pari all'1 per cento del prodotto interno lordo, dato che si confermerebbe anche negli esercizi successivi. Nell'esprimere, quindi, preoccupazione per la riduzione del debito pubblico e per l'andamento della pressione fiscale, si sofferma sulle previsioni relative alla disoccupazione, che – a suo avviso – non scontano ancora gli effetti della mancata crescita economica. Nel complesso osserva che, sulla base dei dati contenuti nella Nota di aggiornamento, nel periodo tra il 2010 e il 2014 si registrerà un incremento

delle spese correnti al netto degli interessi di 31,7 miliardi, una crescita della spesa per interessi di 24,1 miliardi di euro e una contrazione delle spese in conto capitale di 13,6 miliardi di euro, a fronte di un incremento delle entrate di oltre 96 miliardi di euro e della riduzione di 20 miliardi delle agevolazioni fiscali. Richiamando le valutazioni del CER, osserva come le manovre realizzate di recente a fronte degli attuali tagli di spesa promettono futuri incrementi della tassazione, senza destinare risorse allo sviluppo o alla crescita dei consumi. Nel complesso, ritiene che le recenti manovre finanziarie abbiano concorso a determinare una rilevante perdita di competitività del nostro sistema produttivo, confermando l'inadeguatezza dell'azione dell'Esecutivo che per troppo tempo ha rinviato ogni azione, per poi procedere con misure inadeguate, come i tagli lineari, senza prevedere alcuna forma di stimolo all'economia. Nel richiamare i dati del rendiconto generale dello Stato, osserva come le entrate registrino un andamento positivo solo in ragione dell'incremento dell'incidenza della voce relativa all'accensione dei prestiti, mentre per le spese la riduzione di quelle in conto capitale supera ampiamente, in termini percentuali, la diminuzione della spesa di parte corrente. In ogni caso, esprime una valutazione critica sull'affidabilità dei dati del rendiconto, osservando che la massa dei residui attivi e di quelli passivi si aggira attorno a 300 miliardi di euro, dimostrando come nel suo complesso la macchina pubblica non funzioni adeguatamente. In particolare, ricorda come i ritardati pagamenti stiano creando gravi problemi gestionali a tutte le pubbliche amministrazioni e, a cascata, ai loro creditori, sottolineando come la consistente massa di debiti pregressi sia sostanzialmente incompatibile con il principio dell'annualità del bilancio. In definitiva, esprime un giudizio fortemente critico sul rendiconto dello Stato, richiamando le criticità segnalate anche dalla Corte dei conti nella sua relazione sul provvedimento. Per quanto riguarda il disegno di legge di assestamento, osserva

come il bilancio preventivo fosse stato predisposto sulla base delle previsioni contenute nella Decisione di finanza pubblica del settembre 2010, che reca dati assai ottimistici, che ora appaiono assolutamente insostenibili. Parimenti, osserva come siano superati i dati contenuti nel Documento di economia e finanza presentato nell'aprile scorso, ribadendo che, successivamente all'approvazione di quel Documento, sono intervenute due manovre che hanno determinato una rilevante correzione degli andamenti di finanza pubblica. Rileva, tuttavia, come – a fronte di tali novità – il Governo abbia introdotto una sola modifica nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, recependo le disposizioni relative alla riduzione delle spese inizialmente accantonate, a titolo di clausola di salvaguardia, in relazione alla gara per l'assegnazione delle frequenze radiotelevisive. Sul versante della spesa, rileva come il disegno di legge preveda una riduzione legata essenzialmente a due fattori, uno non riferibile all'azione del Governo, in quanto connesso alla rideterminazione del contributo al bilancio dell'Unione europea e uno assolutamente implausibile, in quanto attribuito alla riduzione della spesa per interessi. Nel rilevare come tale ultima previsione sia assolutamente incredibile, visto l'andamento dei rendimenti dei titoli di Stato, a meno di ipotizzare una ingente sovrastima delle previsioni iniziali, esprime preoccupazione anche per l'andamento dei residui, rilevando che – come evidenziato dalla Corte dei conti – la crescita dei residui attivi non rassicura in ordine alla tenuta dei conti dello Stato. A suo avviso, suscita inoltre allarme la previsione dell'articolo 2 del disegno di legge di assestamento, che eleva da 70 a 75 miliardi di euro il limite massimo per l'emissione dei titoli del debito pubblico, osservando come tale incremento testimoni in modo evidente la crescita dell'onere del debito. Nel segnalare anche il sensibile incremento della dotazione del Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa, esprime conclusivamente apprensione per la tenuta dei conti pubblici e

privati nel prossimo futuro, dichiarando di temere un gelido inverno.

Maino MARCHI (PD), preliminarmente, pur evidenziando come sia positiva la novità della presentazione del cosiddetto «eco rendiconto», volto a tenere conto delle tematiche ambientali, rileva la necessità dell'introduzione di una vera contabilità ambientale, che presupporrebbe la modifica del quadro normativo esistente. Richiama in tal senso le esperienze tenute in questi anni dagli enti locali ed auspica la ripresa della discussione delle iniziative legislative sul tema. Con riferimento al disegno di legge di rendiconto, sottolinea l'enfasi con la quale è stato presentato il dato sull'indebitamento, migliore rispetto alle previsioni e chiede come sia possibile, in una situazione rappresentata come positiva nel rendiconto, che l'Italia versi nella più grave crisi finanziaria della storia repubblicana. Rileva che, evidentemente, non tutto è andato per il meglio, come si vuole sostenere e rimangono irrisolti taluni nodi, peraltro richiamati dallo stesso relatore. In particolare, ricorda la questione dei residui passivi e dell'andamento della spesa corrente, malgrado gli interventi correttivi adottati. Ritiene che le ragioni di ciò andrebbero approfondite. Parimenti ritiene necessario un approfondimento sui debiti pregressi e sulla certezza delle entrate previste negli ultimi provvedimenti in materia finanziaria. Sul versante della spesa pubblica, rileva come il contenimento attuato attraverso le manovre recentemente adottate non possa essere giudicato positivamente, atteso che la riduzione maggiore riguarda le spese in conto capitale, piuttosto che le spese correnti, laddove le prime andrebbero salvaguardate al fine di sostenere la crescita del Paese. Ritiene altresì necessario un ulteriore approfondimento anche in riferimento al calo dell'indebitamento, in considerazione dell'aumento del livello di debito pubblico. In proposito rileva che la forte decrescita del PIL del 2009 rispetto al 2008 ha consentito un incremento del medesimo per il 2010 in termini percen-

tuali superiore alle attese, ma, in termini assoluti, modesto, tanto da comportare un sensibile deterioramento del rapporto con il debito. Sottolinea, quindi, l'importanza di affrontare al più presto il tema della crescita, ricordando che l'Italia è il Paese che nell'ultimo decennio è cresciuto meno in Europa. All'uopo, sottolinea come le proposte avanzate dal Partito Democratico sul tema avrebbero, a suo avviso, potuto produrre effetti significativamente positivi sullo sviluppo. Osserva come nel triennio sarebbero stati stanziati circa 40 miliardi di euro per la crescita e evidenzia come sarebbe utile avere un puntuale rendiconto di tali investimenti, atteso che in Italia è mancata una vera politica per la crescita. In particolare, precisa che sarebbe utile capire quanto di tali risorse è stato effettivamente erogato per le finalità previste. Rileva inoltre come, atteso che, fino ad ora, si è enfatizzato l'alto livello del risparmio privato a fronte di un debito pubblico pure elevato, sarebbe utile avere il quadro aggiornato del risparmio privato, in ragione della minore propensione al risparmio delle famiglie evidenziata da tutti gli economisti. Sottolinea quindi come il problema della crescita richiederebbe una soluzione a livello europeo, ma rileva che i governi, prevalentemente di centro destra, che oggi guidano i principali paesi europei hanno dimostrato di non avere la capacità di affrontare la tematica in maniera adeguata e innovativa, avendo conquistato il potere sulla base dell'ideologia della paura. Con riferimento al disegno di legge di assestamento, sottolinea come il vero assestamento sia quello che è stato realizzato con l'approvazione della manovra, che ha fortemente modificato il quadro delle entrate. Rileva in proposito come sarebbe utile disporre del quadro effettivamente aggiornato, anche per comprendere pienamente gli effetti delle manovre adottate e le ragioni della riduzione del livello di crescita per il 2011. Ritiene che andrebbe chiarita l'attendibilità del dato sulla spesa per interessi alla luce del forte incremento dei rendimenti dei titoli di Stato nei primi mesi del secondo semestre dell'anno. Chiede inoltre di chiarire

come si intenda procedere nell'attuazione delle recenti disposizioni in materia di revisione della spesa. Atteso il quadro in cui questo disegno di legge di assestamento viene presentato, fa presente che l'attività emendativa, per ragioni politiche, non potrà che essere contenuta.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, al fine di consentire lo svolgimento della prevista riunione degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite I e V, rinvia il seguito dell'esame congiunto alla seduta convocata al termine della seduta in sede di deliberazione di rilievi sull'atto n. 402.

La seduta termina alle 15.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 15.15.

Ratifica ed esecuzione degli Scambi di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativi alla modifica della Convenzione per la navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, del 2 dicembre 1992, effettuati a Roma il 23 luglio ed il 24 settembre 2010.

C. 4590 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente e relatore*, illustra il contenuto del provvedimento, che reca la ratifica e l'esecuzione degli scambi di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativi alla modifica della Con-

venzione per la navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, osservando che, per quanto di competenza della Commissione, il provvedimento non presenta profili problematici di carattere finanziario.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda in ordine all'assenza di profili finanziari problematici.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente* e relatore, propone di esprimere nulla osta sul disegno di legge.

La Commissione approva la proposta di parere.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia culturale, scientifica, tecnologica e nei settori dell'istruzione e dell'informazione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait, fatto a Kuwait il 7 dicembre 2005. C. 4591 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Claudio D'AMICO (LNP), *relatore*, ricorda che il disegno di legge reca la ratifica dell'Accordo di cooperazione in materia culturale, scientifica, tecnologica e nei settori dell'istruzione e dell'informazione, firmato il 7 dicembre 2005 tra l'Italia e il Kuwait e che il testo, già approvato dal Senato, è corredato di relazione tecnica. Con riferimento all'articolo 3 del disegno di legge di ratifica, che reca la clausola di copertura finanziaria, rileva che l'accantonamento del quale è previsto l'utilizzo reca le necessarie disponibilità ed una specifica voce programmatica. Con riferimento all'allineamento temporale tra la quantificazione degli oneri e la copertura finanziaria prevista dalla norma, ricorda che al Senato il Governo ha confermato che la prima riunione della Commissione mista di cui all'articolo 27

dell'Accordo si terrà in Kuwait non prima del 2013. In merito all'articolo 2 dell'Accordo, recante cooperazione nel settore artistico, non ha rilievi da formulare, tenuto conto che, alla luce di quanto affermato dalla relazione tecnica circa il carattere inderogabile delle ipotesi e degli elementi posti alla base della quantificazione, la spesa indicata dalla relazione tecnica, sia pure calcolata forfetariamente, dovrebbe costituire un limite massimo in sede di applicazione dell'Accordo. Per quanto concerne l'articolo 3 dell'Accordo, in materia di cooperazione tra istituzioni, associazioni e centri culturali, osserva che, fermo restando il richiamo al rispetto delle leggi e dei regolamenti in vigore, andrebbero comunque acquisiti elementi volti ad escludere l'insorgenza di effetti finanziari non previsti, tenuto conto che non viene puntualmente delimitata la portata applicativa del principio, sancito dalla norma, di garanzia del trattamento più favorevole nel Paese ospitante. Con riferimento all'articolo 4 dell'Accordo, in materia di cooperazione in campo editoriale, osserva che, in base ai criteri desumibili dalla relazione tecnica, le spese per il vitto e l'alloggio dei bibliotecari e degli archivisti italiani inviati in missione dovrebbero essere poste a carico del Paese ospitante. Sul punto, ritiene che andrebbe acquisita una conferma, tenuto conto che tale indicazione non è contenuta nel testo dell'Accordo. Osserva inoltre che la relazione tecnica non considera le spese di assicurazione, che sono state invece quantificate con riferimento ad analoga fattispecie recata dal successivo articolo 17. Su tale aspetto, considera opportuno acquisire un chiarimento da parte del Governo. In merito all'articolo 6 dell'Accordo, recante cooperazione nel settore dell'archeologia, osserva che la relazione tecnica esclude effetti onerosi a carico del bilancio dello Stato, ma non fa riferimento ai possibili riflessi sui saldi di fabbisogno ed indebitamento. Fa presente che tale profilo andrebbe considerato, tenuto conto che le Università pubbliche rientrano nell'aggregato della Pubblica Amministrazione. Sul punto, ritiene opportuno acquisire una

valutazione del Governo. Per quanto riguarda l'articolo 7 dell'Accordo, concernente lo scambio di informazioni nei settori dell'istruzione, della scienza e della cultura, pur tenuto conto di quanto precisato dalla nota tecnica circa la modalità telematica nella quale dovrebbe avvenire lo scambio di informazioni, osserva che, al fine di escludere effetti finanziari non considerati dalla relazione tecnica, andrebbero acquisiti elementi volti a precisare i profili attuativi della disposizione che prevede visite di personalità del settore dell'istruzione, della scienza, della cultura e dell'informazione. Con riferimento all'articolo 8 e 9 dell'Accordo, in materia di visite di specialisti nel settore dell'istruzione e scambi di materiale scolastico, osserva che andrebbero acquisiti elementi volti a confermare che il limite delle risorse disponibili, indicato dalla nota tecnica, costituisce un riferimento inderogabile per l'attuazione della norma. Osserva, infatti, che la documentazione predisposta dal Governo non precisa se, ed in quale misura, sussistano allo stato risorse utilizzabili per le finalità previste dalle disposizioni in esame. Non ha rilievi da formulare per i profili di quantificazione in merito all'articolo 10 dell'Accordo, recante collaborazione nel settore dell'istruzione, tenuto conto che, secondo quanto desumibile dalla relazione tecnica, l'onere in esame dovrebbe costituire il limite di spesa nell'ambito del quale potrà essere data applicazione alla norma. Per quanto concerne gli articoli 11 e 14 dell'Accordo, recanti ulteriori previsioni nel campo dell'istruzione, al fine di escludere effetti finanziari non previsti, ritiene opportuno che il Governo fornisca chiarimenti in merito ai profili attuativi della norma, con particolare riferimento alle modalità con cui saranno realizzati gli scambi di esperienze e di visite nei settori considerati dal testo, quali scuola e istruzione, amministrazione scolastica, biblioteche, teatro, sport. Non ha nulla da osservare riguardo all'articolo 12 dell'Accordo, in materia di collaborazione nel settore della didattica linguistica, tenuto conto che, in base a quanto affermato

dalla relazione tecnica circa l'inderogabilità delle ipotesi poste alla base della quantificazione, l'onere in esame va considerato come un limite di spesa. Con riferimento all'articolo 15 dell'Accordo, recante cooperazione nel settore universitario, osserva che la relazione tecnica non considera le spese di assicurazione, che sono state invece quantificate con riferimento ad analoga fattispecie recata dal successivo articolo 17. Su tale aspetto ritiene opportuno acquisire un chiarimento del Governo. Non ha rilievi da formulare per i profili di quantificazione dell'articolo 17 dell'Accordo, recante cooperazione scientifica e tecnologica, tenuto conto che gli oneri in esame sono da considerarsi parametri inderogabili per l'attuazione del provvedimento, né per i profili di quantificazione dell'articolo 18 dell'Accordo, in materia di concessione di borse di studio, tenuto conto che gli oneri in esame sono da considerarsi parametri inderogabili per l'attuazione del provvedimento. Con riferimento all'articolo 19 dell'Accordo, in materia di attività nel settore della gioventù, non ha rilievi da formulare per i profili di quantificazione, tenuto conto che la somma indicata dalla relazione tecnica è da considerarsi quale parametro inderogabile per l'attuazione del provvedimento e considerato, altresì, che l'onere, qualificato come contributo, è da intendersi come limite massimo di spesa. In merito all'articolo 20 dell'Accordo, concernente lo scambio di programmi culturali, ritiene opportuno che il Governo fornisca ulteriori chiarimenti in merito ai soggetti chiamati a fare fronte ad eventuali oneri connessi all'attuazione della norma, allo scopo di escludere effetti sui saldi di finanza pubblica derivanti dalla loro riconducibilità all'aggregato delle pubbliche amministrazioni. Con riferimento agli articoli 22, 23 e 24 dell'Accordo, recante cooperazione nel settore dell'informazione, ritiene opportuno che il Governo fornisca chiarimenti in merito ai soggetti potenzialmente interessati dall'attuazione delle norme in esame, allo scopo di escludere l'eventuale insorgenza di oneri a carico della finanza pubblica. In

merito all'articolo 25 dell'Accordo, in materia di cooperazione nel settore dell'emittenza radiotelevisiva, rileva l'opportunità che il Governo fornisca ulteriori chiarimenti in merito ai soggetti privati chiamati a fare fronte ad eventuali oneri connessi alla disposizione, allo scopo di escludere effetti sui saldi di finanza pubblica derivanti dalla loro riconducibilità all'aggregato delle pubbliche amministrazioni. Con riferimento all'articolo 27 dell'Accordo, recante istituzione di una Commissione mista Italia-Kuwait, segnala l'opportunità che il Governo fornisca una quantificazione delle spese per vitto e alloggio alla luce delle nuove disposizioni che regolano la fattispecie in esame, recate dal citato decreto ministeriale 23 marzo 2011.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, pur richiamando i chiarimenti già forniti nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento e ricordando la limitata portata finanziaria del provvedimento, evidenzia l'esigenza di un rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge, al fine di acquisire gli elementi di valutazione richiesti dal relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in considerazione di quanto evidenziato dal rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009. C. 4592 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Claudio D'AMICO (LNP), *relatore*, osserva che le spese di vitto dei funzionari in missione sono state calcolate, nella relazione tecnica, utilizzando come parametro

la previgente diaria ridotta del 50 per cento. Tale metodologia di calcolo appare superata dall'entrata in vigore della nuova disciplina in materia, che fissa specifici parametri per il rimborso documentato o forfetario delle spese di missione all'estero. Ritiene che andrebbe pertanto acquisita una valutazione del Governo al fine di chiarire l'impatto del nuovo metodo di calcolo rispetto alle quantificazioni in esame. Segnala che tale valutazione andrebbe estesa anche alle spese di pernottamento, per le quali non è chiara la metodologia di calcolo adottata nel provvedimento in esame. Infatti anche la quantificazione di tali spese viene ora regolata dalla nuova disciplina qui richiamata. Giudica anche opportuno che sia chiarito il coordinamento fra le nuove norme sopra richiamate e la disciplina della maggiorazione del 5 per cento sulle spese di viaggio. Infatti, in occasione dell'esame di precedenti provvedimenti di contenuto analogo, il Governo aveva chiarito che tale maggiorazione spetta ai funzionari in missione ai quali sia stata assegnata la diaria intera. Poiché quest'ultima risulta ora abrogata, ritiene andrebbe chiarito quale regime si intenda applicabile alla luce dell'entrata in vigore delle nuove norme sopra richiamate. Segnala, infine, che con riferimento alla quantificazione delle spese connesse all'attuazione dell'articolo 13, lettera a), riguardante lo scambio di funzionari per la conoscenza delle rispettive tecniche doganali, la relazione tecnica da una parte ipotizza che l'Italia ospiti annualmente due funzionari inviati dal Giappone, mentre dall'altra calcola il relativo onere facendo riferimento a un solo funzionario. In proposito giudica opportuno acquisire un chiarimento del Governo, tenuto conto che, secondo quanto indicato dalla relazione tecnica, le ipotesi poste alla base della quantificazione rivestono carattere inderogabile. Con riferimento alla copertura finanziaria degli oneri connessi all'attuazione dell'Accordo, fa presente che la norma autorizza, per l'attuazione della presente legge, la spesa di euro 15.846 annui a decorrere dall'anno 2011. Segnala che al relativo onere si provvede mediante

corrispondente riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Al riguardo, rileva che l'accantonamento del quale è previsto l'utilizzo reca le necessarie disponibilità ed una specifica voce programmatica

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI nell'assicurare che il provvedimento non presenta profili finanziari problematici, precisa che l'applicazione della nuova disciplina in materia di spese di missione è suscettibile di determinare un limitato contenimento degli oneri derivanti dal provvedimento.

Claudio D'AMICO (LNP), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 4592 Governo, approvato dal Senato, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.25.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di

Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 15.25.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la disciplina del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari.

Atto n. 402.

(Rilievi alle Commissioni I e VII).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Rilievi).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica in oggetto.

Roberto MARMO (PT), *relatore*, rileva, preliminarmente, che, in base a quanto affermato dalla relazione tecnica, sotto il profilo finanziario la nuova progressione triennale risulta complessivamente neutrale rispetto alla precedente progressione biennale. Sul punto ritiene che non vi siano osservazioni da formulare, tenuto conto che la neutralità finanziaria del nuovo regime è confermata dai valori riportati nelle tabelle di cui all'allegato 1, che mostrano che i totali retributivi per l'intero sviluppo della carriera restano invariati rispetto al regime previgente; e il meccanismo di adeguamento previsto dal regolamento, in base al quale, in sede di primo inquadramento nel nuovo regime, viene attribuito al docente il trattamento stipendiale che sarebbe spettato in base al regime previgente, non determina un onere imprevisto, in quanto il mantenimento, per il primo anno, del trattamento più elevato, rispetto a quello spettante nella nuova progressione triennale, non incide sulle proiezioni di spesa che erano già incorporate nei conti tendenziali. Osserva, inoltre, con particolare riferimento alle retribuzioni di partenza, che il confronto fra il trattamento economico iniziale previsto a legislazione previgente per i professori di prima e seconda fascia e

l'analogo trattamento economico previsto a regime, per il medesimo personale, dalla nuova disciplina in esame evidenzia che i valori stipendiali di partenza fissati dalla nuova disciplina sono più elevati rispetto a quelli applicati con il sistema previgente. Sul punto segnala che la relazione tecnica afferma che la neutralità finanziaria sarà comunque garantita dalla mancata applicazione dell'istituto della ricostruzione di carriera. Osserva tuttavia che la relazione tecnica non fornisce i dati posti alla base della individuazione dei valori di anzianità media per la ricostruzione indicati dal testo, valori che equivalgono a sei anni per i professori ordinari e a quattro anni per i professori associati. Sul punto giudica opportuno acquisire chiarimenti da parte del Governo. Con riferimento al diritto di opzione previsto dall'articolo 4, da applicarsi secondo i parametri retributivi fissati dall'allegato 4, fa presente che la relazione tecnica esclude che l'opzione, da parte dei docenti già in servizio, per il regime applicato ai nuovi assunti possa comportare vantaggi economici per i singoli e, conseguentemente, nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica: infatti, secondo la relazione tecnica, tale opzione può avvenire soltanto una volta, e purché siano concluse le procedure di rimodulazione del trattamento stipendiale di cui all'articolo 2, con decorrenza dalla maturazione del relativo diritto. Al riguardo ritiene, preliminarmente, che dal tenore letterale dell'articolo 4 non sembra potersi escludere che l'opzione possa essere esercitata anche in una fase successiva rispetto alla rimodulazione del trattamento stipendiale di cui all'articolo 2, ossia rispetto all'entrata in vigore del nuovo regime. Inoltre segnala che il meccanismo opzionale previsto dall'articolo 4 consente ai singoli docenti di valutare, al momento dell'esercizio dell'opzione, il montante stipendiale residuo sulla base dei restanti anni di carriera. Pertanto, se la retribuzione complessivamente percepita in base alla nuova progressione dovesse risultare superiore a quella che si percepirebbe in assenza dell'opzione, la spesa di personale registrerebbe andamenti più sostenuti a parità di dotazioni

organiche rispetto a quelli a legislazione previgente. In proposito giudica opportuno acquisire un chiarimento dal Governo.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, con riferimento ai chiarimenti richiesti dal relatore, deposita in primo luogo una tabella contenente i dati di base utilizzati per la ricostruzione di carriera teorica. A tale riguardo osserva che il valore utilizzato è stato stimato considerando la permanenza media dei docenti a tempo pieno nei ruoli precedenti alla ricostruzione di carriera. Precisa, inoltre, che i dati utilizzati sono il frutto di un'analisi statistica sui docenti in servizio nel periodo 1998-2009, presenti nella banca dati del ruolo docenti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, gestita dal CI-NECA. Con riferimento al diritto di opzione previsto dall'articolo 4, esercitabile da parte dei docenti già in servizio, per il regime applicato ai nuovi assunti, chiarisce, in via preliminare, che l'opzione può essere esercitata una sola volta entro il termine di tre mesi dalla data in cui è maturato il diritto all'attribuzione della nuova classe stipendiale a seguito della rimodulazione del trattamento stipendiale secondo la progressione triennale di cui all'articolo 2 e, pertanto, solo in fase di prima applicazione della nuova progressione triennale e non anche in una fase successiva. Per quanto concerne la possibilità che la retribuzione complessivamente percepita in base alla nuova progressione, vale a dire quella prevista per le nuove assunzioni, risulti superiore a quella che si percepirebbe in assenza dell'opzione, chiarisce che tale possibilità non può verificarsi poiché il sistema, come si evince dall'allegato 4 allo schema di decreto in esame, è costruito in modo tale che la progressione di carriera e il relativo trattamento economico dei soggetti assunti ai sensi della legge n. 240 del 2010 e la progressione di carriera e il relativo trattamento economico dei soggetti assunti secondo l'ordinamento previgente, come rimodulato ai sensi dell'articolo 2, siano perfettamente corrispondenti.

Roberto MARMO (PT), *relatore*, formula la seguente proposta di deliberazione:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la disciplina del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari (atto n. 402);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui:

i dati di base utilizzati per la ricostruzione di carriera teorica – in base alla nuova disciplina – dei docenti universitari sono il frutto di un'analisi statistica sui docenti in servizio nel periodo 1998-2009, che indica un tempo di permanenza media dei docenti a tempo pieno, nei ruoli precedenti alla ricostruzione di carriera, superiore a quello utilizzato quale parametro dal presente schema di decreto ed esplicitato nella relazione tecnica;

con riferimento al diritto di opzione previsto dall'articolo 4 del provvedimento, la progressione di carriera e il relativo trattamento economico dei soggetti assunti ai sensi della legge n. 240 del 2010 e la progressione di carriera e il relativo trattamento economico dei soggetti assunti secondo l'ordinamento previgente, come rimodulato ai sensi dell'articolo 2, sono perfettamente corrispondenti;

considerata la necessità di ovviare ad un mero errore materiale presente nella formulazione del comma 5 dell'articolo 3,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto in esame e formula il seguente rilievo di carattere formale:

all'articolo 3, comma 5, sostituire le parole: ovvero da professore di prima

fascia a professore di seconda fascia *con le seguenti*: ovvero da professore di seconda fascia a professore di prima fascia ».

La Commissione approva la proposta di parere del relatore

La seduta termina alle 15.35.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 15.35.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010.

C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.

C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 22 settembre 2011.

Lino DUILIO (PD), richiamando l'intervento svolto dall'onorevole Cambursano, sottolinea come la contestualità dell'esame dei disegni di legge in discussione con la trasmissione della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza dimostri come le previsioni attengano più al passato che al futuro. Osserva quindi che la situazione straordinaria attuale richiederebbe l'adozione di misure parimenti straordinarie, altrimenti la credibilità stessa dei documenti in esame ne uscirebbe compromessa. In particolare, rileva come sarebbe necessario un aggiornamento del disegno di legge di assestamento, i cui dati riferiscono a maggio,

mentre durante l'estate vi è stato un significativo mutamento del quadro finanziario. Con riferimento al disegno di legge di rendiconto, osserva come non si possa gioire del recupero assai modesto registrati dopo il crollo del PIL nel 2009, mentre si sarebbe dovuto recuperare almeno i livelli precedenti alla crisi. Richiamando una recente affermazione del professor Mario Monti, esprime la preoccupazione che l'Italia possa imboccare il sentiero della decadenza dopo il declino economico. Sottolinea quindi che non si è colta negli ultimi due anni la possibilità di avviare, secondo quanto da lui ripetutamente proposto, un'indagine conoscitiva sulla tematica della crescita che avrebbe consentito di mettere a disposizione del dibattito e del Governo stesso proposte formulate attraverso il confronto con le migliori intelligenze disponibili. Evidenzia come in tale modo si rinunci alla possibilità che il Parlamento possa recuperare la sua centralità. Evidenzia inoltre la necessità di svolgere una più attenta riflessione sulla tematica dei residui passivi. Con riferimento alle entrate, ricordando che, nel disegno di legge di rendiconto, si rappresenta una flessione delle entrate finali di circa 2 miliardi di euro, evidenzia che si registra invece un incremento del 4 per cento delle tasse sugli affari. In proposito, chiede al Governo di chiarire quest'ultimo dato, fornendo anche dati disag-

gregati con riferimento alle diverse tipologie di IVA, anche per comprendere i relativi risvolti sulla lotta all'evasione fiscale. Con riferimento al disegno di legge di assestamento, osserva che vengono riportate, relativamente alla voce degli interessi passivi, cifre non coincidenti e, in particolare viene prevista una contrazione di oltre 6,1 miliardi di euro, rispetto alle previsioni e un'ulteriore riduzione emergerebbe dalla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza. Anche in considerazione delle persistenti turbolenze sui mercati internazionali, che hanno causato un rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato, chiede al Governo di chiarire se tali previsioni possano ancora essere confermate.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.15.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-05362 Fluvi: Misure per evitare turbolenze nei mercati finanziari sui titoli Finmeccanica, alla luce delle inchieste sul comportamento di taluni dirigenti	76
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	82
5-05405 Cera e Occhiuto: Iniziative per il salvataggio della Banca di Credito Cooperativo di Cosenza	77
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	90
5-05406 Bernardo e Golfo: Emanazione della disciplina di attuazione della legge n. 120 del 2011 in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società quotate in mercati regolamentati	78
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	91
5-05407 Barbato: Proroga del termine di presentazione della domanda di variazione catastale degli immobili rurali	78
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	92
5-05408 Forcolin: Problematiche relative al regime tributario dei contribuenti minimi	79
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	93

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*)

AVVERTENZA

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bruno Cesario.

La seduta comincia alle 13.40.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute

per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-05362 Fluvi: Misure per evitare turbolenze nei mercati finanziari sui titoli Finmeccanica, alla luce delle inchieste sul comportamento di taluni dirigenti.

Alberto FLUVI (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione la propria interrogazione.

Il sottosegretario Bruno CESARIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Alberto FLUVI (PD), nel rilevare il carattere burocratico della risposta, nella quale il Sottosegretario si è limitato a dare conto delle numerose iniziative adottate dalla CONSOB nei confronti dei componenti del consiglio di amministrazione, del collegio sindacale e dei revisori legali dei conti di Finmeccanica, osserva come la finalità dell'atto di sindacato ispettivo non fosse quella di ottenere dal Governo circostanziati elementi di informazione riguardo a tali iniziative – essendo noto agli interroganti che le informazioni assunte dall'Autorità di vigilanza sono coperte dal segreto d'ufficio, ai sensi dell'articolo 4, comma 10, del TUF –, ma quello di segnalare una specifica questione alla quale la Commissione dovrà quanto prima dedicare la propria attenzione.

In particolare, l'interrogazione intende sollevare il problema della *governance* delle aziende partecipate dallo Stato, che la Commissione Finanze, competente per materia, dovrà affrontare a breve, procedendo, eventualmente, a una revisione della disciplina concernente le anzidette società.

Richiama, a tale proposito, le inchieste della magistratura che hanno coinvolto, negli ultimi giorni, proprio Finmeccanica, il primo gruppo industriale italiano nel settore dell'alta tecnologia, *leader* europeo nei sistemi di difesa, il quale vanta una presenza importante nel settore spaziale, dove detiene il controllo dei servizi satellitari, e dispone di una consolidata posizione di mercato a livello mondiale anche nei settori dei trasporti e dell'energia.

Più specificamente, ricorda come le suddette inchieste abbiano fatto emergere comportamenti del *management* tali da minare la reputazione del gruppo, con ripercussioni sul corso del titolo azionario, che si è ridotto di quattro volte rispetto ai massimi del 2007.

In tale contesto, ritiene che la Commissione debba attivarsi per introdurre nella disciplina riguardante la *governance* delle società partecipate dallo Stato me-

canismi atti a rendere più trasparente il processo decisionale e, soprattutto, disposizioni che rendano più stringenti i controlli, a cominciare da quelli interni.

5-05405 Cera e Occhiuto: Iniziative per il salvataggio della Banca di Credito Cooperativo di Cosenza.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è co-firmatario.

Il sottosegretario Bruno CESARIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP), pur ringraziando il sottosegretario, giudica la risposta insufficiente e burocratica, in quanto limitata alla mera esposizione della vicenda storica già narrata nella premessa dell'atto di sindacato ispettivo.

Osserva, quindi, come gli interroganti, lungi dall'invocare l'adozione di iniziative attinenti ai provvedimenti adottati dalla Banca d'Italia nell'esercizio delle proprie prerogative, in seguito al disposto scioglimento degli organi con funzione di amministrazione e di controllo della Banca di credito cooperativo di Cosenza, intendessero chiedere al Governo una valutazione circa il comportamento del Fondo di garanzia istituzionale del credito cooperativo, il quale ha negato il proprio sostegno alla predetta Banca, concedendolo, invece, alla Banca Sviluppo, che ha già proceduto, in Calabria, all'acquisizione della BCC di San Vincenzo La Costa e che, a giudizio degli interroganti, non si troverebbe in una condizione più florida rispetto a quella della banca commissariata.

In proposito, osserva come sia viva la preoccupazione degli operatori economici calabresi, i quali temono che il predetto diniego celi, in realtà, il disegno della Federazione pugliese delle BCC – il cui responsabile dirige anche il predetto Fondo di garanzia che ha negato il sostegno alla banca di credito cooperativo co-

sentina – di procedere a una sorta di colonizzazione del sistema delle banche di credito cooperativo calabresi.

Auspica, quindi, che il Governo adotti, nell'ambito delle proprie competenze, ogni iniziativa volta a garantire la stabilità della Banca di credito cooperativo di Cosenza, tra l'altro verificando che la Banca Sviluppo e il Fondo di garanzia abbiano tenuto in tale vicenda un comportamento conforme alle regole di correttezza.

5-05406 Bernardo e Golfo: Emanazione della disciplina di attuazione della legge n. 120 del 2011 in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società quotate in mercati regolamentati.

Lella GOLFO (Pdl) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmataria.

Il sottosegretario Bruno CESARIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Lella GOLFO (Pdl), nel ringraziare il sottosegretario per la puntuale e precisa risposta, rileva come, mentre la CONSOB abbia avviato la procedura per l'adozione del regolamento di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 120 del 2011, concernente la violazione, l'applicazione e il rispetto delle disposizioni in materia di quota di genere, si registri un certo ritardo nell'*iter* di adozione del regolamento governativo previsto dall'articolo 3, comma 2, della predetta legge, mediante il quale devono essere stabiliti termini e modalità di applicazione delle disposizioni in materia di quota di genere alle società, costituite in Italia, controllate da pubbliche amministrazioni, non quotate in mercati regolamentati.

5-05407 Barbato: Proroga del termine di presentazione della domanda di variazione catastale degli immobili rurali.

Francesco BARBATO (IdV) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il sottosegretario Bruno CESARIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Francesco BARBATO (IdV) evidenzia come il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze con il quale sono state dettate le disposizioni attuative ai fini della presentazione della domanda per il riconoscimento della ruralità degli immobili accatastati in categorie diverse da quelle A6 e D10 sia stato emanato solo il 14 settembre scorso, e sia stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* addirittura il 21 settembre scorso, vale a dire pochissimi giorni prima della scadenza del termine del 30 settembre 2011, entro il quale migliaia di proprietari interessati a tale procedura sono chiamati a presentare la relativa domanda. È del tutto evidente, pertanto, come, a causa dei ritardi intervenuti nella predisposizione della disciplina attuativa, i cittadini interessati siano stati posti in una condizione di estrema difficoltà, anche in considerazione della necessità di raccogliere in tempi molto ristretti la documentazione da allegare alla predetta domanda.

La decisione del Governo di non disporre una proroga del termine citato rappresenta l'ennesima testimonianza dunque dell'assoluta indifferenza dell'Esecutivo dei confronti delle reali esigenze di numerosi imprenditori agricoli, i quali hanno visto trasformarsi una previsione legislativa che avrebbe potuto finalmente risolvere alcuni problemi in merito al riconoscimento del carattere di ruralità degli immobili in un'ulteriore fonte di disagio.

Considera quindi paradossale che la maggioranza, ed in particolare la Lega Nord, continuino a proclamare di voler difendere gli imprenditori agricoli, laddove le concrete scelte di governo dimostrano giornalmente il contrario.

Ribadisce infine l'assoluta necessità di prorogare il termine di presentazione della domanda, al fine di venire incontro alle esigenze di un settore, quello agricolo, già

gravemente colpito dalla crisi economica in atto e dalla sempre più forte concorrenza internazionale.

5-05408 Forcolin: Problematiche relative al regime tributario dei contribuenti minimi.

Gianluca FORCOLIN (LNP) rinuncia ad illustrare l'interrogazione.

Il sottosegretario Bruno CESARIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Gianluca FORCOLIN (LNP) rileva come la risposta abbia chiarito uno dei dubbi espressi dagli interroganti, segnatamente laddove precisa che, a partire dal 1° gennaio 2012, nei confronti dei contribuenti i quali precedentemente rientravano nel regime tributario dei contribuenti minimi e che ne sono stati esclusi in forza del dettato dell'articolo 27, comma 1, del decreto-legge n. 98 del 2011, troveranno applicazione, ai fini del calcolo dell'IRPEF, le consuete regole di determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo, nonché le aliquote ordinarie. In tale contesto manifesta peraltro preoccupazione per le difficoltà che i contribuenti stessi incontreranno a causa del loro assoggettamento agli studi di settore, dai quali essi erano opportunamente esclusi fino all'entrata in vigore del predetto decreto-legge n. 98.

Nell'attuale situazione, invece, per effetto delle disposizioni recate dal citato articolo 27 del decreto-legge n. 98, molti di tali contribuenti, pur continuando a godere dell'esonerazione dalla liquidazione e dai versamenti periodici dell'imposta sul valore aggiunto, dagli obblighi di registrazione e tenuta delle scritture contabili, nonché dall'IRAP, potrebbero incorrere in segnalazioni di incongruità, a causa del divario tra i redditi dichiarati e i valori che lo studio di settore loro applicabile considera coerenti con il tipo di attività svolta.

A tale proposito, ricorda come il gruppo della Lega Nord Padania abbia

presentato, in occasione dell'esame del decreto-legge n. 70 del 2011 – proprio in considerazione del fatto che il regime dei contribuenti minimi presenta indubbi vantaggi, in termini di carico fiscale, per molti soggetti che intraprendono un'attività di impresa, un'arte o una professione – alcuni emendamenti volti ad ampliare la platea dei beneficiari del regime dei contribuenti minimi, introducendo aliquote dell'imposta sostitutiva differenziate, crescenti con il crescere dei ricavi o dei compensi, nonché un ordine del giorno in tal senso, che è stato accolto dal Governo.

Gianfranco CONTE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bruno Cesario.

La seduta comincia alle 14.15.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010.

C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.

C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 27 settembre scorso.

Alberto FLUVI (PD), nell'esprimere fin d'ora la valutazione complessivamente negativa del suo gruppo sul disegno di legge in esame, evidenzia in primo luogo come il Rendiconto per l'esercizio finanziario 2010 testimoni ulteriormente del fallimento della politica economica del Governo, laddove evidenzia una netta riduzione delle spese in conto capitale. Infatti, la compressione degli investimenti pubblici rappresenta l'ennesimo, grave errore dell'Esecutivo, il quale, nell'attuale fase di recessione economica avrebbe dovuto, al contrario, incrementare gli investimenti, al fine di riavviare il ciclo economico.

Tale scelta erronea si inquadra, del resto, nell'ambito di una lunga serie di insuccessi dell'attuale Governo, richiamando, a titolo di esempio, la forte contestazione espressa nei confronti del Ministro delle infrastrutture Matteoli da parte degli imprenditori edili partecipanti nell'odierna riunione dell'ANCE, i quali hanno stigmatizzato come le misure adottate con la recente manovra finanziaria abbiano definitivamente messo in ginocchio un settore, quello edilizio, già afflitto da una gravissima crisi.

Passando quindi ai temi relativi al disegno di legge recante l'Assestamento del bilancio per il 2011, evidenzia come il provvedimento non sconti gli effetti finanziari determinati dalla già citata manovra correttiva, e non fornisca pertanto un quadro esaustivo dell'attuale situazione del bilancio pubblico. In particolare, il disegno di legge non dà conto degli effetti sulle entrate tributarie determinati da alcune misure fiscali, quali l'introduzione del regime opzionale della cosiddetta « cedolare secca » sui redditi da locazione. Tale elemento di criticità è stato del resto evidenziato dalla Corte dei conti, la quale ha lamentato, in generale, come il documento non fornisca una fotografia sufficientemente chiara della gestione di bilancio e delle modificazioni intervenute rispetto alle previsioni contabili di inizio anno, ad

esempio per quanto riguarda l'andamento dei residui, la stima degli accertamenti nel settore delle entrate extratributarie, nonché in merito a talune incongruenze tra accertamenti di entrata e versamenti.

Alla luce di tali considerazioni, sottolinea la necessità, prima di procedere ulteriormente nell'esame dei provvedimenti, che il Governo fornisca alcuni elementi di chiarimento, chiedendo pertanto di non concludere l'esame nella seduta odierna.

Gianfranco CONTE, *presidente*, con riferimento alle considerazioni del deputato Fluvi circa il fatto che il disegno di legge di Assestamento non sconta gli effetti della manovra finanziaria aggiuntiva adottata dal Governo nello scorso agosto, ricorda che il provvedimento è stato approvato in prima lettura dal Senato nello stesso giorno in cui la Camera ha approvato in via definitiva il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 138 del 2011, recante appunto la predetta manovra finanziaria.

Ritiene quindi che la Camera potrà ulteriormente modificare il testo del disegno di legge in esame, al fine di tener conto del contenuto del decreto-legge n. 138.

Alberto FLUVI (PD) sottolinea come, nel caso in cui la Commissione Bilancio ritenesse di integrare il contenuto del disegno di legge in esame per tener conto delle novità introdotte nel decreto-legge n. 138, il provvedimento dovrebbe essere nuovamente sottoposto all'esame delle Commissioni competenti in sede consultiva, in particolare alla Commissione Finanze, in considerazione della rilevanza, sotto il profilo tributario, delle misure recate dal predetto decreto-legge n. 138.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore*, osserva come, mentre gli elementi recati dal Rendiconto 2010 devono considerarsi definitivi, i dati contenuti nel disegno di legge recante l'Assestamento del bilancio per il 2011 siano necessariamente parziali, in quanto compiutamente aggiornati solo fino

al mese di giugno, nel quale il disegno di legge steso è stato presentato al Senato, e debbano pertanto essere aggiornati. Ciò vale, ad esempio, per quanto riguarda il gettito della cosiddetta « cedolare secca » sugli affitti, il quale risulterà certamente più alto, a fine anno, di quanto finora indicato.

Rileva peraltro, come, al di là di eventuali esigenze puntuali di integrazione, il Governo disponga certamente delle informazioni più precise ed affidabili relativamente alla gestione del bilancio dello Stato.

Marco CAUSI (PD), nel riservarsi di intervenire successivamente sul merito del provvedimento, chiede al sottosegretario di chiarire preliminarmente due questioni di fondo attinenti al contenuto dei provvedimenti in esame.

In primo luogo, ritiene necessario approfondire i motivi per i quali si registra una differenza sempre più marcata tra l'ammontare delle previsioni di entrate e di spesa in termini di competenza e quello delle previsioni in termini di cassa, sottolineando come tale crescente divaricazione

rischi di pregiudicare l'efficacia analitica dei documenti di bilancio. Inoltre, considera opportuno che l'Esecutivo esprima il suo giudizio rispetto all'andamento non positivo delle entrate derivanti dalle lotterie, evidenziato sia dal Rendiconto sia dall'Assestamento, sottolineando come tale dinamica rischi di pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di gettito fissati in questo settore dal Governo.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad una seduta da convocare nella giornata di domani.

La seduta termina alle 14.25.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato svolto:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

5-05362 Fluvi: Misure per evitare turbolenze nei mercati finanziari sui titoli Finmeccanica, alla luce delle inchieste sul comportamento di taluni dirigenti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Fluvi chiede quali misure si intendano assumere al fine di assicurare maggiore trasparenza nei meccanismi di gestione della società Finmeccanica.

Al riguardo, si fa presente che Finmeccanica, in quanto società quotata, è sottoposta a tutte le verifiche relative alle comunicazioni rivolte al mercato al fine di assicurare la trasparenza e regolarità delle stesse.

Con riferimento all'andamento del titolo Finmeccanica, la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha comunicato che dal 1° gennaio 2007 al 19 settembre 2011 sulla base dell'indice azionario che rappresenta l'andamento delle maggiori società italiane ed estere quotate sul mercato azionario gestito da Borsa Italiana il titolo ha registrato una *performance* che risulta sostanzialmente in linea con quella dell'indice MIB (-72,4 per cento la perdita cumulata di Finmeccanica a fronte del -66,5 per cento dell'indice MIB).

Più in particolare, restringendo il confronto tra l'andamento del titolo Finmeccanica e l'indice MIB al periodo ricompreso fra l'inizio del corrente anno ed oggi, risulta come le due *performance* siano state abbastanza allineate fino al 27 luglio 2011, data questa in cui il consiglio di amministrazione di Finmeccanica ha proceduto all'approvazione dei risultati del primo semestre 2011. Da quel momento diversi analisti hanno ridotto il valore del titolo evidenziando sia i deludenti risultati del semestre sia la mancanza di visibilità sui risultati di fine 2011.

Il titolo, inoltre, mostra un « recupero » delle quotazioni a partire dal 14 settembre 2011, ossia dopo la diffusione di un comunicato stampa richiesto alla società dalla Consob in relazione alle indiscrezioni circa l'esistenza di trattative tra Finmeccanica e General Electric volte alla cessione delle partecipate Ansaldo STS ed Ansaldo Breda.

Gli analisti, ad oggi, indicano un valore medio di 5,8 euro a fronte di una quotazione che, alla data dei 19 settembre 2011, è stato pari a 5,19 euro ritenendo l'attuale quotazione del titolo sostanzialmente in linea con la valorizzazione attribuibile al gruppo.

Per quanto concerne l'attività di vigilanza della Consob, quest'ultima ha comunicato che, al fine di porre in essere le più compiute valutazioni in ordine alla correttezza delle informazioni rese al pubblico, nonché allo scopo di acquisire utili elementi finalizzati ad una compiuta definizione della relativa istruttoria tutt'ora si è avvalso dei poteri di cui all'articolo 115 del TUF (decreto legislativo n. 58/1998), convocando formalmente i membri del consiglio di amministrazione, del collegio sindacale ed i revisori legali dei conti, richiedendo a Finmeccanica di integrare le informazioni rese nella relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2010.

In particolare, in relazione ai fatti di cui sopra la Consob ha precisato che:

ha convocato in data 7 giugno 2010, il socio responsabile dei lavori di revisione della società, affinché rendesse informazioni utili alle valutazioni di competenza di questo Istituto;

ha convocato in data 8 giugno 2010 il legale rappresentante di Finmeccanica, affinché rendesse informazioni utili alle valutazioni di competenza di questo Istituto;

ha convocato in data 9 giugno 2010, il collegio sindacale della società, affinché rendesse informazione utili alle valutazioni di competenza di questo Istituto;

ha richiesto al responsabile dei lavori di revisione, una memoria illustrativa sugli argomenti affrontati nel corso dell'audizione tenutasi in data 7 giugno 2010;

ha richiesto una memoria illustrativa sugli argomenti affrontati nel corso dell'audizione dell'Emittente tenutasi in data 8 giugno 2010;

ha richiesto al Collegio sindacale una memoria illustrativa sugli argomenti affrontati nel corso dell'audizione tenutasi in data 9 giugno 2010;

ha richiesto aggiornamenti al collegio sindacale relativamente agli incontri tenuti con i collegi sindacali delle società controllate e ha chiesto all'Emittente di comunicare alla Consob eventuali ulteriori nuovi elementi inerenti gli accertamenti in essere;

ha richiesto all'Emittente ulteriori elementi informativi rispetto all'audizione svolta in data 8 giugno 2010. È stato altresì convocato presso la Consob per il 10 dicembre 2010 il legale rappresentanze dell'Emittente;

ha richiesto all'Emittente una memoria illustrativa sugli argomenti affrontati nel corso dell'audizione tenutasi in data 10 dicembre 2010;

ha nuovamente convocato presso la Consob il Socio responsabile dei lavori di revisione, affinché rendesse informazioni utili alle valutazioni di competenza della Consob;

ha richiesto al revisore una memoria illustrativa sugli argomenti affrontati nel corso dell'audizione tenutasi in data 23 dicembre 2010;

ha richiesto ai revisori l'esito sull'*impairment test* alla data del 31 dicembre 2010;

ha inviato a Finmeccanica, ai sensi dell'articolo 114, comma 5, del TUF, una richiesta di integrazione delle informazioni rese nella relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2010 in riferimento alle vicende giudiziarie che, a partire dal maggio 2010, hanno interessato il Gruppo;

in data 20 luglio 2011 i competenti Uffici della Consob hanno tenuto un incontro con gli esponenti aziendali dell'Emittente finalizzato all'acquisizione di informazioni utili alle valutazioni di competenza;

ha richiesto al Collegio dei revisori aggiornamenti sulle verifiche effettuate per l'*audit* sulla semestrale 2011.

In relazione alle attività sopra indicate, rispetto alle quali le relative notizie ed informazioni assunte dalla Consob sono coperte dal segreto d'ufficio *ex* articolo 4, comma 10, del TUF, la Società emittente ha provveduto ad inserire nella Relazione sulla gestione della società di cui all'articolo 123-*bis* del TUF un quadro di sintesi delle iniziative di indagine di cui – alla data di pubblicazione del bilancio (18 marzo 2011) – era a conoscenza, con l'indicazione delle iniziative poste in essere al riguardo dagli organi del controllo interno.

Come riportato nella richiamata Relazione « dalle attività di verifica complessivamente effettuate non sono emerse criticità e sono state confermate l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno, le cui sistematiche azioni di miglioramento, peraltro, proseguono in tutte le realtà del Gruppo e così anche nelle aree di maggiore sensibilità ».

Successivamente alla pubblicazione del bilancio 2010, con riguardo alle ulteriori indagini svolte dall'Autorità Giudiziaria riferite ad alcune società ed alcuni dirigenti del gruppo, nella relazione semestrale al 30 giugno 2011 la Società, anche all'esito delle attività condotte dalla Consob, ha

fornito un aggiornamento delle vicende illustrate nel bilancio 2010 nonché delle ulteriori indagini in corso (in particolare appalti ENAV, AnsaldoBreda e la commessa Eurofighter).

In particolare sono state indicate le società oggetto di provvedimenti giudiziari, gli esiti degli accertamenti svolti o in corso di svolgimento da parte dell'*internal audit* nonché le valutazioni degli amministratori

in ottimi ai rischi potenziali sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 30 giugno 2011.

In relazione alle citate vicende, Finmeccanica, alla quale spettano le relative valutazioni, non ha ravvisato elementi tali da far ritenere che sussistessero rischi potenziali tali da produrre significativi effetti economico-patrimoniali e finanziari sulla situazione del Gruppo al 30 giugno 2011.



C.

DIVISIONE STUDI GIURIDICI
Ufficio Studi Giuridici e Rapporti con il Parlamento

Roma, 20 SET. 2011

(Riferimenti da citare nell'eventuale risposta)
Protocollo: RM/11048785
Procedimenti: 20114251
Cod. 102970

Al Ministero dell'Economia e delle Finanze
Ufficio del Coordinamento Legislativo
Ufficio Legislativo – Economia
Servizio Interrogazioni
Via XX Settembre, 97
00187 ROMA

OGGETTO: Interrogazione a risposta immediata in Commissione dell'On. Fluvi.

Si fa riferimento alla nota del 20 settembre 2011 (Pos: Q.T. 289/7777), con la quale codesto Dicastero ha chiesto di comunicare gli elementi informativi di competenza della Consob utili per la risposta alla interrogazione indicata in oggetto con cui l'Onorevole interrogante, dopo aver fatto riferimento a "inchieste della magistratura che hanno coinvolto in questi ultimi giorni il gruppo Finmeccanica" che hanno avuto "ripercussioni sul corso del titolo azionario", ha chiesto al Ministro dell'Economia e delle Finanze di conoscere "quali misure intenda assumere il Governo al fine di assicurare maggiore trasparenza nei meccanismi di gestione di una società quotata a controllo pubblico, quale Finmeccanica, e quali iniziative ritenga di adottare per evitare turbolenze nei mercati finanziari sul titolo della predetta società al fine di tutelarla, oltre che degli interessi erariali, i diritti degli azionisti di minoranza".

A tale riguardo, per quanto di competenza della Consob, si comunica quanto segue.

Per quanto attiene all'affermazione dell'On.le Fluvi secondo cui il valore del titolo Finmeccanica si sarebbe notevolmente ridotto rispetto ai massimi raggiunti nel 2007, si fa rinvio al grafico seguente che indica l'andamento del titolo Finmeccanica dal 1° gennaio 2007 al 19 settembre 2011 e lo confronta con l'andamento dell'indice FTSE MIB (ossia l'indice azionario che rappresenta l'andamento delle maggiori società italiane ed estere quotate sul mercato azionario gestito da Borsa Italiana).

k

7

CONSOB



Il grafico evidenzia come il titolo, dal 1° gennaio 2007 ad oggi, abbia registrato una performance che risulta sostanzialmente in linea con quella dell'indice FTSE MIB (-72,4% la perdita cumulata di Finmeccanica a fronte del -66,5% dell'indice FTSE MIB).



Più in particolare, restringendo il confronto tra l'andamento del titolo Finmeccanica e l'indice FTSE MIB al periodo ricompreso tra l'inizio del corrente anno ed oggi, si osserva come le due performance siano state abbastanza allineate fino al 27 luglio 2011, data questa in cui il consiglio di amministrazione di Finmeccanica ha proceduto all'approvazione dei risultati del primo semestre 2011. Da quel momento in poi diversi analisti hanno ridotto i *target price* del titolo evidenziando sia i deludenti risultati del semestre¹ sia la mancanza di visibilità sui risultati di fine 2011.

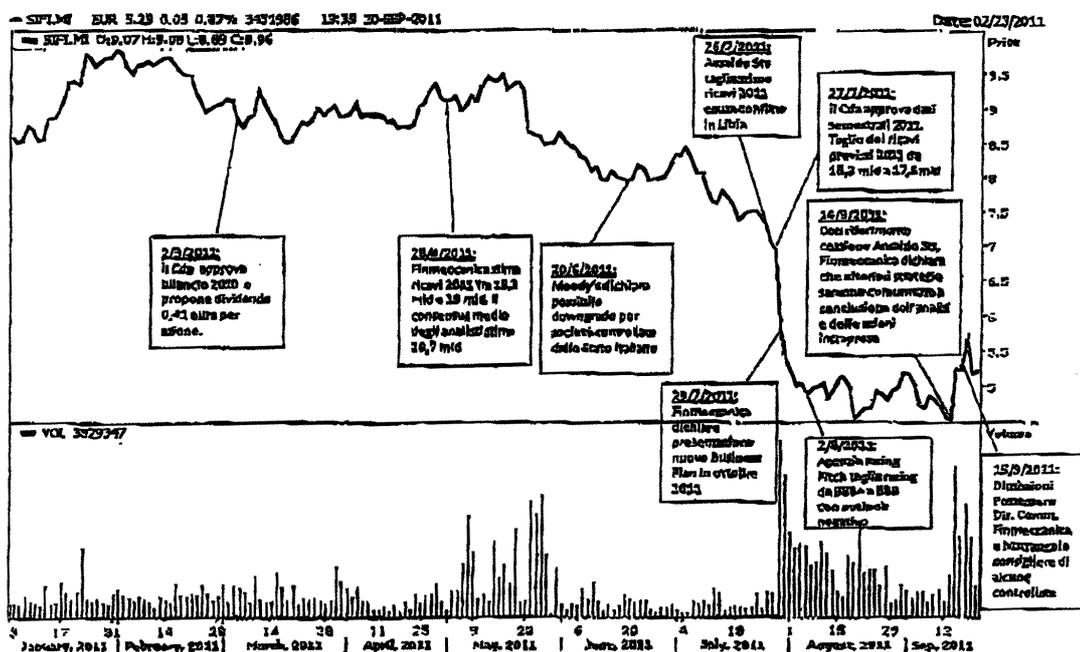
¹ Il primo semestre 2011 si richiude con un risultato netto in sostanziale pareggio (13 mln. di euro) se si esclude la plusvalenza netta da sessione del 45% di Ansaldo Energia (443 mln. di euro) che si confronta con un utile netto di 194 mln. di euro del primo semestre 2010.

ln
K

CONSOB

Il grafico, inoltre, mostra un 'recupero' delle quotazioni del titolo rispetto al FTSE MIB a partire dal 14 settembre 2011, ossia dopo la diffusione di un comunicato stampa richiesto alla società dalla Consob in relazione alle indiscrezioni circa l'esistenza di trattative tra Finmeccanica e General Electric volte alla cessione delle partecipate Ansaldo STS ed Ansaldo Breda.

Si osserva altresì come gli analisti, ad oggi, indichino un *target price* medio di 5,8 euro a fronte di una quotazione che, alla data del 19 settembre 2011, è stato pari a 5,19 euro e di una raccomandazione media 'HOLD' (tenere il titolo) ritenendo l'attuale quotazione del titolo sostanzialmente in linea con la valorizzazione attribuibile al gruppo.



Fonte: Thomson Reuters

Dalla sovrapposizione grafica delle principali notizie *price sensitive* all'andamento del titolo Finmeccanica a far tempo da inizio anno, si evidenzia che il forte ribasso del titolo sembrerebbe da porre in relazione all'andamento gestionale del primo semestre 2011, nonché alla revisione al ribasso delle stime sui ricavi.

Inoltre gli analisti sembrerebbero penalizzare il titolo anche in considerazione delle incertezze emerse in merito alle stime sui margini reddituali (Ebitda) e alle strategie di business che il Gruppo intenderebbe adottare.

Per quanto concerne l'attività di vigilanza, lo Scrivente Istruito, al fine di porre in essere le più compiute valutazioni in ordine alla correttezza delle informazioni rese al pubblico, nonché allo scopo di acquisire utili elementi finalizzati ad una compiuta definizione della relativa istruttoria tutt'ora si è avvalso dei poteri di cui all'articolo 115 del TUF (D.Lgs. n. 58/1998), convocando formalmente i membri del consiglio di amministrazione, del collegio sindacale ed i revisori legali

[Handwritten signature]

CONSOB

dei conti, nonché di cui all'articolo 114, comma 5, del TUF, richiedendo a Finmeccanica di integrare le informazioni rese nella relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2010.

In particolare, in relazione ai fatti di cui sopra la Consob:

- con nota prot. n. 10051109 del 3 giugno 2010 ha convocato in data 7 giugno 2010, il socio responsabile dei lavori di revisione della società, affinché rendesse informazioni utili alle valutazioni di competenza di questo Istituto;
- con nota prot. n. 10051362 del 4 giugno 2010 ha convocato in data 8 giugno 2010 il legale rappresentante di Finmeccanica, affinché rendesse informazioni utili alle valutazioni di competenza di questo Istituto;
- con nota prot. n. 10051363 del 4 giugno 2010 ha convocato in data 9 giugno 2010, il collegio sindacale della società, affinché rendesse informazioni utili alle valutazioni di competenza di questo Istituto;
- con nota prot. n. 10051925 del 7 giugno 2010 ha richiesto al responsabile dei lavori di revisione, una memoria illustrativa sugli argomenti affrontati nel corso dell'audizione tenutasi in pari data;
- con nota prot. n. 10052549 dell'8 giugno 2010 ha richiesto una memoria illustrativa sugli argomenti affrontati nel corso dell'audizione dell'Emittente tenutasi in pari data;
- con nota prot. n. 10052934 del 9 giugno 2010 ha richiesto al Collegio sindacale una memoria illustrativa sugli argomenti affrontati nel corso dell'audizione tenutasi in pari data;
- con nota prot. n. 10060069 del 5 luglio 2011 ha richiesto aggiornamenti al collegio sindacale relativamente agli incontri tenuti con i collegi sindacali delle società controllate mentre con nota prot. n. 10060071, anch'essa del 5 luglio, ha chiesto all'Emittente di comunicare allo Scrivente Istituto eventuali ulteriori nuovi elementi incrociati gli accertamenti in essere;
- con nota prot. n. 10096607 del 23 novembre 2010 ha richiesto all'Emittente ulteriori elementi informativi rispetto all'audizione svolta in data 8 giugno 2010. Con nota prot. n. 10098226 è stato altresì convocato presso la Consob per il 10 dicembre 2010 il legale rappresentante dell'Emittente;
- con nota prot. n. 10101742 del 13 dicembre 2010 ha richiesto all'Emittente una memoria illustrativa sugli argomenti affrontati nel corso dell'audizione tenutasi in data 10 dicembre 2010;
- con nota prot. n. 10102319 del 15 dicembre 2010 ha nuovamente convocato presso la Consob il Socio responsabile dei lavori di revisione, affinché rendesse informazioni utili alle valutazioni di competenza di questo Istituto;
- con nota prot. n. 10104660 del 27 dicembre 2010 ha richiesto al revisore una memoria illustrativa sugli argomenti affrontati nel corso dell'audizione tenutasi in data 23 dicembre 2010;
- con nota prot. n. 11001263 dell'11 gennaio 2011 ha richiesto ai revisori l'esito sull'*impairment test* alla data del 31/12/2010;
- con nota prot. n. 11011431 del 17 febbraio 2011 ha nuovamente convocato il legale rappresentante dell'Emittente in merito alle vicende giudiziarie che hanno interessato il Gruppo a partire da maggio 2010;
- con nota prot. n. 11015449 del 1° marzo 2011 ha inviato a Finmeccanica, ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF, una richiesta di integrazione delle informazioni rese nella relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2010 in riferimento alle vicende giudiziarie che, a partire dal maggio 2010, hanno interessato il Gruppo;
- in data 20 luglio 2011 i competenti Uffici della Consob hanno tenuto un incontro con gli esponenti aziendali dell'Emittente finalizzato all'acquisizione di informazioni utili alle valutazioni di competenza;
- con nota prot. n. 11065404 del 22 luglio 2011 ha richiesto all'Emittente informazioni utili alle valutazioni di competenza di questo Istituto;
- con nota prot. n. 11070296 del 5 agosto 2011 ha richiesto al Collegio dei revisori aggiornamenti sulle verifiche effettuate per l'*audit* sulla semestrale 2011.

CONSOB

In relazione alle attività sopra indicate, rispetto alle quali si evidenzia che le relative notizie ed informazioni assunte dalla Consob sono coperte dal segreto d'ufficio ex art. 4, comma 10, del TUF, va posto in rilievo come, a seguito della richiesta della Consob del 1° marzo 2011, formulata ai sensi e per gli effetti dell'art. 114, comma 5, del citato TUF, la Società emittente ha provveduto ad inserire nella Relazione sulla *Corporate Governance* di cui all'art. 123-bis del TUF un quadro di sintesi delle iniziative di indagine di cui - alla data di pubblicazione del bilancio (18 marzo 2011) - era a conoscenza, con l'indicazione delle iniziative poste in essere al riguardo dagli organi del controllo interno.

Come riportato nella richiamata Relazione sulla *Corporate Governance* "dalle attività di verifica complessivamente effettuate non sono emerse criticità e sono state confermate l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno, le cui sistematiche azioni di miglioramento, peraltro, proseguono in tutte le realtà del Gruppo e così anche nelle aree di maggiore sensibilità."

Successivamente alla pubblicazione del bilancio 2010, con riguardo alle ulteriori indagini svolte dall'Autorità Giudiziarla riferite ad alcune società ed alcuni dirigenti del gruppo, nella relazione semestrale al 30 giugno 2011 la Società, anche all'esito delle attività condotte dalla Consob, ha fornito un aggiornamento delle vicende illustrate nel bilancio 2010 nonché delle ulteriori indagini in corso (in particolare appalti ENAV, AnsaldoBreda e la commessa Eurofighter).

In particolare sono state indicate le società oggetto di provvedimenti giudiziari, gli esiti degli accertamenti svolti o in corso di svolgimento da parte dell'*internal audit* nonché le valutazioni degli amministratori in ordine ai rischi potenziali sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 30 giugno 2011.

E', inoltre, opportuno evidenziare che in relazione alle citate vicende, Finmeccanica, alla quale spettano le relative valutazioni, non ha ravvisato elementi tali da far ritenere che sussistessero rischi potenziali tali da produrre significativi effetti economico-patrimoniali e finanziari sulla situazione del Gruppo al 30 giugno 2011.

In ogni caso si rappresenta che prosegue presso la Consob l'attività istruttorio concernente quanto sopra evidenziato. Al riguardo si rammenta che le notizie e le informazioni assunte dallo scrivente Istituto sono coperte dal segreto d'ufficio ai sensi dell'articolo 4, comma 10, del TUF.

IL PRESIDENTE



ALLEGATO 2

5-05405 Cera e Occhiuto: Iniziative per il salvataggio della Banca di Credito Cooperativo di Cosenza.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione gli onorevoli Cera e Occhiuto chiedono quali iniziative si intendano adottare per garantire il risanamento della Banca di credito cooperativo di Cosenza, salvaguardandone l'autonomia.

Al riguardo, sentita anche la Banca d'Italia, tramite la Segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, si fa presente che la citata banca è stata sottoposta alla procedura di amministrazione straordinaria con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 6 maggio 2010, ai sensi dell'articolo 70, comma 1, lettera *a*) del Testo unico bancario (TUB), per gravi irregolarità e violazioni normative emerse in esito ad accertamenti ispettivi di vigilanza condotti nel 2009.

In particolare, tali accertamenti avevano posto in luce profondi squilibri nei meccanismi di governo della banca, l'esposizione a elevati rischi di credito e finan-

ziari e una redditività negativa; inoltre, gli assetti organizzativi risultavano affetti da gravi disfunzioni, in relazione ad una struttura sovradimensionata ed onerosa; inadeguato risultava anche il processo di gestione del credito, connotato da gravi anomalie in tutte le sue fasi, con negativi riflessi sugli equilibri tecnici della banca.

Successivamente, la procedura di amministrazione straordinaria è stata prorogata per il termine massimo di sei mesi, con decreto ministeriale del 5 maggio 2011.

Nel corso della procedura, gli Organi straordinari sono stati impegnati nella verifica della situazione aziendale e, attualmente, sono in corso gli approfondimenti tecnici per risolvere la crisi aziendale.

Si assicura, comunque, che nell'ambito di tale valutazione saranno presi in considerazione i molteplici interessi coinvolti nella Banca di credito cooperativo di Cosenza.

ALLEGATO 3

5-05406 Bernardo e Golfo: Emanazione della disciplina di attuazione della legge n. 120 del 2011 in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società quotate in mercati regolamentati.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione gli onorevoli Bernardo e Golfo facendo riferimento alla legge n. 120 del 2011, la quale ha « introdotto un'importante novità nella disciplina delle società quotate sui mercati regolamentati italiani, prevedendo, in via temporanea, che negli organi di amministrazione e controllo delle stesse società, il genere meno rappresentato debba ottenere almeno un terzo dei componenti eletti » chiedono « quali siano i tempi per l'emanazione della disciplina secondaria di attuazione, che deve consentire la concreta applicazione di tale importante intervento legislativo ».

Al riguardo, premesso che la citata legge è entrata in vigore il 12 agosto 2011 e che l'articolo 3 prevede che entro due mesi dalla citata data, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, siano stabiliti termini e modalità di attuazione del presente articolo, al fine di disciplinare in maniera uniforme tutte le società interessate, si fa presente che sono

in corso gli approfondimenti necessari per la predisposizione del Regolamento in questione, relativamente alle società controllate da pubbliche amministrazioni.

Con riferimento agli aspetti di competenza della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, cui l'articolo 1 della citata legge attribuisce l'adozione di un proprio regolamento, entro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa legge, al fine di disciplinare l'eventuale violazione in ordine all'applicazione e al rispetto delle disposizioni in materia di quote di genere, la Consob ha comunicato di aver avviato la procedura finalizzata all'adozione del citato regolamento.

In particolare, la Commissione ha rappresentato che la complessità degli adempimenti richiede il coinvolgimento di più unità organizzative. È, comunque, in via di definizione il testo da sottoporre a successiva pubblica consultazione allo scopo di acquisire le preliminari valutazioni che gli operatori interessati potranno far pervenire.

ALLEGATO 4

5-05407 Barbato: Proroga del termine di presentazione della domanda di variazione catastale degli immobili rurali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

È opportuno premettere che sul medesimo argomento sono stati presentati due documenti di sindacato ispettivo: da parte dell'onorevole Fluvi, il cui svolgimento è avvenuto in data 7 settembre 2011, presso la Commissione VI della Camera dei deputati; da parte dell'onorevole Fugatti, presentata in data 20 settembre 2011, non svolta e rinviata, che sollecitava una proroga.

Con il documento in esame, l'onorevole interrogante chiede ora, in sintesi, se si ritenga opportuno prorogare, al mese di giugno 2012, il termine del 30 settembre 2011, previsto dal comma 2-*bis* dell'articolo 7 del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70, in considerazione dell'imminenza della suddetta scadenza per la presentazione delle domande di variazione della categoria catastale per i fabbricati per i quali sussistono i requisiti di ruralità, nonché delle correlate autocertificazioni.

A tal riguardo, è opportuno rappresentare che, a seguito dell'emanazione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 14 settembre 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 21 settembre 2011, l'Agenzia del territorio ha pubblicato sul proprio sito *internet*, nella

stessa data del 21 settembre 2011, il comunicato previsto dall'articolo 2, comma 1, del predetto decreto, con il quale ha stabilito le modalità di presentazione, presso i propri Uffici territoriali, della necessaria documentazione.

Successivamente, l'Agenzia del territorio ha emanato, sullo stesso tema, la circolare n. 6 del 22 settembre 2011, rendendo altresì disponibile, sul proprio sito *internet*, una procedura informatica per consentire ai soggetti interessati di produrre le domande di variazione sopra citate, da completare, nei 15 giorni successivi alla acquisizione nel sistema informatico, con la documentazione cartacea.

Considerata la tempestività con la quale l'Agenzia del territorio ha dato diffusione, utilizzando il proprio sito *internet*, della pubblicazione del provvedimento di cui trattasi nonché l'immediatezza con la quale sono state fornite le istruzioni, che prevedono anche la possibilità per i soggetti interessati di ricorrere ad una procedura informatica per la presentazione delle domande, non sembrerebbe giustificabile una proroga del termine di presentazione al mese di giugno 2012.

ALLEGATO 5

5-05408 Forcolin: Problematiche relative al regime tributario dei contribuenti minimi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli onorevoli interroganti chiedono chiarimenti in merito alle modifiche apportate dall'articolo 27, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, al regime fiscale agevolato dei « contribuenti minimi », istituito dai commi 96 e seguenti dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008).

In particolare, l'articolo 27, comma 1, del decreto-legge sopracitato, ha previsto che, a partire dal 1° gennaio 2012, il regime dei contribuenti minimi si applicherà per il periodo di imposta in cui l'attività è esercitata e per i quattro successivi, esclusivamente alle persone fisiche che intraprendono una attività di impresa, arte o professione o che l'hanno intrapresa successivamente al 31 dicembre 2007, con l'applicazione di una imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi e delle addizionali regionali e comunali pari al 5 per cento. Inoltre, il comma 3 del medesimo articolo, concernente i contribuenti che rientrano nel « regime degli ex minimi » (cioè coloro che, pur avendo le caratteristiche di cui ai commi 96 e 99 dell'articolo 1 della finanziaria 2007, non possono beneficiare del regime semplificato per i contribuenti minimi, ovvero ne fuoriescono), invece, non fa alcun riferimento alla possibilità di usufruire dell'imposta sostitutiva del 20 per cento, né prevede i criteri di determinazione del reddito.

Tanto premesso, gli interroganti chiedono di sapere quali saranno, a decorrere dal periodo di imposta 2012, i criteri di determinazione del reddito e le modalità di tassazione (IRPEF ordinaria a scaglioni o imposta sostitutiva) per i contribuenti che rientrano nel « regime degli ex minimi ».

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate ha rappresentato che l'articolo 27, comma 3, del decreto-legge n. 98 del 2011, si limita a prevedere, nei confronti di coloro che, pur avendo le caratteristiche di cui 96 e 99 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2008, non possono beneficiare del regime agevolato per i contribuenti minimi, ovvero ne fuoriescono, una mera semplificazione contabile attraverso l'esonero dall'obbligo di registrazione e di tenuta delle scritture contabili, rilevanti ai fini delle imposte dirette e dell'IVA, nonché dalle liquidazioni e dai versamenti periodici rilevanti ai fini dell'IVA. La norma dispone, altresì, l'esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

Pertanto, l'Agenzia ha precisato che, a partire dal primo gennaio 2012, nei confronti dei contribuenti che rientrano nel « regime degli ex minimi » troveranno applicazione, ai fini del calcolo dell'Irpef, le consuete regole di determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo, nonché le aliquote ordinarie.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	94
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2011.	
Tabella 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2011 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento e conclusione – Relazione favorevole sul Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 C. 4621. Relazione favorevole sulle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011, C. 4622, Tab. 2, limitatamente alle parti di competenza, 7 e 13</i>)	95
ALLEGATO (Relazione approvata dalla Commissione)	102
Disposizioni concernenti il divieto di indossare indumenti o utilizzare altri mezzi che impediscono il riconoscimento personale, l'introduzione del reato di costrizione all'occultamento del volto e modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza. Testo unificato C. 627 Binetti ed abbinato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	99
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	100
AVVERTENZA	101
ERRATA CORRIGE	101

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 14.55.

Sull'ordine dei lavori.

Valentina APREA, *presidente*, propone di passare dapprima all'esame in sede consultiva dei disegni di legge nn. 4621 e 4622.

La Commissione concorda.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010.

C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.

C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella 7: Stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2011.

Tabella 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2011.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento e conclusione – Relazione favorevole sul Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 C. 4621. Relazione favorevole sulle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011, C. 4622, Tab. 2, limitatamente alle parti di competenza, 7 e 13).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 27 settembre 2011.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) rileva innanzitutto con riferimento ai tagli all'editoria previsti dai provvedimenti in esame che la misura adottata dal Governo pari a 40 milioni di euro è assolutamente penalizzante, come denunciato anche nel corso dell'Assemblea nazionale del mondo editoriale per l'emittenza cooperativa e *non profit* svoltosi alla Camera nella giornata odierna e alla quale ha avuto modo di partecipare. Si colpiscono ancora una volta le realtà editoriali medio-piccole, a tiratura locale, e non le grandi testate. Nel

momento in cui il settore è già colpito da una profonda incertezza economica per il processo di ristrutturazione in atto con l'ingresso di nuove tecnologie *on line*, il Governo invece di assecondare il processo in atto con interventi di sostegno, deprime ancora di più il settore. Aggiunge che il regolamento del Governo in materia risulta assolutamente inefficace, oggetto tra l'altro di numerosi ricorsi da parte dei destinatari. Il taglio delle risorse è quindi un *colpo mortale* per il settore, un colpo che frustra anche l'esercizio del diritto e della libertà di informazione.

In merito al settore dei beni culturali, evidenzia innanzitutto come la scelta di stabilizzare il FUS per la parte di prelievo delle accise sulle benzine non ha consentito di superare la straordinaria difficoltà del settore. Rimane, infatti, ancora fortemente penalizzata la missione specifica del ministero finalizzata alla tutela del patrimonio artistico e culturale, con una rimodulazione della spesa sulle emergenze, come rilevato correttamente dalla Corte dei Conti. Il rigore posto in essere dal Governo dovrebbe infatti avere come contropartita diverse modalità di intervento, superando la moltiplicazione di funzioni, per esempio come quella attualmente esistente per la Domus Aurea dove si sovrappongono competenze di soggetti diversi per la gestione. Al contrario, si interviene esclusivamente con interventi che strozzano il settore senza alcuna previsione finalizzata alla sua riorganizzazione. Aggiunge che il Governo non ha ancora adottato una banca dati unificata dei beni archeologici esistenti, con una profonda carenza organizzativa che penalizza la conoscenza di un patrimonio unico al mondo, anche dal punto di vista turistico. Rileva quindi come il taglio del 45 per cento dei fondi sui giochi del Lotto abbia ulteriormente penalizzato un settore già in crisi, che manca addirittura delle risorse a sostegno degli interventi più urgenti. Ricorda a questo proposito che proprio la scorsa estate l'Accademia di Brera ha subito un grave danno per le piogge che hanno seriamente danneggiato lo *Sposalizio della vergine* di Raffaello, al

quale ha fatto seguito un silenzio imbarazzante del direttore generale competente che non ha agito per mancanza di fondi.

Aggiunge, infine, che l'ETI è stato sciolto ma non si è ancora provveduto a definire un piano di interventi a sostegno del personale che è ancora in attesa di sapere quale sarà il suo destino. Precisa che non si tratta di una questione di risorse, visto che lo stesso ministro Galan ha affermato nella sua audizione in Commissione – peraltro ancora non conclusa – che vi sono numerosi residui inutilizzati. È il solito atteggiamento del Governo che non sapendo come intervenire, rinvia decisioni vitali per un settore sempre più penalizzato e certo non aiutato dalle scelte dell'Esecutivo.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sui documenti in esame, manifestando una profonda preoccupazione per la grave situazione del Paese. In particolare, ricorda i tagli lineari che hanno causato un'ingente riduzione di risorse finanziarie per i programmi relativi all'istruzione e alla ricerca, con specifico riferimento, tra l'altro, al diritto allo studio e al sistema universitario e alla formazione post-universitaria. Con riguardo alle competenze del ministero per i beni e le attività culturali, considerate le riduzioni di risorse poste in atto dal Governo, non comprende come potrebbe essere finanziata la crescita in un settore così vitale per il progresso economico del Paese. Anche la Corte dei Conti sostiene, infatti, nella sua relazione che bisognerebbe gestire meglio le risorse attualmente disponibili. Sulla messa in sicurezza degli edifici scolastici, rileva poi come vi sia attualmente un sistema di infrastrutture scolastiche che si pone al di fuori della legge, in quanto non sono state previste le risorse necessarie per l'adeguamento alle misure di sicurezza legislativamente previste. Osserva, infine, come tuttora non siano effettuati investimenti nella ricerca e nell'innovazione che invece potrebbe rappresentare un settore vitale per la crescita del Paese.

Manuela GHIZZONI (PD) preannuncia di voler concentrare il suo intervento sulle parti del Rendiconto generale per l'anno finanziario 2010, relative all'attività del Ministero dell'istruzione, università e ricerca scientifica e tecnologica, nonché sulla Tabella n. 7 dello stato di previsione dello stesso Ministero per l'anno finanziario 2011. Osserva, in via preliminare, come vi sia poca attenzione da parte delle forze della maggioranza sui documenti in esame, che sono invece di straordinaria importanza per comprendere l'attuale situazione economica del Paese e le precarie prospettive di sviluppo in cui esso si trova. Ritiene innanzitutto che il Governo dovrebbe tenere nella dovuta considerazione i rilievi contenuti nella relazione delle Corte dei conti, a partire da quelli della prima parte di essa, che investono aspetti di competenza della Commissione in materia di istruzione e università. Nel merito, ricorda innanzitutto che la Corte dei conti rileva come nella distribuzione delle risorse finanziarie per il sistema scolastico un ruolo centrale sia ancora svolto dal Governo, nonostante il dettato del Titolo V della Costituzione, ai sensi del quale tali competenze dovrebbero essere decentrate; come a dire, alla faccia del federalismo. Osserva, quindi, come la Corte sottolinei che il provvedimento di maggiore importanza per il settore è stato negli anni passati il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, il quale, come tutti sanno, reca però una normativa di riorganizzazione economica, finalizzata a contenere la spesa del settore, ma non incide nel merito del miglioramento dell'offerta scolastica, i livelli di apprendimento e la funzione educativa della scuola. Aggiunge il fatto gravissimo che da tre anni il Ministero non pubblica i dati statistici sul tempo-scuola, violando così una previsione obbligatoria. In questo modo, per esempio, si impedisce al Parlamento di acquisire tutta una serie di dati fondamentali per la conoscenza dell'organizzazione dell'offerta formativa, tra i quali, per esempio, il dato sulle classi già avviate. Osserva, al riguardo, come la Corte dei Conti abbia rilevato, nella rela-

zione in commento, come solo lo 0,5 per cento delle famiglie italiane abbia scelto il modello orario di 24 ore settimanali, dimostrando così l'assoluto e ulteriore fallimento della riforma del settore varata dal ministro Gelmini. Rileva, fra l'altro, come tale riforma abbia anche eliminato la precedente organizzazione scolastica recata dal decreto legislativo n. 59 del 2004, che consentiva il cosiddetto tempo prolungato fino a 33 ore settimanali. A ciò si aggiunge, poi, il calo profondissimo delle iscrizioni agli istituti tecnici e professionali, ove l'avvio delle prime classi nell'anno scolastico passato e in quello in corso ha fatto registrare una diminuzione di circa il 4 per cento.

Esprime rammarico, d'altra parte, per il fatto che il relatore non abbia fatto alcun accenno nella sua relazione al rilievo mosso dalla Corte dei conti, sempre nella parte prima della sua relazione sul Rendiconto dello Stato – per la precisione a pagina 191 – sull'attuale indisponibilità di risorse finanziarie da destinare al recupero delle utilità dell'anno 2011 ai fini della maturazione delle posizioni di carriera e stipendiali del personale del comparto della scuola. Al riguardo, pur in assenza di un sottosegretario, chiede al Governo quali misure abbia previsto per risolvere tale problema, considerato che nulla è indicato nelle disposizioni per l'assestamento del bilancio. Precisa che si tratta di una somma pari a circa 1320 milioni di euro che non solo non risulta prevista, ma non è dato neanche sapere come verrà recuperata. Con riferimento, poi, al problema del precariato, aggiunge che la Corte dei conti evidenzia la necessità – a fronte del completamento del processo di razionalizzazione del personale intrapreso dal Governo – di una politica coerente di immissioni in ruolo, la quale permetterebbe di evitare la formazione di un nuovo precariato. La manovra quindi non solo non favorisce l'immissione in ruolo dei docenti, ma penalizza qualsiasi tipo di *turn over*. Ricorda, quindi, la grave situazione debitoria delle scuole, riferendo il dato, indicato dalla Corte dei conti, di 1.660 milioni di euro di residui

attivi che sono tuttora vantati dagli istituti scolastici nei confronti dello Stato. Con specifico riguardo al servizio di pulizie, la Corte ricorda poi come il 40 per cento degli istituti è costretto ormai a bandire appalti per l'assegnazione del servizio a soggetti esterni, i cui costi sopravanzano quelli derivanti da un'eventuale assunzione di personale a ciò adibito. Si tratta di un numero rilevante di persone, quasi 12.000, la cui posizione, dice la Corte, andrebbe regolarizzata. Sull'edilizia scolastica, d'altra parte, la stessa Corte rileva che gli unici strumenti legislativi che hanno concesso risorse finanziarie certe a ciò finalizzate, sono stati la legge n. 23 del 1996 e la legge finanziaria del 2007, varate da Governi di centro-sinistra, mentre i piani straordinari per la messa in sicurezza degli edifici scolastici varati dal Governo Berlusconi nel 2002 e nel 2008 non hanno prodotto i risultati sperati. Ad oggi, infatti, a distanza di un paio di anni solo 31 scuole hanno aperto procedure di interventi sui 1706 previsti. Stigmatizza quindi il fatto che il Governo abbia adottato in materia una legislazione di stampo elettorale, attraverso la concessione di lasciti e prebende a scuole e comunità, prevedendo distribuzioni di risorse mediante l'approvazione di risoluzioni parlamentari, che fra l'altro non sono state ancora spese. Senza alcun criterio, di fatto, se non la costruzione del consenso immediato e la gratificazione del sostegno propagandistico, con una politica dal respiro corto che ha lasciato dietro di sé macerie, non solo in senso figurato. Evidenzia d'altro canto la *pietosa vicenda* del cosiddetto programma stralcio su cui è stata coinvolta anche la Commissione cultura, peraltro con un sito ancora incerto ai danni della sicurezza delle scuole.

Rileva infine come anche il settore dell'università risulti penalizzato ancora una volta dai provvedimenti varati dal Governo. La Corte dei conti evidenzia al riguardo come il Fondo di finanziamento ordinario (FFO) abbia una consistenza di incerta quantificazione, generando una profonda incertezza per gli atenei che non sono in grado di intraprendere una seria

politica di programmazione per l'assunzione del personale. Al riguardo, stigmatizza il paradosso dell'attività del Governo in materia, che nel contempo pone, per un verso, il vincolo del 90 per cento tra trasferimenti di risorse e spese fisse e, per altro verso, riduce progressivamente i trasferimenti di risorse a valere sul Fondo di finanziamento ordinario. Ricorda d'altro canto che la stessa Conferenza dei Rettori delle università italiane (CRUI) – espressasi proprio nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'esame degli schemi di decreto attuativi della legge n. 240 del 2010 – auspicava una diversa valutazione al riguardo, visto che, allo stato, tutti, e sottolinea tutti, gli atenei supererebbero il predetto vincolo del 90 per cento. Rileva che la relazione della Corte dei conti critica l'applicazione del criterio del 90 per cento puro senza i correttivi, per cui nel 2010 ben il 67 per cento degli atenei non ha potuto procedere a nuove assunzioni. Fra l'altro, la stessa Corte dei conti segnala come il sistema universitario sia ormai capace di recuperare un buon 50 per cento di risorse finanziarie da soggetti esterni e circa il 20 per cento dall'Unione europea. Rinvia quindi all'ulteriore giudizio negativo della Corte dei conti sul « diritto allo studio », che dovrebbe prevedere interventi prioritari indirizzati al potenziamento delle risorse e all'implementazione delle provvidenze a favore degli studenti universitari e non ad una sua limitazione, come di fatto oggi accade. Stigmatizza, in particolare, il divario regionale esistente al riguardo, accentuato dalla disparità dell'ammontare delle borse di studio nell'ambito delle diverse regioni e dal confronto europeo, nonché il fallimento dell'istituto dei prestiti d'onore a favore degli studenti, anche a fronte della difficoltà dei giovani laureati di trovare occupazione lavorativa al termine degli studi. Per tutti questi motivi, e per gli ulteriori rilievi critici evidenziati nella relazione della Corte che è costretta ad omettere per ragioni di sintesi, ma ai quali rinvia, preannuncia, anche a nome del suo

gruppo, un giudizio assolutamente negativo sui provvedimenti all'esame della Commissione.

Giuseppe GIULIETTI (Misto), condividendo quanto detto in precedenza dai colleghi intervenuti nella discussione, stigmatizza come non vi sia al momento la dovuta interlocuzione tra il ministro Galan e la Commissione, ricordando anche le nomine che sono state effettuate dal Governo nella scorsa settimana relative a Cinecittà Luce. Concordando con quanto detto dalla collega De Biasi, considera assai criticabili le scelte di gestione del dottor Resca, così come anche il finanziamento di 40 milioni di euro male utilizzato per il Palazzo del Cinema di Venezia. Stigmatizza, quindi, il fatto che si siano ulteriormente ridotte le risorse per l'editoria, ricordando, fra l'altro, come sia stato respinto al Senato un emendamento che prevedesse l'indizione di un'asta per le frequenze radiotelevisive, con l'invito ai beneficiari delle concessioni a titolo gratuito a contribuire al fondo per il sostegno finanziario delle altre emittenti.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Si passa all'esame della relazione sul disegno di legge recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010.

Bruno MURGIA (PdL), *relatore*, propone di riferire favorevolmente sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 (C. 4621 Governo), rilevando che se è vero che sussistono alcuni rilievi critici nella relazione della Corte dei Conti, vi sono peraltro anche alcune valutazioni positive sull'operato del Governo come per esempio quelle relative alle misure di razionalizzazione adottate. Concorda d'altra parte sulla necessità di audire il dottor Resca in ordine alla gestione commissariale richiamata dai colleghi, stigmatizzando l'assenza alla seduta odierna del rappresentante del

Governo il quale avrebbe potuto chiarire gli aspetti e i profili problematici emersi nella discussione.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole del relatore.

Si passa all'esame della relazione sul disegno di legge di assestamento.

Bruno MURGIA (PdL), *relatore*, in merito alle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011 (C. 4622 Governo) illustra una proposta di relazione favorevole (*vedi allegato*), di cui raccomanda l'approvazione.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole del relatore (*vedi allegato*), nominando il deputato Murgia quale relatore per entrambi i provvedimenti presso la V Commissione.

Disposizioni concernenti il divieto di indossare indumenti o utilizzare altri mezzi che impediscono il riconoscimento personale, l'introduzione del reato di costrizione all'occultamento del volto e modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza.

Testo unificato C. 627 Binetti ed abbinate.

(Parere alla I Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 27 settembre 2011.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) sottolinea che la legge in esame rappresenta l'ennesima occasione mancata di un Governo che invece di favorire la tolleranza e l'incontro delle culture innalza barriere ideologiche. Si rammarica del fatto che la Commissione riservi solo pochi minuti all'esame di una questione che invece ha già percorso tutta l'Europa, in un dibattito sempre più acceso su come far convivere le differenze religiose e culturali. Ribadi-

sce che si tratta di una mancata occasione poiché mescola vari piani di intervento, in particolare l'esigenza della sicurezza pubblica con la tutela del tratto identitario. Rileva, infatti, come già nell'articolo 1 del provvedimento ci sia il riferimento al *burqa* e al *niqab*, che richiama chiaramente l'appartenenza religiosa, quando invece in altri Paesi, la Francia, ad esempio, la legislazione vieta qualsiasi simbolo religioso senza però fare riferimento ad una specifica religione; ferma la contrarietà per i comportamenti che violano i diritti delle donne, soprattutto quando sono conseguenza di costrizione morale o fisica.

Valentina APREA, *presidente*, rileva che la Commissione è chiamata ad esprimersi sulle parti, limitate, del provvedimento di propria competenza, rimanendo il dibattito nel merito di competenza della Commissione affari costituzionali.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) sottolinea come gli aspetti evidenziati abbiano senz'altro una attinenza, anche indiretta, con le competenze della Commissione. In tal senso è la previsione, che naturalmente non condivide, sulla perdita della cittadinanza in conseguenza dei comportamenti vietati dal provvedimento in esame. In conclusione, in mancanza di una maggiore precisione del testo in esame che escluda il riferimento a particolari religioni, preannuncia il voto contrario.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) preannuncia il voto contrario sul provvedimento in esame, pur avendo apprezzato l'atteggiamento del relatore, il quale ha inteso attendere gli interventi dei colleghi prima di formulare una proposta di parere. Osserva come il tema sia molto delicato, e che, trattato così com'è nel provvedimento, equivale a gettare benzina sul fuoco. Rileva, fra l'altro, come sia un provvedimento inutile, essendo già previsto dall'ordinamento che nei luoghi pubblici si debba essere sempre riconoscibili. Ricorda, d'altro canto, come anche in alcune aree del Mezzogiorno d'Italia si possano ancora trovare persone che, per tradizione cultu-

rale, usano coprire il volto. Osserva, quindi, come prevalga in realtà la paura del «diverso», di chi ha una religione e una cultura differenti dalla propria, arrivando per giunta a colpire bambini innocenti che nulla hanno a che vedere con tali divieti. Si dichiara pertanto fermamente contrario alla scelta culturale del divieto in questione.

Renato FARINA (Pdl), ricordando innanzitutto l'attività istruttoria svolta anche in sede di Consiglio d'Europa, osserva come il tentativo dello Stato di regolare i segni religiosi sia molto pericoloso. Il problema della sicurezza, che dovrebbe giustificare il provvedimento in esame, in realtà è inesistente, in quanto appare sicuramente più riconoscibile in pubblico chi indossa tali indumenti da chi invece non lo fa. Ricorda, poi, il pensiero del Papa Benedetto XVI, per cui non si può vietare che tali indumenti siano indossati volontariamente, dovendosi invece impedire che ciò venga imposto con la violenza. Di conseguenza, si dichiara favorevole al contenuto degli articoli 2 e 3 del provvedimento, mentre chiede alcuni chiarimenti sull'articolo 1, preannunciando il voto contrario nel caso in cui il testo rimanga inalterato. Ciò, in quanto o il divieto è giustificato, poiché imposto con la violenza, oppure non lo è per questioni di sicurezza che appaiono invece del tutto pretestuose.

Giovanna MELANDRI (PD) concorda con quanto sensatamente affermato dal collega Farina, osservando come le ragioni di sicurezza appaiano del tutto pretestuose: l'ordinamento vigente già impone di essere riconoscibili nei luoghi pubblici. Preannunciando il voto favorevole sull'articolo 2 del provvedimento, auspica che sul tema complessivo la Commissione svolga una riflessione più approfondita.

Valentina APREA, *presidente*, ribadisce che la Commissione ha una competenza limitata agli aspetti di sua pertinenza, mentre la discussione nel merito del provvedimento va svolta nella Commissione competente in sede referente.

Paola GOISIS (LNP), preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sul provvedimento in esame, osservando come la norma non è mossa dalla paura del «diverso», bensì dalla volontà di favorire e promuovere l'integrazione soprattutto delle seconde generazioni degli immigrati, senza che siano soggetti a costrizioni di sorta in relazione alle scelte di vita effettuate.

Antonio PALMIERI (Pdl), *relatore*, si rammarica innanzitutto del poco tempo a disposizione per svolgere un ragionamento compiuto sull'argomento. Propone, in ogni caso, di esprimere un parere favorevole sul provvedimento in esame. In relazione agli elementi emersi nel corso della discussione, osserva innanzitutto che il *burqa* e il *niqab* non sono simboli religiosi, come hanno pure ricordato i rappresentanti delle comunità religiose auditi nella Commissione di merito. In ordine, d'altra parte, alle ragioni di sicurezza e di ordine pubblico che giustificano il provvedimento, ricorda come spesso i terroristi si camuffano con tali indumenti per portare a termine gli attentati. Con riferimento al tema della cittadinanza, inoltre, ricorda che la proposta di legge prevede non tanto che essa sia persa ma che non sia rilasciata a chi abbia infranto la legge. Aggiunge infine che il pensiero di Benedetto XVI, ricordato dal collega Farina, va proprio nel senso del provvedimento in esame, che punisce duramente chi obbliga una donna a indossare il *burqa* e il *niqab* contro la sua volontà, proprio come indicato dal Pontefice.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 16.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.15 alle 16.25.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche Testo Unificato C. 3107 Milanato ed abbinato (Parere alla X Commissione).

ERRATA CORRIGE

Nei *Bollettini delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*: n. 538 del 27 settembre 2011., a pagina 62, prima colonna, ventottesima riga, la quinta parola è sostituita dalla seguente « conclusione. »; n. 520 del 2 agosto 2011, a pagina 153, seconda colonna, ventesima riga, dopo la seconda parola inserire la seguente « non » e sopprimere dalla quinta all'ottava parola.

ALLEGATO

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge del Governo C. 4622, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011, approvato dal Senato;

considerato che le variazioni alla competenza erano connesse alle esigenze emerse dall'effettivo svolgimento della gestione, tenuto altresì conto della situazione della finanza pubblica, mentre le modifiche alle autorizzazioni di cassa erano dovute alla necessità di assestare le autorizzazioni stesse in relazione sia alla nuova consistenza dei residui, sia alle variazioni proposte per la competenza, tenuto conto, peraltro, delle concrete capacità operative dell'Amministrazione;

considerato che le variazioni proposte dal ddl di assestamento a seguito

dell'approvazione al Senato dell'emendamento del Governo, articolate per Missioni, riguardano appunto le Missioni « Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici », « Ricerca e innovazione », « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche », « Fondi da ripartire »;

rilevato che nella Missione « Comunicazioni », nel Programma sostegno all'editoria si registra una variazione negativa per 51,7 milioni di euro, e, pertanto, la previsione assestata è di 276,1 milioni di euro;

rilevato che sempre nel Programma Servizi di Comunicazione la variazione sui contributi alle emittenti radiofoniche e televisive locali è negativa per 20 milioni di euro, mentre la previsione assestata è di 125 milioni di euro;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Abrogazione dei commi da 1 a 5 dell'articolo 15 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, concernenti l'introduzione di un pedaggio sulle autostrade e sui raccordi autostradali gestiti direttamente dalla società ANAS Spa, nonché disposizione in materia di utilizzo dei proventi delle sanzioni per violazioni del codice della strada. C. 4465 Iannuzzi, C. 4443 Dionisi e C. 4456 Bersani (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	104
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	105

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 Iniziativa popolare recante: « Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico », C. 1951 Messina ed altri recante « Modifiche agli articoli 147, 148, 151 e 166 e abrogazione dell'articolo 150 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché modifiche all'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in materia di gestione del servizio idrico integrato e dei consorzi di bonifica e irrigazione » e C. 3865 Bersani ed altri recante « Disposizioni per il governo delle risorse idriche e la gestione del servizio idrico integrato » (<i>Deliberazione</i>)	107
--	-----

RISOLUZIONI:

7-00549 Viola e 7-00575 Guido Dussin: Iniziative urgenti per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico di territori ubicati nelle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia (<i>Seguito discussione congiunta – Approvazione della risoluzione n. 8-00150 e approvazione parziale della risoluzione n. 8-00149</i>)	108
ALLEGATO 1 (Nuova formulazione)	110
ALLEGATO 2 (Nuova formulazione)	115

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	109
---	-----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 14.30.

Abrogazione dei commi da 1 a 5 dell'articolo 15 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, concernenti l'introduzione di un pedaggio sulle autostrade e sui raccordi autostradali gestiti direttamente dalla società ANAS Spa, nonché disposizione in materia di utilizzo dei proventi delle sanzioni per violazioni del codice della strada.

C. 4465 Iannuzzi, C. 4443 Dionisi e C. 4456 Bersani.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 settembre 2011.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame delle proposte di legge C. 4465 Iannuzzi, C. 4443 Dionisi e C. 4456 Baccini recanti « Abrogazione dei commi da 1 a 5 dell'articolo 15 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, concernenti l'introduzione di un pedaggio sulle autostrade e sui raccordi autostradali gestiti direttamente dalla società ANAS Spa, nonché disposizione in materia di utilizzo dei proventi delle sanzioni per violazioni del codice della strada ».

Ricorda che nella precedente seduta il relatore, onorevole Tommaso Foti, aveva chiesto un rinvio al fine di un supplemento di riflessione in vista della proposta di testo base da sottoporre alla Commissione. Non essendovi richieste di intervento, dichiara chiuso l'esame preliminare.

Tommaso FOTI (PdL), *relatore*, ritiene opportuno procedere all'adozione della proposta di legge C. 4465 Iannuzzi come testo base anche in considerazione del contenuto più articolato di tale proposta di legge rispetto a quello delle proposte abbinate.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, non essendovi richieste di intervento, propone di adottare la proposta di legge C. 4465 Iannuzzi come testo base per il prosieguo dei lavori in sede referente.

La Commissione approva la proposta del presidente di adottare com testo base la proposta di legge C. 4465.

Tommaso FOTI (PdL), *relatore*, ritiene che, anche in considerazione dei recenti interventi legislativi in materia, sarebbe opportuno procedere, prima di andare avanti nell'esame delle proposte di legge in titolo, ad un'audizione dei rappresentanti dell'ANAS.

Tino IANNUZZI (PD) esprime condivisione sulla proposta di audizione avanzata dal relatore, segnalando, tuttavia, l'esigenza di procedere in tempi brevi all'audizione stessa.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che sottoporrà all'attenzione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la proposta del relatore di procedere ad un'audizione dell'ANAS prima di fissare il termine per la presentazione di emendamenti.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.**SEDE CONSULTIVA**

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per

le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 14.40.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010.

C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.

C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 27 settembre 2011.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che non sono pervenuti emendamenti riferiti al disegno di legge C. 4622.

Gianluca BENAMATI (PD) richiama i rilievi critici sollevati nella precedente seduta e segnala le significative riduzioni di risorse, evidenziate dai due disegni di legge in titolo, al settore delle infrastrutture e delle politiche per la casa. Segnala il rallentamento nella realizzazione delle grandi opere infrastrutturali e il blocco per quelle di piccola entità a causa del patto di stabilità interno. Si rammarica per le modalità con cui il Ministro Matteoli è stato contestato quest'oggi in occasione dell'assemblea dell'ANCE, tuttavia i dra-

stici tagli di finanziamenti alle infrastrutture o all'ANAS si spiegano alla luce di mancati investimenti da parte di questo Governo, che avrebbero potuto ridurre l'impatto negativo della crisi economica internazionale.

Conclude, quindi, formulando un forte richiamo al Governo circa la necessità del rilancio delle politiche infrastrutturali e del sostegno agli operatori del settore, quali punti centrali degli annunciati provvedimenti per la crescita e la ripresa dell'economia del Paese.

Raffaella MARIANI (PD) sottolinea che il disegno di legge di assestamento non è aggiornato agli effetti delle ultime due manovre di finanza pubblica. Ne consegue che questo dibattito parlamentare non ha attinenza con la realtà e rappresenta un puro esercizio di natura procedurale.

Quanto al rendiconto per l'esercizio finanziario 2010, sottolinea che i dati in esso contenuti evidenziano una grave incapacità di spesa del Governo, segnalata da un livello dei residui di bilancio tanto elevato da essere stato oggetto di critica anche da parte della Corte dei Conti. Si tratta, a suo avviso, di un dato inaccettabile, anche e soprattutto sul piano politico, in un momento nel quale, di fronte alla gravità della crisi che ha investito settori fondamentali dell'economia italiana come quello delle costruzioni e delle opere pubbliche, sarebbe assolutamente indispensabile che i ministeri competenti riuscissero quantomeno a spendere e ad utilizzare tutte le limitate risorse finanziarie disponibili. Alla luce di tale scarsa capacità di spesa dimostrata dal Governo, appaiono, inoltre, a suo giudizio, ancor più giustificate le critiche e le doglianze che provengono dalle forze sociali nei confronti dell'operato del Governo, a partire dalla denuncia dell'ingiustificabile ritardo con cui le pubbliche amministrazioni procedono ai dovuti pagamenti.

Aggiunge, quindi, che la situazione appare, se possibile, ancor più grave per quanto riguarda la capacità di spesa del Ministero dell'ambiente, soprattutto nel fondamentale settore d'intervento della

messa in sicurezza del territorio e della prevenzione del rischio idrogeologico, nel quale si registra uno scandaloso ritardo da parte del Ministero alla effettiva erogazione dei fondi stanziati dalla legge finanziaria per il 2010 ed alla loro continua rimodulazione e riduzione.

Infine, con riferimento agli stanziamenti per l'edilizia residenziale e per le politiche abitative, sottolinea che il drastico calo delle risorse di bilancio dimostri in modo lampante la completa elusione da parte del Governo di tutti gli impegni assunti e di tutte le promesse fatte, ritenendo che tale incapacità di azione del Governo abbia aggravato in modo inaccettabile la situazione di crisi del settore dell'edilizia senza dare alcuna risposta alla domanda di accesso all'abitazione che proviene da una parte sempre più larga della popolazione italiana.

Conclude, quindi, preannunciando un orientamento contrario del suo gruppo sui provvedimenti in titolo.

Armando DIONISI (UdCpTP) conferma le perplessità già segnalate nel corso della seduta in occasione della presentazione del rapporto curato dal Servizio studi della Camera sull'attuazione del Programma delle Infrastrutture strategiche. Ritiene che i provvedimenti in titolo evidenzino carenze sul versante della scarsità delle risorse e sul piano della celerità della spesa. Auspica che il Governo non voglia procedere a riprogrammare stanziamenti per il CIPE già allocati senza disporre nuovi investimenti. In generale, sottolinea l'esigenza di rilanciare il settore delle infrastrutture, ricordando come ogni miliardo di euro di investimenti nel settore produca circa ventimila posti di lavoro.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) giudica inaccettabile quanto emerge dalla lettura dei provvedimenti in titolo circa la gestione del bilancio dello Stato da parte di un Governo che ha fatto del continuo spostamento fra i vari capitoli di bilancio delle medesime risorse in conto competenza e del colpevole ritardo nell'impiego delle risorse di cassa per i pagamenti

spettanti ai fornitori e alle imprese un metodo di gestione contabile che ha aggravato la crisi in atto e prodotto illusioni contabili e, quel che è peggio, ingiustificabili situazioni di iniquità e di difficoltà in danno delle imprese e del mercato.

Denuncia, inoltre, il comportamento del Governo che si rifiuta di fare di questa discussione un'occasione per ridefinire, anche nelle materie di competenza della VIII Commissione, priorità d'intervento che tengano davvero in considerazione le esigenze dei territori in rapporto alla oggettiva scarsità delle risorse finanziarie disponibili.

Tino IANNUZZI (PD) nell'associarsi a quanto detto dai colleghi fin qui intervenuti nel dibattito, richiama il Governo e la maggioranza ad una onesta presa d'atto che in questi tre anni di Governo di centrodestra si è assistito ad un continuo ed inaccettabile taglio delle risorse di bilancio che il Governo precedente aveva assegnato ai settori dell'ambiente, delle infrastrutture e della protezione civile. Denuncia, inoltre, la contraddizione profonda dell'azione del Governo che, da un lato, proclama la volontà di allentare i vincoli burocratici, dall'altro, di fatto, rende ancor più difficile l'impiego delle poche risorse disponibili, ad esempio sottoponendo ai rigidi limiti applicativi del patto di stabilità interno anche i comuni fra 1.000 e 5.000 abitanti che fino ad oggi ne erano esentati.

Conclude, quindi, rivolgendo da un lato un appello al Governo affinché comprenda l'urgenza di mettere in campo provvedimenti per il rilancio del settore delle infrastrutture che consentano di semplificare le procedure burocratiche e di accelerare l'impiego delle risorse disponibili, dall'altro richiamando la presidenza della Commissione e la maggioranza alla necessità di salvaguardare il ruolo e le prerogative della Commissione stessa, consentendole di esercitare appieno il proprio ruolo nell'esame dei provvedimenti che il Governo si accinge ad emanare e facendo

della loro discussione un'occasione preziosa per dare stabilità e chiarezza alla legislazione di settore.

Franco STRADELLA (PdL), *relatore*, pur comprendendo talune delle ragioni che sono alla base delle osservazioni critiche svolte dai colleghi dell'opposizione, sottolinea il fatto che le riduzioni di spesa nei bilanci delle amministrazioni dello Stato di interesse della Commissione sono l'effetto di scelte politiche, per così dire « necessitate », conseguenti all'emergere e all'aggravarsi della crisi finanziaria ed economica tutt'ora in atto. Con riferimento a quanto detto dal collega Iannuzzi manifesta, inoltre, un vivo auspicio che la Commissione possa essere pienamente coinvolta nella discussione del provvedimento in materia di infrastrutture che il Governo sta predisponendo in questi giorni. Presenta, infine, due distinte proposte di relazione favorevole sui provvedimenti in titolo.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO, pur comprendendo le ragioni degli imprenditori che presso l'Assemblea dell'ANCE hanno fortemente contestato il Ministro Matteoli, al quale esprime la propria solidarietà, osserva che la crisi non può essere invocata a giustificazione di esternazioni ingiuriose. Al riguardo, richiama fischi e gli insulti rivolti all'amministratore delegato di Trenitalia, Mauro Morette, in occasione della Festa del Partito Democratico a Genova o le contestazioni nei confronti del sindaco di Torino in occasione di un analogo evento. Auspica, infine, che le forze politiche possano operare in modo *bipartisan* per favorire la ripresa economica del Paese.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante Rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2010 e la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2011, con riferimento, rispettivamente, alla Tabella n. 2 « Stato di previ-

sione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 » (limitatamente alle parti di competenza), alla Tabella n. 9 « Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011 » e alla Tabella n. 10 « Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 » (limitatamente alle parti di competenza). Delibera, altresì, di nominare il deputato Stradella relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 14.50.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Elio Vittorio Belcastro.

La seduta comincia alle 14.50.

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 Iniziativa popolare recante: « Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico », C. 1951 Messina ed altri recante « Modifiche agli articoli 147, 148, 151 e 166 e abrogazione dell'articolo 150 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché modifiche all'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in materia di gestione del servizio idrico integrato e dei consorzi di bonifica e irrigazione » e C. 3865 Bersani ed altri recante « Disposizioni per il governo delle risorse idriche e la gestione del servizio idrico integrato ».

(Deliberazione).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Quindi, richiamato quanto convenuto in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ed essendo stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 d'iniziativa popolare «Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico», C. 1951 d'iniziativa del deputato Messina e altri recante «Modifiche agli articoli 147, 148, 151 e 166 e abrogazione dell'articolo 150 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché modifiche all'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in materia di gestione del servizio idrico integrato e dei consorzi di bonifica e irrigazione» e C. 3865 d'iniziativa del deputato Bersani ed altri, recante «Disposizioni per il governo delle risorse idriche e la gestione del servizio idrico integrato», che si concluderà entro il 30 novembre 2011.

Fa presente che nell'ambito dell'indagine conoscitiva la Commissione procederà all'audizione di esperti della materia, nonché di rappresentanti delle istituzioni competenti nel settore e delle associazioni operanti nel settore.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) nell'esprimere il proprio orientamento favorevole alla proposta avanzata dal presidente della Commissione, ribadisce tuttavia la necessità che l'indagine conoscitiva si concluda in tempi assai rapidi in modo da consentire di procedere celermente al prosieguo dei lavori in sede referente dei provvedimenti in titolo.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ribadisce che l'indagine conoscitiva si concluderà nei tempi e con le modalità testé illustrate.

La Commissione approva, quindi, la proposta del presidente.

La seduta termina alle 14.55.

RISOLUZIONI

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Elio Vittorio Belcastro.

La seduta comincia alle 14.55.

7-00549 Viola e 7-00575 Guido Dussin: Iniziative urgenti per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico di territori ubicati nelle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

(Seguito discussione congiunta – Approvazione della risoluzione n. 8-00150 e approvazione parziale della risoluzione n. 8-00149).

La Commissione prosegue la discussione delle risoluzioni in titolo rinviata nella seduta del 21 settembre 2011.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 29 giugno il rappresentante del Governo aveva espresso un articolato parere sul testo unificato delle due risoluzioni presentato dai presentatori delle due risoluzioni e che l'onorevole Viola e l'onorevole Guido Dussin si erano riservati di valutare la posizione espressa dal Governo.

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD) esprime rammarico per il fatto che non è stato possibile addivenire, com'era nelle sue intenzioni, alla predisposizione di un nuovo testo unificato delle risoluzioni in titolo in recepimento dei pareri espressi dal rappresentante del Governo. Presenta, quindi, una nuova formulazione della propria risoluzione (*vedi allegato 1*).

Guido DUSSIN (LNP) presenta a sua volta una nuova formulazione della propria risoluzione (*vedi allegato 2*), chiedendo che siano votate congiuntamente le parti identiche delle due risoluzioni rifer-

multate – ovvero le premesse e gli impegni di cui alle lettere *a)* e *b)* della nuova formulazione della propria risoluzione e alle lettere *c)* e *d)* della nuova formulazione della risoluzione del collega Viola – e che si proceda, invece, separatamente alla votazione degli impegni di cui alle lettere *a)* e *b)* della nuova formulazione della risoluzione del collega Viola.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, chiede quindi al rappresentante del Governo di esprimere il parere sulle nuove formulazioni delle risoluzioni in titolo.

Il sottosegretario Elio Vittorio BELCASTRO esprime parere favorevole sull'intero testo della nuova formulazione della risoluzione n. 7-00575 Guido Dussin. Esprime, inoltre, parere favorevole sulle identiche premesse della nuova formulazione della risoluzione 7-00549 Viola, nonché sugli impegni di cui alle lettere *c)* e *d)* della medesima risoluzione, identici agli impegni di cui alle lettere *a)* e *b)* della nuova formulazione della risoluzione n. 7-00575 Guido Dussin. Esprime, infine, parere contrario sugli impegni di cui alle lettere *a)* e *b)* della nuova formulazione della risoluzione n. 7-00549 Viola.

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD) stigmatizza il comportamento del collega Guido Dussin che ha inteso fare di questa votazione una inutile prova di forza che non

aiuta la politica a dare risposta alle esigenze e ai bisogni dei cittadini.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che, a seguito della richiesta di votazione per parti separate avanzata dal collega Guido Dussin, saranno poste in votazione congiuntamente le identiche premesse e gli identici impegni delle nuove formulazioni delle due risoluzioni in discussione. Successivamente, saranno posti in votazione i diversi impegni della nuova formulazione della risoluzione del collega Viola. Precisa, infine, che il testo presentato dal collega Guido Dussin assumerà il numero 8-00150 e che quello presentato dal collega Viola assumerà il numero 8-00149.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, approva le identiche premesse delle risoluzioni in discussione e gli identici impegni di cui alle lettere *a)* e *b)* della risoluzione Guido Dussin n. 8-00150 e alle lettere *c)* e *d)* della risoluzione Viola n. 8-001549 e respinge gli impegni di cui alle lettere *a)* e *b)* della risoluzione Viola n. 8-00149.

La seduta termina alle 15.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.15.

ALLEGATO 1

Risoluzione n. 7-00549 Viola: Iniziative urgenti per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico di territori ubicati nelle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia.**NUOVA FORMULAZIONE**

L'VIII Commissione,

premesso che:

nell'ambito dei rischi geologici che caratterizzano il nostro Paese, uno di quelli che comporta un maggior impatto socio-economico è il rischio geologico-idraulico. Con questo termine si fa riferimento al rischio derivante dal verificarsi di eventi meteorici estremi che inducono a tipologie di dissesto tra loro strettamente interconnesse, quali frane ed esondazioni;

nel nostro Paese il dissesto idrogeologico è un fenomeno sempre più ricorrente, legato alla particolare conformazione geologica del territorio, alla fragile e mutevole natura dei suoli ed all'acuirsi delle variazioni climatiche estreme; fenomeni come i processi erosivi del suolo, le alluvioni, le esondazioni, gli arretramenti delle rive, le frane, le subsidenze, i terremoti comportano perdite di vite umane e ingenti danni materiali e ambientali; l'allentarsi del presidio e della ordinaria manutenzione umana, unitamente alla pressione antropica sul territorio, hanno accelerato o innescato tali processi naturali oppure hanno trasformato il territorio, rendendolo vulnerabile a processi destabilizzanti;

la pericolosità e i danni diffusi si manifestano, peraltro, anche a seguito di eventi non particolarmente intensi ma localizzati in aree fortemente urbanizzate e vulnerabili le cui cause sono, fra l'altro, da imputare alla inadeguatezza del reticolo idraulico urbano e secondario nonché ad

uno sviluppo urbanistico impetuoso che, in sinergia con la contrazione complessiva del presidio agricolo, aumentano consistentemente il rischio idraulico;

la situazione di rischio idrogeologico del territorio italiano è nota e conclamata. Uno studio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare evidenzia che il 9,8 per cento della superficie nazionale è ad alta criticità idrogeologica e che sono 6.633 i comuni interessati pari all'81,9 per cento dei comuni italiani. In particolare, il 24,9 per cento dei comuni è interessato da aree a rischio frana, il 18,6 per cento da aree a rischio alluvione e il 38,4 per cento da aree a rischio sia di frana che di alluvione. La superficie nazionale, classificata a potenziale rischio idrogeologico più alto, è pari a 21.551,3 chilometri quadrati (7,1 per cento del totale nazionale) suddivisa in 13.760 chilometri quadrati di aree franabili e 7.791 chilometri quadrati di aree alluvionabili; le aree a potenziale rischio di valanga ammontano a 1.544 chilometri quadrati, accorpate a quelle di frana; almeno il 60 per cento dei comuni italiani è a rischio idrogeologico molto elevato;

le aree a criticità idrogeologica sono pari al 9,8 per cento del territorio italiano; la superficie nazionale, classificata a potenziale rischio idrogeologico più alto, è pari a 21.551,3 chilometri quadrati (7,1 per cento del totale nazionale) suddivisa in 13.760 chilometri quadrati di aree franabili e 7.791 chilometri quadrati di aree alluvionabili; le aree a potenziale

rischio di valanga ammontano a 1.544 chilometri quadrati, accorpate a quelle di frana; almeno il 60 per cento dei comuni italiani è a rischio idrogeologico molto elevato;

le dimensioni del fenomeno del dissesto idrogeologico vengono rese chiaramente evidenti da una panoramica di alcuni degli eventi che hanno interessato l'area italiana: 5.400 alluvioni e 11.000 frane negli ultimi 80 anni, 70.000 persone coinvolte e 30.000 miliardi di danni negli ultimi 20 anni;

il fabbisogno finanziario necessario per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza complessiva delle situazioni di dissesto del territorio nazionale appare essere quasi imponente, si calcola un ammontare di 44 miliardi di euro, di cui 27 per l'area del Centro-Nord, 13 per il Mezzogiorno e 4 per il patrimonio costiero;

la VIII Commissione della Camera dei deputati ha più volte messo in evidenza, anche attraverso l'indagine conoscitiva sulle politiche per la difesa del suolo e la risoluzione sul fondo regionale di protezione civile, la necessità di rafforzare la prevenzione e la pianificazione degli interventi per la messa in sicurezza del territorio; in tale ambito, la risoluzione 8-00040 dell'aprile 2009 ha impegnato il Governo ad attuare un organico programma di interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico e la manutenzione del territorio;

in tali circostanze il Governo, come già aveva espresso nell'ambito di precedenti atti di indirizzo parlamentare, ha sostenuto che per evitare il verificarsi di tragedie sociali ed ambientali connesse ad alluvioni e smottamenti del territorio gravato da fenomeni meteorici avversi, è necessario procedere nel verso della prevenzione dei disastri realizzando specifiche azioni ed interventi di mitigazione dei rischi presenti;

con l'articolo 2, comma 240, della legge n. 191 del 2009 (finanziaria per il

2010), sono stati destinati 900 milioni di euro ai piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico (individuate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentite le autorità di bacino e il dipartimento della protezione civile). Si fa presente che la cifra di 900 milioni di euro costituisce l'intera dotazione di risorse assegnate per il risanamento ambientale dalla delibera CIPE del 6 novembre 2009;

la norma in questione stabilisce che le risorse disponibili possano essere utilizzate, anche tramite accordo di programma sottoscritto dalla regione interessata e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e nell'ambito del quale venga definita la quota di cofinanziamento regionale;

lo strumento dell'accordo di programma ha consentito di convogliare, all'interno di un unico piano coordinato, sia le risorse statali sia quelle regionali, evitando così duplicazioni di interventi e frammentazione della spesa, e di attivare processi che consentiranno una più rapida attuazione degli interventi ed una maggiore incisività del monitoraggio;

in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, relativo al « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali », le regioni hanno assunto piena competenza sulla rete idrografica e sulle relative opere con piena responsabilità e in modo particolare ciò è avvenuto per la regione Veneto a decorrere dal 2003;

il dato di fatto inquietante, ripetutamente posto in evidenza, è che tutti i maggiori corsi d'acqua del Veneto, già di competenza del magistrato alle acque, hanno condizioni di rischio non inferiori a quelle che avevano nel 1966 allorché, come ben noto, si verificò, in concomitanza di un evento meteo eccezionale, una delle più disastrose alluvioni che abbiano mai colpito questa regione;

in questi quarant'anni non si sono infatti concretizzati, per detti corsi d'ac-

qua, i necessari risolutivi interventi che rendano compatibile il transito della massima piena prevista con l'assetto delle difese e delle arginature nei tratti che vanno dall'alta pianura alla foce in Adriatico. Ciò nonostante tali opere siano state individuate, ancorché in linea di massima, già da tempo (atti della Commissione De Marchi del 1970 e, da ultimo, Piani stralcio per l'assetto idrogeologico - PAI);

alle gravi problematiche connesse alla rete idrografica principale, condiziona e spesso minaccia gran parte del territorio veneto, si devono aggiungere quelle derivanti dalla diffusa rete minore che, sempre più frequentemente, va in crisi anche in occasione di eventi non certo caratterizzati da tempi di ritorno elevati;

non bisogna sottovalutare la fragilità della costa veneta soggetta a gravi fenomeni di erosione e le situazioni di criticità connesse ai numerosissimi e rilevanti dissesti geologici;

queste insufficienze della rete idraulica si sono ulteriormente verificate, su parte del territorio veneto, durante gli ultimi eventi calamitosi dei mesi di ottobre e novembre 2010 e del marzo 2011, evidenziando così i problemi in particolar modo della rete idraulica di pianura;

ai sensi del predetto articolo 2, comma 240, della legge 191 del 2009 (finanziaria per il 2010), la regione Veneto con proprio atto decreto giunta regionale n. 2816 del 23 novembre 2010 ha approvato lo schema di accordo di programma con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e i relativi allegati che individuano una prima serie di interventi per la salvaguardia del territorio e le risorse necessarie per un ammontare di 64.077.000,00 di euro dei quali 55.193.000,00 a carico dello stato e 8.884.000,00 quale rimodulazione di risorse già a disposizione della regione a valere sulla legge n. 183 del 1989;

una delle aree maggiormente colpite nell'alluvione del 1966 e periodica-

mente interessata da eventi calamitosi è quella del bacino idrografico del Livenza;

L'articolo 67 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (cosiddetto « codice ambientale ») prevede i piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico (PAI) per la tutela dal rischio idrogeologico. Nel relativo comma 2 di tale articolo, si prevede che le autorità di bacino possano approvare piani straordinari di emergenza diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico; tali piani straordinari di emergenza devono essere corredati di alcuni elementi essenziali, e in particolare devono prevedere l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale, con priorità per le aree a rischio idrogeologico per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992;

il bacino idrografico del fiume Livenza ha una superficie di 2500 chilometri quadrati e si estende a cavallo tra le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia; l'affluente principale è il fiume Meduna, che a sua volta riceve il fiume Cellina e assieme costituiscono un sistema caratterizzato da un disordine idrogeologico consistente in questa parte del bacino, collocata prevalentemente nella regione Friuli Venezia Giulia, si generano le portate critiche per il percorso vallivo;

il PAI del bacino idrografico del fiume Livenza ha individuato le opere prioritarie e necessarie per la messa in sicurezza di quel territorio che anche nella recente alluvione che ha colpito la regione Veneto ha corso gravissimi rischi di esondazione;

tra quelle principali previste dal PAI del Livenza vi sono 2 interventi di regolazione delle aree di espansione naturale delle piene del Livenza (nell'area Prà di Gai e Prà dei Bassi e nell'area golena di Motta di Livenza e Meduna per

un ammontare secondo le ultime stime di 55 milioni di euro per il primo intervento e 15 milioni per il secondo);

tra gli interventi previsti nel predetto accordo di programma di cui al decreto giunta regionale n. 2816 del 23 novembre 2010, per la zona relativa al PAI del Livenza sono stati finanziati solo 2 milioni di euro per il potenziamento degli argini del Livenza 1,8 per quelli del Monticano e 500 mila euro per il fiume Meschio;

appare evidente che lo stanziamento in tal senso previsto nell'accordo di programma, non sia sufficiente per soddisfare le effettive necessità di messa in sicurezza di questo corpo idrico (necessiterebbero non meno di 35 milioni di euro), essendo infatti, lo stanziamento, diretto alla manutenzione ordinaria degli argini dei fiumi di questo territorio ma non in grado di affrontare la straordinarietà degli eventi e soprattutto di dare risposte definitive per l'esecuzione della regolazione dell'esistente bacino del Prà dei Gai;

l'accordo di programma siglato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con la regione Friuli Venezia Giulia non ha previsto risorse da destinare al versante friulano di quel bacino con l'aumento dei rischi per il sistema veneto in quanto tributario del primo;

va evidenziato, da ultimo, che con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3943 del 25 maggio 2001, recante « Ulteriori disposizioni di protezione civile dirette a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Regione Veneto nei giorni dal 31 ottobre al 2 novembre 2010 », si è stabilito, tra l'altro, che una quota di 150 milioni di euro dell'intera cifra di 300 milioni di euro previsti dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3906 del 13 novembre 2010 recante « Primi interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della regione Veneto nei giorni

dal 31 ottobre al 2 novembre 2010 » e successive modifiche ed integrazioni, sia destinata ad interventi pubblici di risanamento del territorio, siano essi di competenza della amministrazioni locali come delle strutture regionali, volti a fronteggiare il gravissimo dissesto idrogeologico in atto nella regione Veneto,

impegna il Governo:

a) a destinare prioritariamente le risorse stanziati per fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Regione Veneto nei giorni dal 31 ottobre al 2 novembre 2010, al ristoro dei danni subiti da soggetti privati;

b) a procedere alla conclusione di uno specifico accordo di programma interregionale tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la regione Veneto e la regione Friuli Venezia Giulia, secondo le procedure indicate nell'articolo 2, comma 240, della legge n. 191 del 2009;

c) ad intraprendere le opportune iniziative affinché siano stanziati nel breve termine le necessarie risorse, possibilmente nella somma indicata in premessa, atte al finanziamento dell'intervento di Prà dei Gai previsto dal PAI del bacino del Livenza, quale opera fondamentale per una soluzione definitiva alla situazione di rischio idraulico nel bacino del Livenza;

d) ad adottare, in particolare, le iniziative di propria competenza affinché, ove vi fossero ostacoli, sia consentito ai comuni del territorio interessato (sia quelli del Veneto e sia quelli del Friuli Venezia Giulia) di utilizzare le risorse economiche necessarie alla realizzazione degli interventi di ripristino e messa in sicurezza dei luoghi, al fine di prevenire il verificarsi di nuove calamità, prevedendo, attraverso le opportune iniziative normative, l'esclusione delle spese finalizzate a tali interventi dai vincoli di finanza pubblica ed in particolare dal patto di stabilità, ed in tal senso mettendo a disposizione i fondi e le

agevolazioni necessarie per mitigare l'impatto ambientale delle opere in questione, principalmente allo scopo di evitare che queste ultime incidano negativamente sulla salvaguardia dell'equilibrio idrogeo-

logico locale specie per i comuni maggiormente interessati (Portobuffolè Mansuè e Prata di Pordenone).

(8-00149)

« Viola ».

ALLEGATO 2

Risoluzione n. 7-00575 Guido Dussin: Iniziative urgenti per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico di territori ubicati nelle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia.**NUOVA FORMULAZIONE**

L'VIII Commissione,

premesso che:

nell'ambito dei rischi geologici che caratterizzano il nostro Paese, uno di quelli che comporta un maggior impatto socio-economico è il rischio geologico-idraulico. Con questo termine si fa riferimento al rischio derivante dal verificarsi di eventi meteorici estremi che inducono a tipologie di dissesto tra loro strettamente interconnesse, quali frane ed esondazioni;

nel nostro Paese il dissesto idrogeologico è un fenomeno sempre più ricorrente, legato alla particolare conformazione geologica del territorio, alla fragile e mutevole natura dei suoli ed all'acuirsi delle variazioni climatiche estreme; fenomeni come i processi erosivi del suolo, le alluvioni, le esondazioni, gli arretramenti delle rive, le frane, le subsidenze, i terremoti comportano perdite di vite umane e ingenti danni materiali e ambientali; l'allentarsi del presidio e della ordinaria manutenzione umana, unitamente alla pressione antropica sul territorio, hanno accelerato o innescato tali processi naturali oppure hanno trasformato il territorio, rendendolo vulnerabile a processi destabilizzanti;

la pericolosità e i danni diffusi si manifestano, peraltro, anche a seguito di eventi non particolarmente intensi ma localizzati in aree fortemente urbanizzate e vulnerabili le cui cause sono, fra l'altro, da imputare alla inadeguatezza del reticolo idraulico urbano e secondario nonché ad

uno sviluppo urbanistico impetuoso che, in sinergia con la contrazione complessiva del presidio agricolo, aumentano consistentemente il rischio idraulico;

la situazione di rischio idrogeologico del territorio italiano è nota e conclamata. Uno studio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare evidenzia che il 9,8 per cento della superficie nazionale è ad alta criticità idrogeologica e che sono 6.633 i comuni interessati pari all'81,9 per cento dei comuni italiani. In particolare, il 24,9 per cento dei comuni è interessato da aree a rischio frana, il 18,6 per cento da aree a rischio alluvione e il 38,4 per cento da aree a rischio sia di frana che di alluvione. La superficie nazionale, classificata a potenziale rischio idrogeologico più alto, è pari a 21.551,3 chilometri quadrati (7,1 per cento del totale nazionale) suddivisa in 13.760 chilometri quadrati di aree franabili e 7.791 chilometri quadrati di aree alluvionabili; le aree a potenziale rischio di valanga ammontano a 1.544 chilometri quadrati, accorpate a quelle di frana; almeno il 60 per cento dei comuni italiani è a rischio idrogeologico molto elevato;

le aree a criticità idrogeologica sono pari al 9,8 per cento del territorio italiano; la superficie nazionale, classificata a potenziale rischio idrogeologico più alto, è pari a 21.551,3 chilometri quadrati (7,1 per cento del totale nazionale) suddivisa in 13.760 chilometri quadrati di aree franabili e 7.791 chilometri quadrati di aree alluvionabili; le aree a potenziale

rischio di valanga ammontano a 1.544 chilometri quadrati, accorpate a quelle di frana; almeno il 60 per cento dei comuni italiani è a rischio idrogeologico molto elevato;

le dimensioni del fenomeno del dissesto idrogeologico vengono rese chiaramente evidenti da una panoramica di alcuni degli eventi che hanno interessato l'area italiana: 5.400 alluvioni e 11.000 frane negli ultimi 80 anni, 70.000 persone coinvolte e 30.000 miliardi di danni negli ultimi 20 anni;

il fabbisogno finanziario necessario per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza complessiva delle situazioni di dissesto del territorio nazionale appare essere quasi imponente, si calcola un ammontare di 44 miliardi di euro, di cui 27 per l'area del Centro-Nord, 13 per il Mezzogiorno e 4 per il patrimonio costiero;

la VIII Commissione della Camera dei deputati ha più volte messo in evidenza, anche attraverso l'indagine conoscitiva sulle politiche per la difesa del suolo e la risoluzione sul fondo regionale di protezione civile, la necessità di rafforzare la prevenzione e la pianificazione degli interventi per la messa in sicurezza del territorio; in tale ambito, la risoluzione 8-00040 dell'aprile 2009 ha impegnato il Governo ad attuare un organico programma di interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico e la manutenzione del territorio;

in tali circostanze il Governo, come già aveva espresso nell'ambito di precedenti atti di indirizzo parlamentare, ha sostenuto che per evitare il verificarsi di tragedie sociali ed ambientali connesse ad alluvioni e smottamenti del territorio gravato da fenomeni meteorici avversi, è necessario procedere nel verso della prevenzione dei disastri realizzando specifiche azioni ed interventi di mitigazione dei rischi presenti;

con l'articolo 2, comma 240, della legge n. 191 del 2009 (finanziaria per il

2010), sono stati destinati 900 milioni di euro ai piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico (individuate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentite le autorità di bacino e il dipartimento della protezione civile). Si fa presente che la cifra di 900 milioni di euro costituisce l'intera dotazione di risorse assegnate per il risanamento ambientale dalla delibera CIPE del 6 novembre 2009;

la norma in questione stabilisce che le risorse disponibili possano essere utilizzate, anche tramite accordo di programma sottoscritto dalla regione interessata e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e nell'ambito del quale venga definita la quota di cofinanziamento regionale;

lo strumento dell'accordo di programma ha consentito di convogliare, all'interno di un unico piano coordinato, sia le risorse statali sia quelle regionali, evitando così duplicazioni di interventi e frammentazione della spesa, e di attivare processi che consentiranno una più rapida attuazione degli interventi ed una maggiore incisività del monitoraggio;

in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, relativo al « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali », le regioni hanno assunto piena competenza sulla rete idrografica e sulle relative opere con piena responsabilità e in modo particolare ciò è avvenuto per la regione Veneto a decorrere dal 2003;

il dato di fatto inquietante, ripetutamente posto in evidenza, è che tutti i maggiori corsi d'acqua del Veneto, già di competenza del magistrato alle acque, hanno condizioni di rischio non inferiori a quelle che avevano nel 1966 allorché, come ben noto, si verificò, in concomitanza di un evento meteo eccezionale, una delle più disastrose alluvioni che abbiano mai colpito questa regione;

in questi quarant'anni non si sono infatti concretizzati, per detti corsi d'ac-

qua, i necessari risolutivi interventi che rendano compatibile il transito della massima piena prevista con l'assetto delle difese e delle arginature nei tratti che vanno dall'alta pianura alla foce in Adriatico. Ciò nonostante tali opere siano state individuate, ancorché in linea di massima, già da tempo (atti della Commissione De Marchi del 1970 e, da ultimo, Piani stralcio per l'assetto idrogeologico - PAI);

alle gravi problematiche connesse alla rete idrografica principale, condiziona e spesso minaccia gran parte del territorio veneto, si devono aggiungere quelle derivanti dalla diffusa rete minore che, sempre più frequentemente, va in crisi anche in occasione di eventi non certo caratterizzati da tempi di ritorno elevati;

non bisogna sottovalutare la fragilità della costa veneta soggetta a gravi fenomeni di erosione e le situazioni di criticità connesse ai numerosissimi e rilevanti dissesti geologici;

queste insufficienze della rete idraulica si sono ulteriormente verificate, su parte del territorio veneto, durante gli ultimi eventi calamitosi dei mesi di ottobre e novembre 2010 e del marzo 2011, evidenziando così i problemi in particolar modo della rete idraulica di pianura;

ai sensi del predetto articolo 2, comma 240, della legge 191 del 2009 (finanziaria per il 2010), la regione Veneto con proprio atto decreto giunta regionale n. 2816 del 23 novembre 2010 ha approvato lo schema di accordo di programma con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e i relativi allegati che individuano una prima serie di interventi per la salvaguardia del territorio e le risorse necessarie per un ammontare di 64.077.000,00 di euro dei quali 55.193.000,00 a carico dello stato e 8.884.000,00 quale rimodulazione di risorse già a disposizione della regione a valere sulla legge n. 183 del 1989;

una delle aree maggiormente colpite nell'alluvione del 1966 e periodica-

mente interessata da eventi calamitosi è quella del bacino idrografico del Livenza;

L'articolo 67 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (cosiddetto « codice ambientale ») prevede i piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico (PAI) per la tutela dal rischio idrogeologico. Nel relativo comma 2 di tale articolo, si prevede che le autorità di bacino possano approvare piani straordinari di emergenza diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico; tali piani straordinari di emergenza devono essere corredati di alcuni elementi essenziali, e in particolare devono prevedere l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale, con priorità per le aree a rischio idrogeologico per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992;

il bacino idrografico del fiume Livenza ha una superficie di 2500 chilometri quadrati e si estende a cavallo tra le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia; l'affluente principale è il fiume Meduna, che a sua volta riceve il fiume Cellina e assieme costituiscono un sistema caratterizzato da un disordine idrogeologico consistente in questa parte del bacino, collocata prevalentemente nella regione Friuli Venezia Giulia, si generano le portate critiche per il percorso vallivo;

il PAI del bacino idrografico del fiume Livenza ha individuato le opere prioritarie e necessarie per la messa in sicurezza di quel territorio che anche nella recente alluvione che ha colpito la regione Veneto ha corso gravissimi rischi di esondazione;

tra quelle principali previste dal PAI del Livenza vi sono 2 interventi di regolazione delle aree di espansione naturale delle piene del Livenza (nell'area Prà di Gai e Prà dei Bassi e nell'area golena di Motta di Livenza e Meduna per

un ammontare secondo le ultime stime di 55 milioni di euro per il primo intervento e 15 milioni per il secondo);

tra gli interventi previsti nel predetto accordo di programma di cui al decreto giunta regionale n. 2816 del 23 novembre 2010, per la zona relativa al PAI del Livenza sono stati finanziati solo 2 milioni di euro per il potenziamento degli argini del Livenza 1,8 per quelli del Monticano e 500 mila euro per il fiume Meschio;

appare evidente che lo stanziamento in tal senso previsto nell'accordo di programma, non sia sufficiente per soddisfare le effettive necessità di messa in sicurezza di questo corpo idrico (necessiterebbero non meno di 35 milioni di euro), essendo infatti, lo stanziamento, diretto alla manutenzione ordinaria degli argini dei fiumi di questo territorio ma non in grado di affrontare la straordinarietà degli eventi e soprattutto di dare risposte definitive per l'esecuzione della regolazione dell'esistente bacino del Prà dei Gai;

l'accordo di programma siglato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con la regione Friuli Venezia Giulia non ha previsto risorse da destinare al versante friulano di quel bacino con l'aumento dei rischi per il sistema veneto in quanto tributario del primo;

va evidenziato, da ultimo, che con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3943 del 25 maggio 2001, recante « Ulteriori disposizioni di protezione civile dirette a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Regione Veneto nei giorni dal 31 ottobre al 2 novembre 2010 », si è stabilito, tra l'altro, che una quota di 150 milioni di euro dell'intera cifra di 300 milioni di euro previsti dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3906 del 13 novembre 2010 recante « Primi interventi urgenti di protezione civile diretti a fron-

teggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della regione Veneto nei giorni dal 31 ottobre al 2 novembre 2010 » e successive modifiche ed integrazioni, sia destinata ad interventi pubblici di risanamento del territorio, siano essi di competenza della amministrazioni locali come delle strutture regionali, volti a fronteggiare il gravissimo dissesto idrogeologico in atto nella regione Veneto,

impegna il Governo:

a) ad intraprendere le opportune iniziative affinché siano stanziati nel breve termine le necessarie risorse, possibilmente nella somma indicata in premessa, atte al finanziamento dell'intervento di Prà dei Gai previsto dal PAI del bacino del Livenza, quale opera fondamentale per una soluzione definitiva alla situazione di rischio idraulico nel bacino del Livenza;

b) ad adottare, in particolare, le iniziative di propria competenza affinché, ove vi fossero ostacoli, sia consentito ai comuni del territorio interessato (sia quelli del Veneto e sia quelli del Friuli Venezia Giulia) di utilizzare le risorse economiche necessarie alla realizzazione degli interventi di ripristino e messa in sicurezza dei luoghi, al fine di prevenire il verificarsi di nuove calamità, prevedendo, attraverso le opportune iniziative normative, l'esclusione delle spese finalizzate a tali interventi dai vincoli di finanza pubblica ed in particolare dal patto di stabilità, ed in tal senso mettendo a disposizione i fondi e le agevolazioni necessarie per mitigare l'impatto ambientale delle opere in questione, principalmente allo scopo di evitare che queste ultime incidano negativamente sulla salvaguardia dell'equilibrio idrogeologico locale specie per i comuni maggiormente interessati (Portobuffolè Mansuè e Prata di Pordenone).

(8-00150)

«Guido Dussin».

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e del patentino nautico a punti e delega al Governo in materia di sanzioni per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni. Testo unificato C. 841 Fallica, C. 3644 Nastri e C. 4153 Meta (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	119
<i>ALLEGATO 1 (Proposte emendative riferite al Testo unificato)</i>	124

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	121
<i>ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di relazione presentata dai gruppi del Partito Democratico, dell'Unione di Centro per il Terzo Polo e dell'Italia dei Valori)</i>	125

AUDIZIONI:

Audizione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 1057 Lovelli e C. 4337 Garofalo, recanti istituzione dell'Autorità per i servizi e l'uso delle infrastrutture di trasporto (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	122
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	123

SEDE REFERENTE

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Aurelio Salvatore Misiti.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e del patentino nautico a punti e delega al Governo in materia di sanzioni per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni.

Testo unificato C. 841 Fallica, C. 3644 Nastri e C. 4153 Meta.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 20 luglio 2011.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che sono stati espressi i pareri da parte delle Commissioni competenti e che il relatore, onorevole Terranova, ha presentato gli emendamenti 2.100, 3.100, e 6-ter.100 (*vedi allegato 1*), volti a recepire le condizioni formulate dalla Commissione Bilancio, al fine di garantire il rispetto dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione.

Giacomo TERRANOVA (Misto), *relatore*, fa presente che l'emendamento 2.100 aggiunge un periodo all'articolo 2, comma 5, con il quale si precisa che il decreto ministeriale al quale sono demandati i criteri per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento dei corsi di aggiornamento volti a far riacquistare punteggio sulla patente nautica, i programmi e le modalità di svolgimento dei medesimi corsi, stabilisca anche l'importo delle tariffe da porre a carico dei richiedenti, al fine di garantire la copertura integrale dei costi di tali corsi, qualora siano svolti dalle amministrazioni pubbliche. L'emendamento 3.100 è volto a specificare che l'autorizzazione di spesa relativa all'istituzione della banca dati dei conducenti, pari complessivamente a euro 700 mila per l'anno 2012 e a euro 100 mila euro annui a decorrere dall'anno 2013, è destinata, quanto ad euro 600.000 per l'anno 2012, all'istituzione della predetta banca dati e quanto a euro 100.000 a decorrere dal 2012 al funzionamento della medesima. L'emendamento 6-ter.100 è volto alla soppressione dell'articolo 6-ter, che prevede la possibilità per le autoscuole di autenticare anche le sottoscrizioni dei negozi e delle ulteriori dichiarazioni, nonché estrarre copie conformi all'originale e, in base ad apposito provvedimento adottato da parte dell'Agenzia delle entrate, registrare gli atti, ove ne sia prescritta la registrazione. La soppressione, secondo il parere espresso dalla Commissione Bilancio, è motivata dal fatto che l'estensione delle

procedure di registrazione telematica degli atti comporterebbe la realizzazione di onerosi investimenti per l'Agenzia delle entrate suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Per quanto riguarda le condizioni e le osservazioni espresse nei rispettivi pareri dalle altre Commissioni competenti, si riserva di svolgere un approfondimento, ai fini dell'esame in Assemblea.

Il sottosegretario Aurelio Salvatore MISITI esprime parere conforme al relatore sugli emendamenti 2.100, 3.100 e 6-ter.100. In ordine a quest'ultimo, tuttavia, nell'esprimere un forte rammarico per la richiesta di soppressione dell'articolo 6-ter formulata dalla Commissione Bilancio, rileva che non sono state fornite quantificazioni relative all'onere recato dalla disposizione né dalla Commissione Bilancio, né dal Ministero dell'economia e delle finanze. Si impegna pertanto ad effettuare un approfondimento al riguardo, in vista dell'esame in Assemblea.

Silvia VELO (PD), nell'osservare che l'articolo 6-ter del provvedimento ha la finalità di offrire un miglior servizio ai cittadini, rileva che gli oneri recati dall'articolo stesso sono relativi al potenziamento del collegamento telematico, a suo avviso già esistente, tra le agenzie di consulenza automobilistica e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e chiede pertanto al Governo di effettuare un approfondimento con l'Agenzia delle entrate, volto a quantificare esattamente l'eventuale onere, dal momento che la Commissione Bilancio ha addotto una motivazione a suo giudizio del tutto generica.

Giacomo TERRANOVA (Misto), *relatore*, anche alla luce dell'impegno assunto dal rappresentante del Governo e delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, ritira l'emendamento a propria firma 6-ter.100.

Carlo MONAI (IdV), nel condividere le finalità recate dall'articolo 6-ter, lo ritiene tuttavia restrittivo, dal momento che i

soggetti destinatari della disposizione sono le sole agenzie di consulenza automobilistica e non anche le agenzie nautiche, cui sarebbe opportuno dare le medesime possibilità di semplificazione che l'articolo 6-ter attribuisce alle autoscuole.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ritiene opportuno procedere all'approfondimento anche del tema segnalato dal deputato Monai in vista dell'esame in Assemblea.

La Commissione, con distinte votazioni, approva all'unanimità gli emendamenti 2.100 e 3.100 del relatore (*vedi allegato 1*).

Giacomo TERRANOVA (Misto), *relatore*, propone di apportare al titolo del provvedimento una correzione di forma. In particolare, propone di sopprimere dopo le parole « della patente nautica a punti », le seguenti: « e del patentino nautico a punti ».

La Commissione approva la proposta di correzione formale del relatore.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, deputato Terranova, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Mario VALDUCCI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Aurelio Salvatore Misiti.

La seduta comincia alle 14.30.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010.

C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.

C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 27 settembre 2011.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge di assestamento.

Giorgio SIMEONI (Pdl), *relatore*, propone che la Commissione deliberi di riferire favorevolmente su entrambi i disegni di legge in oggetto, relativamente alle parti di propria competenza.

Il sottosegretario Aurelio Salvatore MISITI concorda con il relatore.

Michele Pompeo META (PD), con riferimento al disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio per l'anno 2011, avverte di aver depositato una proposta alternativa di relazione (*vedi allegato 2*), sottoscritta, oltre che dai rappresentanti del proprio gruppo, anche da quelli del gruppo dell'Unione di Centro per il Terzo Polo e dell'Italia dei Valori, per sottolineare lo stato di difficoltà in cui

versa il Paese, che emerge dall'analisi dei macroaggregati riferiti alla crescita e al debito pubblico. Nell'evidenziare l'insoddisfazione del proprio gruppo per le manovre economiche approvate finora e per l'atteggiamento poco costruttivo della maggioranza e del Governo, che si sono sistematicamente rifiutati di sottoporsi a qualsiasi confronto con le opposizioni sul merito delle disposizioni economiche, osserva che le risorse destinate alle materie di competenza della Commissione sono state decurtate in misura assai significativa e auspica che si possa pervenire ad una correzione di rotta nella prossima manovra economica sullo sviluppo. Nel ricordare che la grave crisi che attraversa il Governo è testimoniata anche da alcuni episodi assai significativi, come le espressioni critiche che nella giornata odierna l'ANCE ha manifestato al ministro Matteoli, sottolinea che la proposta alternativa di relazione vuole essere un segnale costruttivo che induca il Governo ad apportare misure correttive, già a partire dalla prossima manovra economica, che destini al settore dei trasporti e delle comunicazioni le risorse di cui necessitano nella prossima manovra economica.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che, in caso di approvazione della proposta di relazione del relatore sul disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio per l'anno 2011, risulterà preclusa la proposta alternativa di relazione presentata dai gruppi del Partito Democratico, dell'Unione di Centro per il Terzo Polo e dell'Italia dei Valori, che dovrà pertanto intendersi presentata come relazione di minoranza.

La Commissione approva, con distinte votazioni, la proposta del relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010, e la proposta del relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge recante Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per

l'anno finanziario 2011, limitatamente agli stati di previsione e alle parti di competenza della IX Commissione, e nomina il deputato Giorgio Simeoni quale relatore per riferire presso la V Commissione.

La seduta termina alle 14.35.

AUDIZIONI

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 14.35.

Audizione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 1057 Lovelli e C. 4337 Garofalo, recanti istituzione dell'Autorità per i servizi e l'uso delle infrastrutture di trasporto.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 1057 Lovelli e C. 4337 Garofalo, recanti istituzione dell'Autorità per i servizi e l'uso delle infrastrutture di trasporto.

Guido Pier Paolo BORTONI, *presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Mario LOVELLI (PD), Vincenzo GAROFALO (PdL), Antonio MEREU (UdCpTP), Carlo MONAI (IdV),

Michele Pompeo META (PD), Luciano Mario SARDELLI (PT) e Gian Carlo DI VIZIA (LNP).

Guido Pier Paolo BORTONI, *presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas*, Rocco COLICCHIO, *componente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas*, Roberto BIANCARDI, *componente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas*, e Roberto CARBONE, *componente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas*, rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia il presidente dell'Autorità per l'energia

elettrica e il gas, Guido Pier Paolo Bortoni e gli altri componenti dell'Autorità intervenuti per i loro interventi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 15.55.

ALLEGATO 1

**Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e del
patentino nautico a punti e delega al Governo in materia di sanzioni
per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni
Testo unificato C. 841 Fallica, C. 3644 Nastri e C. 4153 Meta.**

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE AL TESTO UNIFICATO

ART. 2.

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

« Con il decreto di cui al terzo periodo è altresì stabilito l'importo delle tariffe da porre a carico dei richiedenti al fine di garantire la copertura integrale dei costi dei corsi di aggiornamento svolti dalle amministrazioni pubbliche ».

2. 100. Il Relatore **(Approvato)**

ART. 3.

Al comma 5, sostituire l'alea con la seguente:

« È autorizzata la spesa di 600.000 euro per l'anno 2012 per l'istituzione della banca dati di cui al presente articolo e di 100.000 euro a decorrere dall'anno 2012 per il funzionamento della stessa. Al relativo onere si provvede :»

3. 100. Il Relatore **(Approvato)**

ART. 6-ter.

Sopprimerlo.

6-ter. 100. Il Relatore **(Ritirato)**

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.**C. 4622 Governo, approvato dal Senato.****Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (limitatamente alle parti di competenza).****Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza).****PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE PRESENTATA DAI GRUPPI DEL PARTITO DEMOCRATICO, DELL'UNIONE DI CENTRO PER IL TERZO POLO E DELL'ITALIA DEI VALORI**

La IX Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 4622;
premessi che:

l'esame dell'assestamento per l'anno 2011 giunge in un periodo di evidente preoccupazione per l'andamento dell'economia e per la situazione economico-finanziaria internazionale, altamente instabile che si riflette sui Paesi UE maggiormente indebitati, tra cui l'Italia;

l'Istat nel mese di settembre, ha comunicato un decisivo rallentamento del Pil nel secondo trimestre 2011, un tasso di crescita complessivo per l'anno in corso dello 0,7 per cento, nettamente inferiore a quanto previsto dal DEF 2011;

l'Ocse ha previsto un calo del Pil italiano nel terzo trimestre dello 0,1 per cento, a cui farà seguito una modesta crescita (+0,1 per cento) nel quarto trimestre. Tali previsioni sono le peggiori tra i sette paesi maggiormente industrializzati. Nel G7, negli stessi trimestri, la crescita è stimata a +1,6 per cento e +0,2 per cento;

per quanto riguarda il nostro Paese, l'Ocse corregge le stime anche per la prima parte del 2011: rispetto al +1,1 per cento del primo trimestre e +1,3 per

cento del secondo (delle precedenti stime), ora il dato della crescita scende rispettivamente a +0,6 per cento e +1 per cento;

la Banca d'Italia ha recentemente comunicato che il livello del debito pubblico ha superato la soglia di 1.900 miliardi e gli ultimi dati disponibili relativi al conto economico delle amministrazioni pubbliche fanno comprendere appieno la gravità della situazione di deterioramento dei nostri conti pubblici;

il miglioramento del saldo netto da finanziare (8.533 milioni di euro) è frutto della somma algebrica tra un peggioramento di 1,35 miliardi di euro dovuto a variazioni per atto amministrativo ed un miglioramento di 9,88 miliardi di euro derivanti dalle proposte di assestamento stesso;

i residui passivi accertati al 31 dicembre 2010 ammontano a 108.276 milioni di euro. In sede di formazione del bilancio di previsione per il 2011 la consistenza dei residui passivi era stata determinata in via presuntiva in 50.967 milioni di euro e l'importo dei residui di nuova formazione risulta pari a 66.687 milioni di euro;

si segnala in proposito quanto rilevato dalla Corte dei Conti in merito alla

problematica dei residui passivi derivante in particolare da comportamenti gestionali caratterizzati da una certa incongruità e dalla circostanza che il volume dei residui passivi di conto capitale, per effetto del nuovo regime della perenzione, risulta sottostimato;

d'altro lato l'andamento dei residui attivi sconta una sistematica sovrastima e un basso grado di esigibilità, di conseguenza il surplus che emerge dal confronto tra i residui attivi e passivi alla fine del 2010, rilevante in dato assoluto e in crescita rispetto all'anno precedente (121.514 mln a fronte di 97.884 mln), « non serve, peraltro, a rassicurare sulla tenuta dei conti dello Stato »;

il disegno di legge in esame non sconta gli effetti dei provvedimenti di manovra approvati nel corso dell'estate ad eccezione dell'emendamento finalizzato a contabilizzare nel disegno di legge di assestamento, per un importo pari a 2.4 miliardi di euro, gli effetti dell'articolo 40 comma 1-bis del decreto-legge n. 98 del 6 luglio 2011, il quale prevede la trasformazione in riduzioni di spesa degli accantonamenti, operati come clausola di salvaguardia ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge di stabilità per il 2011, degli introiti stimati per l'assegnazione dei diritti d'uso di frequenze radioelettriche da destinare a servizi di comunicazione elettronica;

tra di essi è ricompreso il taglio per quasi un miliardo (951 milioni) dei fondi FAS (Sviluppo e riequilibrio territoriale). Questo oltre a rilevare una contraddizione politica tra la decurtazione e la manovra finanziaria di agosto, che escludeva i fondi del FAS dal taglio delle risorse ministeriali, evidenzia come la riduzione disposta dall'emendamento per l'anno finanziario in corso penalizzi fortemente ancora una volta gli investimenti nel Mezzogiorno;

emerge in tutta evidenza un'impellente necessità quella di urgenti interventi per un decisivo cambiamento della politica economica e di bilancio, per il risanamento dei conti pubblici e di una politica

che abbia un obiettivo ambizioso sistematicamente mancato nel corso degli ultimi tre anni, la crescita del nostro Paese;

considerato che;

per quanto di competenza della IX Commissione, il Rendiconto 2010 evidenzia, in particolare nella missione « Diritto alla mobilità » nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), che gli stanziamenti di competenza iscritti a tale missione diminuiscono del 39 per cento, passando da 8.381 milioni nel 2009 a 5.109,3 milioni nel 2010;

le variazioni delle previsioni definitive di competenza a consuntivo mettono in evidenza le conseguenze della manovra 2010 e dei successivi provvedimenti che sono intervenuti sulle risorse destinate al sostegno allo sviluppo del trasporto e al settore ferroviario;

in particolare, il decreto-legge n. 78 del 2010, ha sostanzialmente « azzerato » i trasferimenti alle Regioni per il trasporto pubblico locale, per complessivi 1635 milioni, di cui 1181 milioni destinati al servizio ferroviario svolto da Trenitalia;

con l'Accordo Governo-Regioni del 16 dicembre del 2010 il Governo si è impegnato ad un reintegro di tali risorse per 1.271 milioni di euro, per il solo anno 2011; di tali fondi, ad oggi, risultano ripartiti e assegnati alle Regioni solo 372 milioni; il fabbisogno residuo è stato pertanto coperto dalle Regioni, che hanno erogato anticipazioni per il servizio ferroviario attingendo a risorse proprie;

molte Regioni sono state costrette a disporre aumenti straordinari delle tariffe (anche del 20-25 per cento) per un migliore equilibrio tra corrispettivi e ricavi da traffico e per evitare la sospensione o la riduzione dei servizi;

anche i 430 milioni previsti per Trenitalia risultano ad oggi erogati all'Azienda in minima parte (e per solo anno sui tre previsti);

con il decreto legge n. 98 del 2011 è stato istituito, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, a decorrere dall'anno 2011, il fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, con una dotazione di soli 400 milioni, per le regioni a statuto ordinario, il cui utilizzo è escluso dai vincoli del Patto di stabilità;

nel 2011 è stato approvato il decreto legislativo 68 (Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario) che avrebbe dovuto assicurare autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e un equivalente soppressione degli attuali trasferimenti statali, che avrebbero dovuto essere sostituiti dalle compartecipazioni delle regioni a statuto ordinario al gettito dei tributi erariali; da tributi delle regioni a statuto ordinario; da meccanismi perequativi alla base delle fonti di finanziamento del complesso delle spese delle regioni a statuto ordinario;

il decreto 68, oltre a ribadire che le spese di trasporto pubblico locale sono prestazioni sociali « essenziali » come previsto dall'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione, con l'articolo 40 disciplina specificamente il trasporto pubblico locale, prevedendo che al fine di garantire una integrazione straordinaria delle risorse finanziarie da destinare al trasporto pubblico locale, e al fine di garantire la maggiore possibile copertura finanziaria della spesa per gli ammortizzatori sociali, il Governo promuove il raggiungimento di un'intesa con le Regioni affinché, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 29, ultimo periodo, della legge di stabilità 2011 (legge n. 220 del 2010) sia prorogato sino al 31 dicembre 2012 l'accordo con le Regioni di utilizzare per tali spese il Fondo sociale europeo per gli anni 2009-2010 e sia modificata la regola di riparto del concorso finanziario delle regioni alle spese previste dal programma comunitario;

a tale provvedimento non è stata data alcuna concreta attuazione;

il decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n.148, non ha previsto disposizioni in tal senso, né disposto il reintegro delle risorse per lo svolgimento di tale servizio essenziale; il taglio complessivo dei trasferimenti destinati al Trasporto pubblico locale è pertanto di 1665 milioni di euro, al netto dei 400 milioni di dotazione del nuovo fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale, anche ferroviario; gran parte dei tagli ricadono sui contratti relativi al servizio ferroviario, con una decurtazione pari a 1200 milioni; le Regioni denunciano di non poter sostenere tale riduzione, anche riducendo le risorse destinate agli altri servizi di trasporto locale (ferrovie regionali e autolinee);

le conseguenze di tali tagli sono insostenibili: si prospetta un forte ridimensionamento del servizio; l'azzeramento degli investimenti in materiale rotabile; l'aumento delle tariffe, oltre a quelli già intervenuto nel corso del 2011 e in misura socialmente insostenibile; l'esubero di migliaia di dipendenti del comparto; con gravi ricadute sul sistema sociale ed economico del territorio, sugli utenti, sulla congestione e sull'inquinamento; si prevedono effetti significativi anche sull'indotto, e in particolare sulle imprese di fornitura del materiale rotabile e su quelle di manutenzione del servizio; si prospettano ulteriori costi anche in termini di contenzioso con le aziende ferroviarie e di trasporto pubblico locale, per il mancato rispetto dei contratti sottoscritti;

valutato che:

il disegno di legge di assestamento non sconta gli effetti dei provvedimenti di manovra approvati nel corso dell'estate (decreto-legge 98 del 6 luglio 2011 e decreto-legge 138 del 13 agosto 2011), ad eccezione delle variazioni disposte a seguito dell'approvazione da parte del Se-

nato di un emendamento finalizzato a contabilizzare nel disegno di legge di assestamento gli effetti dell'articolo 40, comma 1-*bis*, del citato decreto-legge n. 98 del 2011;

vi è peraltro da sottolineare che i due provvedimenti di manovra approvati nel corso dell'estate non reintegrano le risorse destinate al trasporto pubblico locale, nonostante le sollecitazioni e le iniziative in tal senso del Gruppo del Partito Democratico;

le differenze che si riscontrano tra le previsioni iniziali di bilancio e le previsioni assestate dipendono quindi da due ordini di variazioni: quelle dovute ad atti amministrativi adottati nel periodo gennaio-maggio 2011; quelle proposte dal disegno di legge di assestamento;

il solo programma 13.8 Sostegno allo sviluppo del trasporto nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze, che reca, tra gli altri, stanziamenti in favore del trasporto ferroviario, registra un incremento di circa il 20 per cento in conto competenza e di circa 35 per cento in conto cassa; questo incremento riguarda però i trasporti in senso lato, e solo in percentuale molto limitata può essere ricondotta alle finalità del trasporto pubblico locale; minimo risulta l'intervento del disegno legge di assestamento sugli stanziamenti dello stato di previsione del Ministero dei Trasporti;

Tutto ciò premesso e considerato

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-02406 Damiano: Elaborazione di un piano industriale per la società Shared Service Center Srl	130
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	146
5-04821 Rigoni: Continuità produttiva degli stabilimenti della Nuova Cantieri Apuania e predisposizione dell'accordo di programma relativo all'area industriale della provincia di Massa Carrara	130
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	147
5-04926 Mattesini: Emissione del bando di gara relativo alle società Agile ed Eutelia	131
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	149
5-05060 Di Biagio: Prospettive operative e occupazionali dello stabilimento Lucchini di Piombino	131
5-05094 Pili: Questioni connesse al recepimento della direttiva 2009/72/CE	131
5-05160 Bobba: Crisi dello stabilimento Prysmian di Livorno Ferraris	131
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	150
5-05173 Froner: Adozione di provvedimenti a favore della competitività dell'industria cartaria italiana	132
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	151
5-05208 Oliverio: Erogazione del fondo per la riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti nella regione Calabria	132

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica. COM(2011)370 definitivo (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	132
<i>ALLEGATO 6 (Proposta di documento conclusivo)</i>	153

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (limitatamente alle parti di competenza).	

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento e rinvio</i>)	134
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	145

INTERROGAZIONI

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del vicepresidente Laura FRONER. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 9.

5-02406 Damiano: Elaborazione di un piano industriale per la società Shared Service Center Srl.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Cesare DAMIANO (PD), replicando, pur ringraziando il ministro per la dettagliata ricostruzione delle vicende, si dichiara insoddisfatto della risposta che giunge tardiva avendo presentato l'interrogazione in titolo il 28 gennaio 2010; sottolinea che da quella data si sono verificati molti nuovi eventi. Osserva che nella risposta si pone l'accento sul piano di formazione predisposto dall'azienda in base a quanto stabilito nel piano di solidarietà, tuttavia, non si precisa che tale formazione è riservata ad un numero esiguo di lavoratori. Non si comprende, in una fase in cui le grandi imprese esternalizzano anche le attività più importanti, che cosa succederà dopo il piano di solidarietà. Ancora una volta non si prendono in considerazione le reali esigenze dei lavoratori che hanno necessità di essere assicurati sul proprio futuro occupazionale. Rileva che la società Shared Service Center Srl, operante nel settore dell'*information technology* caratterizzato da forti elementi di innovazione, è ricorso sempre più spesso a consulenze esterne, rifiutando di utilizzare le professionalità interne all'azienda. Ribadisce pertanto la propria insoddisfazione perché

la risposta del Governo, pur puntuale nella ricostruzione dei fatti, non è in grado di assicurare i lavoratori sul piano industriale che è l'unico che può fornire reali prospettive occupazionali.

5-04821 Rigoni: Continuità produttiva degli stabilimenti della Nuova Cantieri Apuania e predisposizione dell'accordo di programma relativo all'area industriale della provincia di Massa Carrara.

Laura FRONER (PD) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Laura FRONER (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta pur ringraziando il sottosegretario per la sua personale cortesia. Rileva che, a fronte dell'impegno dell'amministrazione del comune di Carrara e della provincia di Massa-Carrara, nonché del sacrificio dei lavoratori che hanno sottoscritto un accordo di messa in mobilità volontaria di 40 unità al fine di rendere più appetibile l'ipotesi di cessione ai privati, il Governo non ha fornito elementi di novità e non ha assunto impegni per il futuro. Giudica la risposta assolutamente generica e indeterminata, sottolineando che sulla vicenda dei Nuovi Cantieri Apuania rimangono molti interrogativi aperti. In particolare, è necessario definire in tempi rapidi gli impegni che l'Esecutivo si è assunto, tramite il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di consegnare entro poche settimane alle Ferrovie dello Stato il finanziamento per l'espletamento della commessa relativa alla seconda nave RFI e ai Nuovi Cantieri Apuania, secondo l'opzione a suo tempo definita, così da permettere una più ampia continuità produttiva ribadita anche nel

protocollo d'intesa con le istituzioni locali siglato presso il ministero nello scorso mese di marzo.

Ribadisce altresì la necessità di informare il territorio sulle scelte maturate relativamente al futuro assetto societario di NCA, in particolare sulla ricerca di una nuova *partnership*, anche privata, che consenta di evitare lo spettro della liquidazione di una delle più importanti realtà della cantieristica toscana e nazionale. Relativamente all'accordo di programma attualmente in discussione con gli enti locali, conferma la richiesta più volte avanzata di comprendere quale sia concretamente l'impegno del Governo sulla quantità di risorse che possono essere messe a disposizione per un pieno rilancio produttivo della provincia di Massa-Carrara.

5-04926 Mattesini: Emissione del bando di gara relativo alle società Agile ed Eutelia.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Donella MATTESINI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta che giunge tardiva e risulta del tutto inutile perché il bando, ulteriormente prorogato, è nel frattempo scaduto. Osserva che la gestione delle società Eutelia ed Agile necessita di rigore e richiede che siano effettivamente espletate le procedure previste dal bando. Sollecita il rappresentante del Governo di valutare con attenzione il fatto che nel bando di gara si pone maggiore attenzione alla questione dell'offerta che al piano industriale ed occupazionale, l'unico in grado di fornire prospettive di futuro ai lavoratori. Chiede, infine, che sia fatta piena chiarezza sulla vicenda denunciata da alcuni organi di stampa relativa all'apertura delle buste del bando di gara, auspicando piena trasparenza nelle procedure concorsuali.

5-05060 Di Biagio: Prospettive operative e occupazionali dello stabilimento Lucchini di Piombino.

Laura FRONER, *presidente*, constata l'assenza dell'onorevole Di Biagio: s'intende che abbia rinunciato all'interrogazione in titolo.

5-05094 Pili: Questioni connesse al recepimento della direttiva 2009/72/CE.

Laura FRONER, *presidente*, constata l'assenza dell'onorevole Pili: s'intende che abbia rinunciato all'interrogazione in titolo.

5-05160 Bobba: Crisi dello stabilimento Prysmian di Livorno Ferraris.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Luigi BOBBA (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta del Governo che, a suo giudizio, non sta garantendo i necessari e tempestivi investimenti nel settore della banda larga come hanno invece già fatto paesi come la Germania (che nel 2014 ha previsto una copertura di circa il 70 per cento delle famiglie) e la Francia (che nel prossimo anno effettuerà investimenti sulla banda larga e ultralarga per arrivare alla copertura di circa 4 milioni di famiglie). Sottolinea che nella risposta del Governo, non viene fatto alcun riferimento alle dichiarazioni del Ministro dello sviluppo economico del giugno 2009, il quale aveva annunciato il passaggio alla banda larga e un finanziamento di circa 800 milioni, che il CIPE avrebbe dovuto confermare, attraverso delibera, nel settembre dello stesso anno, anche se, ad oggi, non risulta che sia stato assunto alcun provvedimento a riguardo. Sottolinea che lo stanziamento di queste risorse, oltre a rappresentare un investimento per lo sviluppo del Paese, offrirebbe prospettive ad un sito di eccellenza italiano. Sottolinea inoltre che lo stabilimento Prysmian di Livorno Ferraris lavora attualmente a circa un terzo della sua reale capacità produttiva grazie alle commesse

di Paesi esteri. Sollecita quindi il Governo a realizzare finalmente l'annunciato passaggio alla banda larga, anche al fine di assicurare prospettiva industriale allo stabilimento Prysmian.

5-05173 Froner: Adozione di provvedimenti a favore della competitività dell'industria cartaria italiana.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Laura FRONER (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta. Rivela che finalmente dopo alcuni anni (formalmente dal 2007) sono stati adottati i necessari decreti attuativi per poter applicare anche in Italia la direttiva europea 2004/8/CE. Auspica che i necessari adempimenti per dare fattiva applicazione ai decreti avvenga rapidamente, in quanto il tempo atteso dalle imprese per l'attuazione della direttiva è stato già notevolmente lungo. Aggiunge che, in contrasto con lo spirito delle disposizioni europee dei decreti ministeriali attuativi, in questi giorni una singolare iniziativa dell'Agenzia delle dogane introduce un nuovo meccanismo di esazione delle accise sul consumo di gas per la produzione di energia elettrica in cogenerazione, che vanno ad appesantire notevolmente il costo per le imprese che utilizzano questa tecnologia. Ritiene che l'iniziativa – che appare del tutto illegittima – non abbia alcuna base giuridica, oltre ad essere illogica e contraddittoria nel metodo. Essa tuttavia provoca un aggravio del carico fiscale dal 70 per cento fino ad oltre il 100 per cento del carico attuale. L'iniziativa, peraltro, promossa senza alcuna indicazione legislativa, è in pieno contrasto con le norme europee che mirano ad agevolare l'utilizzo della cogenerazione. Sollecita quindi il Governo ad intervenire sulla recente ed improvvida decisione dell'Agenzia delle dogane per evitare che essa possa vanificare gli obiettivi della direttiva europea 2004/8/CE e del suo tardivo recepimento in Italia che sarà operativo solo a partire dai prossimi mesi.

5-05208 Oliverio: Erogazione del fondo per la riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti nella regione Calabria.

Laura FRONER, *presidente*, constata l'assenza dell'onorevole Oliverio: s'intende che abbia rinunciato all'interrogazione in titolo.

La seduta termina alle 9.30.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 14.40.

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica.
COM(2011)370 definitivo.**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 27 luglio 2011.

Alberto TORAZZI (LNP), *relatore*, illustra la proposta di documento che recepisce alcune delle indicazioni emerse nel corso delle audizioni, soprattutto in merito alla questione della cogenerazione. L'indicazione europea a sostenere e diffondere il teleriscaldamento, considerate le evidenti differenze climatiche tra l'Italia e i Paesi del Nord Europa, non deve trasformarsi infatti in potenziale causa di danno o discriminazione del nostro tessuto industriale o pregiudicare una corretta allocazione delle risorse pubbliche (*vedi allegato 6*).

Gabriele CIMADORO (IdV), nel condividere in linea di principio la proposta di documento conclusivo formulata dal relatore, sottolinea la difficoltà di attuare una seria politica di risparmio e di efficienza energetica in costante mancanza di risorse.

Andrea LULLI (PD), sottolineata l'importanza del tema in discussione, ritiene che le osservazioni proposte nel parere, singolarmente valutate, siano condivisibili. Rileva, tuttavia, che bisognerebbe cogliere l'opportunità per una riflessione più generale sulla potenzialità di crescita che un piano per l'efficienza energetica può rappresentare sia per l'Europa sia per l'Italia. In tale prospettiva, giudica non adeguato il parametro costi/benefici per le imprese al fine di valutare gli interventi per l'efficienza energetica. La preoccupazione che i costi di una scelta di efficienza non devono ricadere sulle PMI dovrebbe essere valutata, ad esempio, all'interno del più ampio scenario della recente scelta italiana di abbandonare il nucleare. Sottolinea altresì che si può recuperare efficienza energetica solo attraverso un consistente investimento in innovazione. Osserva che a livello europeo manca una strategia energetica condivisa. A tale riguardo, giudicherebbe necessario prevedere nella proposta di documento finale, un forte richiamo all'Europa sulla necessità di una vera e propria strategia energetica comune, anche sul piano dell'approvvigionamento e della diversificazione delle fonti energetiche, questioni che non possono essere rimesse alla determinazione dei singoli Stati membri. Aggiunge che l'assenza di vincoli stringenti a carico degli Stati membri nella proposta di direttiva in esame non rappresenta necessariamente un elemento positivo della strategia energetica attualmente in discussione in sede europea.

Sottolinea, inoltre, come l'Italia abbia acquisito un notevole *know how* nel settore dell'efficienza energetica, in quanto sin dal 1987 ha perseguito politiche alternative al nucleare. In questo settore il nostro Paese può vantare esperienze maggiori rispetto ad altri Paesi europei, Francia compresa. Se non si investe in efficienza, i costi energetici sono destinati ad aumentare e ritiene che su questo asse strategico l'Europa dovrebbe essere maggiormente sollecitata dal nostro Paese, poiché si tratta di un tema centrale per lo sviluppo che non necessariamente richiede

l'impiego di grandi risorse pubbliche. Osserva altresì che, se l'obiettivo « 20-20-20 » non è supportato da logiche di risparmio energetico, rischia di non conseguire i risultati programmati.

Invita, infine, il relatore a voler considerare gli elementi così descritti e ad una maggiore riflessione sulla necessità di valorizzare l'esperienza maturata dall'Italia.

Savino PEZZOTTA (UdCpTP) dichiara di condividere l'impianto generale della proposta di documento finale elaborata dal relatore. Ritiene comunque opportuno, anche sulla base delle considerazioni svolte dal collega Lulli, che la X Commissione possa in questa occasione ribadire la necessità di una politica di risparmio energetico definita nelle sedi europee che abbia nella giusta considerazione anche la necessità di una maggiore diversificazione delle fonti energetiche. È infatti necessario conoscere la strategia energetica europea per rispondere al meglio alle esigenze delle imprese italiane. A questo riguardo, sottolinea come le scelte di politica energetica influenzino positivamente la crescita economica. Riterrebbe altresì opportuno approfondire le connessioni tra efficienza energetica, fonti di produzione e il prossimo piano di sviluppo che sarà presentato dal Governo. Invita, quindi, il relatore ad accogliere tali considerazioni nelle premesse del documento sottoposto alla Commissione.

Alberto TORAZZI (LNP), *relatore*, manifesta disponibilità ad accogliere le osservazioni del collega Lulli. Ritiene altresì, in risposta alle sollecitazioni del collega Pezzotta, di poter inserire un riferimento ad una possibile revisione del *mix* fossili-nucleare relativamente al tema della produzione di energia.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 15.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010.

C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.

C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, avverte che la Commissione inizia, nella seduta odierna, l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, del disegno di legge recante il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 e del disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011, limitatamente agli stati di previsione e alle parti di propria competenza. L'esame si concluderà con la votazione di una relazione alla V Commissione per ciascun provvedimento, riferita a ciascuno stato di previ-

sione, cui saranno allegati gli emendamenti eventualmente approvati dalla Commissione, e con la nomina di un relatore per la X Commissione.

Per quanto concerne l'organizzazione dei lavori, in considerazione della necessità di concludere l'esame dei provvedimenti nella giornata di domani, avverte che il termine per presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 18 di oggi, mercoledì 28 settembre 2011. Ricorda comunque che gli emendamenti possono essere presentati anche direttamente presso la Commissione Bilancio.

Giustina MISTRELLO DESTRO (PdL), *relatore*, illustra i provvedimenti in titolo, ricordando che Rendiconto generale dello Stato (C. 4621) è lo strumento con cui il Governo adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria annuale relativa alle amministrazioni dello Stato e di alcune amministrazioni autonome. Il Rendiconto generale dello Stato è articolato per missioni e programmi ed è costituito da due parti: il conto del bilancio, che espone l'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento; il conto del patrimonio, che espone le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato. Il Rendiconto generale dello Stato 2010 è, inoltre, corredato, in via sperimentale, del Rendiconto economico, in linea con quanto disciplinato dall'articolo 36, comma 5, della legge di contabilità, al fine di integrare la lettura dei dati finanziari con le informazioni economiche fornite dai referenti dei centri di costo delle amministrazioni centrali dello Stato. Aggiunge che – come sottolineato dalla relazione illustrativa – la gestione 2010 si è svolta in base alle disposizioni normative recate dalla legge di bilancio per il 2010 in tema di flessibilità nella gestione del bilancio (articolo 17, comma 14, legge 23 dicembre 2009, n. 192), che ha previsto la possibilità da parte del Ministro dell'economia e finanze, su proposta del Ministro competente, di

disporre, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra capitoli delle unità previsionali appartenenti alla medesima missione di ciascuno stato di previsione della spesa, al fine di agevolare il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, ed anche in termini di sola cassa, nell'ambito di ciascun titolo di bilancio, tra capitoli delle unità previsionali di base del medesimo stato di previsione (articolo 17, comma 14, legge 23 dicembre 2009, n. 192). I Ministri competenti sono stati inoltre autorizzati ad effettuare variazioni compensative, nell'ambito dei programmi di spesa loro affidati, per la stessa categoria economica, tra i capitoli di spese discrezionali relativi ai programmi medesimi, allocati nei diversi centri di responsabilità amministrativa (articolo 17, comma 16, legge n. 192/2009). Sottolinea che al Rendiconto generale dello Stato 2010, inoltre, ai sensi dell'articolo 36, comma 6, della legge n. 196/2009 di riforma della contabilità, è allegata per la prima volta una relazione illustrativa delle risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente e di uso e gestione delle risorse naturali da parte delle amministrazioni centrali dello Stato (Eco-Rendiconto dello Stato).

Nella Relazione sul Rendiconto generale dello Stato per il 2010 trasmessa al Parlamento, la Corte dei Conti evidenzia come il miglioramento della situazione economica ha coinciso, lo scorso anno, con la ripresa del percorso di riequilibrio dei saldi di bilancio pubblico. Nel 2010, infatti, dopo un biennio di pronunciata flessione, la crescita del PIL è stata dell'1,3 per cento. Il dato mostra un recupero, nel nostro Paese, di circa un quarto della perdita di prodotto subita nel 2008-2009.

Sul fronte finanziario, la Corte osserva che la riduzione dell'indebitamento netto realizzatasi lo scorso anno (-4,6 per cento del PIL nel 2010 rispetto al -5,4 per cento del 2009) non comporta il ritorno a una gestione ordinaria del bilancio pubblico, dal momento che non si assiste al riassorbimento degli effetti associabili alla crisi dell'economia e che vi è l'esigenza di assicurare, nella prospettiva di medio ter-

mine, la coerenza tra i programmi delineati nel DEF e con gli impegni derivanti dalle nuove regole di *governance* europea.

Per quanto attiene ai saldi del bilancio dello Stato, l'indicatore più significativo della gestione è rappresentato dal saldo netto da finanziare di competenza, il quale espone nel 2010 un miglioramento, rispetto al 2009, del 33,9 per cento (il valore negativo si riduce da 32.695 nel 2009 a 21.619 milioni nel 2010). Ma l'esito della gestione e la stessa leggibilità del rendiconto generale – afferma la Corte – sono sempre più appannati da un imponente e crescente accumulo di residui attivi e passivi, avendo i primi raggiunto la soglia record di 229.790 milioni ed i secondi a 108.276 milioni. Ulteriori segnali di preoccupazione sul piano della trasparenza dei conti sono evidenziati dalla Corte con riferimento ad alcuni meccanismi contabili di gestione degli anni più recenti. In particolare, a fianco del fenomeno, ormai divenuto strutturale, delle regolazioni contabili e debitorie, si è formata – in concomitanza con le restrizioni finanziarie – una massa di debiti pregressi, in parte ripianati con le risorse previste dal decreto-legge n. 78/2009, e si è venuto generalizzando il ricorso a « pagamenti in conto sospeso » – di sempre crescente entità – che in gran parte ancora attendono una completa sistemazione contabile in bilancio. Secondo la Corte, tali fenomeni non sarebbero del tutto compatibili con il principio di annualità del bilancio, in quanto finiscono per alterare le risultanze di consuntivo. La Corte osserva che il rispetto del saldo netto da finanziare di competenza fissato dalla legge finanziaria è stato reso possibile anche nel 2010 grazie, soprattutto, ai maggiori accertamenti nel settore extratributario (26.861 milioni); accertamenti che, fra l'altro, sono caratterizzati da modalità di quantificazione che ne comportano una sistematica sovrastima e un conseguente ridotto tasso di realizzazione.

Per ciò che attiene all'attività di *auditing* finanziario contabile, la Corte nelle Note sull'attendibilità e l'affidabilità dei dati contabili ha evidenziato talune pro-

blematiche emerse in relazione alle procedure di contabilizzazione sia delle entrate che delle spese. In tal senso, sul versante dell'entrata, ha ribadito quanto evidenziato anche in passato circa le modalità di rettifica delle anomalie e delle incongruenze nelle contabilità delle Amministrazioni consistenti nella presenza di voci con segno negativo e di importi per le riscossioni e per gli accertamenti inferiori ai versamenti, che si verificano di norma a seguito di una « procedura di compensazione automatica » delle poste di entrata iscritte in bilancio, e di rettifiche manuali successive conseguenti all'acquisizione di informazioni tardive, sganciate dall'applicazione preventiva della procedura automatica. Le anomalie caratterizzano sia il conto di competenza che dei residui.

La Corte ha poi condotto una ricognizione puntuale delle anomalie ed incongruenze rilevate nel corso dell'esame del rendiconto sul versante della spesa, rilevando, anche qui alcune irregolarità. Queste ultime hanno tuttavia riguardato una percentuale, calcolata in termini di rapporto tra l'importo del titolo e l'ammontare della spesa campionata, che per la Corte non susciterebbe particolare allarme sul piano della « attendibilità » e della « affidabilità » dei conti. La Corte si riferisce, in particolare:

a) all'utilizzazione di capitoli « promiscui » dove trovano allocazione comune spese per consumi intermedi e/o per personale e/o per trasferimenti trovano allocazione comune, con conseguente vanificazione dello sforzo di « classificazione » svolto in sede di « costruzione » dello stato di previsione della spesa per consentire una lettura del bilancio di carattere « economico »;

b) all'utilizzazione di capitoli « fondi » in via operativa, cioè traendo su di essi singoli ordinativi di pagamento senza un previo « ribaltamento » delle risorse su ordinari capitoli di spesa. Tale prassi, sottolinea la Corte, oltre ad integrare gli stessi problemi di « promiscuità » sopra evidenziati, pone problemi anche in termini di rispetto dei « tetti » fissati nella

varie « manovre di contenimento della spesa pubblica », in quanto l'ammontare dei titoli di spesa così emessi non viene conteggiato nel capitolo pertinente « per materia »;

c) al ricorso alle procedure di spesa « in economia » sotto la soglia dei 20.000 euro (prevista dall'articolo 125, comma 11, secondo periodo, del Codice dei contratti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi) o dei 40.000 euro (per i lavori, ai sensi dell'articolo 125, comma 8, secondo periodo, dello stesso Codice), ovvero senza l'adozione di misure a tutela dei principi generali di trasparenza ed imparzialità;

d) all'impiego di risorse finalizzate alla realizzazione di « lavori » (interventi di edificazione o di manutenzione di immobili) per l'acquisto di « beni » o « servizi » accessori agli stessi « lavori » in quota parte superiore rispetto alla soglia prefissata nelle norme o negli atti convenzionali, con violazione del canone di inerenza della spesa.

Le irregolarità riscontrate oggetto di specifica e dettagliata analisi nella Relazione sul rendiconto 2010, si sono nella quasi totalità tradotte in specifici rilievi riportati nel Giudizio di parificazione, adottato dalla Corte dei Conti a Sezioni Riunite in data 24 giugno 2011.

Passando al disegno di legge recante il rendiconto generale, in termini di competenza, i saldi del bilancio dello Stato nel 2010 risultano migliori rispetto ai risultati dell'esercizio 2009. Il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato per il 2010, in termini di competenza, al lordo delle regolazioni debitorie e contabili, risulta pari a 21.619 milioni di euro, con un miglioramento di 11.077 milioni di euro rispetto al saldo registratosi nel 2009. Tale risultato è migliore sia delle previsioni iniziali che delle previsioni definitive, secondo le quali il saldo netto da finanziare era previsto attestarsi nel 2010, a 63.799 milioni. Il valore del saldo netto da finanziare, determinato dai risultati di gestione, rientra nel limite massimo di 63.000 milioni fissato dalla legge finanziaria per il

2010 (legge n. 191/2009), al netto di 4.684 milioni di regolazioni debitorie. Anche il saldo corrente (risparmio pubblico) nel 2010 evidenzia un miglioramento rispetto all'anno precedente, risultando pari a 28.742 milioni di euro (+5.154 milioni). Il risultato è migliore sia rispetto alle previsioni iniziali che a quelle definitive, in base alle quali il risparmio pubblico avrebbe dovuto attestarsi addirittura su valori negativi (-22.919 milioni secondo le previsioni iniziali; -13.477 milioni secondo quelle definitive).

Il ricorso al mercato si è attestato nel 2010 a 210.055 milioni di euro, su valori sensibilmente più bassi rispetto alle previsioni iniziali e a quelle definitive, con un miglioramento di oltre 1 miliardo di euro rispetto al 2009. Anche il valore del ricorso al mercato nei risultati di gestione risulta pertanto inferiore al limite massimo, pari a 286.000 milioni di euro, fissato dalla legge finanziaria per il 2010 (legge n. 191/2009).

In termini di cassa, il saldo netto da finanziare è risultato nel 2010 pari a 59.846 milioni, con un miglioramento di circa 7.199 milioni di euro rispetto al risultato raggiunto l'anno precedente (67.045 milioni di euro). Anche in termini di cassa, il saldo netto da finanziare a consuntivo registra valori migliori delle previsioni, sia iniziali che definitive, secondo le quali il suddetto saldo avrebbe dovuto superare i 120 miliardi di euro nel 2010. Gli altri saldi del bilancio in termini di cassa risultano, invece, lievemente peggiorati rispetto all'esercizio 2009.

Il risparmio pubblico ha registrato un valore negativo di 10.154 milioni, segnando un peggioramento di oltre 26 miliardi rispetto al 2009, anno in cui il risparmio pubblico si è attestato ad un valore positivo di 15.984 milioni di euro.

L'importo del ricorso al mercato ammonta a circa 249 miliardi di euro, con un peggioramento di 5,8 miliardi rispetto al dato del 2009.

In base al rendiconto dello scorso anno, al 1° gennaio 2010, il conto dei residui indicava residui attivi per un valore complessivo di 194.550 milioni di euro e

residui passivi, al lordo dei residui relativi al rimborso di prestiti, per 96.667 milioni di euro, con una eccedenza attiva di 97.883 milioni di euro.

Nel corso dell'esercizio 2010, l'entità dei residui si è andata modificando a seguito sia dell'attività di gestione in conto residui sia per la gestione di competenza dell'esercizio 2010, che ha dato luogo alla formazione di nuovi residui.

Dal confronto tra lo stato dei residui al termine dell'esercizio 2010 e quello al termine dell'esercizio precedente, si rileva che sia i residui attivi che quelli passivi hanno fatto registrare un incremento, rispettivamente, del 18,1 per cento e del 12 per cento. L'incremento è relativo sia ai residui pregressi che a quelli di nuova formazione. In particolare, per i residui passivi si registra un aumento sia di quelli di nuova formazione, che raggiungono i 66.687 milioni rispetto ai 64.615 dello scorso esercizio (circa il 3,2 per cento in più), che di quelli provenienti dagli esercizi precedenti (41.589 milioni rispetto ai 32.052 milioni del 2009, pari a oltre il 29 per cento), che denota un significativo rallentamento del processo di smaltimento dei residui pregressi. Come rilevato anche nella relazione illustrativa del disegno di legge di rendiconto, tali dati dimostrano come il fenomeno dei residui rimanga, anche nel 2011 su livelli considerevoli, specie per quel che concerne i residui passivi che subiscono un aumento del 12 per cento rispetto allo scorso esercizio, attestandosi complessivamente a 108.276 milioni di euro nel 2010.

Per quanto riguarda le parti di competenza della X Commissione, gli stati di previsione cui fare riferimento sono il n. 3, relativo al Ministero dello sviluppo economico, il n. 7, relativo al Ministero dell'università e della ricerca, per i soli profili concernenti la ricerca applicata e il n. 2, relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente ad alcuni capitoli e, in particolare, allo stanziamento a favore dell'Agenzia italiana per il turismo (ENIT).

Per quanto concerne la Tabella n. 3, la legge di bilancio per il 2010 (legge

n. 192/2009) assegnava al Ministero dello sviluppo economico una dotazione di competenza pari a 10.402,2 milioni di euro (che includono la somma di 36 milioni di euro costituita dal rimborso di passività finanziarie con riferimento al Dipartimento delle politiche di sviluppo e coesione), di cui 9.748 milioni di euro relativi a spese in conto capitale e 618,2 milioni di euro di spese correnti. L'autorizzazione di cassa, sempre nelle previsioni iniziali 2010, risultava di 12.917,5 milioni di euro (che includono come sopra la somma di 36 milioni di euro costituita dal rimborso di passività finanziarie), di cui 12.260,8 milioni di euro relativi a spese in conto capitale e 620,8 milioni di euro di spese correnti. La consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2010 ammontava complessivamente a 7.802,8 milioni di euro, di cui 370,4 per la parte corrente e 7.429,9 per il conto capitale.

Le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio 2010 hanno determinato le seguenti riduzioni:

a) competenza: -3.256 milioni di euro (-31,3 per cento). La dotazione definitiva di competenza risulta pertanto di 7.146,2 milioni di euro;

b) autorizzazione di cassa: -3.404,4 milioni di euro (-26,3 per cento). L'autorizzazione di cassa si attesta sui 9.513,1 milioni di euro definitivi;

c) residui: -1.084,7 milioni di euro (-13,9 per cento). I residui si riducono pertanto a 6.718,1 milioni di euro.

Relativamente alla gestione nel corso del 2010 risulta quanto segue:

a) competenza: sono state impegnati 6.949,3 milioni di euro (i pagamenti effettuati ammontano a 4.533,7 milioni di euro) e risultano economie per 196,9 milioni di euro;

b) autorizzazioni di cassa: risultano pagamenti per 7.056 milioni di euro ed economie per 2.457,1 milioni di euro;

c) residui: 6.293,8 milioni di euro in conto residui.

I residui accertati al 31 dicembre 2010 ammontano complessivamente a 6.187,1 milioni di euro (e sono così costituiti: 3.771,6 milioni di euro come somme rimaste da pagare sul conto residui e 2.415,6 milioni di euro come somme rimaste da pagare sul conto della competenza).

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca aggrega, sulla base di quanto disposto dal decreto-legge n. 85/2008, l'ex Ministero dell'università e della ricerca e l'ex Ministero della pubblica istruzione. I capitoli di spesa relativi alla ricerca scientifica e applicata di competenza della X Commissione sono gestiti dal Centro di responsabilità « Dipartimento per l'Università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca scientifica e tecnologica ».

Di seguito si illustrano i capitoli di spesa 1678, 7236, 7308 e 7320 relativi alla ricerca scientifica e tecnologica, di competenza e di interesse della X Commissione Attività produttive.

Per le spese di parte corrente:

Cap. 1678 – relativo al « Contributo dello Stato per la ricerca scientifica ». Comprende una parte relativa al contributo dello Stato alle spese di gestione del Programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA), istituito in applicazione della legge n. 46/1991.

Rispetto ai valori iniziali 2010, la dotazione del capitolo rimane invariata sia in termini di competenza (45,3 milioni di euro) e cassa (45,3 meuro), sia in termini di residui (2,4 milioni di euro).

Per le spese in conto capitale:

Cap. 7236 relativo al « Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca », nel quale affluiscono gli stanziamenti a favore dell'ASI (Agenzia spaziale italiana).

Rispetto alle previsioni iniziali si registrano variazioni di segno negativo in termini di competenza, il cui stanziamento passa da 1.867,8 a 1.769 milioni di euro (-98,8 meuro), e di segno positivo in ter-

mini di cassa (da 1.867,8 a 1.969 meuro, con un aumento di 101,2 meuro). Rimangono invece invariati i residui, pari a 915,5 milioni di euro.

Cap. 7308 relativo al Fondo rotativo per le imprese (FRI) con 20 milioni di euro di competenza, 35 milioni di euro di cassa e 35,1 di residui (importi iniziali e definitivi invariati);

Cap. 7320, relativo al « Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica » (FIRST).

Le previsioni iniziali 2010, recanti spese per 80 milioni di euro in termini di competenza e di cassa, e residui per 777,1 milioni di euro, subiscono un incremento passando, rispettivamente, a 99,9 milioni di euro (+ 19,9), a 279,6 milioni di euro (+ 199,6) e a 956,8 (+179,6) per la consistenza dei residui.

Alcuni stanziamenti a favore del sistema produttivo sono iscritti anche nel rendiconto del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2) . Si tratta, in particolare, di stanziamenti inseriti nel programma « Incentivi alle imprese », unico programma della missione « Competitività e sviluppo delle imprese » (missione 11) di competenza del MEF, nel programma « Sviluppo e competitività del turismo, che costituisce l'unico programma della missione « Turismo » (missione 31), nel programma « Ricerca di base ed applicata » (17.15) e nel programma « Sviluppo sostenibile » (18.5).

All'interno della missione 11 si segnalano:

Cap. 1900 (Contributi in conto interessi da corrispondere alla cassa depositi e prestiti per il finanziamento degli interessi a carico del fondo rotativo per il sostegno alle imprese), istituito in applicazione delle disposizioni della legge n. 311/04, articolo 1, commi 354 e seguenti;

Cap. 7298 (Conferimento ad integrazione del fondo 295/73 gestito dalla SIMEST SpA destinato ad interventi di sostegno finanziario all'internazionalizzazione del sistema produttivo);

Cap. 7299 (Contributo al Mediocredito per interventi di sostegno del sistema produttivo interno).

Nella missione 17 (Ricerca e innovazione):

Cap. 1908, relativo al contributo all'Agenzia nazionale per l'innovazione tecnologica;

Cap. 7380, relativo alle somme da assegnare per la valorizzazione dell'Istituto italiano di tecnologia.

Nella missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) si segnalano:

Cap. 7076 (Fondo per la promozione di nuova edilizia ad alta efficienza energetica);

Cap. 7151 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti delle rate di ammortamento dei mutui contratti dai comuni montani del Centro-Nord per la realizzazione di reti di metanizzazione).

Per quanto concerne il turismo (missione 31), si ricorda che il decreto-legge n. 181/2006 ha attribuito alla Presidenza del Consiglio dei ministri (comma 19-bis) le funzioni di competenza statale in materia di turismo precedentemente attribuite all'ex Ministero delle attività produttive (ora Ministero dello sviluppo economico) dagli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 300/1999. Successivamente, il decreto-legge n. 262/2006 ha incardinato presso la Presidenza del Consiglio il Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo.

I capitoli di spesa relativi al turismo, dunque, si trovano nella tabella n. 2 Ministero dell'economia e delle finanze, ove sono ubicati gli stanziamenti a favore della Presidenza del Consiglio.

All'interno del programma « Sviluppo e competitività del turismo » (31.1) – che,

come si è detto, rappresenta l'unico della missione « Turismo » – si rinvengono due capitoli:

Cap. 2107, relativo alle somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio per le politiche di sviluppo e competitività del turismo;

Cap. 2194, « Contributo per le spese di funzionamento dell'ENIT.

All'interno della missione 32 « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche », si segnala il Cap. 7394, relativo alle somme da assegnare alla Scuola superiore dell'economia e delle finanze per il potenziamento di attività di supporto formativo e scientifico rivolte alla diffusione del *made in Italy*.

La Corte dei conti, nella Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 (Parte II, sezione II), ha ricordato che, nel corso del 2010, il Ministero dello sviluppo economico si è avvalso della piena operatività della struttura amministrativa ormai a regime ed è stato interessato da tre cambiamenti del vertice politico, con una fase di interim del Presidente del Consiglio dei Ministri. Invariate sono rimaste sia l'architettura organizzativa su sei Centri di Responsabilità (C.d.R.) – Gabinetto del Ministro, quattro Dipartimenti, Ufficio per gli affari generali e le risorse – sia la dotazione organica complessiva di 3.970 unità, compresi i Dirigenti.

Riguardo alle politiche, la Corte evidenzia che il Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) nell'anno 2010 ha indirizzato la propria azione al rilancio produttivo adottando interventi a tutela del sistema, a garanzia del credito e a sostegno dei consumi. In un contesto delicato a causa della non facile situazione economica, si sono registrati timidi segnali di ripresa della crescita e di aumento della produttività, in linea con la strategia di Europa 2020.

Quattro sono le priorità dell'anno. In primo luogo, i programmi industriali per i grandi settori. I grandi settori industriali ormai agiscono in un mercato che ha

regole globali e molti comparti stanno ridisegnando i piani produttivi su scala mondiale. Il MISE si è proposto di favorire le condizioni indispensabili per la permanenza e lo sviluppo delle grandi imprese in Italia, tutelando anche da possibili concorrenze di altri Paesi. Il Programma di sviluppo nei settori ad alta tecnologia ha l'obiettivo di accrescere e mantenere la continuità di interventi a sostegno della ricerca delle industrie tecnologicamente avanzate. Sostegno è stato assicurato a favore del *made in Italy*, ovvero di quei progetti di sviluppo settoriale delle filiere tradizionali di prodotti tipici, con l'introduzione di sistemi di tracciabilità e la promozione, in sede europea, di normative sulla denominazione di origine. D'interesse è la gestione delle situazioni di crisi e in proposito sono operativi oltre 170 tavoli che riguardano settori importanti come la chimica, l'indotto auto, l'elettronica, le ferrovie, gli elettrodomestici e la cantieristica. Per quanto riguarda le amministrazioni straordinarie, sono aperte oltre 90 procedure, di cui 30 nella fase di gestione diretta e 60 nella fase liquidatoria.

In secondo luogo, la strategia per le piccole e medie imprese. La strategia per le piccole e medie imprese si è caratterizzata per l'obiettivo della semplificazione, per l'attuazione di innovazioni che vanno dallo sportello unico per le attività produttive alle procedure totalmente telematizzate, per la creazione dell'Agenzia per le imprese e l'implementazione di nuovi modelli di aggregazione industriale attraverso i contratti di rete. Va sottolineato sul punto lo strumento del Fondo centrale di garanzia, cui si è affiancata la moratoria sui debiti delle PMI, che nell'anno in riferimento ha effettuato più di 50.000 operazioni attivando finanziamenti per oltre 9 miliardi di euro. Sempre in tema di piccole imprese, una attenzione particolare è stata rivolta all'export e all'internazionalizzazione, all'ampliamento della base di imprese stabilmente esportatrici, soprattutto nel Mezzogiorno, all'incentivazione dell'accesso al credito e al miglioramento della cooperazione sul territorio.

In terzo luogo, la tutela del mercato e dei consumatori. Per quanto riguarda la tutela del mercato e dei consumatori, l'azione in particolare si è incentrata sull'intensificazione della vigilanza, con la finalità di garantire una corretta concorrenza, contrastare gli abusi di mercato, certificare la sicurezza dei prodotti immessi per i consumatori finali, nonché sul monitoraggio dei prezzi dei beni di largo e generale consumo e delle tariffe dei servizi.

L'ultima priorità è rappresentata dalla politica energetica. La politica energetica è stata gestita nella prospettiva di un forte sviluppo delle fonti rinnovabili e nella preparazione del nucleare, quale strategia di lungo periodo, ora, peraltro, oggetto di ripensamento.

Con riferimento al disegno di legge di assestamento (C. 4622), ricorda che l'istituto dell'assestamento di bilancio è previsto per consentire un aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio dello Stato, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente. Sotto questo profilo, il disegno di legge di assestamento si connette funzionalmente con il rendiconto del bilancio del bilancio relativo all'esercizio precedente: l'entità dei residui, attivi e passivi, sussistenti all'inizio dell'esercizio finanziario, che al momento dell'elaborazione e approvazione del bilancio di previsione è stimabile solo in misura approssimativa, viene, infatti, definita in assestamento sulla base delle risultanze del rendiconto.

Con il disegno di legge di assestamento le previsioni di bilancio sono adeguate, per quanto riguarda le entrate, all'eventuale revisione delle stime del gettito, per quanto riguarda le spese aventi carattere discrezionale, ad esigenze sopravvenute; per quanto riguarda la determinazione delle autorizzazioni di pagamento (in termini di cassa), alla consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto dell'esercizio precedente.

Il disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 2011 riflette la

struttura del bilancio dello Stato 2011, organizzato – secondo la disciplina recata dalla legge di contabilità e finanza pubblica n. 196/2009 – in missioni e programmi, che costituiscono, a decorrere dal 2011, le nuove unità di voto. Il disegno di legge contiene, infatti, sia per lo stato di previsione dell'entrata che per ciascuno degli stati di previsione dei Ministeri di spesa, le proposte di variazione degli stanziamenti di bilancio in termini di competenza e di cassa, che vengono effettuate tramite il disegno di legge medesimo e che costituiscono oggetto di approvazione da parte del Parlamento.

Le previsioni assestate per il 2011 – risultanti dalle variazioni apportate per atto amministrativo fino al 31 maggio scorso e da quelle proposte con il disegno di legge di assestamento in esame – evidenziano, rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, una riduzione del saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, da 40.640 milioni di euro a 32.107 milioni di euro, con un miglioramento di circa 8.533 milioni di euro, per la gran parte imputabile alle variazioni proposte dal disegno di legge in esame. Detto miglioramento deriva dalla somma algebrica tra un peggioramento di 1.350 milioni dovuto a variazioni per atto amministrativo ed un miglioramento per 9.884 milioni derivante dalle proposte dell'assestamento stesso. In corrispondenza con l'evoluzione positiva del saldo netto da finanziare, le previsioni assestate di tutti gli altri saldi evidenziano un miglioramento.

Il risparmio pubblico (saldo corrente) registra un miglioramento di 10.698 milioni, attestandosi ad una previsione assestata di 11.072 milioni. Anche il ricorso al mercato (differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti) evidenzia un miglioramento di oltre 24.445 milioni.

Come risulta dalla tabella, il miglioramento del saldo netto da finanziarie che si evidenzia nelle previsioni assestate, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, è attribuibile pressoché interamente all'andamento delle entrate finali, che re-

gistrano un aumento di 8.618 milioni di euro, principalmente ascrivibile alle entrate tributarie (+7.667 milioni).

In termini di cassa il disegno di legge di assestamento per il 2011 evidenzia, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, un peggioramento del saldo netto da finanziare, rispetto alle previsioni iniziali.

La legge di bilancio per il 2011 (legge 13 dicembre 2010, n. 221) assegna al Ministero dello sviluppo economico una dotazione di competenza pari a 12.697,4 milioni di euro (che includono la somma di 36 meuro costituita dal rimborso di passività finanziarie con riferimento al Dipartimento delle politiche di sviluppo e coesione), di cui 11.872,6 milioni di euro relativi a spese in conto capitale e 788,8 milioni di euro di spese correnti. L'autorizzazione di cassa, sempre nelle previsioni iniziali 2011, risulta di 9.637,9 milioni di euro (che includono come sopra la somma di 36 meuro costituita dal rimborso di passività finanziarie), di cui 8.796 milioni di euro relativi a spese in conto capitale e 805,9 milioni di euro di spese correnti. La consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2011 ammonta complessivamente a 4.488,60 milioni di euro (che includono la somma di 2,5 meuro costituita dal rimborso di passività finanziarie), di cui 270 per la parte corrente e 4.216,1 per il conto capitale. Le previsioni iniziali, già modificate con le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio 2011 in forza di atti amministrativi, subiscono ulteriori modifiche con il disegno di legge di assestamento in esame. Le suddette previsioni iniziali, infatti, vengono a modificarsi per un duplice ordine di fattori: il primo si ricollega a tutte le variazioni che nel periodo gennaio-maggio 2011 sono già state introdotte in bilancio in forza di atti amministrativi; il secondo si riferisce alle variazioni che vengono proposte con il presente provvedimento.

Le variazioni di segno negativo più consistenti sono conseguenti ad atti di natura amministrativa. In particolare si segnala una riduzione di 539,1 milioni di euro in termini di competenza e 171,3 milioni di euro in termini di cassa relativa

al cap. 8425 (Fondo aree sottoutilizzate) rientrante nella Missione Sviluppo e riequilibrio territoriale (28).

Riguardo alle variazioni di segno positivo si segnala, tra quelle che si propongono con il presente provvedimento, l'incremento della dotazione della Missione Competitività e sviluppo delle imprese (11), pari a 146,5 milioni di euro in termini di competenza, 677,7 milioni di euro in termini di cassa, e 1.337,6 milioni di euro per i residui.

Le variazioni ai residui trovano motivo nella necessità di adeguare i residui presunti a quelli risultanti dal rendiconto del 2010 tenuto conto delle eventuali variazioni compensative intervenute nel conto dei residui passivi medesimi in relazione all'attuazione di particolari disposizioni legislative.

Per le variazioni alla competenza ed alla cassa, va posto in evidenza che quelle alla competenza sono connesse alle esigenze emerse dall'effettivo svolgimento della gestione, tenuto altresì conto della situazione della finanza pubblica, mentre le modifiche alle autorizzazioni di cassa sono dovute alla necessità di assestare le autorizzazioni stesse in relazione sia alla nuova consistenza dei residui, sia alle variazioni proposte per la competenza, tenuto conto, peraltro, delle concrete capacità operative dell'amministrazione.

Quanto ai residui, le variazioni di segno positivo, proposte con il disegno di legge di assestamento in esame, riguardano prevalentemente le spese in conto capitale (+1.593,7 milioni di euro). In particolare, l'incremento dei residui riguarda la citata Missione 11 Competitività e sviluppo delle imprese (+1.337,567 milioni di euro), derivante soprattutto dalla « incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione » (+851,7 milioni di euro) e dalla « regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione e tutela della proprietà industriale » (+467,5). Si segnala anche la variazione di segno positivo (+185,5 milioni di euro) per la Missione Sviluppo e

riequilibrio territoriale (28), in relazione a politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate.

I capitoli di spesa relativi alla ricerca scientifica e tecnologica, di competenza della X Commissione Attività produttive, corrispondono – secondo la nuova classificazione del bilancio per missioni e programmi – ai programmi Ricerca scientifica e tecnologica applicata (17.9) e Ricerca scientifica e tecnologica di base (17.10) della Missione Ricerca e Innovazione (missione 17). Essi sono gestiti dal Centro di responsabilità « Dipartimento per l'Università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca scientifica e tecnologica ».

Con riferimento al programma 17.9, si segnala che la dotazione in termini di competenza, pari a 133,4 milioni di euro, passa a 134,7 milioni di euro, mentre quella relativa all'autorizzazione di cassa registra una più sensibile variazione di segno positivo aumentando da 148,6 milioni di euro a 376,3 milioni di euro. Anche i residui registrano un incremento (da 797,3 delle previsioni iniziali 2011 a 1.007,7 milioni di euro delle previsioni assestate 2011).

Tutte in positivo anche le variazioni relative al programma 17.10: la competenza passa da 2.108,2 milioni di euro a 2.150,5 milioni di euro, l'autorizzazione di cassa da 2.116,2 a 2.497,4 milioni di euro, e registrano un incremento anche i residui, che dai 1.224,7 milioni di euro delle previsioni iniziali passano ai 1.399 milioni di euro.

I singoli capitoli di spesa relativi alla ricerca scientifica e tecnologica rilevanti per la X Commissione Attività produttive sono i seguenti:

Programma Ricerca scientifica e tecnologica applicata (17.9), U.P.B. 3.2.6 (Investimenti):

Cap. 7308, Fondo rotativo per le imprese, con una dotazione in termini di competenza di 30 milioni di euro che rimane invariata, come pure i residui, pari a 20,1 milioni di euro. Di segno positivo la

variazione riguardante l'autorizzazione di cassa, che registra un aumento di 20,1 milioni di euro, passando dai 30 milioni di euro previsti inizialmente ai 50,1 milioni di euro delle previsioni assestate.

Cap. 7320, Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), con una dotazione di competenza di 101,1 milioni di euro che aumenta di 1,2 milioni di euro, arrivando a quota 102,3. Le autorizzazioni di cassa passano da 116,1 milioni di euro a 305,7 milioni di euro, e i residui registrano un incremento pari a 192,3 meuro, passando da 777,1 milioni di euro a 969,4 meuro.

Programma Ricerca scientifica e tecnologica di base (17.10):

U.P.B. 3.3.2 (Interventi):

Cap. 1678, intitolato « Contributo dello Stato per la ricerca scientifica », la cui dotazione in termini di competenza e di cassa, pari a 45,3 milioni di euro, rimane invariata. Anche residui, pari a 2,4 milioni di euro, rimangono invariati. Una parte di questo stanziamento riguarda il contributo dello Stato alle spese di gestione del Programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA), istituito in applicazione della legge n. 46/1991.

U.P.B. 3.3.6 (Investimenti):

Cap. 7236 relativo al Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca. Rimangono invariati i residui (715,5 milioni di euro), mentre il cap. registra un incremento di 51,5 milioni euro in termini di autorizzazione di cassa a seguito delle variazioni apportate dal ddl di assestamento, passando dai 1.792,7 milioni di euro delle previsioni iniziali ai 1.844,2 milioni di euro delle previsioni assestate.

A seguito delle variazioni apportate dal ddl di assestamento, la dotazione di competenza registra un incremento di segno positivo (+1,5 milioni di euro) passando da 1.792,7 a 1.794,2 milioni di euro.

Alcuni stanziamenti a favore del sistema produttivo sono iscritti anche nello

stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF). Si tratta, in particolare, di stanziamenti inseriti nei seguenti programmi:

Incentivi alle imprese (11.4) e Incentivi alle imprese per interventi di sostegno (11.8), della Missione Competitività e sviluppo delle imprese (missione 11);

Ricerca di base e applicata (17.15) della Missione Ricerca e innovazione (missione 17);

Sviluppo e competitività del turismo, unico programma della Missione Turismo (missione 31).

Tra gli stanziamenti di competenza si segnalano, in particolare:

il capitolo 1900 (Contributi in conto interessi da corrispondere alla cassa depositi e prestiti per il finanziamento degli interessi a carico del fondo rotativo per il sostegno alle imprese – del programma 11.8), istituito in applicazione della legge n. 311/04, articolo 1, commi 354, con una dotazione di competenza e di cassa di 150 milioni di euro che rimane invariata. I residui passano da 4 milioni di euro a 3,9 milioni di euro;

il capitolo 7298 (Conferimento ad integrazione del fondo 295/73 gestito dalla SIMEST SpA destinato ad interventi di sostegno finanziario all'internazionalizzazione del sistema produttivo – del programma 11.8). Le dotazioni in termini di competenza e di autorizzazione di cassa, invariate, sono di 15,5 milioni di euro. I residui, azzerati nelle previsioni iniziali, risultano pari a 15,5 milioni di euro;

il capitolo 2196 (Fondo per gli interventi finalizzati a misure di sostegno e incentivazione in favore delle imprese dei distretti del settore tessile e dell'abbigliamento – del programma 11.4). Le dotazioni in termini di competenza e di autorizzazione di cassa, sono azzerate. I residui, azzerati nelle previsioni iniziali, risultano pari a 5 milioni di euro;

il capitolo 7425 (Fondo rotativo per le imprese – del programma 11.4). Le dotazioni in termini di competenza e di autorizzazione di cassa, sono azzerate. I residui, azzerati nelle previsioni iniziali, risultano pari a 15,6 milioni di euro.

Con riferimento al programma « Ricerca di base e applicata » (17.15), si segnala un incremento delle previsioni iniziali sia di competenza che di cassa che da 131,8 milioni di euro salgono a 141,8 milioni di euro. Aumentano anche i residui, che risultano pari a 65,5 milioni di euro (+25,4). Il capitolo 1908, relativo al contributo all'Agenzia nazionale per l'innovazione tecnologica, presenta una dotazione di competenza di 1,4 milioni di euro che rimane invariata, così come l'autorizzazione di cassa di analogo importo.

Quanto alla Missione 31 « Turismo » si segnala che gli stanziamenti di competenza dell'unico programma rimangono sostanzialmente invariati rispetto alle previsioni iniziali: 36,6 meuro. La cassa passa da 36,6 milioni di euro a 37 milioni di euro. I residui azzerati nelle previsioni iniziali ammontano a 0,4 milioni di euro e sono iscritti nel cap. 2107 (somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri).

All'interno del programma « Sviluppo e competitività del turismo » (31.1) – che come si è detto rappresenta l'unico della missione « Turismo » – si rinvencono tre capitoli:

il capitolo 2107, relativo alle somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio per le politiche di sviluppo e competitività del turismo, con una dotazione di competenza di 16,1 milioni euro (invariata) e di cassa di 16,1 milioni di euro, che passa a 16,5 milioni di euro nelle previsioni assestate;

il capitolo 2194, « Contributo per le spese di funzionamento dell'ENIT », con una dotazione di competenza e di cassa di 4 milioni di euro che rimane invariata;

il capitolo 2193, relativo a spese di natura obbligatoria, con una dotazione di competenza e di cassa di 16,5 milioni di euro, che rimane invariata.

Da ultimo si segnala nell'ambito della Missione 32 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche e, in particolare, del programma Servizi generali per le Amministrazioni pubbliche, il capitolo 7394, relativo alle somme da assegnare alla Scuola superiore dell'economia e delle finanze per il potenziamento di attività di supporto formativo e scientifico rivolte alla diffusione del *made in Italy*. La dotazione di competenza iniziale per l'anno 2011, pari a 2 milioni di euro, rimane invariata nelle previsioni assestate, così come l'autorizzazione di cassa di pari importo. Il capitolo risulta privo di residui.

In sede di esame presso il Senato, sono stati approvati tre emendamenti del Governo che hanno riguardato lo stato di previsione dell'entrata e gli stati di previsione della spesa di tutti i Ministeri. Uno dei tre emendamenti (Em. 1.1000) presenta variazioni finalizzate a contabilizzare nel disegno di legge di assestamento la trasformazione in riduzioni di spesa degli accantonamenti operati ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge di stabilità per il 2011 (legge n. 220/2010), pari complessivamente a 2.400 milioni di euro.

Ricorda che gli accantonamenti, operati dal Ministro dell'economia ai sensi del citato comma 13 a titolo cautelativo al fine di garantire gli effetti di gettito stimati (2.400 milioni di euro) dalla medesima legge di stabilità (articolo 1, commi 8-12) in ordine all'assegnazione dei diritti d'uso di frequenze radioelettriche sono stati tra-

sformati in riduzioni di spesa dall'articolo 40, comma 1-*bis* del decreto legge n. 98/2011.

Gli ulteriori due emendamenti approvati al Senato, entrambi aventi carattere compensativo, incidono, rispettivamente, sullo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (em. 1. TAB. 3.1) e sullo stato di previsione del Ministero della difesa (em. 1.TAB.11.1).

In particolare, l'em. 1.TAB.3.1, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, apporta una variazione in aumento al Programma 10.1 Fondi da assegnare (+ 5. 251.718 euro in termini di competenza ed in termini di cassa) ed una corrispondente variazione in diminuzione al Programma 1.1 Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia la discussione dei provvedimenti in oggetto ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.40.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-02406 Damiano: Elaborazione di un piano industriale per la società Shared Service Center srl.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il 1° maggio 2010 la società Telecom Italia ha conferito il proprio ramo d'azienda, rappresentato dalla funzione « IT Operations », operante nell'ambito della *Information Technology*, alla società Shared Service Center (SSC).

Tale operazione ha avuto lo scopo di consentire, alla società SSC, di fornire servizi informatici all'interno del Gruppo Telecom, in linea con i migliori standard di mercato di riferimento sia in termini di qualità che di costi.

Nell'ambito del complessivo processo di riorganizzazione del settore della *Information Technology*, la società Telecom Italia ha confermato, quindi, la strategicità delle attività informatiche e del relativo patrimonio professionale, nell'ottica del mantenimento delle stesse all'interno del Gruppo.

Tale volontà è stata ribadita in occasione della conclusione dell'Accordo Quadro, sottoscritto il 04 agosto 2010, che ha sancito l'intesa raggiunta a seguito di un complesso e articolato percorso negoziale tra il Governo, la società Telecom Italia e le Organizzazioni Sindacali rappresentative dei lavoratori.

L'Accordo prevede, infatti, il ricorso alla mobilità *ex lege* n. 223/91 al fine di consentire la collocazione dei lavoratori secondo criteri concordati, nonché l'attivazione di Contratti di Solidarietà di tipo « difensivo », per contrastare le eccedenze

di personale, favorendo processi di riconversione e di riqualificazione professionale dei lavoratori.

A tal riguardo, si evidenzia che presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il 4 novembre 2010, è stato sottoscritto un Contratto di Solidarietà di tipo « difensivo » della durata di 24 mesi, decorrenti dal 15 novembre 2010, riguardante complessivamente 2.343 unità lavorative, occupate presso le sedi di Bari, Napoli, Roma, Torino, Bologna, Cagliari, Firenze, Foggia, Messina, Milano, Monza-Brianza, Padova, Palermo, Trento e Venezia.

Successivamente, in data 2 febbraio 2011, presso lo stesso Ministero del Lavoro è stato firmato un accordo finalizzato all'avvio dei progetti di formazione e riqualificazione del personale della SSC, con conseguente erogazione a favore dei lavoratori impiegati nel progetto, della differenza tra il trattamento di sostegno al reddito spettante e la retribuzione originaria.

In particolare, il piano di formazione predisposto dall'Azienda si articola sia in progetti di riconversione, atti a favorire la ricollocazione dei lavoratori in altri ruoli professionali, conseguenti all'evoluzione organizzativa aziendale e all'andamento del mercato, sia in progetti di riqualificazione, finalizzati ad aggiornare, ampliare e completare le conoscenze dei lavoratori; ciò al fine di prevenire il pericolo della obsolescenza professionale e di migliorare l'occupabilità degli stessi.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-04821 Rigoni: Continuità produttiva degli stabilimenti della Nuova Cantieri Apuania e predisposizione dell'accordo di programma relativo all'area industriale della provincia di Massa Carrara.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto, il Ministero dello sviluppo economico, attraverso l'Unità Gestione vertenza della Struttura per la crisi d'impresa, ha trattato la crisi Nuovi Cantieri Apuani – di qui in poi NCA.

La vicenda della NCA si è prospettata con un elemento di particolare criticità in quanto, l'Agenzia Nazionale per l'Attrazione degli Investimenti e Sviluppo d'Impresa, s.p.a. – di qui in poi Agenzia – è proprietaria del 100 per cento del suo capitale e opera in un settore, quello della navalmeccanica, che versa in una situazione di particolare difficoltà produttiva.

In relazione alla citata società, a seguito degli esiti di uno specifico tavolo di crisi, il 17 marzo 2010, il MiSE aveva già sottoscritto un protocollo con la Regione Toscana e le Istituzioni locali.

Da allora la situazione della cantieristica navalmeccanica si è fatta sensibilmente più difficile e sono venute meno le condizioni per trovare un partner pubblico della società, tanto che, nel novembre 2010, l'Agenzia informava il Ministero, che in assenza di elementi nuovi, avrebbe proceduto alla messa in liquidazione della NCA.

Si sono pertanto tenuti numerosi incontri con la Regione Toscana e con le Istituzioni locali per individuare un percorso che definisse un intervento di reindustrializzazione dell'area, che offrisse delle prospettive di sviluppo produttivo ed occupazionale, con particolare riferimento anche alla vicenda della NCA.

A tale scopo, la Regione Toscana, con deliberazione della Giunta Regionale del 28 dicembre 2010, n. 1156, chiedeva l'av-

vio del procedimento per il riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa anche per la Provincia di Massa Carrara, ai sensi dell'articolo 2 della legge 99 del 2009.

Il MiSE, insieme alla Regione e alle Istituzioni locali, predisponendo quindi lo schema di « *protocollo per lo sviluppo e la reindustrializzazione delle aree produttive della Provincia di Massa Carrara* ».

In tale protocollo, relativamente a NCA, viene affermato che le difficoltà in cui versa il settore navalmeccanico, che si sono ulteriormente aggravate nel corso di questi ultimi mesi – come emerso, anche, nel Tavolo Nazionale della Cantieristica – hanno portato tutte le Amministrazioni interessate, centrali, regionali e locali, ad intraprendere un percorso complesso, che si è posto l'obiettivo, al fine di garantire prospettive occupazionali stabili, di ricercare soluzioni industriali private, anche in settori diversi dalla navalmeccanica, ma comunque coerenti con la vocazione produttiva dell'area.

In questo ambito e per queste finalità, l'Agenzia è impegnata a ricercare un partner industriale privato, garantendo la stabilità dell'assetto proprietario pubblico non oltre il termine della commessa affidata da Rete Ferroviaria Italiana, o di eventuali altre commesse.

L'Agenzia provvederà ad avviare la liquidazione della NCA, solo qualora, malgrado gli sforzi posti in essere ai sensi dell'Accordo di programma, non si addivesse ad una soluzione sull'assetto azionario della società.

Il 22 marzo scorso, presso il MiSE ed alla presenza dei rappresentanti delle Isti-

tuzioni regionali e locali, si illustravano, quindi, i contenuti del protocollo alle organizzazioni sindacali di riferimento di NCA.

Al termine della riunione veniva redatto un apposito verbale di incontro nel quale le organizzazioni sindacali condividevano il percorso individuato con il Protocollo di Intesa, con particolare riferimento alla situazione di NCA e agli strumenti ed gli indirizzi in esso contenuti.

Le organizzazioni sindacali, prima di sottoscrivere il verbale, hanno chiesto tuttavia di attivare le procedure di consultazione aziendale, espletate le quali, lo scorso 31 marzo, il verbale è stato sottoscritto dalla FIM-CISL e dalla UILM-UIL.

Il MiSE, in attuazione degli impegni assunti con il protocollo, ai sensi del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 24 marzo 2010, che ha introdotto la disciplina di dettaglio della riforma degli interventi di reindustrializzazione, ha dato avvio alla procedura di formale accertamento della crisi industriale complessa, che si è concluso con il decreto ministeriale del 13 aprile scorso.

Nel corso dei mesi di maggio, giugno e luglio scorsi sono proseguiti gli incontri con i rappresentanti delle istituzioni regionali e locali per definire le linee di

intervento oggetto del Programma di reindustrializzazione e di rilancio del territorio di Massa e Carrara.

In particolare, in attuazione del « protocollo per lo sviluppo e della reindustrializzazione delle aree produttive della Provincia di Massa Carrara », si è stabilito con gli Enti locali interessati di elaborare un Programma di massima che dovrà essere discusso e analizzato in seno alla costituenda « Cabina di pilotaggio ».

Entro breve tempo si procederà alla convocazione dei soggetti interessati per l'esame del Programma di massima elaborato dagli Uffici del Ministero dello Sviluppo Economico, in collaborazione con gli uffici delle Istituzioni locali e, alla luce delle determinazioni assunte, sarà definito il quadro delle risorse pubbliche destinate all'attuazione dell'intervento di reindustrializzazione.

Va rilevato che l'azione congiunta del Ministero dello Sviluppo Economico e delle Istituzioni regionali e locali hanno creato le condizioni perché fosse assicurata la piena continuità dell'azienda in relazione sia alle commesse acquisite e a quelle che dovessero presentarsi, sia al perseguimento della sostenibilità economica necessaria per un mutamento dell'assetto azionario che veda protagonisti soggetti privati.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-04926 Mattesini: Emissione del bando di gara relativo alle società Agile ed Eutelia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con due decreti del 14 luglio 2010, il Tribunale di Roma e il Tribunale di Arezzo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 30 del Decreto Legislativo 270/99, hanno dichiarato rispettivamente l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria della s.r.l. Agile, con sede in Roma, e della S.p.A. Eutelia, con sede in Arezzo.

Si sono così aperte due distinte procedure di amministrazione straordinaria caratterizzate da un'elevata criticità, conseguente all'operazione di cessione del ramo d'azienda IT da Eutelia ad Agile e peraltro amplificata dalla sottoposizione di entrambe a una procedura concorsuale.

In data 7 marzo u.s. sono stati approvati i programmi di cessione dei complessi aziendali facenti capo a entrambe le società.

A tale riguardo, le disposizioni contenute nel decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70 – articolo 8, comma 3, lettera c – convertito con Legge 12 luglio 2011, n. 106, consentono di assicurare, attraverso specifici atti di indirizzo ai Commissari, che i programmi e le conseguenti procedure di vendita di Agile e Eutelia siano coordinate e finalizzate alla salvaguardia dell'unità operativa dei rispettivi complessi aziendali, al fine di garantire, tramite lo sfruttamento di possibili sinergie tra i medesimi, la vendita combinata e/o integrata, per quanto possibile, delle attività e il maggior assorbimento occupazionale.

Lo scorso 17 giugno il Ministro dello Sviluppo Economico, con riferimento a quanto previsto dall'articolo 55, comma 1 bis – come introdotto dall'articolo 8, comma 3, lettera c, punto 2 del DL 13 maggio 2011, n. 70 – ha adottato una direttiva relativa ai programmi e alle conseguenti procedure di cessione dei complessi aziendali facenti capo alle società Agile ed Eutelia, finalizzata ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi fissati dal legislatore.

In data 12-13 luglio 2011 e successivamente il 1 settembre scorso, i Commissari Straordinari hanno effettuato una pubblicazione congiunta del medesimo bando di vendita dei complessi aziendali, redatto secondo i criteri dettati dalla sopra citata direttiva. Il testo integrale del bando è reso, comunque, disponibile on line sui siti Internet delle due procedure.

Il bando, nel prevedere la possibilità di offerta congiunta per più rami di azienda, riconosce un'adeguata premialità a quei piani industriali che assicurino un certo grado di complementarietà dei complessi aziendali Agile ed Eutelia, con preferenza per le soluzioni che garantiscano il minor impatto sociale da un punto di vista del mantenimento dei livelli occupazionali, una maggiore probabilità di salvaguardia degli *asset* industriali a elevata produttività e della maggior parte dei patrimoni aziendali.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-05160 Bobba: Crisi dello stabilimento Prysmian di Livorno Ferraris.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero dello sviluppo economico, nella profonda convinzione che una politica industriale mirata allo sviluppo delle Infrastrutture per le Reti a Banda Larga e Ultralarga sia imprescindibile per il rilancio dell'economia del Paese, ha avviato, fin dai primi mesi della legislatura, piani per l'ammodernamento delle comunicazioni elettroniche.

Lo stesso Ministero, a giugno 2009, ha annunciato il Piano Nazionale Banda Larga volto all'azzeramento del divario digitale italiano che interessava 7,8 milioni di cittadini esclusi dal servizio di connettività a banda larga – quasi il 14 per cento della popolazione – e a ottobre 2010 ha avviato un tavolo per l'implementazione delle reti di nuova generazione.

Il Piano Nazionale sulla Banda Larga, nonostante la grave crisi globale abbia inevitabilmente obbligato il congelamento momentaneo dei fondi FAS stanziati con la legge n.69 del 2009, sta andando avanti velocemente. Sono stati dedicati allo stesso circa 400 milioni di euro, grazie all'impiego dei fondi comunitari FESR e FEASR e alla partecipazione attiva delle Regioni.

In poco più di due anni si è dimezzato il divario digitale italiano che a oggi interessa il 6,4 per cento della popolazione, anche grazie alle norme di semplificazione amministrativa che si è provveduto a emanare per velocizzare i processi e ottimizzare le risorse a disposizione (l. n. 33 del 2008, l. n. 69 del 2009, l. n. 40 del 2010).

Il Ministero dello Sviluppo Economico, pertanto, conferma l'impegno a portare a termine il Piano Nazionale medesimo, permettendo così a tutti i cittadini italiani di

connettersi a *internet* velocemente entro il 2013, come stabilito, peraltro, nell'Agenda Digitale della strategia EU2020.

Si tratta, infatti, di un piano che ha una duplice finalità pubblica: portare innovazione e inclusione digitale per gli italiani e incrementare l'occupazione.

In particolare, con riferimento al solo settore cui afferisce la società Prysmian, il MiSE ha aggiudicato, nel periodo 2009-2010, gare per la realizzazione di reti ottiche per circa 153 milioni di euro in 18 Regioni italiane, con l'obiettivo di collegare oltre 1200 aree di centrale, abilitando oltre 3 milioni di cittadini al servizio ADSL.

I relativi cantieri sono già aperti. Al 31 agosto 2011, grazie al Piano Nazionale Banda Larga realizzato dal Governo, risultano collegate 766 aree di centrale e oltre due milioni di cittadini sono oggi connessi con fibra ottica.

Entro la fine dell'anno, il MiSE incaricherà la sua società in house Infratel Italia a bandire una nuova gara per posare fibra ottica nelle aree rurali e nei distretti industriali per circa 90 milioni di euro.

Infine, relativamente alla società Prysmian SpA, specializzata nella produzione di cavi per applicazioni nel settore dell'energia e delle telecomunicazioni e al proprio sito produttivo di Livorno Ferraris (VC), non è pervenuta al MiSE alcuna richiesta da parte dei sindacati o dell'impresa per l'apertura di un eventuale tavolo di crisi presso l'apposita struttura istituita presso il Ministero medesimo, ferma restando la disponibilità per la risoluzione delle problematiche emerse.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-05173 Froner: Adozione di provvedimenti a favore della competitività dell'industria cartaria italiana.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La recessione economica del 2009 ha prodotto un peggioramento delle condizioni finanziarie dell'industria italiana. La crisi è stata causata, come noto, da un calo della domanda internazionale e interna, a sua volta, generata da una crisi finanziaria e immobiliare che ha ridotto la propensione ai consumi e agli investimenti.

Il settore della carta ha chiaramente risentito di tale congiuntura negativa, pur reagendo meglio di altri comparti. Tuttavia, l'inasprimento della concorrenza internazionale e i costi delle materie prime fibrose ed energetiche, confermano negli operatori del settore, un clima di crescente preoccupazione.

L'Onorevole interrogante richiama, pertanto, l'attenzione su tale problematica, rilevando che l'industria cartaria è un settore molto energivoro e che questi oneri incidono sui bilanci delle cartiere, fino al 20 per cento del costo industriale complessivo.

Dal momento che gran parte delle aziende cartarie utilizza impianti di cogenerazione, nell'atto di sindacato ispettivo in esame si chiede di conoscere quali siano i tempi per l'emanazione dei decreti attuativi, l'uno che disciplina i criteri tecnici per la definizione di impianto generativo ad Alto Rendimento (CAR), l'altro volto a definire le misure di incentivazione cui tali impianti avranno diritto, al fine di dare completa attuazione alla Direttiva Europea 2004/8/CE, recepita con il decreto legislativo n. 20 del 2007.

I citati decreti sono stati firmati dal Ministro dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro dell'Ambiente rispet-

tivamente in data 4 agosto 2011 e 5 settembre 2011 e se ne attende l'imminente pubblicazione in *Gazzetta*.

In data 4 agosto, infatti, è stato firmato il decreto in base al quale sono stati recepiti gli allegati alla Direttiva 2004/8/CE, nonché la Decisione della Commissione del 21 dicembre 2006. In particolare, sono stati definiti i fattori di correzione legati alle condizioni climatiche medie per l'applicazione dei rendimenti di riferimento per il calcolo della produzione di energia elettrica e termica.

In data 5 Settembre, invece, è stato firmato il decreto che definisce gli incentivi cui sono soggetti gli impianti di Cogenerazione ad Alto Rendimento.

Gli incentivi sono correlati alla taglia dell'impianto e alla quantità di energia primaria risparmiata rispetto alla medesima produzione elettrica e termica ottenute con produzione separata.

L'incentivo si basa sul sistema dei Certificati Bianchi, che vengono riconosciuti per un periodo di 10 anni per gli impianti di produzione e di 15 anni per gli impianti abbinati al teleriscaldamento. Al valore base del Certificato Bianco è inoltre applicato un coefficiente (K), differenziato per cinque scaglioni di potenza, per tener conto dei diversi rendimenti medi degli impianti e delle potenzialità di sviluppo della piccola e media cogenerazione.

La misura è cumulabile solo con fondi di garanzia, detassazione e altri contributi in conto capitale, dunque è sostitutiva dell'attuale Certificato Bianco.

La gestione della misura è affidata al GSE, cui l'operatore si rivolgerà per ri-

chiedere la qualificazione come CAR (Cogenerazione ad alto rendimento) e che annualmente riconoscerà all'operatore stesso un incentivo corrispondente agli effettivi risparmi di energia primaria conseguiti e misurati.

Norme specifiche sono infine previste per definire gli incentivi anche per i rifacimenti di impianti esistenti e per gli impianti entrati in esercizio dopo il 1° aprile 1999 e prima del d.lgs. 20/07, cui spetta un corrispettivo pari al 30 per cento degli incentivi previsti per i nuovi impianti per un periodo di cinque anni, secondo il recente decreto legislativo 28/2011 sulle energie rinnovabili.

La misura comporterà un aumento di competitività dei settori tipicamente energivori quali quello cartario, della lavorazione alimentare, cementiero, automobilistico e manifatturiero che tipicamente utilizzano impianti di Cogenerazione nei rispettivi processi, fornendo, nel contempo, un importante contributo all'obiettivo di efficienza energetica dettato dalla Direttiva Europea 2006/32/CE.

Il Piano di Azione Nazionale di Efficienza Energetica inviato in Commissione Europea nel Luglio 2011, prevede che lo sviluppo della Cogenerazione ad Alto Rendimento comporterà risparmi nei consumi, al 2016, pari a oltre 6000 GWh/anno e a minori emissioni di CO₂ pari a 1,26 Mt.

ALLEGATO 6

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio
sull'efficienza energetica. COM(2011)370 definitivo.****PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO**

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica (COM(2011)370);

considerato che:

il tema dell'efficienza energetica, per cui si dovrà realizzare un risparmio energetico nella misura del 20 per cento entro il 2020, è di importanza strategica ai fini del conseguimento degli obiettivi del pacchetto « clima-energia » che prevede altresì la riduzione delle emissioni di gas serra nella misura del 20 per cento e l'incremento della quota di energie rinnovabili sempre nella misura del 20 per cento;

tale tema riveste particolare importanza per il nostro Paese in considerazione delle caratteristiche e delle vocazioni del sistema produttivo nazionale, stante la netta prevalenza di imprese di piccole e medie dimensioni, spesso a carattere artigianale, che si avvalgono di tecnologie interamente nazionali, a differenza di quanto avviene nel settore delle fonti rinnovabili dove invece risulta prevalente il ricorso a tecnologie di origine straniera;

più in generale, l'efficienza energetica presenta rilevanti potenzialità di sviluppo economico e industriale che devono essere utilmente sfruttate in considerazione del notevole impatto positivo in termini di creazione di nuovi posti di lavoro, di sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologica, oltre che ai fini della crescita del PIL;

il nostro Paese nutre, pertanto, particolare interesse affinché le istituzioni europee privilegino l'efficienza energetica fra gli obiettivi del pacchetto « clima-energia »;

L'armonizzazione e l'ottimizzazione della disciplina relativa all'efficienza energetica, attraverso la definizione di un quadro regolamentare coerente e sistematico, possono offrire evidenti vantaggi ai fini del conseguimento degli obiettivi previsti e della massimizzazione delle prospettive di crescita delle imprese del settore;

L'ordinamento nazionale già prevede una serie di misure volte a sostenere l'efficienza energetica quale la previsione della detrazione, nella misura del 55 per cento delle spese effettuate per interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio così come per la ristrutturazione degli immobili pubblici;

le risorse potrebbero tuttavia non risultare sufficienti ad assicurare il conseguimento degli obiettivi indicati;

dal punto di vista amministrativo, occorre accertare se sia praticabile l'obbligo posto a carico di ciascun Stato membro di effettuare una puntuale ricognizione, entro le scadenze temporali previste, degli edifici pubblici indicando la superficie in metri quadrati e la prestazione energetica di ciascun edificio;

è inoltre necessaria un'attenta valutazione della sostenibilità, sia amministrativa che finanziaria, della previsione dell'obbligo degli enti pubblici di acqui-

stare esclusivamente prodotti, servizi e immobili ad alta efficienza energetica;

analoghe considerazioni valgono per l'impegno posto a carico dei distributori di energia e delle società di vendita di energia al dettaglio, di conseguire risparmi energetici pari all'1,5 per cento annuo così come per l'obbligo di adottare, entro il 1° gennaio 2014, piani nazionali che valorizzino le potenzialità di generazione ad alto rendimento, il teleriscaldamento e il tele-raffreddamento, valutando se essi non comportino, sia per lo Stato e gli enti pubblici che per le imprese private carichi eccessivi;

merita inoltre apprezzamento la previsione del ricorso a contatori individuali che andrebbe tuttavia definito in termini tali da valorizzare l'esperienza particolarmente avanzata conseguita dal nostro paese per quanto concerne il settore elettrico, allo stesso tempo evitando di ignorare i problemi tecnici che si pongono con riferimento al gas e al teleriscaldamento,

esprime una valutazione positiva con la presente rilevante raccomandazione:

a) porre la massima attenzione a che l'indicazione europea di sostenere e diffondere il teleriscaldamento, non diventi, considerate le evidenti differenze climatiche tra l'Italia e i paesi del Nord Europa e tra le varie regioni all'interno della Repubblica, potenziale causa di danno o discriminazione del nostro tessuto industriale o possa pregiudicare una corretta allocazione delle risorse pubbliche, che deve comunque basarsi sulla massimizzazione del risultato finale in termini di costi/benefici;

e con le seguenti osservazioni:

a) fermo restando che la proposta assai opportunamente non impone vincoli specifici per gli Stati membri, rimettendo a ciascuno di essi la scelta di adottare le misure più opportune e adeguate per conseguire l'obiettivo di un risparmio del 20 per cento di energia entro il 2020, appare

indispensabile valutare puntualmente la portata e l'impatto, sia finanziario che amministrativo, di ciascuna delle misure prospettate;

b) in particolare, occorre che le istituzioni europee provvedano allo stanziamento di risorse adeguate da destinare allo scopo, eventualmente mediante il coinvolgimento di strumenti e istituti, quali la BEI al fine di favorire una concreta traduzione degli obiettivi della proposta di direttiva;

c) le misure, anche finanziarie, da assumere a livello di UE per garantire il conseguimento degli obiettivi previsti devono in primo luogo sfruttare interamente i margini di risparmio energetico già a disposizione e non ancora utilizzati in tutti i settori (famiglie, trasporti, industria e terziario). Analogamente si dovrà evitare l'adozione di misure suscettibili di penalizzare le PMI operanti nel settore, con particolare riguardo a quelle che impieghino tecnologia nazionale;

d) quanto alla valutazione dell'impatto, gli strumenti d'incentivazione devono essere definiti sulla base di una sistematica analisi costi-benefici, che tenga in primo luogo conto delle differenze climatiche all'interno dell'Ue e tra le varie regioni dei singoli stati, con particolare riguardo agli effetti positivi sull'occupazione, l'innovazione e l'emersione fiscale. A questo proposito occorre pure valutare se non sia preferibile definire la metodologia da adottare per l'analisi dei costi-benefici direttamente nell'ambito della direttiva e non mediante atti delegati come previsto dall'articolo 17;

e) in particolare, fermo restando il pieno apprezzamento per la previsione dell'obbligo di effettuare *audit* energetici, si valuti l'opportunità di introdurre regimi idonei ad attenuare il relativo onere a carico dei soggetti interessati mediante la previsione della possibilità di ammortizzare i relativi costi, e focalizzandosi più sulla formazione del personale che sulla certificazione delle imprese nelle quali, anche introducendo il criterio della pro-

porzionalità, devono essere previsti sistemi più semplici e proporzionali in rapporto alla dimensione delle imprese;

f) si sottolinea l'opportunità, stante il quadro di concorrenza internazionale e di crisi economica, di promuovere l'etichettatura energetica UE attraverso la previsione dell'obbligo di utilizzare in una certa percentuale prodotti recanti tale eti-

chettatura fra quelli da utilizzare per conseguire gli obiettivi di risparmio;

g) particolare rilievo dovrà assumere, infine, nell'ambito delle politiche e degli strumenti incentivanti, l'adozione di interventi volti a promuovere l'efficienza energetica nel settore dei trasporti attraverso lo sviluppo del trasporto elettrico e il riequilibrio modale.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo. Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL (*Svolgimento e conclusione*) 156

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. C. 4434 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alle Commissioni riunite I e II) (*Rinvio del seguito dell'esame*) 157

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assettamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli*) 157

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011. Doc. LVII, n. 4-bis (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 158

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo ottobre-dicembre 2011 161

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo.

Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL.

(Svolgimento e conclusione).

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Michele GENTILE, *rappresentante della CGIL*, Francesco LAURIA, *rappresentante della CISL*, Antonella PIRASTU, *rappresentante della UIL*, e Nazzareno MOLLI-CONE, *rappresentante dell'UGL*, svolgono

relazioni sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Teresa BELLANOVA (PD), Cesare DAMIANO (PD), Massimiliano FEDRIGA (LNP) e Giuliano CAZZOLA (PdL).

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto dell'ampiezza delle questioni testé sollevate, invita i rappresentanti delle organizzazioni sindacali presenti a far pervenire alla Commissione, nei prossimi giorni, eventuali documenti integrativi, finalizzati a dare risposta ai quesiti posti.

Ringrazia, quindi, gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 15.10.

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

C. 4434 Governo, approvato dal Senato, e abb.
(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che – non essendosi ancora concluso l'esame degli emendamenti presso le Commissioni riunite I e II – occorre rinviare il seguito dell'esame del provvedimento in titolo, attesa anche l'esigenza di verificare le eventuali modifiche e integrazioni che le stesse Commissioni di merito apporteranno al testo trasmesso dal Senato.

Non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010.

C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.

C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Silvano MOFFA, *presidente*, comunica che non sono stati presentati emendamenti riferiti al disegno di legge n. 4622. Ricorda, inoltre, che nella seduta di ieri il relatore ha proposto di riferire favorevolmente alla V Commissione sul disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2010, nonché sul disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2011, con riferimento alle parti di competenza della XI Commissione.

Maria Grazia GATTI (PD), ricollegandosi a talune considerazioni svolte dal deputato Santagata nella seduta di ieri, chiede al relatore se sia in grado di fornire chiarimenti in merito all'anomalo incremento di residui risultante dai documenti finanziari all'esame della Commissione. Ritiene importante, in particolare, acquisire ulteriori elementi di conoscenza circa i residui accertati al 31 dicembre 2010, che

risulterebbero complessivamente pari ad oltre 19 miliardi di euro e che sono indicati come somme rimaste da pagare sulla competenza. Si domanda, pertanto, come sia possibile avere accumulato una tale quantità di risorse, ipotizzando una poco oculata gestione finanziaria rispetto all'assolvimento di pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni.

Vincenzo Antonio FONTANA (PdL), *relatore*, fa notare che il dato testé richiamato appare non corretto, atteso che la cifra di oltre 19 miliardi di euro sembrerebbe, in realtà, ricollegabile a valori di natura complessiva esposti nella documentazione di sintesi e non certo alla quantità di residui accertati nei documenti finanziari riferiti allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, attualmente all'esame della Commissione, che risultano pari a circa 9 miliardi di euro, come precisato nella relazione introduttiva svolta nella seduta di ieri. Fa notare, peraltro, che, trattandosi di somme non spese dalle amministrazioni negli esercizi passati, ma iscritte in conto residui (e, pertanto, immediatamente utilizzabili), esse risultano nella piena disponibilità del Ministero, che potrà farvi ricorso per realizzare gli interventi di competenza ed effettuare gli eventuali pagamenti in coerenza con la normativa generale di contabilità pubblica, restando inteso che – in mancanza di effettivi titoli contabili – i residui diverranno comunque economie di spesa.

Cesare DAMIANO (PD) ritiene che il dibattito sui provvedimenti in esame abbia evidenziato una certa approssimazione del Governo e della maggioranza, che appaiono incapaci di fornire adeguate garanzie nelle attività di tenuta dei conti pubblici, oltre che risposte convincenti in relazione alle questioni poste. Manifesta, quindi, la propria preoccupazione per l'incremento dei residui certificato dai documenti finanziari, chiedendosi, in particolare, come sia possibile che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali abbia accantonato somme così ingenti, a fronte della necessità di sostenere spese correnti per il finanziamento di im-

portanti prestazioni sociali e di essenziali politiche pubbliche, anche connesse al pagamento di competenze a favore del personale pubblico.

Per le ragioni esposte, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulle proposte di relazioni favorevoli formulate dal relatore.

Giovanni PALADINI (IdV) lamenta una totale mancanza di chiarezza del Governo nel rendere conto al Parlamento della gestione finanziaria della contabilità dello Stato, facendo notare come risultino estremamente oscuri, in particolare, i dati concernenti i residui, non comprendendosi quante somme siano effettivamente a disposizione dei diversi dicasteri e per quali finalità, in taluni casi, queste vengano accantonate.

Preannuncia, pertanto, il voto contrario del suo gruppo sulle proposte di relazioni favorevoli formulate dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2010. Approva, inoltre, con distinte votazioni, la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2011, con riferimento, rispettivamente, alla Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza) e alla Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza). Delibera, altresì, di nominare il deputato Vincenzo Antonio Fontana quale relatore presso la V Commissione.

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4-bis.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Giuliano CAZZOLA (PdL), *relatore*, osserva che, alla luce delle novità introdotte con la legge n. 196 del 2009, che ha riformato il sistema di contabilità pubblica, la XI Commissione è chiamata ad esaminare – per l'espressione del parere alla V Commissione – la Nota di aggiornamento al DEF 2011, appena presentata dal Governo alle Camere, che rappresenta il documento per la programmazione finanziaria e di bilancio, cui l'articolo 7 della citata legge n. 196 ha affidato il compito di aggiornare le previsioni economiche in relazione alle informazioni riviste sull'andamento macroeconomico e di finanza pubblica rispetto a quelle utilizzate per il DEF e di rimettere a punto gli obiettivi programmatici (per tenere conto delle eventuali raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea sull'aggiornamento del Programma di Stabilità) o la loro articolazione.

Sotto un profilo di carattere generale, rileva che la Nota presenta il quadro macroeconomico aggiornato per gli anni 2011-2014; in questo ambito, a suo avviso, il dato di maggiore interesse per il Parlamento indica che rispetto alle previsioni originarie del DEF l'economia italiana sperimenterà una minore crescita, cumulata nel periodo 2011-2014, pari a circa 2 punti percentuali (con un'espansione tendenziale del PIL prevista allo 0,7 per cento per il 2011, allo 0,6 per cento nel 2012, allo 0,9 per cento nel 2013 e all'1,2 per cento nel 2014). Fa notare, al riguardo, che, se si mette a confronto tale percorso in risalita del PIL con il dato della caduta (–5 per cento) del 2009, viene in evidenza la complessità della situazione in cui si deve operare, ritenendo, tuttavia, ingiusto attribuire queste tendenze poco lusinghiere a ragioni riconducibili alla politica economica italiana. Osserva, infatti, che tale flessione – che rende necessaria la revisione del quadro macroeconomico all'interno della Nota di aggiornamento – è causata soprattutto dal rallentamento dell'economia mondiale e dai conseguenti riflessi sulla situazione interna, peraltro resa più pesante dalle recenti tensioni sui mercati finanziari.

Fa presente che nell'anno in corso è in atto una brusca frenata del commercio mondiale (+5,6 per cento contro un +15,3 per cento del 2010), che si riverserà anche nel 2012 (+4 per cento); nel giugno scorso le previsioni erano rispettivamente pari a +9,1 per cento e a +7,9 per cento e la crescita prevista dell'economia americana è risultata di un terzo inferiore di quanto previsto (+2 per cento contro il 2,9 per cento), mentre nei paesi del G7 è prevista nel quarto trimestre dell'anno in corso una crescita nulla. Rileva poi che anche nell'Eurozona si passa dal previsto +1,6 per cento per cento ad un più 1 per cento, mentre flette dal 6,3 per cento al 5,9 per cento la crescita dei Paesi emergenti. Mette in evidenza, pertanto, che il documento in esame pone in risalto come, proprio per fronteggiare i possibili rischi derivanti da tale contrazione del PIL, il Governo, con le misure approvate a luglio e ad agosto scorsi, abbia mirato all'obiettivo di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013, un anno prima rispetto a quanto ipotizzato nel DEF: in tal modo, il debito pubblico seguirà un sentiero di ancor più rapida riduzione, nel senso che, pur confermando le stime già presenti nel DEF, registrerà comunque una diminuzione più marcata negli ultimi 2 anni, fino a giungere al 112,6 per cento in rapporto al PIL nel 2014.

In proposito, osserva che la stessa Nota di aggiornamento rileva come l'approvazione delle misure di emergenza adottate nel corso dell'estate garantisca la predetta anticipazione del pareggio di bilancio, in quanto la manovra di luglio, in linea col DEF, ha previsto una correzione netta cumulata pari a circa 48 miliardi (2,8 per cento del PIL), mentre quella di agosto, a seguito delle turbolenze sui mercati finanziari e in conseguenza dell'insorgere di problemi di credibilità di taluni aspetti della manovra stessa sui mercati internazionali, ha portato il Governo e il Parlamento alla correzione netta cumulata a circa 59,8 miliardi (3,5 per cento del PIL). Fa notare, quindi, quanto fondamentale sia stato il contributo del Capo dello Stato in ambedue le occasioni: a luglio con

l'invito rivolto alle forze politiche ad approvare in pochi giorni il provvedimento, pur senza rinunciare alle loro autonome valutazioni; ad agosto, con l'esortazione a rafforzare i contenuti del cosiddetto « decreto di ferragosto » e a venire a capo, assumendo le necessarie decisioni, di un dibattito che rischiava di avvitarsi su se stesso.

In tale contesto, rileva che la Nota di aggiornamento mette in evidenza le principali riduzioni di spesa che hanno contribuito a rivedere, nei termini appena indicati, i dati di natura macroeconomica, soffermandosi, tra l'altro, sulle misure per la sostenibilità del sistema previdenziale: in tale settore, infatti, grazie alle misure che la Commissione ha avuto modo di esaminare durante l'esame del relativo decreto, si prevede un risparmio di 1 miliardo di euro nel 2012, di 3,5 miliardi di euro nel 2013 e di 3,3 miliardi di euro nel 2014. Osserva che il documento in esame, peraltro, fa notare come la sostenibilità del sistema pensionistico italiano sia stata ulteriormente rafforzata con i provvedimenti in precedenza richiamati, che hanno « realizzato un maggior rigore nei requisiti di accesso al pensionamento ».

Con riferimento, quindi, agli evidenziati profili di più diretto interesse della XI Commissione, osserva che la Nota di aggiornamento – dopo avere esposto il quadro macroeconomico generale, le raccomandazioni di politica economica rivolte dalle istituzioni europee all'Italia e gli elementi di sintesi delle manovre già adottate – dedica anche alcune pagine alle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico. Rileva che la Nota, avvalendosi largamente di quanto risulta dalle « Tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario » (Rapporto n. 12, a cura del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato), riporta un raffronto tra le nuove misure in materia previdenziale e il sistema previgente, che evidenzia come, sovrapponendo alla normativa precedente gli interventi adottati dal Governo con il recente decreto n. 98 del 2011, si registri un effetto di contenimento aggiuntivo dell'in-

cidenza della spesa pensionistica rispetto al PIL crescente dal 2012, che raggiunge 0,6 punti percentuali di PIL attorno al 2030, mentre nei successivi quindici anni il risparmio si attesta attorno a un valore di circa 0,3 punti percentuali, per poi sostanzialmente annullarsi negli anni finali: l'effetto cumulato di contenimento, dunque, è pari a circa 12 punti percentuali di PIL al 2050. Fa presente, peraltro, che, ricostruito l'assetto normativo vigente in materia di pensionamento di vecchiaia ordinaria e di pensionamento anticipato (con i relativi riferimenti all'adeguamento del sistema previdenziale alle aspettative di vita), la Nota conclude con una valutazione degli effetti più complessivi prodotti dai più recenti interventi di riforma (rispetto alla legislazione antecedente), che comporterà « una significativa riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL che raggiunge in media 1,4 punti percentuali annui nell'intero periodo 2015-2040 »; in termini cumulati al 2050, dunque, gli interventi complessivi danno luogo a una riduzione di circa 39 punti percentuali (di cui circa il 60 per cento è da ascrivere agli effetti delle recenti manovre). Osserva, altresì, che la proiezione (con riferimento allo scenario elaborato dall'ISTAT, con base 2007) prevede: un aumento della speranza di vita, al 2050, di 5,9 anni per i maschi e di 5,8 anni per le femmine rispetto ai dati del 2005, che porta i valori di fine periodo rispettivamente a 84,5 e a 89,5 anni; un tasso di fecondità che converge gradualmente da 1,37 a 1,58; un flusso netto di immigrati di poco inferiore alle 200.000 unità l'anno. A suo giudizio, dunque, questi dati, in particolare quelli riguardanti l'attesa di vita, giustificano visibilmente le misure adottate nell'attuale legislatura sull'età pensionabile e sull'aggancio automatico alle dinamiche demografiche, in modo da assicurare la stabilità e l'equilibrio del sistema.

Segnala, infine, che nel triennio 2008-2010 il rapporto tra spesa pensionistica e PIL è cresciuto di 1,4 punti percentuali, passando dal 13,9 per cento del 2007 al 15,3 per cento del 2010 (un livello prossimo al picco del 15,5 per cento, previsto

nel periodo 2040-2043); tale incremento è dovuto (secondo quanto sostiene la Ragioneria Generale dello Stato) esclusivamente agli effetti negativi della crisi economica sul denominatore del rapporto, tanto che una messa a punto di taluni parametri del sistema (incluso quello « portante » dell'età pensionabile in relazione ai *trend* dell'aspettativa di vita) si è rivelato non solo opportuno ma necessario, ferme restando ovviamente le tante e diverse considerazioni che potrebbero essere svolte sulle modalità operative dell'intervento.

In conclusione, dichiara l'intenzione di verificare gli eventuali elementi di riflessione che emergeranno dal dibattito, prima di procedere alla predisposizione di una proposta di parere sulla Nota di aggiornamento, preannunciando sin d'ora un orientamento sostanzialmente favorevole, dal momento che, per le sue caratteristiche e finalità, la Nota stessa assume un ruolo di verifica e di certificazione dei processi macroeconomici, piuttosto che di scelta degli indirizzi politici.

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto che non vi sono richieste di intervento, avverte che le modalità di prosecuzione dell'esame del provvedimento in titolo saranno definite nell'imminente riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, fermo restando che il dibattito in materia proseguirà anche nella seduta di domani.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 28 settembre 2011.

**Predisposizione del programma dei lavori
per il periodo ottobre-dicembre 2011.**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.35 alle 15.45.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Nuovo testo C. 4434 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	163
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	163

SEDE REFERENTE:

Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale. Nuovo testo unificato C. 278-799-977-ter-1552-1942-2146-2355-2529-2693-2909/A (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	164
<i>ALLEGATO 1 (Proposta di ulteriore testo unificato del relatore)</i>	168
Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva. Nuovo testo C. 4207 approvato, in un testo unificato, dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato, C. 286 Sereni, C. 351 De Poli, C. 941 D'Ippolito Vitale, C. 1088 Romano, C. 2342 Lorenzin, C. 2528 Rampelli, C. 2734 Carlucci, C. 3490 Miglioli e petizione n. 1239 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	164
Disposizioni per consentire l'impianto degli embrioni abbandonati giacenti presso i centri italiani di procreazione medicalmente assistita. C. 2058 Palagiano (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	165
Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica. Testo unificato C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone, C. 2405 Minardo e C. 2665 Mannucci (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	165
<i>ALLEGATO 2 (Emendamenti approvati)</i>	171
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni in materia di donazione del corpo <i>post mortem</i> a fini di studio e di ricerca scientifica. C. 746 Grassi, C. 2690 Brigandi, C. 3491 Miglioli, C. 4273 Di Virgilio e C. 4251 Nunzio Francesco Testa	167
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:	
Predisposizione del programma dei lavori per il periodo ottobre-dicembre 2011 e del calendario dei lavori per la settimana 3-7 ottobre 2011	167

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Eugenia Roccella.

La seduta comincia alle 14.

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Nuovo testo C. 4434 Governo, approvato dal Senato, e abb.

(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, non essendovi richieste di intervento, avverte che, poiché l'esame in sede referente del provvedimento in titolo dovrebbe concludersi presso le Commissioni riunite I e II nella giornata di domani, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010.

C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.

C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione — Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 27 settembre 2011.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato.

Anna Margherita MIOTTO (PD) chiede al relatore maggiori chiarimenti sul modo in cui sia stata eventualmente utilizzata dal Governo la norma che consente di gestire in modo flessibile le risorse dei ministeri, di cui all'articolo 25 comma 1 lettera *d*), del decreto-legge n. 98 del 2011.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che, come chiarito dal relatore nella seduta di ieri, il Ministero della salute e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali non hanno ritenuto di avvalersi della facoltà cui ha fatto riferimento l'onorevole Miotto e non hanno, pertanto, operato variazioni compensative tra gli accantonamenti. Invita, quindi, il relatore a formulare una proposta di relazione alla V Commissione sul disegno di legge recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 e, successivamente, sul disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011, separatamente per i singoli stati di previsione di competenza della Commissione.

Lucio BARANI (Pdl), *relatore*, propone di riferire favorevolmente alla V Commissione sul disegno di legge n. 4621 Governo, approvato dal Senato, recante rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010, nonché sul disegno di legge n. 4621 Governo, approvato dal Senato, recante assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011, con riferimento, rispettivamente, alla Tabella n. 2, Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alle parti di competenza; alla Tabella n. 4, Stato di previ-

sione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, limitatamente alle parti di competenza; alla Tabella n. 14, Stato di previsione del Ministero della salute

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge n. 4621 Governo, approvato dal Senato, recante rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. Approva altresì, con distinte votazioni, la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge n. 4621 Governo, approvato dal Senato, recante assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011, con riferimento, rispettivamente, alla Tabella n. 2, Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alle parti di competenza; alla Tabella n. 4, Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, limitatamente alle parti di competenza; alla Tabella n. 14, Stato di previsione del Ministero della salute.

Delibera, infine, di nominare l'onorevole Barani quale relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Eugenia Roccella.

La seduta comincia alle 14.10.

Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale.

Nuovo testo unificato C. 278-799-977-ter-1552-1942-2146-2355-2529-2693-2909/A.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 22 settembre 2011.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, illustra un'ulteriore proposta di testo unificato, che presenta alcune modifiche, soprattutto di natura formale, al testo presentato nella seduta del 22 settembre scorso (*vedi allegato 1*). Invita, pertanto, i colleghi a esaminare tale nuovo testo, dichiarandosi disponibile ad accogliere eventuali osservazioni e suggerimenti anche prima di procedere all'adozione di un nuovo testo base.

Laura MOLteni (LNP), nel ribadire la necessità di attendere che il nuovo testo presentato dal relatore sia esaminato dalla competente commissione della Conferenza delle regioni, ringrazia il relatore per le modifiche già apportate sulla base delle osservazioni formulate dalla stessa Conferenza sul testo precedente.

Carla CASTELLANI (PdL), pur riconoscendo l'opportunità di attendere le nuove valutazioni della Conferenza delle regioni, ritiene che il testo presentato oggi dal relatore non possa essere ulteriormente snellito o semplificato, se non si vuole rendere irrilevante l'intervento dello Stato in materia di governo delle attività cliniche.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva.

Nuovo testo C. 4207 approvato, in un testo unificato, dalla 1ª Commissione permanente del Senato, C. 286 Sereni, C. 351 De Poli, C. 941 D'Ippolito Vitale, C. 1088 Romano, C. 2342 Lorenzin, C. 2528 Rampelli, C. 2734 Carlucci, C. 3490 Miglioli e petizione n. 1239.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 settembre 2011.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che sul nuovo testo della proposta di legge n. 4207, oltre ai pareri già espressi delle Commissioni I, XI e XIV, è pervenuto il parere favorevole con osservazione della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Devono, pertanto, ancora esprimere il parere di competenza le Commissioni II, III, V e VII.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per consentire l'impianto degli embrioni abbandonati giacenti presso i centri italiani di procreazione medicalmente assistita.

C. 2058 Palagiano.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, non essendovi richieste di intervento, propone di tenere aperta la discussione sino alla prossima settimana. Decorso tale termine, la Commissione potrà assumere le opportune determinazioni in ordine al prosieguo dell'esame.

La Commissione concorda.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica.

Testo unificato C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone, C. 2405 Minardo e C. 2665 Mannucci.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 settembre 2011.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che è stato presentato l'emendamento 3.50 del relatore (*vedi allegato 2*).

Gianni MANCUSO (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Raisi 3.1, a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire il comma 1 con il seguente: « 1. Il proprietario di un cane o di un gatto deve provvedere a far identificare l'animale e a farlo registrare nell'anagrafe degli animali d'affezione entro il secondo mese di vita e comunque prima di cederne il possesso o la proprietà a terzi, nei modi indicati al successivo articolo 4, comma 1. I cani randagi e i gatti delle colonie feline sono identificati dal servizio veterinario pubblico e iscritti nell'anagrafe degli animali d'affezione a nome del comune di appartenenza. » Invita, quindi, i presentatori a ritirare l'emendamento Vanalli 3.2, mentre esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Laura Molteni 3.3 e Raisi 3.4. Invita, altresì, i presentatori a ritirare gli emendamenti Raisi 3.5, Stefani 3.6 e Raisi 3.9, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Viola 3.10. Invita, poi, i presentatori a ritirare l'emendamento Viola 3.8, esprimendo parere favorevole sull'emendamento Palagiano 3.11. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Raisi 3.12, mentre esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Stefani 3.14 e Rondini 3.13, auspicando, altresì, l'approvazione del suo emendamento 3.50 ed esprimendo parere favorevole sull'emendamento Viola 3.7. Invita, quindi, il presentatore a ritirare l'emendamento Raisi 3.15, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Raisi 3.16. Invita, poi, i presentatori a ritirare l'emendamento Giammanco 3.17, esprimendo parere favorevole sull'emendamento Mannucci 3.18 e auspicando l'approvazione del suo emendamento 3.22. Invita, infine, i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Viola 3.19 e Raisi 3.20, mentre propone l'accantonamento dell'emendamento Nola 3.21.

Il sottosegretario Eugenia ROCCELLA esprime parere conforme a quello del relatore.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Raisi 3.1.

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD) dichiara di fare proprio l'emendamento Raisi 3.1, che riformula nel senso proposto dal relatore (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva l'emendamento Raisi 3.1 (*nuova formulazione*).

Laura MOLTENI (LNP) ritira l'emendamento Vanalli 3.2, di cui è cofirmataria.

La Commissione approva gli identici emendamenti Laura Molteni 3.3 e Raisi 3.4 (*vedi allegato 2*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Raisi 3.5: s'intende vi abbia rinunciato.

Giovanna NEGRO (LNP) ritira l'emendamento Stefani 3.6, di cui è cofirmataria.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Raisi 3.9: s'intende vi abbia rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento Viola 3.10 (*vedi allegato 2*).

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD) ritira il suo emendamento 3.8.

La Commissione approva l'emendamento Palagiano 3.11 (*vedi allegato 2*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Raisi 3.12: s'intende vi abbia rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli identici emendamenti

Stefani 3.14 e Rondini 3.13 e gli emendamenti 3.50 del relatore e Viola 3.7 (*vedi allegato 2*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Raisi 3.15: s'intende vi abbia rinunciato. Costata, altresì, l'assenza del presentatore dell'emendamento Raisi 3.16.

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD) dichiara di fare proprio l'emendamento Raisi 3.16.

La Commissione approva l'emendamento Raisi 3.16, fatto proprio dall'onorevole Viola (*vedi allegato 2*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Giammanco 3.17: s'intende vi abbiano rinunciato. Costata, altresì, l'assenza dei presentatori dell'emendamento Mannucci 3.18.

Lucio BARANI (PdL) dichiara di fare proprio l'emendamento Mannucci 3.18.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Mannucci 3.18, fatto proprio dall'onorevole Barani, e 3.22 del relatore (*vedi allegato 2*).

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD) ritira il suo emendamento 3.19.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Raisi 3.20: s'intende vi abbia rinunciato.

La Commissione delibera di accantonare l'emendamento Nola 3.21.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dovendo la Commissione passare all'esame degli altri punti all'ordine del giorno, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 28 settembre 2011.

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica.

C. 746 Grassi, C. 2690 Brigandì, C. 3491 Miglioli, C. 4273 Di Virgilio e C. 4251 Nunzio Francesco Testa.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.25 alle 14.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo ottobre-dicembre 2011 e del calendario dei lavori per la settimana 3-7 ottobre 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.45.

ALLEGATO 1

Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale. Nuovo testo unificato C. 278-799-977-ter-1552-1942-2146-2355-2529-2693-2909/A.

PROPOSTA DI ULTERIORE TESTO UNIFICATO DEL RELATORE

ART. 1.

(Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche).

1. Il governo delle attività cliniche è disciplinato dalle regioni nel rispetto dei principi fondamentali di cui alla presente legge, nonché dei principi di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.

2. Il governo delle attività cliniche delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere, degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) di diritto pubblico, nonché delle aziende di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, è attuato con la partecipazione del Collegio di direzione di cui all'articolo 17 del citato decreto legislativo n. 502 del 1992, come da ultimo modificato dall'articolo 2 della presente legge. Nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le regioni definiscono le soluzioni organizzative più adeguate per la presa in carico integrale dei bisogni socio-sanitari e per la continuità del percorso diagnostico, terapeutico e assistenziale.

3. Il governo delle attività cliniche garantisce, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il modello organizzativo idoneo a rispondere efficacemente alle esigenze degli utenti e dei professionisti del Servizio sanitario nazionale, attraverso l'integra-

zione degli aspetti clinico-assistenziali e di quelli gestionali relativi all'assistenza al cittadino, assicurando il miglioramento continuo della qualità e nel rispetto dei principi di equità, di appropriatezza e di universalità nell'accesso ai servizi. A tal fine le regioni prevedono il coinvolgimento dei comuni, attraverso la conferenza dei sindaci, nelle funzioni programmatiche. Le regioni promuovono altresì forme e strumenti di partecipazione democratica nella fase di programmazione delle politiche socio-sanitarie mediante il coinvolgimento delle associazioni di tutela dei diritti.

ART. 2.

(Funzioni del Collegio di direzione).

1. Le regioni prevedono l'istituzione, nelle aziende e negli enti del Servizio sanitario regionale, del Collegio di direzione di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, individuandone la composizione in modo da garantire la partecipazione di tutte le figure professionali presenti nella azienda o nell'ente e disciplinandone le competenze e i criteri di funzionamento, nonché le relazioni con gli altri organi aziendali.

2. Il Collegio di direzione, in particolare, concorre al governo delle attività cliniche, partecipa alla pianificazione delle attività e allo sviluppo organizzativo e gestionale delle aziende.

ART. 3.

(Requisiti e criteri di valutazione dei direttori generali).

1. Le regioni provvedono alla nomina dei direttori generali delle aziende e degli enti del Servizio sanitario regionale nel rispetto dei termini e dei requisiti già previsti dagli articoli 3 e 3-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, garantendo adeguate misure di pubblicità delle nomine e di trasparenza nella valutazione degli aspiranti, nonché il possesso da parte degli aspiranti medesimi di un diploma di laurea e di adeguata esperienza dirigenziale, almeno quinquennale, con autonomia gestionale e con diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie.

2. Le regioni provvedono altresì alla definizione di criteri e di sistemi di valutazione e verifica dell'attività dei direttori generali, sulla base di obiettivi definiti nel quadro della programmazione regionale, con particolare riferimento all'efficienza, all'efficacia e alla funzionalità dei servizi sanitari e al rispetto degli equilibri economico-finanziari di bilancio concordati, avvalendosi dei dati e degli elementi forniti dall'Agenzia per i servizi sanitari regionali.

ART. 4.

(Incarichi di natura professionale e di direzione di struttura).

1. Le regioni, tenuto conto delle norme in materia stabilite dalla contrattazione collettiva, disciplinano i criteri e le procedure per il conferimento degli incarichi di direzione di struttura complessa, sulla base dei seguenti principi:

a) la selezione viene effettuata da una commissione presieduta dal direttore sanitario e composta da due direttori di struttura complessa individuati tramite sorteggio da elenchi nominativi predisposti dalla regione interessata;

b) la commissione riceve dall'azienda il profilo professionale del dirigente da incaricare e, successivamente, seleziona una terna di candidati sulla base dell'analisi comparativa dei *curriculum*, dell'aderenza al profilo ricercato e degli esiti di un colloquio. Il direttore generale individua il candidato da nominare sulla base della terna predisposta dalla commissione.

2. L'incarico di responsabile di struttura semplice, intesa come articolazione interna di una struttura complessa, è attribuito dal direttore generale, sentito il direttore della struttura complessa di afferenza, a un dirigente con un'anzianità di servizio di almeno cinque anni nella disciplina oggetto dell'incarico. Negli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico, il direttore scientifico, per le parti di propria competenza, è responsabile delle proposte da sottoporre al direttore generale per l'approvazione, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 16 ottobre 2003, n. 288, e delle leggi regionali vigenti in materia. Gli incarichi hanno durata non inferiore a tre anni e non superiore a cinque anni, con possibilità di rinnovo. L'oggetto, gli obiettivi da conseguire, la durata, salvo i casi di revoca, nonché il corrispondente trattamento economico degli incarichi sono definiti dalla contrattazione collettiva nazionale.

ART. 5.

(Valutazione dei dirigenti medici e sanitari).

1. I dirigenti medici e sanitari sono sottoposti a valutazione secondo le modalità definite dalle regioni, nel rispetto dei principi del Titolo II del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sulla base di linee guida approvate tramite intesa sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti con lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 su proposta del Ministro della salute. Gli strumenti per la

valutazione dei dirigenti medici e sanitari con incarico di direzione di struttura complessa e dei direttori di dipartimento rilevano la quantità e la qualità delle prestazioni sanitarie erogate in relazione agli obiettivi assistenziali assegnati e gli indici di soddisfazione degli utenti e provvedono alla valutazione delle strategie adottate per il contenimento dei costi tramite l'uso appropriato delle risorse.

ART. 6.

(Dipartimenti).

1. Le regioni disciplinano l'organizzazione dei dipartimenti e la responsabilità dei direttori di dipartimento secondo i seguenti principi:

a) l'organizzazione dipartimentale è il modello ordinario di gestione operativa delle aziende sanitarie e ospedaliere;

b) il direttore di dipartimento è nominato tra i direttori delle strutture complesse aggregate nel dipartimento;

c) il direttore di dipartimento è sovraordinato ai direttori di struttura complessa per gli aspetti gestionali attinenti il dipartimento e, di norma, mantiene la direzione della struttura di appartenenza.

ART. 7.

(Limiti di età).

1. I commi 1 e 2 dell'articolo 15-*nonies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, sono sostituiti dai seguenti:

« 1. Il limite massimo di età per il collocamento a riposo dei dirigenti medici e sanitari del Servizio sanitario nazionale, ivi compresi i responsabili di struttura

complessa, è stabilito al compimento del sessantasettesimo anno di età. A domanda dell'interessato, e su valutazione del Collegio di direzione, tale limite è stabilito al compimento del settantesimo anno di età.

2. I professori universitari di ruolo cessano dalle ordinarie attività assistenziali con il collocamento a riposo, fatto salvo quanto previsto dalla legge 4 novembre 2005, n. 230. I professori universitari, pur cessando dalle ordinarie attività assistenziali, se impegnati in progetti di ricerca clinica di carattere nazionale o internazionale, possono continuare a svolgere l'attività di ricerca prevista nel progetto ».

ART. 8.

(Programmazione e gestione delle tecnologie sanitarie).

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono, presso le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere, le aziende ospedaliero-universitarie e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico, anche attraverso forme di collaborazione interaziendale, alla programmazione e alla gestione delle tecnologie sanitarie, al fine di garantire un uso sicuro, efficiente ed economico dei dispositivi medici e in particolare delle grandi apparecchiature e dei relativi impianti, i quali devono essere sottoposti a procedure di accettazione, ivi compreso il collaudo, nonché di manutenzione preventiva e correttiva e a verifiche periodiche di sicurezza, di funzionalità e di qualità. La programmazione e la gestione di cui al periodo precedente costituiscono la base per la formazione del personale nell'uso delle tecnologie sanitarie, nonché per l'eventuale acquisizione di nuove tecnologie.

ALLEGATO 2

Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica. Testo unificato C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone, C. 2405 Minardo e C. 2665 Mannucci.

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 3.

(Doveri e compiti del responsabile di animali d'affezione).

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Il proprietario di un cane o di un gatto deve provvedere a far identificare l'animale e a farlo registrare nell'anagrafe degli animali d'affezione entro il secondo mese di vita e comunque prima di cederne il possesso o la proprietà a terzi, nei modi indicati al successivo articolo 4, comma 1. I cani randagi e i gatti delle colonie feline sono identificati dal servizio veterinario pubblico e iscritti nell'anagrafe degli animali d'affezione a nome del comune di appartenenza.

3. 1. *(Nuova formulazione).* Raisi.

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

* **3. 3.** Laura Molteni, Rondini, Vanalli.

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

* **3. 4.** Raisi.

Al comma 3, lettera d) dopo la parola: affezione, inserire la seguente: preferibilmente.

3. 10. Viola, Grassi, Miotto.

Al comma 3, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: nonché farsi carico della loro adozione consapevole.

3. 11. Palagiano, Mura.

Al comma 3, lettera e), secondo periodo, sostituire le parole: tenuto a esibirlo entro con le seguenti: tenuto a farlo pervenire entro.

* **3. 14.** Stefani, Stucchi, Negro.

Al comma 3, lettera e), secondo periodo, sostituire le parole: tenuto a esibirlo entro con le seguenti: tenuto a farlo pervenire entro.

* **3. 13.** Rondini, Vanalli, Laura Molteni.

Al comma 3, lettera e), secondo periodo, sostituire le parole: 3 giorni, con le seguenti: sette giorni.

3. 50. Il Relatore.

Al comma 4, lettera d), sopprimere la seguente parola: altresì.

3. 7. Viola, Grassi, Miotto.

Sostituire il comma 8 con il seguente:

8. Il proprietario di un animale d'affezione, iscritto all'anagrafe, in caso di cessione dello stesso, deve dare comunicazione, anche tramite lettera raccomandata o posta certificata, al servizio veterinario pubblico entro 10 giorni. Chi riceve l'animale deve ottemperare alla registrazione prevista al comma 1, entro il ter-

mine di 10 giorni, con atto attestante l'origine dell'animale.

3. 16. Raisi.

Al comma 9, dopo le parole: servizio veterinario pubblico aggiungere le seguenti: e alla polizia locale.

3. 18. Mannucci, Ceccacci Rubino, Catanoso, Giammanco, Cazzola, Repetti, Frassinetti.

Al comma 9, aggiungere, in fine, il seguente periodo: È tenuto altresì, in caso di ritrovamento, a dare comunicazione scritta al servizio veterinario pubblico entro il termine di tre giorni.

3. 22. Il Relatore.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-03993 Nastri: Interventi per il sostegno del comparto agroalimentare nazionale	173
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	187
5-04049 Marco Carra: Iniziative per la tracciabilità dell'origine della carne di maiale e dei prodotti derivati e per evitare l'importazione di prodotti contaminati da diossina	174
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	188
5-05198 Nastri: Iniziative per l'etichettatura di origine dei prodotti derivati dalla carne di maiale	174
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	190
5-04581 Delfino: Misure per fronteggiare la parassitosi che sta colpendo le palme e le querce nel Mezzogiorno e per la cura delle aree boschive	174
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	191
5-05071 Sani: Sul regime fiscale applicato in Russia alle importazioni di vino italiano ...	174
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	193
5-05387 Callegari: Iniziative per favorire innovative pratiche agronomiche e di gestione agrocompatibile dei terreni e, in particolare, l'agricoltura conservativa	175
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	194

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	175
---	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2007/61/CE, relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato, destinato all'alimentazione umana. Atto n. 378 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	179
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	185
AVVERTENZA	185

INTERROGAZIONI

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Roberto Rosso.

La seduta comincia alle 14.10.

5-03993 Nastri: Interventi per il sostegno del comparto agroalimentare nazionale.

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Gaetano NASTRI (PdL) si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal Governo.

5-04049 Marco Carra: Iniziative per la tracciabilità dell'origine della carne di maiale e dei prodotti derivati e per evitare l'importazione di prodotti contaminati da diossina.

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Marco CARRA (PD) ritiene che il Governo, pur riportandosi a quanto stabilito in sede comunitaria sul tema dell'etichettatura, dove è stato esteso anche alle carni suine l'obbligo di indicazione del Paese di origine – a seguito della scoperta della diossina nei suini della Bassa Sassonia in Germania – non possa far cadere nel vuoto, una volta passata l'emergenza, lo sforzo già compiuto dalla Commissione Agricoltura della Camera proprio sul tema dell'etichettatura.

In ogni caso, nel prendere atto della risposta fornita dal Governo, che sarà fonte di un ulteriore approfondimento, ritiene utile che lo stesso Governo, dopo l'emanazione degli appositi decreti, fornisca anche i successivi elementi di riscontro che deriveranno dai numerosi tavoli di filiera oltre che da tutti i tavoli convocati.

Invita infine il Governo ad affrontare anche il problema della razionalizzazione dei controlli, distribuiti in una pluralità di soggetti, trattandosi di un tema estremamente serio e vitale per il tessuto socioeconomico produttivo dell'agricoltura e della zootecnia. Per tali motivi, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Governo.

5-05198 Nastri: Iniziative per l'etichettatura di origine dei prodotti derivati dalla carne di maiale.

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gaetano NASTRI (PdL) si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal Governo.

5-04581 Delfino: Misure per fronteggiare la parassitosi che sta colpendo le palme e le querce nel Mezzogiorno e per la cura delle aree boschive.

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Teresio DELFINO (UdCpTP), invitando la presidenza a ridurre il brusio che interferisce con i lavori della Commissione, manifesta la sua soddisfazione per la risposta del Governo, limitatamente all'analisi delle questioni relative alla dannosa diffusione del cosiddetto « punteruolo rosso » e della normativa europea, nazionale e regionale. Purtuttavia, nonostante gli interventi degli istituti di ricerca e le autorizzazioni ministeriali per l'uso di nuovi prodotti fitosanitari *ad hoc*, osserva che il problema del « punteruolo rosso » non è stato ancora risolto.

Ritiene poi che alla richiesta dell'interrogazione, che si riferiva alla interlocuzione intercorsa fra le regioni, in particolare la regione Puglia, e il Ministero, e all'azione che lo stesso Governo avrebbe dovuto svolgere congiuntamente con quella regione, soprattutto con riferimento al problema delle querce, non sia stata data risposta. Manifesta pertanto, a tale riguardo, la sua insoddisfazione.

5-05071 Sani: Sul regime fiscale applicato in Russia alle importazioni di vino italiano.

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Luca SANI (PD) si dichiara parzialmente soddisfatto rispetto all'impegno e ai contatti attivati dal Governo, ma totalmente insoddisfatto rispetto alla soluzione del problema, tuttora irrisolto, dell'aumento dell'imposizione fiscale introdotta dal Governo russo per l'importazione di vini italiani, più alta rispetto a quella praticata nei confronti dei vini francesi e spagnoli.

Nel ricordare che l'esportazione del vino rappresenta una voce significativa dell'interscambio commerciale dei prodotti agricoli e zootecnici, ritiene che l'assenza di una reazione potrebbe penalizzare notevolmente un settore che già registra altre difficoltà e che ha dovuto anche subire l'aumento dell'IVA dal 20 al 21 per cento. Sollecita pertanto il Governo ad ulteriori iniziative per superare il momento di difficoltà che si è creato con il mercato russo.

5-05387 Callegari: Iniziative per favorire innovative pratiche agronomiche e di gestione agrocompatibile dei terreni e, in particolare, l'agricoltura conservativa.

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde congiuntamente alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 6).

Corrado CALLEGARI (LNP) esprime soddisfazione per l'ultima parte della risposta dove si specifica che vi sarà un intervento nel senso da lui richiesto nell'ambito del negoziato per la riforma della politica agricola comune e rimane pertanto in attesa fiduciosa degli ulteriori sviluppi.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 14.45.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4-bis.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del documento all'ordine del giorno.

Basilio CATANOSO (PdL), *relatore*, ricorda preliminarmente che le recenti modifiche apportate alla legge di contabilità n. 196 del 2009 dalla legge n. 39 del 2011, allineandosi con il nuovo calendario stabilito in sede europea, hanno anticipato alla prima parte dell'anno l'intero processo di programmazione nazionale, fissando al 10 aprile la data di presentazione alle Camere del nuovo Documento di economia e finanza (DEF), al fine di consentire alle Camere di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma (PNR) contenuti nel DEF.

Sulla base della procedura del « Semeestre europeo », nel mese di giugno la Commissione europea ha elaborato le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati, sulla base del PNR e del Patto di stabilità contenuti nel DEF. Nel mese di luglio, il Consiglio ECOFIN ha provveduto ad esaminare ed approvare le raccomandazioni della Commissione, anche sulla base degli orientamenti espressi dal Consiglio europeo di giugno.

Anche al fine di tener conto delle raccomandazioni formulate dalle autorità europee, la legge di contabilità prevede la presentazione, entro il 20 settembre di ogni anno, di una Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza.

A seguito delle modifiche apportate alla legge di contabilità, la Nota di aggiornamento ha assunto le caratteristiche di uno strumento obbligatorio, posto che la sua presentazione non è più eventuale e connessa al verificarsi di eventuali scostamenti degli andamenti di finanza pubblica.

L'articolo 10-*bis* della legge di contabilità prevede che la Nota di aggiornamento del DEF contenga: l'eventuale aggiornamento delle previsioni macro-economiche

e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il periodo di riferimento, nonché le eventuali integrazioni al DEF conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio europeo sul Programma di stabilità e al PNR; l'eventuale aggiornamento degli obiettivi programmatici individuati dal DEF, al fine di prevedere una loro diversa ripartizione tra lo Stato e le amministrazioni territoriali ovvero di recepire le indicazioni contenute nelle raccomandazioni eventualmente formulate dalla Commissione europea; l'obiettivo di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale; il contenuto del Patto di stabilità interno e le sanzioni da applicare in caso di mancato rispetto del Patto medesimo, nonché il contenuto del Patto di convergenza, e le misure volte a realizzare il percorso di convergenza previsto dall'articolo 18 della legge n. 42 del 2009 di attuazione del federalismo fiscale; l'indicazione di eventuali disegni di legge collegati. In proposito la Nota precisa che a completamento della manovra 2012-2014 il Governo intende « collegare » i provvedimenti in materia di infrastrutture, liberalizzazioni e privatizzazioni, nonché in favore del Sud.

La Nota di aggiornamento del DEF 2011 presenta una revisione delle stime di crescita per l'anno in corso e per gli anni successivi, in considerazione dei segnali di rallentamento della ripresa economica, che si sono manifestati a livello internazionale, nei mesi estivi, dopo l'iniziale fase di recupero dalla crisi che si era avviata nel corso del 2010.

Nel secondo trimestre dell'anno, infatti, il commercio e la produzione mondiale hanno registrato un rallentamento rispetto al ritmo di espansione del primo trimestre.

Rispetto a quanto previsto ad aprile, il rallentamento dell'economia ed il riemergere delle tensioni sui mercati finanziari, e, in particolare, sul debito sovrano dei paesi dell'area dell'euro, hanno determinato, nel complesso, un deterioramento delle prospettive di crescita dell'economia globale.

Come è stato evidenziato nel *World economic outlook* del Fondo monetario

internazionale del settembre 2011, il prodotto interno lordo mondiale è previsto crescere all'incirca del 4 per cento fino alla fine del 2012, circa mezzo punto in meno rispetto a quanto previsto in primavera.

In considerazione dell'indebolimento delle prospettive economiche mondiali, la Nota di aggiornamento del DEF rivede il quadro macroeconomico italiano per l'anno in corso e per il triennio 2012-2014, evidenziando un trend di crescita dell'economia italiana meno favorevole rispetto alle previsioni formulate nel Documento presentato ad aprile 2011. In particolare, per il 2011 il prodotto interno lordo italiano è stimato crescere ad un tasso dello 0,7 per cento rispetto all'1,1 per cento indicato ad aprile. Una crescita ancora modesta è indicata anche per gli anni 2012 e 2013, in cui il prodotto interno lordo è previsto, rispettivamente, allo 0,6 per cento e allo 0,9 per cento. Nel 2014 la crescita si attesterebbe all'1,2 per cento.

La revisione al ribasso delle previsioni di crescita dell'economia italiana è da mettere in relazione non soltanto al rallentamento dell'economia mondiale, ma anche all'operare della pluralità di fattori legati alla manovra di risanamento dei conti pubblici varata nell'estate con i decreti-legge 6 luglio 2011, n. 98 e 13 agosto 2011, n. 138. In particolare, l'ulteriore correzione operata dal decreto-legge n. 138 – mirata a realizzare il pareggio di bilancio già nel 2013, con un anno di anticipo rispetto a quanto fissato nel Programma di stabilità, contenuto nel DEF di aprile scorso – potrebbe produrre, secondo quanto affermato nella Nota, effetti non positivi sul livello di attività economica nel breve periodo attraverso gli usuali canali di trasmissione agli aggregati della spesa privata, in parte controbilanciati da effetti positivi sulla crescita che si faranno via via sempre più consistenti con il passare del tempo.

Rispetto alle previsioni contenute nel DEF 2011, tutte le variabili del quadro macroeconomico manifestano un rallentamento. Nel dettaglio, i consumi nazionali sono stimati in rallentamento rispetto alle

previsioni di aprile. In particolare, essi si attesterebbero allo 0,7 per cento nel 2011, lievemente al di sotto di quanto stimato nel DEF, e si contrarrebbero ulteriormente nel biennio 2012-2013, attestandosi allo 0,4 per cento in ciascuno degli anni. Nel 2014, i consumi tornerebbero a crescere dello 0,7 per cento, al di sotto dell'1,3 per cento ipotizzato ad aprile. Riguardo agli investimenti fissi lordi, per l'anno in corso sono stimati in crescita dell'1,3 per cento, rispetto all'1,8 per cento di aprile. La stima al ribasso è ascrivibile soprattutto alla debolezza nel settore delle costruzioni, che risulta più ampia rispetto a quanto ipotizzato nel DEF, mantenendosi su valori negativi fino alla fine del 2012. Gli investimenti, nel complesso, si mantengono ad un livello modesto anche negli anni successivi, attestandosi all'1,1 per cento nel 2012 (rispetto al 2,5 per cento previsto nel DEF) e raggiungendo il 2,4 per cento nel 2014.

Per ciò che concerne gli scambi con l'estero, anche le esportazioni, frenate dal rallentamento della domanda mondiale, sono stimate crescere del 4,4 per cento nel 2011, meno di quanto previsto nel DEF. Un ulteriore rallentamento si avrebbe nel 2012, in cui le esportazioni crescerebbero del 3,7 per cento, di circa 0,6 punti in meno di quello previsto nel DEF. La crescita delle esportazioni si manterrebbe ad un livello medio del 4,3 per cento nel biennio successivo. Con riferimento al mercato del lavoro, la Nota espone per l'occupazione (ULA) un lieve miglioramento dello 0,2 per cento, rispetto a quanto previsto ad aprile, delle stime di crescita per l'anno in corso, ascrivibile alla crescita occupazionale registrata nel secondo trimestre e alle revisioni al rialzo formulate dall'ISTAT per i trimestri precedenti. Negli anni successivi, la crescita dell'occupazione si manterrebbe a livelli modesti, intorno allo 0,3 per cento, attestandosi su valori inferiori a quelli previsti nel DEF. Per quanto concerne il tasso di disoccupazione, la Nota stima a fine 2011 un tasso pari all'8,2 per cento (rispetto all'8,4 per cento del DEF), che si mantiene stabile intorno all'8 per cento fino al 2014.

Per quanto concerne l'inflazione, si prevede una revisione al rialzo dell'inflazione programmata per il 2011, rispetto a quanto stabilito nel DEF, dall'1,5 al 2 per cento, mentre per gli anni successivi si conferma un valore dell'1,5 per cento. La maggiore pressione inflattiva nell'anno in corso è effetto dei rincari delle materie prime: il deflatore dei consumi privati viene, infatti, stimato in aumento al 2,6 per cento nel 2011 (rispetto al 2,3 per cento di aprile). Negli anni successivi, il deflatore dei consumi scende all'1,9 per cento nel 2012 e all'1,8 per cento nel 2013-2014. L'indebolimento congiunturale dell'economia mondiale è stato segnalato dai principali organismi internazionali, che hanno provveduto ad aggiornare le previsioni di crescita dei principali paesi industrializzati.

La Nota, oltre alle nuove previsioni macroeconomiche, presenta un aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica, alla luce degli effetti determinati sul quadro di finanza pubblica dai decreti-legge emanati nel corso dell'estate.

Il quadro programmatico riportato nel DEF dell'aprile 2011 prevedeva il raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014 mediante una manovra correttiva pari a circa 2,3 punti percentuali del prodotto interno lordo nel biennio 2013-2014, cui è stato dato seguito mediante il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, che ha effettuato un intervento correttivo nel periodo pari a circa 48 miliardi di euro netti cumulati. Successivamente, in presenza del riaccuirsi della crisi finanziaria, e delle relative tensioni sui differenziali di rendimento dei titoli del debito pubblico nazionale rispetto ad altri paesi europei, con il decreto-legge 13 agosto 2011, n.138, è stato effettuato un ulteriore intervento correttivo che, anche al fine di anticipare il pareggio di bilancio al 2013, ha elevato la correzione complessiva a 59,8 miliardi di euro, pari al 3,5 punti percentuali del prodotto interno lordo.

In termini assoluti, la riduzione dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche rispetto alle previsioni tenden-

ziali è pari a 2,8 miliardi di euro nel 2011, 28,3 miliardi nel 2012, 54,3 miliardi nel 2013 e 59,8 miliardi nel 2014.

La correzione è prevista prevalentemente sul lato delle entrate, ove peraltro si include, per un importo pari a circa la metà della correzione medesima, la riduzione delle agevolazioni fiscali prevista dal decreto-legge n. 138. Al netto di tale riduzione, la correzione sulle entrate è sostanzialmente equivalente a quella sulle uscite. Per quanto concerne l'articolazione della manovra tra i tre sottosectori delle amministrazioni pubbliche, essa incide per 45,2 miliardi di euro sulle amministrazioni centrali, per 11,5 miliardi sulle amministrazioni locali e per 3,1 miliardi sugli enti di previdenza. In termini di PIL, la manovra adottata nel corso dell'estate con i due citati provvedimenti comporta una correzione di importo crescente nel periodo 2011-2014, pari allo 0,2 per cento nel 2011, 1,7 per cento nel 2012, 3,3 per cento nel 2013 e 3,5 per cento nel 2014. Nel complesso, per effetto della manovra e dell'evoluzione attesa del quadro macroeconomico e finanziario, si determina, rispetto al quadro programmatico indicato dal DEF di aprile, un miglioramento del *deficit* di bilancio pari, in percentuale del PIL, all'1,1 per cento nel 2012 ed all'1,4 per cento nel 2013, con conseguente sostanziale raggiungimento del pareggio in tale anno, come emerge dalla tavola che segue.

Con le misure di contenimento adottate con i due decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011 si dovrebbe determinare un sostanziale azzeramento del *deficit* tendenziale previsto nel DEF 2011 per gli anni 2013 e 2014 (pari al -2,7 per cento nel 2013 e al -2,6 per cento nel 2014), realizzando in tal modo il pareggio di bilancio con un anno di anticipo rispetto a quanto in precedenza indicato.

A seguito della manovra di contenimento dei conti, l'indebitamento netto scende a -1,6 per cento nel 2012 per attestarsi al -0,1 per cento del prodotto interno lordo nel 2013. Nel 2014 si registrerebbe un saldo positivo di bilancio pari allo 0,2 per cento. L'avanzo primario è

previsto in progressivo aumento dallo 0,9 per cento del prodotto interno lordo stimato per l'anno in corso al 5,7 per cento nel 2014. La spesa per interessi mantiene un profilo di crescita nel periodo sostanzialmente analogo a quanto già previsto ad aprile. Per quanto concerne il rapporto debito pubblico/PIL, il nuovo quadro indica, in presenza di una revisione al ribasso del prodotto interno lordo, una evoluzione dell'andamento del debito pubblico molto simile a quanto stimato nel DEF. Per il 2011, il rapporto debito/PIL dovrebbe attestarsi intorno al 120,6 per cento rispetto al 120 per cento previsto nel DEF, a causa della revisione al ribasso delle previsioni di crescita e di una riduzione della crescita dello *stock* del debito molto limitata rispetto all'ultima previsione.

Nel complesso, la Nota precisa che la crescita del debito, in termini assoluti più moderata negli anni considerati per via del complesso degli interventi correttivi di finanza pubblica varati nel corso dell'estate, è del tutto compensata dalla revisione al ribasso delle previsioni di crescita del prodotto in termini nominali.

Con riferimento al 2013-2014, invece, il miglioramento dell'avanzo primario consentirebbe un percorso di riduzione del debito appena più accentuato rispetto al DEF. La nuova previsione di indebitamento deriva dai miglioramenti determinati dalla manovra sul conto delle amministrazioni pubbliche rispetto a quanto risultava negli andamenti tendenziali previsti nel DEF dello scorso aprile. In particolare, negli anni 2010-2014, si evidenzia un aumento delle entrate finali, che passano dal 46,6 per cento del prodotto interno lordo del 2010 al 47,8 per cento del 2014, ed una riduzione delle spese finali, che si contraggono di 2,4 punti percentuali di prodotto interno lordo, passando dal 52,2 per cento del 2010 al 48,8 per cento nel 2014. La spesa primaria registra una riduzione di circa 2,3 punti percentuali di prodotto interno lordo nel periodo 2010-2014. La spesa per interessi presenta un'incidenza sul prodotto interno lordo sostanzialmente analoga a quella già

indicata nel DEF, in crescita dal 4,5 per cento del 2010 al 5,5 per cento del 2014, soprattutto per effetto delle recenti tensioni sui mercati finanziari e delle relative ripercussioni sulla struttura dei tassi di interesse dei titoli del debito pubblico.

La pressione fiscale, al netto degli effetti delle riduzioni delle agevolazioni fiscali (20 miliardi di euro), aumenta sino ad attestarsi al 43,7 per cento nel 2014. Nell'ipotesi in cui trovassero applicazione le predette riduzioni, la pressione fiscale complessiva raggiungerebbe il 44,9 per cento del prodotto interno lordo.

Alla nota di aggiornamento sono allegare le relazioni programmatiche sulle spese di investimento per ciascuna missione di spesa del bilancio dello Stato e le relazioni sullo stato di attuazione delle relative leggi pluriennali.

La relazione del Ministero dell'economia e delle finanze contiene, tra le leggi di spesa pluriennali di propria competenza, taluni provvedimenti che hanno autorizzato spese per far fronte ai danni alle imprese agricole derivanti dalle calamità naturali del primo semestre 2003, dalla siccità degli anni 2000, 2001 e 2002, dagli eventi climatici del 2002 e dalle calamità naturali del primo semestre del 2003. Si tratta di autorizzazioni di spesa integralmente impegnate per l'anno 2010 e trasferite in conto residui alle regioni e alla cassa depositi e prestiti.

Per il Ministero delle politiche agricole e forestali risulta trasmessa la relazione sullo stato di attuazione delle leggi pluriennali di spesa, unitamente ai quadri riassuntivi e ai contributi pluriennali di tali leggi iscritte in bilancio. Le leggi riportate attengono alle autorizzazioni di spesa relative all'acquisto di velivoli ad ala rotante da parte del Corpo forestale dello Stato, all'attuazione della programmazione triennale 2010-2012 nel settore della pesca marittima, agli strumenti indiretti di prevenzione da parte degli agricoltori per far fronte ai danni alle produzioni causati da calamità naturali, alla progettazione delle opere previste nel Piano irriguo nazionale e agli interventi per il recupero di risorse idriche disponibili nel territorio nazionale.

Per ciascuno di tali interventi, dettagliati a seconda della diversa autorizzazione legislativa di base, viene riportato lo stato di attuazione degli interventi, le risorse disponibili e la necessità di mantenere negli anni successivi il relativo stanziamento.

Si riserva infine di formulare una proposta di parere all'esito del dibattito.

Paolo RUSSO (PdL), *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 15.05.

Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2007/61/CE, relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato, destinato all'alimentazione umana.

Atto n. 378.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato da ultimo nella seduta del 21 settembre 2011.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 14 settembre scorso la Commissione ha proceduto all'audizione informale delle organizzazioni agricole e che nella seduta del 21 settembre il seguito dell'esame è stato rinviato.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) invita il relatore a rivedere la proposta di parere presentata nella seduta del 7 settembre, ricordando che nell'audizione svolta le organizzazioni agricole hanno espresso valutazioni chiaramente negative, non suscettibili di interpretazione alcuna. Ricorda altresì che la legge n. 138 del 1974

contiene le ormai uniche norme che ancora tutelano le produzioni italiane.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, nell'osservare preliminarmente che compito del relatore è quello di tener presente l'interesse generale, sottolinea che, se si vogliono affrontare e risolvere i problemi del nostro Paese, non si può pensare di farlo solo se vi è accordo tra le parti e tra i settori della società interessati. Ricorda, in proposito, l'esperienza vissuta in occasione dell'esame di una recente legge comunitaria, quando — in relazione alla necessità di attuare direttive comunitarie in materia di caccia e di chiudere le relative onerose procedure di infrazione — il Parlamento con buon senso ha saputo operare le scelte necessarie, prescindendo dalla mancanza di un accordo tra il mondo ambientalista e quello venatorio.

Seguendo lo stesso metodo anche per il provvedimento in esame, ritiene opportuno che la Commissione abbia ascoltato tutte le parti interessate, potendo constatare alcuni elementi obiettivi della vicenda. In primo luogo, nessuno ha contestato la circostanza che l'Italia produce meno latte di quanto ne consuma. In secondo luogo, si è potuto verificare che le diverse regole applicate in altri Paesi europei, nel rispetto delle comuni norme igienico-sanitarie e di trasparenza verso i consumatori, consentono alle aziende di quei Paesi di commercializzare nel mercato europeo prodotti lavorati secondo modalità diverse da quelle consentite in Italia. La normativa italiana prevede infatti disposizioni a tutela delle produzioni, che tuttavia rischiano di penalizzare altri comparti produttivi, impegnati peraltro nella valorizzazione delle medesime produzioni. Tali disposizioni neppure possono ritenersi a garanzia del consumatore. Ricorda infatti di aver personalmente esaminato numerosi yogurt in commercio e le relative etichette, constatando che il consumatore non è abituato ad un'etichettatura completa, visto che molte produzioni realizzate in altri Paesi con regole differenti sono legittimamente in commercio in Italia senza che ciò emerga dalle etichette.

Sottolinea quindi che le organizzazioni agricole hanno oggettivamente posto questioni da affrontare. Al riguardo, osserva tuttavia che mentre l'Italia — che ha quote di produzione di latte inferiori alle necessità — tende a mantenere il regime delle quote, altri Paesi — che hanno quote eccedenti il consumo — chiedono di eliminarlo. Si direbbe pertanto che nel nostro Paese vi sia una condizione psicologica di timore della competizione. In realtà, a suo avviso, le importazioni non sono favorite dalle norme, ma dalla obiettiva difficoltà delle produzioni italiane ad essere competitive nel mercato unico.

Per questi motivi, ribadisce che, in quanto relatore, non può non essere consapevole degli elementi emersi dalle audizioni e, anzitutto, del fatto che la questione insorta intorno alla sua proposta di parere è di carattere essenzialmente economico. In proposito, ricorda che è stata condivisa da tutte le parti la necessità di mettere in piedi una filiera del latte, in grado di dare certezze alle parti in ordine ai prezzi e alle produzioni. Risulta tuttavia difficile farlo in tempi brevi. Le aziende di trasformazione affermano che hanno chiesto la disponibilità affinché sia garantita la produzione di determinati quantitativi di materia prima, ma questa garanzia non è stata data.

Quanto alla legge n. 138 del 1974, ritiene che la stessa, nata dopo lo scandalo del latte in polvere, oggi risulti penalizzante per la produzione e non per le importazioni. Giudica pertanto necessario — nel parere che la Commissione è chiamata ad esprimere — segnalare al Governo l'esigenza di una rivalutazione della questione, senza indicare soluzioni, ma indicando un percorso che si caratterizzi per i seguenti aspetti: l'obiettivo di costruire una filiera del latte; la trasparenza nei confronti dei consumatori; vincoli sulle procedure di lavorazione, in particolare escludendo l'utilizzo di latte in polvere ricostituito (elemento che può essere ribadito, per quanto già chiaramente vietato dalle norme europee).

Si riserva inoltre di proporre il recepimento di ulteriori rilievi emersi nelle audizioni, anche se diretti solo a chiarire alcune disposizioni.

Per questi motivi, chiede che la Commissione deliberi nella seduta di martedì prossimo, in vista della quale si riserva di riformulare, in assoluta obiettività e lealtà, la sua proposta di parere, prevedendo osservazioni volte a responsabilizzare il Governo su un tema di oggettivo interesse dell'agricoltura italiana.

Precisa poi, in quanto componente di un gruppo parlamentare, che il suo gruppo non ritiene possibile ignorare le questioni emerse in corso di esame, anche se nella maggioranza non vi sono condizioni di generale consenso. Precisa altresì di essere rafforzato in questa determinazione anche dalle dichiarazioni pubbliche di alcuni politici ed esperti; si dichiara infatti convinto che i parlamentari non possono essere soggetti a *lobby* che agiscono in maniera scorretta, disinformando i consumatori.

Fa infine presente che, ove dovesse limitarsi ad esprimere un parere semplicemente favorevole, riterrebbe di dover rimettere il mandato di relatore.

Paolo RUSSO (PdL), *presidente*, invita a riflettere, senza intento polemico, sulle affermazioni contenute in un'interrogazione presentata sul tema da deputati non componenti della Commissione.

Gian Pietro DAL MORO (PD) sottolinea che il dibattito si sta svolgendo senza le necessarie condizioni di serenità e che – se pure vi sono state dichiarazioni « sopra le righe » – ciò è dipeso dall'*iter* del provvedimento. Ricorda in proposito che a fine agosto, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, si è proceduto all'audizione dell'Assolatte, che ha motivato le sue richieste con riferimento a problemi di logistica, di inquinamento e di costi di trasporto, e si è quindi provato a far deliberare la Commissione. Ricorda altresì di aver allora proposto, insieme al deputato Fogliato, di procedere anche all'audizione delle organizzazioni agricole. A suo

giudizio, tale proposta avrebbe dovuto invece essere avanzata dal relatore.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, osservando di essere stato più volte contestato dal collega Dal Moro, sottolinea di aver avanzato una proposta per le audizioni, che però sono state decise dalla Commissione, in una data che non è stata da lui fissata. Chiede pertanto alla presidenza di precisare lo svolgimento dei fatti.

Gian Pietro DAL MORO (PD) precisa che intendeva solo rilevare che sarebbe stato opportuno che la proposta di ascoltare anche il mondo della produzione fosse stata avanzata dal relatore. In questo senso, il dibattito si è avviato in condizioni di mancanza di serenità.

Nel merito, osserva che il relatore ha preso le mosse dal fatto che l'Italia produce meno latte di quanto ne consumi, affrontando il problema « dalla coda ». Tuttavia, invita a considerare che la situazione non migliorerebbe per i produttori e per le famiglie se si importasse più latte, ma peggiorerebbe, con la conseguenza di impoverire in termini economici le aziende agricole. Sottolinea poi che lo yogurt è un prodotto ampiamente commercializzato dalla grande distribuzione, prevalentemente non italiana. L'Italia rischia perciò di diventare sotto diversi profili sempre più dipendente dall'estero, senza una minima difesa delle produzioni.

Paolo RUSSO, *presidente*, precisa che la Commissione ha esaminato lo schema di decreto legislativo nelle sedute del 20, del 26 e del 27 luglio, quindi ben prima della sospensione dei lavori. Nella seduta del 31 agosto si è svolta l'audizione dell'Assolatte e non era previsto che si deliberasse il parere. L'esame è poi proseguito il 7 settembre e il 14 settembre si è svolta l'audizione delle organizzazioni agricole. Sottolineando che è consuetudine della Commissione cercare un accordo sul metodo, ricorda che si sono decise insieme le audizioni e, quando è stato chiesto di ascoltare altri soggetti, nessuno ha formulato obiezioni.

Avverte quindi che il relatore deve temporaneamente allontanarsi, in quanto chiamato a svolgere il compito di relatore anche in altra Commissione.

Teresio DELFINO (UdCpTP) ritiene che la Commissione dovrebbe valutare la questione oggetto dell'odierno dibattito con riferimento alle complessive problematiche del settore lattiero-caseario, ivi comprese le procedure di infrazione in materia di quote latte, procedendo ad una analisi larga, che coinvolga anche il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, che interverrà in audizione nella giornata di domani.

Tale settore, come ricordato in un'intervista recente rilasciata da Dario Fruscio, già presidente dell'AGEA, si trova in una situazione preoccupante, con multe non rimosse per 1.600 milioni di euro e con il possibile avvio di una procedura di infrazione a livello comunitario. Sarebbe pertanto un grave errore non inquadrare complessivamente le varie questioni riguardanti la filiera lattiero-casearia, di primaria importanza per il settore agroalimentare italiano, offrendo, come Commissione Agricoltura, una risposta ai temi critici oggi aperti nella filiera.

Sebastiano FOGLIATO (LNP), nel rendere atto al presidente della Commissione del criterio della massima trasparenza a cui si ispira costantemente, ricorda che fu proprio grazie alla sensibilità del presidente che si decise di procedere ad ulteriori audizioni sulle problematiche relative al latte concentrato, proprio quando sembrava che la Commissione avesse esaurito l'esame del provvedimento. Altro conto è ovviamente la diversità di posizioni politiche sul merito delle questioni.

Gian Pietro DAL MORO (PD) ricorda che la Commissione stava per procedere alla votazione del parere.

Paolo RUSSO, *presidente*, ribadisce che nella seduta del 31 agosto non era prevista alcuna votazione.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) respinge fermamente qualunque strumentalizzazione relativamente alla posizione assunta dal suo gruppo.

Nel ribadire poi la contrarietà ad una formulazione del parere come quello prefigurato dal relatore, annuncia che il suo gruppo si esprimerà in modo responsabile. Ricorda a tale riguardo che la posizione della Lega su questa materia è nel senso di attribuire priorità alla tutela delle produzioni agricole locali; si tratta di una posizione da sempre sostenuta, testimoniata dal ministro Zaia e presente nel programma elettorale votato dai cittadini.

Ricorda inoltre che il mondo della produzione si è espresso su tale questione in modo inequivocabile e che se qualcuno non ne vorrà tenere conto se ne assumerà in proprio la responsabilità. Infatti, le associazioni degli agricoltori hanno chiarito che la concentrazione del latte può essere effettuata attraverso la evaporazione di una quantità di acqua pari al 20 per cento del peso del latte, ma anche – in modo irregolare – attraverso l'aggiunta di latte in polvere al latte. Fa presente che tale eventualità è fonte di preoccupazione per il suo gruppo, per il rischio che si aprano le porte al latte concentrato ottenuto con latte in polvere, mentre andrebbe tutelata l'immagine dello yogurt quale prodotto naturale. Non ritiene invece rilevante l'argomento dei costi di trasporto del latte, che non appaiono vitali per la grande industria alimentare.

Paolo RUSSO, *presidente*, ritiene che le preoccupazioni del deputato Fogliato siano più che ragionevoli e che il relatore abbia esposto considerazioni che vanno nella stessa direzione, preannunciano la presentazione per la seduta di martedì prossimo una proposta di parere che tenga conto di tutte le criticità espresse in questa sede.

Anita DI GIUSEPPE (IdV), nel ricordare l'impegno profuso della Commissione in tutte le occasioni in cui è stata chiamata a deliberare, ritiene necessario uno sforzo ulteriore per trovare il modo di tutelare i

produttori e i consumatori in una dimensione europea. A tale fine ritiene giusto, anche al fine di tenere presenti i contributi acquisiti, andare avanti articolando in maniera diversa il deliberato della Commissione al fine di raggiungere gli obiettivi individuati.

Viviana BECCALOSSI (PdL), nel condividere le considerazioni del relatore, ritiene che la Commissione abbia analizzato il provvedimento in maniera particolarmente approfondita, ascoltando in audizione tutta la filiera e non soltanto una parte, come è sua consuetudine, e dedicando all'argomento molte sedute.

Premesso che non sempre la politica riesce a trovare soluzioni che accontentino tutti gli interessati, ma che è suo dovere perseguire l'interesse della generalità dei cittadini, ricorda che la Commissione si è costantemente posta l'obiettivo di salvaguardare l'agricoltura italiana. La Commissione ha poi acquisito informazioni sul deficit della produzione rispetto al consumo e sulla sicurezza del latte importato dai Paesi soggetti alle stesse regole dell'Unione europea, del quale si può forse dire solo che è meno buono. La Commissione condivide inoltre l'obiettivo di tutelare i consumatori attraverso un efficace etichettatura. Il parere che il relatore proporrà, in una nuova formulazione già annunciata, non è quindi evidentemente « blindato » e terrà conto di tutti questi aspetti. La Commissione dovrà poi essere in grado di decidere. In proposito, sottolinea che è suo dovere di deputato (non percependo retribuzione alcuna dalle organizzazioni interessate) ascoltare tutti i soggetti interessati, ma essere però in grado di decidere in autonomia. In questo modo soltanto, la politica potrà acquistare la necessaria autorevolezza.

Angelo ZUCCHI (PD), intervenendo a titolo personale, nell'esprimere apprezzamento per il tentativo operato dal presidente della Commissione e dal deputato Beccalossi di interpretare la posizione espressa dal relatore, ricorda che lo stesso ha comunicato la sua intenzione di rimet-

tere l'incarico qualora emergesse l'orientamento da parte della Commissione di rendere un parere meramente positivo. Osserva inoltre che lo stesso relatore, dopo aver compiuto un'analisi abbastanza approfondita, ha fatto intendere che è sua intenzione proporre un parere che apra un percorso che prescinde del tutto dai contenuti della legge delega.

Osserva poi che la posizione assunta dal gruppo della Lega non può che far registrare un evidente conflitto all'interno della maggioranza, che auspica possa avere ripercussioni più generali, in vista del voto previsto nella giornata odierna. In ogni caso, risulta chiara l'implosione della maggioranza, che cercherà tuttavia di trovare un aggiustamento in vista della prossima seduta.

Fabio RAINIERI (LNP), intervenendo in merito alle dichiarazioni del deputato Delfino, già sottosegretario per le politiche agricole, e del deputato Beccalossi, già assessore regionale all'agricoltura, sulla produzione di latte in Italia, rileva che tutte le associazioni di categoria concordano nell'affermare che la produzione è inferiore ai consumi e, per fortuna, ciò viene detto anche apertamente. Tuttavia, essendo anche produttore di latte, deve esprimere dispiacere per quanto invece viene fatto in concreto.

Viviana BECCALOSSI (PdL) chiede al collega Rainieri di precisare se interviene quale produttore o quale parlamentare.

Fabio RAINIERI (LNP), sottolineando di intervenire da parlamentare, ribadisce la sua soddisfazione per le unanimi dichiarazioni delle organizzazioni del settore e al contempo la sua preoccupazione per le politiche prive di senso attuate in Italia, che determinano la chiusura delle aziende produttrici.

Nel merito, ricorda che nel corso dell'audizione, su sua domanda, l'Assolatte ha affermato che l'obbligo di utilizzare traccianti di evidenziazione nel latte ad uso zootecnico non servirebbe più, in quanto per tale latte non sono più previsti con-

tributi comunitari. A suo giudizio, tuttavia, non si comprendono i motivi per i quali non si prevede tale obbligo, che potrebbe contribuire a contrastare l'impiego del latte ad uso zootecnico per uso alimentare. Chiede pertanto al relatore di prevedere nella sua proposta di parere anche tale questione, dichiarando in ogni caso di condividere la posizione espressa dal collega Fogliato, a tutela della qualità delle produzioni alimentari.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, precisa di non essere un esperto dal punto di vista tecnico e che pertanto, da parlamentare, ha l'abitudine di ascoltare con attenzione quanto detto dagli altri.

Ricorda poi che – come già evidenziato dal Presidente – la Commissione ha trattato il tema della produzione di yogurt anche nell'ambito del disegno di legge C. 2260, pervenendo all'approvazione condivisa di una disposizione analoga a quella contenuta nella sua prima proposta di parere, con l'articolo 7-*septies* del testo per l'Assemblea C. 2260-A. Trattandosi di una disposizione già approvata dalla Commissione, egli ha ritenuto di riprenderla, ritenendo altresì opportuno un aggiornamento attraverso l'audizione proposta. In questo senso, ritiene che si dovrebbe dare atto della sua onestà d'intenti.

Gian Pietro DAL MORO (PD) interviene per una precisazione.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda al collega che è il Presidente a dare la parola.

Gian Pietro DAL MORO (PD) osserva che il Presidente non ha impedito le interruzioni di altri colleghi.

Paolo RUSSO, *presidente*, precisa di aver agito allo stesso modo nei confronti di tutti e invita il deputato Dal Moro a non interrompere il relatore.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, preme che se si procede ad audizioni occorre ascoltare sul serio quanto viene rappresentato, sottolinea che la questione og-

getto del dibattito è di difficile soluzione e che tuttavia una soluzione va costruita.

In questo senso, ribadisce che intende riformulare la sua proposta di parere e che in tale riformulazione non intende proporre alcuna condizione, ritenendo che la costruzione di una filiera non è possibile ora e che si deve in ogni caso delineare un percorso per tale obiettivo. Precisa inoltre, condividendo le preoccupazioni del collega Fogliato, che nessuno nella XIII Commissione vuole lavorare contro gli interessi degli italiani, produttori e consumatori; tutti però devono ricercare le condizioni affinché le aziende italiane non si trovino in una posizione di svantaggio rispetto a quelle di altri Paesi europei. Ritiene perciò necessario, anche per rispetto del lavoro svolto in relazione al disegno di legge C. 2260, esprimere al Governo, attraverso un'osservazione, l'esigenza di lavorare su un percorso di concertazione che porti alla costruzione di una filiera italiana del latte che valorizzi le produzioni italiane e dia certezze agli operatori. Al riguardo, ritiene anche che a tutela delle medesime produzioni sia necessario rafforzare gli obblighi di etichettatura e ogni altra misura consentita dal quadro normativo europeo. Si potrebbe infatti esplicitare il divieto di concentrare il latte con l'aggiunta di latte in polvere, anche se tale pratica è già illegale in base alle norme europee.

Ritiene che se la Commissione vorrà condividere questa impostazione farà un'opera nell'interesse del Paese, dei produttori e dei trasformatori, come dimostra l'esperienza vissuta con la filiera del prosciutto San Daniele. Occorre infatti essere consapevoli che è interesse generale rafforzare la produzione e costruire un tavolo comune, che ponga fuori chi non condivide le regole stabilite. Prende atto che più parti si dichiarano pronte, ma ciò non significa che non si debbano introdurre regole che creino interesse verso la costruzione della filiera.

Annuncia poi che è sua intenzione anche recepire ulteriori suggerimenti emersi

nel corso delle audizioni, che vanno nella direzione della maggiore chiarezza e trasparenza del testo.

In conclusione, ribadisce che le categorie interessate hanno riconosciuto l'esistenza del problema in discussione, pur avendo manifestato l'esigenza di disporre di più ampi margini di tempo. Desidera anche precisare che non ha alcun interesse a penalizzare le produzioni italiane, ben conoscendo anche quale produttore le difficoltà in cui sono costretti oggi ad operare. Pertanto, invita tutti ad uno sforzo di pragmatismo, nell'interesse del Paese.

Gian Pietro DAL MORO (PD) deve rilevare con dispiacere che nel corso del suo precedente intervento è stato interrotto dal relatore, senza che il Presidente intervenisse, come ha fatto nei suoi confronti. Precisa quindi che neanche lui riceve stipendi e che il suo reddito non dipende neppure dall'indennità parlamentare.

Ricorda poi di aver discusso con il relatore, anche in via informale, dei problemi conseguenti alla sua proposta di consentire l'utilizzo di latte concentrato nella preparazione dello yogurt, sottolineando che tale intervento non è possibile se non c'è intesa nella filiera. Rilevando che la politica presuppone la capacità di mettere insieme interessi contrapposti, ribadisce che non vi sono le condizioni per una forzatura.

Isidoro GOTTARDO (Pdl), *relatore*, interviene per una precisazione.

Paolo RUSSO, *presidente*, invita il relatore a non interrompere il collega.

Gian Pietro DAL MORO (PD) conclude, affermando che la prossima settimana potranno essere ulteriormente approfondite le questioni tecniche ed economiche connesse al tema in discussione e che anche il relatore finirà per maturare un diverso convincimento.

Paolo RUSSO, *presidente*, in considerazione dell'avvenuto inizio della seduta del-

l'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di martedì 4 ottobre, precisando che in tale seduta si procederà alla deliberazione del parere.

Avverte infine che nella medesima seduta la Commissione dovrà altresì deliberare in merito all'atto del Governo n. 397, ai disegni di legge di rendiconto e assestamento e alla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2011.

La seduta termina alle 16.20.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.20 alle 16.25.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 397.

SEDE CONSULTIVA

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

*DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO*

*Schema di decreto legislativo recante riordino della normativa sull'attività agricola.
Atto n. 164.*

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante attuazione del decreto

legislativo di riordino della normativa sull'attività agricola.

Atto n. 168.

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare.

C. 2744 Cenni e C. 4309 Callegari.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-03993 Nastri: Interventi per il sostegno del comparto agroalimentare nazionale**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione in oggetto concerne la perdita di redditività subita, nel corso del 2010, dagli agricoltori italiani rispetto a quelli europei che, a parere dell'interrogante, sarebbe conseguente all'immissione in commercio di prodotti esteri presentati come italiani e dal fatto che i nostri prodotti agricoli sarebbero sottopagati.

Al riguardo, si ricorda preliminarmente che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali si avvale, per i relativi controlli, dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF), organo tecnico di controllo dell'Amministrazione, che ha il compito di prevenire e reprimere gli illeciti nei vari settori del comparto agroalimentare, anche al fine di tutelare i consumatori ed i produttori nazionali.

L'attività di controllo è istituzionalmente improntata alla verifica della qualità merceologica degli alimenti e dei mezzi tecnici di produzione nonché all'accertamento della conformità delle produzioni agroalimentari alle relative norme di settore.

Si evidenzia inoltre che, per rendere più efficace l'attività di controllo e assicurare il coordinamento fra le diverse strutture operanti in campo alimentare, presso l'Ispettorato è operativo il Comitato tecnico per il coordinamento delle attività di controllo nel settore agroalimentare costituito dai rappresentanti del Comando carabinieri salute (NAS), dei Nuclei di

polizia tributaria della Guardia di finanza, del Corpo forestale dello Stato, della Polizia di Stato, del Comando carabinieri politiche agricole, del Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto, dell'Agenzia delle dogane e dell'AGEA.

Tale Comitato tecnico è stato creato proprio per potenziare le sinergie d'intervento delle diverse Amministrazioni interessate ed evitare, al contempo, inutili sovrapposizioni di controlli a carico degli stessi operatori.

Si evidenzia inoltre che, al fine di contrastare maggiormente l'illecita importazione di prodotti agroalimentari sul territorio nazionale, l'ispettorato collabora con l'Agenzia delle dogane monitorando i flussi d'introduzione delle derrate alimentari provenienti da Paesi extracomunitari e ostacolare il commercio fraudolento di falsi alimenti *made in Italy* sul territorio nazionale.

In tal senso, negli ultimi anni, l'Ispettorato ha intensificato i controlli finalizzati a reprimere possibili imitazioni e/o falsificazioni a danno delle produzioni di qualità più rappresentative del nostro panorama nazionale (formaggi, vini, olio d'oliva, pasta, frutta, salumi, conserve vegetali eccetera) che maggiormente si prestano al « furto di identità », anche attraverso l'uso di immagini o loghi evocativi dell'origine italiana, salvaguardando l'immagine del comparto agroalimentare sia sui mercati nazionali che internazionali.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-04049 Marco Carra: Iniziative per la tracciabilità dell'origine della carne di maiale e dei prodotti derivati e per evitare l'importazione di prodotti contaminati da diossina**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione in oggetto concerne l'estensione della tracciabilità alla carne di maiale e ai prodotti derivati, nonché gli strumenti utilizzati per evitare importazioni di alimenti contaminati dalla diossina.

Com'è noto, la rintracciabilità rappresenta la capacità di ricostruire la storia di un prodotto mediante l'identificazione e la documentazione di tutte le fasi di lavorazione. In particolare, per quanto ci riguarda, l'obiettivo ultimo consiste nella possibilità concreta di ricostruire l'intero ciclo di vita dell'animale, la relativa lavorazione e trasformazione, fino alla commercializzazione dei prodotti derivati.

Al riguardo, si evidenzia l'orientamento assunto il 6 luglio scorso dal Parlamento europeo (in vista dell'adozione di un regolamento relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori) che, nel prevedere una nuova e più ampia etichetta per i prodotti alimentari europei, estende anche alle carni di suino l'obbligo di indicare il paese d'origine del prodotto.

Peraltro, la legge 3 febbraio 2011, n. 4 (Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari) anticipando, in parte, quanto approvato a livello comunitario, ha già introdotto l'indicazione dell'origine o di provenienza dei prodotti agroalimentari.

In particolare, l'articolo 4, per assicurare la massima trasparenza e una corretta informazione al consumatore, prevede l'obbligo di riportare in etichetta l'indicazione del luogo di origine o di provenienza e l'eventuale utilizzo di OGM

in qualunque fase della filiera alimentare. Detta disposizione, oltre che ai prodotti primari, si applica anche ai prodotti trasformati e parzialmente trasformati, per i quali dovranno essere indicati il luogo dell'ultima trasformazione sostanziale e quello di coltivazione o allevamento della materia agricola prevalentemente utilizzata.

Pertanto, l'entrata in vigore delle nuove disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari consentirà di introdurre obbligatoriamente le informazioni sull'origine e la provenienza anche per le carni per le quali non esistono provvedimenti comunitari specifici sull'etichettatura (suine, ovine, caprine eccetera).

Infatti, attraverso decreti interministeriali attuativi (a cura della Amministrazione delle politiche agricole con il Ministero per lo sviluppo economico), oltre alle disposizioni relative alla rintracciabilità dei prodotti agricoli, saranno definite anche le modalità per l'etichettatura dei prodotti trasformati e le indicazioni circa la prevalenza della materia prima agricola utilizzata.

Al riguardo, si fa presente che è stato già attivato un apposito tavolo per la predisposizione dei decreti in argomento, le cui incombenze prioritarie saranno la definizione dei criteri per l'individuazione della materia agricola prevalente nei prodotti trasformati e l'individuazione delle modalità di corretta comunicazione al consumatore circa l'origine del prodotto e l'eventuale utilizzo di ingredienti recanti la

presenza di organismi geneticamente modificati in qualsiasi fase della catena alimentare della materia prima.

Preme, comunque, evidenziare l'avvenuta predisposizione di una bozza di decreto applicativo, già inviato al Ministero per lo sviluppo economico per le valutazioni ed eventuali integrazioni di competenza cui seguirà, non appena perverranno le suddette valutazioni, la convocazione dei tavoli di filiera dei comparti prioritari, ivi inclusa la filiera suinicola.

Allo stato dei fatti, si ritiene che il completamento della definizione dei decreti in parola potrebbe avvenire entro la fine del prossimo mese di ottobre per poi procedere all'invio dei testi alla Conferenza unificata.

Per quanto concerne i controlli sull'eventuale presenza di sostanze non consentite in alimenti di prodotti di origine animale provenienti dall'estero, occorre distinguere in base alla loro provenienza.

Per quanto riguarda gli scambi intracomunitari, i controlli sanitari sugli alimenti di origine animale sono effettuati prioritariamente nel Paese d'origine dell'Unione europea per garantire il rispetto delle norme sanitarie che ne disciplinano la produzione e commercializzazione.

In particolare, la normativa comunitaria prevede che i controlli sui prodotti in parola, spediti da altri Stati membri, siano svolti « a campione » per verificare il rispetto delle pertinenti normative comunitarie.

A tal fine, nel nostro Paese sono stati istituiti gli uffici veterinari per gli adempimenti comunitari, dipendenti dal Ministero della salute, con il compito di organizzare i controlli a destino, in coordinamento con i servizi veterinari regionali e le aziende sanitarie territorialmente competenti.

Pertanto, anche attraverso specifiche procedure e gli strumenti informatici del Ministero della salute, l'Italia è così in grado di garantire la tracciabilità di tutte le spedizioni di animali vivi e prodotti di origine animale provenienti da altri Paesi dell'Unione europea (come, ad esempio, nella recente emergenza sanitaria della diossina in Germania).

Ulteriore elemento di garanzia è rappresentato, inoltre, dal Sistema d'allerta rapido dell'Unione europea grazie al quale, in caso di riscontrati rischi alimentari che coinvolgono l'Unione europea o Paesi extra europei, tutte le autorità sanitarie degli Stati membri sono informate e coinvolte nelle operazioni di rintraccio e di messa in sicurezza della filiera alimentare.

Per quanto riguarda, invece, i controlli sanitari sulle merci provenienti da Paesi extra-UE, specifiche norme armonizzano i controlli sanitari ai confini esterni dell'Unione europea e istituiscono posti di ispezione frontiera dell'Unione europea che, in caso di rischi alimentari che coinvolgono Paesi extra-UE, avvisati tramite il sistema d'allerta rapido, provvedono ad eseguire controlli più approfonditi sulle merci ed, eventualmente, al loro sequestro.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-05198 Nastri: Iniziative per l'etichettatura di origine dei prodotti derivati dalla carne di maiale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione in oggetto si sottolinea anzitutto come la corretta informazione al consumatore e la necessità di riportare in etichetta informazioni legate all'origine e alla provenienza dei prodotti agricoli e alimentari sia fortemente sostenuta dalla Amministrazione delle politiche agricole, sempre in prima linea nell'affrontare la questione sui tavoli nazionali e comunitari.

Peraltro, le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge n. 4 del 2011, in materia di indicazione obbligatoria dell'origine o provenienza dei prodotti alimentari, non trovano applicazione diretta per ogni singolo prodotto, ma necessitano di essere attuate attraverso appositi decreti interministeriali (a cura del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali con quello dello sviluppo economico, d'intesa con la Conferenza unificata, sentite le organizzazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale e acquisiti i pareri delle competenti Commissioni parlamentari) e notificate alla Commissione europea ai sensi della direttiva CE/98/34.

Al riguardo, si fa presente che, a seguito dell'individuazione dei settori d'intervento prioritari (lattiero-caseario e suinicolo) l'Amministrazione, con la convo-

cazione dei rispettivi tavoli di filiera, ha attivato la procedura per l'adozione dei decreti interministeriali suddetti e, d'accordo con il Ministero dello sviluppo economico, ha costituito un apposito tavolo per la predisposizione dei medesimi decreti, le cui prime incombenze saranno la definizione dei criteri per l'individuazione della materia agricola prevalente nei prodotti trasformati e l'individuazione delle modalità di corretta comunicazione al consumatore dell'origine del prodotto nonché dell'eventuale utilizzo di ingredienti in cui vi sia la presenza di organismi geneticamente modificati in qualsiasi fase della catena alimentare della materia prima.

Pertanto, l'Amministrazione (che ha già predisposto una traccia di decreto applicativo, inviata al Ministero per lo sviluppo economico per le valutazioni ed integrazioni di competenza), non appena perverranno le osservazioni suddette, provvederà tempestivamente alla convocazione dei tavoli di filiera dei comparti prioritari, ivi compresa la filiera suinicola.

Per quanto sopra, è verosimile ritenere che la definizione dei decreti in questione possa avvenire entro il prossimo mese di ottobre, per poi procedere all'invio dei relativi testi alla Conferenza unificata.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-04581 Delfino: Misure per fronteggiare la parassitosi che sta colpendo le palme e le querce nel Mezzogiorno e per la cura delle aree boschive**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione affronta le problematiche scaturite dalla presenza di organismi nocivi che danneggiano palme e querce nelle regioni dell'Italia meridionale e, in particolare, in Puglia.

Al riguardo, si precisa che il principale rischio fitosanitario per le piante di palma è rappresentato dal cosiddetto « punteruolo rosso » (*Rhynchophorus ferrugineus*), un coleottero curculionide di origine asiatica, stabilitosi poi in Medio Oriente e in Egitto da dove presumibilmente è arrivato, tramite l'importazione di palme, prima in Spagna (primo paese d'ingresso in Europa) e successivamente in Italia.

Ad oggi, nel nostro Paese, il punteruolo rosso delle palme è stato rinvenuto nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto.

Purtroppo, in molte aree di queste regioni l'insetto risulta ampiamente diffuso e radicato rendendo difficile, se non irrealizzabile, una sua completa eliminazione. Tale situazione è stata determinata dalle notevoli difficoltà incontrate nell'attuare un rapido e generalizzato abbattimento delle piante colpite, unico mezzo attualmente disponibile per il contenimento dell'organismo nocivo in questione.

Ciò premesso, preme ricordare che la Commissione europea, al fine di impedire l'introduzione e la diffusione nella Comunità del coleottero in parola, è intervenuta già dal 2007 con un'apposita Decisione (2007/365/CE del 25 maggio 2007), successivamente modificata dalla decisione 2010/

467/UE del 17 agosto 2010, alla luce degli esiti delle ispezioni effettuate in diversi Paesi e degli studi realizzati dalle istituzioni scientifiche.

Naturalmente, l'Amministrazione ha prontamente recepito le suddette decisioni con l'emanazione di specifici decreti ministeriali (in data 9 novembre 2007 e 7 febbraio 2011) e molte regioni italiane, a seguito alla comparsa del punteruolo nel proprio territorio hanno emanato, non solo, appositi provvedimenti per il controllo del parassita ma anche attivato intense campagne pubblicitarie e d'informazione.

Si evidenzia inoltre che il Comitato fitosanitario nazionale, in applicazione della decisione 2010/467/CE citata (che prevede la predisposizione di uno specifico piano d'azione contro il *Rhynchophorus ferrugineus* da trasmettere congiuntamente alle comunicazioni di nuovo ritrovamento dell'organismo nocivo) ha approvato, nel dicembre 2010, il Piano d'azione nazionale per contrastare l'introduzione e la diffusione del medesimo.

Peraltro il Ministero, al fine di comprendere meglio le caratteristiche bio-ecologiche dell'insetto ed individuare efficaci sistemi di lotta, ha promosso nel corso degli ultimi anni diverse attività di ricerca coinvolgendo le principali istituzioni scientifiche nazionali.

Si fa riferimento, in particolare, al finanziamento, nel 2007, del progetto di ricerca DIPROPALM « Difesa nei confronti del punteruolo rosso delle palme, *Rhynchophorus ferrugineus* ». Si tratta, in so-

stanza, di un progetto avente come campi di indagine lo studio della diffusione dell'organismo nocivo sul territorio nazionale e l'utilizzo di tecniche di georeferenziazione per realizzare mappe di rischio; la biologia del punteruolo e la verifica degli strumenti disponibili per diagnosi precoci, il controllo con mezzi chimici e l'individuazione di agenti patogeni indigeni utilizzabili in programmi di controllo microbiologico.

A questo progetto, si è aggiunta nel 2010 un'altra iniziativa di ricerca, il progetto biennale «Emergenze fitosanitarie: strategie di contenimento – STRATEGO», nel cui ambito è compresa una ricerca specifica sul *Rhynchophorus ferrugineus* a cura di esperti scientifici di consolidata esperienza del CRA – Centro di ricerca per la patologia vegetale – con il supporto del Servizio fitosanitario centrale e dei servizi fitosanitari regionali.

Le attività previste si propongono, come obiettivi specifici, la realizzazione di una piattaforma tecnologica per indagini genetiche sulle popolazioni di punteruolo rosso (per focalizzare le modalità di diffusione e le potenzialità a selezionare ceppi resistenti a insetticidi) e la creazione di un *database* per mettere in rete le informazioni nazionali e internazionali su tutte le attività di sperimentazione condotte per la verifica dell'efficacia di trattamenti con biocidi.

Per inciso, si ricorda che il Ministero della salute, sentita la Commissione consultiva per i prodotti fitosanitari, può autorizzare, in circostanze eccezionali,

l'immissione in commercio di un prodotto fitosanitario (per un periodo massimo di 120 giorni e per un'utilizzazione limitata e controllata), ove tale provvedimento appaia necessario a causa di un pericolo che non può essere contenuto in alcun altro modo ragionevole.

Pertanto, il predetto dicastero negli ultimi anni ha rilasciato diverse autorizzazioni eccezionali di prodotti fitosanitari per la lotta contro il punteruolo rosso delle palme ai sensi dell'articolo 53 del regolamento (CE) n. 1107/2009 relativo a «situazioni di emergenza fitosanitaria».

Le vigenti autorizzazioni eccezionali sono state rilasciate dal Ministero della salute con decreto del 4 agosto scorso, con scadenza il 1° dicembre 2011 (termine cui si auspica di disporre di autorizzazioni definitive).

Per quanto riguarda, infine, le emergenze fitosanitarie legate alle querce si fa presente che, ad oggi, non è pervenuta al Servizio fitosanitario centrale alcuna segnalazione da parte dei servizi fitosanitari regionali in merito a fenomeni di preoccupante moria.

Per concludere, si sottolinea che la cura delle aree boschive e il monitoraggio delle specie ritenute a rischio rientrano nelle competenze delle regioni. A tali attività si provvede, per accordo, con il Corpo forestale dello Stato, mentre i servizi fitosanitari regionali svolgono attività di monitoraggio esclusivamente per gli organismi nocivi da quarantena oggetto di misure d'emergenza.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-05071 Sani: Sul regime fiscale applicato in Russia alle importazioni di vino italiano**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione in oggetto concerne l'aumento dell'imposizione fiscale introdotto dal Governo russo per l'importazione di vini italiani.

Al riguardo, si evidenzia che sono stati prontamente attivati tutti i possibili canali comunitari e diplomatici al fine di meglio comprendere il problema e sollecitarne una soluzione in tempi rapidi.

In particolare, oltre ad interessare la Commissione europea, nell'ambito del Comitato politica commerciale (che ha mostrato particolare attenzione alla problematica sollevata e si è riservata di approfondire la questione con le autorità russe), è stata altresì coinvolta l'Ambasciata d'Italia a Mosca, attivatasi immediatamente affinché siano messe in atto tutte le possibili iniziative per rimuovere le eventuali disparità di trattamento tra gli operatori europei.

La problematica è stata altresì sottoposta all'attenzione del governo moscovita nel corso di un recente incontro che il Ministro dello sviluppo economico ha avuto con il suo omologo russo.

Peraltro, al fine di procedere ad un completo e dettagliato chiarimento circa l'applicazione delle norme che la Federazione russa applica a livello doganale, nel corso di un incontro tenutosi lo scorso mese di luglio tra la delegazione italiana e quella russa, il Capo del Servizio delle dogane russe ha proposto di fissare un colloquio tra funzionari delle dogane russe e di quelle italiane per esaminare in dettaglio tutti gli aspetti tecnici in sospeso, con particolare riguardo alle questioni afferenti alle esportazioni di vino italiano in Russia e pervenire ad una circostanziata e completa comprensione dell'effettiva portata delle norme russe.

Anche se al momento la data di tale incontro non risulta ancora definita, si assicurano gli onorevoli interroganti che il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali sta continuamente monitorando la situazione in stretto coordinamento con i Ministeri degli affari esteri e dello sviluppo economico.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-05387 Callegari: Iniziative per favorire innovative pratiche agronomiche e di gestione agrocompatibile dei terreni e, in particolare, l'agricoltura conservativa**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali promuove, ormai da anni, azioni concrete e interventi volti a preservare il suolo, in particolare quello agrario. Infatti, nell'ambito della «condizionalità», divenuta obbligatoria nel 2005 a seguito della riforma della politica agricola comune (PAC) del 2003, sono previsti impegni ben precisi per quanto concerne le tecniche di lavorazione minime dei suoli, soprattutto in certe condizioni pedoclimatiche o di pendenza.

Si tratta di indicazioni programmatiche particolarmente rilevanti in quanto la condizionalità, com'è noto, rappresenta l'insieme delle buone pratiche agricole che ogni agricoltore deve mettere in atto per non subire decurtazioni degli aiuti diretti concessi attraverso la PAC.

Peraltro, nell'ambito dei Programmi di sviluppo rurale (PSR) sono previste anche diverse forme di incentivazione, normalmente contenute nelle misure agroambientali, collegate all'esecuzione di pratiche colturali particolarmente conservative.

Misure di questo tipo sono state attivate non solo dalla Regione Veneto, come giustamente rilevato dall'interrogante, ma anche da altri programmi di sviluppo rurale regionali, attraverso misure agroambientali che tendono a premiare determinati sistemi di avvicendamento colturale il cui obiettivo, oltre al miglioramento della fertilità del suolo, consiste nella riduzione dell'erosione e delle emissioni di gas ad effetto serra.

Preme, inoltre, evidenziare che, proprio in questi giorni, si sta concludendo l'iter per la predisposizione di un «sistema di qualità nazionale» basato sulla produzione integrata, che dovrebbe entrare in vigore già dalla prossima campagna agraria.

Si tratta in particolare di un sistema che, oltre a prevedere la certificazione dei prodotti agricoli ottenuti con la modalità tecnica della produzione integrata, contempla un ridotto ed oculato uso dei prodotti fitosanitari nonché un'attenta e razionale gestione del suolo.

Peraltro, è prevista un'intera sezione, denominata «tecniche agronomiche», in cui sono riportate tutte le innovazioni tecniche e meccaniche volte a garantire produzioni soddisfacenti nel rispetto di un importante fattore della produzione qual è il suolo.

Al riguardo, si sottolinea come tale sistema di qualità, promosso dal Ministero e dalle regioni, stia riscuotendo un grande interesse da parte delle associazioni di produttori e degli operatori commerciali (presupposto indispensabile per una diffusione capillare della tecnica produttiva su tutto il territorio nazionale).

La stessa attenzione, evidentemente, sarà posta a queste tecniche di lavorazione nella fase di negoziato della PAC 2014-2020, nel cui ambito l'agricoltura è chiamata ad assicurare il proprio determinante contributo al raggiungimento della strategia 2020.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) <i>(Seguito dell'esame congiunto, e rinvio)</i>	195
Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici. Testo unificato C. 225 Mazzocchi e C. 2274 Mattesini (Parere alla X Commissione) <i>(Esame e rinvio)</i>	197
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Canada e la Comunità europea e i suoi Stati membri, con Allegati, fatto a Bruxelles il 17 dicembre 2009. C. 4564 Governo (Parere alla III Commissione) <i>(Esame e rinvio)</i>	198
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 dicembre 2010. C. 4565 Governo (Parere alla III Commissione) <i>(Esame e rinvio)</i>	201
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009. C. 4592 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) <i>(Esame e rinvio)</i>	204

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Libro verde sul futuro dell'IVA: Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente. COM(2010)695 def. (Parere alla VI Commissione) <i>(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio)</i>	206
ALLEGATO <i>(Proposta di parere formulata dal relatore)</i>	208

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 15.05.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza). (Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 27 settembre 2011.

Mario PESCANTE, *presidente*, avverte che non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato per il 2011.

Sandro GOZI (PD) evidenzia come il relatore, on. Gottardo, abbia insistito, nella relazione svolta nella seduta di ieri, sui dati positivi relativi ai flussi finanziari tra Italia e Unione europea, dai quali si ricava come i contributi dell'Unione accreditati all'Italia siano aumentati nel 2010. Egli ha altresì sottolineato come il conto consuntivo del Dipartimento delle politiche comunitarie abbia dimostrato una capacità di quella amministrazione di potenziare alcuni servizi importanti, come l'informazione sulle attività dell'Unione europea e la formazione dei funzionari pubblici.

Osserva tuttavia che dei dati riguardanti i flussi finanziari deve essere data un'interpretazione complessiva. Occorre infatti tenere conto anche dei saldi che risultano negativi e che appaiono il risultato di debolezze politiche, che ha già avuto modo di rilevare nel corso dei lavori della XIV Commissione e che stanno emergendo anche dall'esame, in corso presso le Commissioni riunite V e XIV, del quadro finanziario dell'Unione europea 2014-2020, con particolare riferimento alla questione della sottoutilizzazione delle risorse disponibili da parte dell'Italia.

Se, infatti si osservano i dati riguardanti, ad esempio, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) ci si accorge che nel 2010 vi è stato un sensibile aumento degli accrediti rispetto all'anno 2009. È però necessario valutare se e come queste risorse sono state effettivamente utilizzate, tenuto conto dei dati assai sconcertanti in materia di utilizzo effettivo delle risorse. Un ulteriore ambito meritevole di approfondimento è quello relativo al Fondo sociale europeo, dove nel 2010 si è registrato, rispetto all'anno precedente, un

sensibile decremento degli introiti, pari a circa il 70 per cento. Si tratta di un dato sorprendente, sul quale auspica vi possa essere un chiarimento da parte del relatore e del Ministro per le politiche europee, tenuto conto della fase di elevata crisi sociale che il Paese sta attraversando e dei crescenti tassi di disoccupazione. Occorre cioè chiarire se queste cifre possono essere ricondotte a motivazioni di natura meramente contabile o scontino invece debolezze di programmazione.

Una chiave di lettura di queste cifre può senz'altro essere offerta dai dati forniti dalla Ragioneria generale dello Stato: alla data del 31 dicembre 2010, il rapporto tra risorse impegnate e risorse disponibili dei programmi FESR risultava essere del 10,9 per cento per il Molise, del 9,4 per cento per la Campania e del 10,6 per la Sicilia, mentre la media nazionale era pari al 21,6 per cento. Si tratta di stime sulle quali auspica una valutazione da parte del relatore.

Esprime, in conclusione, una valutazione negativa sui provvedimenti in esame, che confermano un metodo di intervento sulla spesa pubblica che procede per tagli lineari e non opera alcuna verifica della spesa categoria per categoria, come invece il sistema della *spending review* – pure richiamato dal relatore – suggerirebbe di fare.

Un'analisi puntuale e approfondita della spesa sarebbe, tra l'altro, particolarmente utile anche ai fini di un adeguato potenziamento del Dipartimento delle politiche europee, che dovrebbe assumere il ruolo di un vero e proprio ministero per l'Europa, con funzioni di effettivo coordinamento, e che invece appare ancora sottofinanziato e sottovalutato.

Segnala infine che i dati riguardanti le politiche comunitarie sono esposti nel conto consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze, e più precisamente nella Missione 3 – *L'Italia nell'Europa e nel mondo*, che comprende sia il Programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE che il Programma 3.2 – Politica economica e finanziaria in ambito internazionale. An-

che da questa classificazione emerge l'arretratezza culturale, prima ancora che contabile, del Paese, che accomuna in un'unica voce politiche in ambito europeo e politiche internazionali.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici.

Testo unificato C. 225 Mazzocchi e C. 2274 Mattesini.

(Parere alla X Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Marco MAGGIONI (LNP), *relatore*, rileva che il testo unificato delle proposte di legge A.C. 225 (Mazzocchi) e A.C. 2274 (Mattesini e altri) è volto all'introduzione di una regolamentazione del settore commerciale dei materiali gemmologici, a garanzia sia degli operatori che dei consumatori.

L'articolo 1 definisce l'ambito di applicazione, in cui rientrano i seguenti materiali utilizzati nella produzione di gioielli, di monili e di oggettistica in genere: minerali di origine naturale; minerali sintetici; prodotti artificiali; perle naturali e altri materiali organici di origine animale o vegetale, tradizionalmente utilizzati in gioielleria; perle coltivate o altrimenti denominate; imitazioni di perle.

L'articolo 2 reca le definizioni di: materiale gemmologico; materiale gemmologico naturale, trattato, sintetico, artificiale, composito, agglomerato; vetro artificiale; perla naturale; perla coltivata o di coltura, con o senza nucleo; imitazione di perla o perla imitazione.

Gli articoli da 3 a 6 riguardano l'obbligo di applicare le relative denominazioni a tali materiali, utilizzando una nomenclatura individuata rinviando alla norma UNI EN 10245 (norma tecnica

riguardante la nomenclatura dei materiali gemmologici). Per la denominazione dei materiali gemmologici è vietato l'uso dei termini « semiprezioso » e « fino ». Specifiche denominazioni sono previste per le perle naturali e coltivate (o di coltura). La denominazione dei materiali gemmologici trattati deve essere completata dall'indicazione del trattamento subito. Se i trattamenti cui sono state sottoposte le gemme non sono stabili nel tempo, se ne deve dare informazione mediante una nota informativa da mettere a disposizione e consegnare all'acquirente.

L'articolo 7 prevede il divieto all'importazione, alla detenzione a scopo di vendita, alla vendita o alla distribuzione a titolo gratuito di materiali e di prodotti gemmologici la cui denominazione risulti diversa da quella prevista dal testo unificato in esame. L'articolo 8 estende l'applicazione di tali prescrizioni sulle denominazioni ai casi in cui i prodotti siano proposti al consumatore in vendite all'incanto, anche se derivanti da operazioni di credito su pegno, da antiquari o mediante una tecnica di comunicazione a distanza.

L'articolo 8-bis prevede che il Ministero dello sviluppo economico curi la realizzazione di campagne di comunicazione pubbliche, con cadenza almeno annuale, dirette a promuovere nei consumatori la conoscenza delle problematiche connesse alla qualità delle gemme.

Con l'articolo 9, si passa a considerare le norme in materia di responsabilità degli operatori e di tutela dei consumatori. Il testo unificato prevede che il venditore rilasci, su richiesta dell'acquirente, una dichiarazione in cui sono descritti i materiali gemmologici venduti (siano essi sfusi o montati). Tale dichiarazione diviene obbligatoria in caso di vendite a distanza o al di fuori dei locali commerciali. I contenuti della dichiarazione saranno stabiliti dalle norme attuative. La dichiarazione deve contenere sempre l'indicazione del paese dal quale è originata l'ultima importazione in Italia.

L'articolo 10 dispone che, in caso di controversie sul contenuto di tale dichiarazione, la risoluzione delle stesse è demandata a un collegio arbitrale istituito presso la camera di commercio nella cui circoscrizione ha sede l'acquirente.

Con gli articoli 11 e 12, le misure di tutela degli acquirenti risultano rafforzate dalla possibilità, qualora si rendesse necessario accertare la correttezza delle dichiarazioni (non solamente quella di cui sopra rilasciata dal venditore, ma anche quelle contenute nei documenti commerciali o pubblicitari, nelle proposte di contratto o di vendita a distanza, nelle eventuali etichette o cartellini che accompagnano il prodotto), di autorizzare i laboratori abilitati, iscritti in un apposito elenco tenuto dalle camere di commercio, ad effettuare un'analisi dei materiali gemmologici e rilasciare le relative certificazioni.

L'articolo 13 reca disposizioni sanzionatorie. Salvo che il fatto costituisca reato, per le violazioni della disciplina prevista si applica la sanzione amministrativa pecuniaria: da 1.000 a 10.000 euro per chiunque effettui l'analisi dei materiali gemmologici e rilasci le certificazioni senza essere iscritto nell'apposito elenco; da 200 a 2.000 euro per chiunque detenga per la vendita o ponga in commercio, anche a distanza, materiali accompagnati da documenti riportanti indicazioni diverse da quelle richieste dalla legge ovvero indicazioni che con queste possono essere confuse (le sanzioni sono moltiplicate per 10 nel caso di vendite a distanza o fuori dei locali commerciali); da 200 a 2.000 euro per il venditore che rifiuti di rilasciare la prescritta dichiarazione (le sanzioni sono moltiplicate per 10 nel caso di vendite a distanza o fuori dei locali commerciali).

Secondo l'articolo 14, i materiali gemmologici, sfusi o montati, legalmente prodotti o commercializzati in un altro Stato membro dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo possono essere liberamente immessi sul mercato nazionale a condizione che sia garantito un

grado di tutela e di informazione del consumatore equivalente a quello previsto dalla presente legge.

Gaetano PORCINO (IdV) osserva, con riferimento all'articolo 13, che appaiono irrisorie, nella soglia minima di 200 euro, le sanzioni ivi previste per chiunque detenga per la vendita o ponga in commercio materiali accompagnati da documenti riportanti indicazioni diverse da quelle richieste dalla legge, che rischiano di non avere alcun effetto deterrente. Invita pertanto il relatore a valutare la questione.

Marco MAGGIONI (LNP), *relatore*, aveva già avuto modo di rilevare l'esiguità della sanzione richiamata dal collega Porcino, e terrà conto di tale indicazione nella proposta di parere che si riserva di formulare in una prossima seduta.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Canada e la Comunità europea e i suoi Stati membri, con Allegati, fatto a Bruxelles il 17 dicembre 2009.

C. 4564 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Nunziante CONSIGLIO (LNP), *relatore*, ricorda che l'Accordo sul trasporto aereo tra la Comunità europea e il Canada, concluso il 17 dicembre 2009, costituisce un significativo superamento della precedente – e tuttora vigente – dimensione bilaterale nel campo degli accordi sui servizi aerei. Esso si pone nel solco dell'analogo accordo stipulato con Gli Stati Uniti nel 2007, resosi necessario a seguito dei pronunciamenti della Corte di giustizia delle Comunità europee che, nel 2002, giudicò incompatibili con il diritto comu-

nitario alcune clausole contenute negli accordi aerei bilaterali tra alcuni Stati membri e gli USA.

Al pari dell'Accordo con gli Stati Uniti, oltre ad aprire i rispettivi mercati del trasporto aereo (eliminando le disposizioni che ancora limitano i diritti delle compagnie aeree delle due parti di operare tra destinazioni dell'UE e del Canada), l'Accordo prevede l'allineamento delle relazioni tra il Canada e i vari Stati membri della CE nel settore aereo ad alcuni elementi di base della legislazione comunitaria, come la sicurezza dei voli, la tutela della concorrenza, la gestione del traffico aereo, la tutela dei consumatori e dell'ambiente.

Considerata la durata delle procedure di ratifica necessarie per il perfezionamento degli Accordi cd. « misti », è prassi che la Comunità europea concluda contestualmente i cosiddetti Accordi interlocutori (o interinali), che contengono le disposizioni commerciali e dai quali vengono scorporate le parti politiche che comportano le ratifiche da parte dei singoli Stati membri nonché il parere conforme del Parlamento europeo. Nel caso dell'Accordo in esame, tuttavia, invece di un separato accordo interinale, l'articolo 23 ne ha previsto l'applicazione in via provvisoria a decorrere dal primo giorno del mese successivo alla data dell'ultima nota diplomatica di notifica di espletamento delle procedure necessarie per l'applicazione provvisoria.

Passando propriamente al contenuto dell'Accordo in esame, esso si compone di un preambolo, 26 articoli e tre allegati.

Già nelle premesse sono contenuti i punti principali che hanno ispirato la stipula dell'Accordo, il cui articolo 1 procede a una serie di definizioni, tra le quali quella di « convenzione » — che si riferisce alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale di Chicago del 1944.

L'articolo 2, che concerne i diritti di traffico, definisce i diritti di sorvolo e di scalo tecnico nonché altri diritti di traffico previsti nell'Accordo e nell'Allegato 1 recante Programmazione delle Rotte.

In base all'articolo 3 le parti riconoscono come designazione le licenze rilasciate dall'altra parte; le autorità competenti di una Parte contraente rilasciano celermente al vettore aereo dell'altra Parte contraente che ne abbia fatto richiesta le autorizzazioni previste, subordinatamente a una serie di condizioni. In base al successivo articolo 16, sono prorogate le designazioni e le autorizzazioni rilasciate dal Canada o da uno stato membro dell'UE in base ad un accordo sul trasporto aereo che verrà sostituito da quello in esame. L'articolo 3 disciplina altresì i casi di revoca, sospensione o limitazione delle autorizzazioni di esercizio.

In materia di investimenti, le Parti consentono ai propri cittadini di detenere la piena proprietà delle proprie compagnie aeree (articolo 4); la disposizione si integra con quelle dell'Allegato 2 contenente Disposizioni relative alla disponibilità dei diritti.

L'articolo 5 definisce il regime di applicabilità della legislazione delle rispettive parti contraenti in materia di dogana, immigrazione, passaporti e sanità.

In base all'articolo 6, concernente specificamente la sicurezza dell'aviazione civile, le Parti si impegnano a riconoscere gli attestati di navigabilità, i brevetti di idoneità e le licenze rilasciate dalle competenti autorità dell'altra Parte, purché soddisfino almeno i requisiti minimi previsti dalla Convenzione di Chicago del 1944. La cooperazione in materia di sicurezza sarà informata all'Accordo in materia di sicurezza dell'aviazione civile tra il Canada e la Comunità europea, fatto a Praga il 6 maggio 2009.

Sono previste procedure di consultazione tra le Parti in relazione a problemi relativi alla sicurezza dei servizi aerei, e comunque la possibilità di revoca dei permessi in difetto dei requisiti.

L'articolo 7 disciplina invece la cooperazione in materia di sicurezza intesa come protezione contro atti di interferenza illecita a bordo degli aerei (sequestro di aeromobili e atti e simili). Sono previste consultazioni qualora una delle

parti ritenga che l'altra non abbia rispettato le condizioni della cooperazione.

L'articolo 8 disciplina la materia delle esenzioni fiscali e daziarie su carburanti, lubrificanti, materiali di consumo, provviste di bordo, pezzi di ricambio, che siano necessari per la effettiva operatività dei servizi aerei: si tratta di previsioni largamente utilizzate, su base di reciprocità, nei trattati internazionali.

In base all'articolo 9, le Parti si comunicano vicendevolmente le statistiche relative all'attività dei propri vettori nei trasporti internazionali sulla base delle normative nazionali.

L'articolo 10, in materia di tutela dei consumatori, impegna le parti ad adottare misure non discriminatorie riguardanti, tra l'altro, rimborsi o compensazioni.

L'articolo 11 prevede che le Parti garantiscano l'accessibilità degli aeroporti e delle altre infrastrutture collegate alla navigazione aerea su base non discriminatoria.

L'articolo 12 vieta a una Parte di imporre ai vettori dell'altra Parte oneri d'uso superiori a quelli imposti ad altri vettori aerei impegnati in analoghi servizi internazionali.

L'articolo 13, che disciplina il contesto commerciale, sulla base di eque e pari opportunità specifica il diritto dei vettori aerei di ciascuna delle Parti di provvedere in proprio alla vendita di servizi di trasporto aereo nel territorio dell'altra Parte, ovvero tramite propri intermediari e prevede la libertà di fissazione delle tariffe per i servizi di trasporto aereo.

In materia di concorrenza (articolo 14) le Parti enunciano alcuni obiettivi di cooperazione per la creazione di un ambiente equo per la fornitura dei servizi aerei.

L'articolo 17 istituisce un comitato misto per la gestione e attuazione dell'Accordo, le cui deliberazioni avverranno per consensus. Il comitato si riunisce almeno una volta l'anno, ma ciascuna delle Parti può chiedere una riunione del medesimo per risolvere questioni di interpretazione o di applicazione dell'Accordo. Altre funzioni del comitato misto sono precisate nel successivo articolo 20.

Gli articoli 18 e 19 definiscono l'impegno delle Parti nei campi, rispettivamente, della protezione dell'ambiente – ove si osserveranno le norme ambientali applicabili all'aviazione come stabilite dall'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) – e dell'impatto dell'accordo sulle condizioni lavorative e sull'occupazione.

L'articolo 21 è invece dedicato alla risoluzione delle controversie relative alla interpretazione o applicazione dell'accordo; queste andranno in primis sottoposte al comitato misto: in mancanza di una decisione risolutiva della controversia si ricorrerà dapprima a persona o organismo indicati dalle parti ed, eventualmente, alla procedura arbitrale.

L'Accordo potrà essere emendato in base alle disposizioni dell'articolo 22.

Gli articoli 23-25 contengono le clausole finali. L'Accordo entrerà in vigore un mese dopo la data dell'ultima notifica che conferma l'avvenuto espletamento delle necessarie procedure; tuttavia, come accennato, è prevista una sua applicazione provvisoria. È possibile la denuncia dell'Accordo mediante comunicazione scritta per i canali diplomatici all'altra Parte contraente, e simultaneamente all'ICAO e al segretariato delle Nazioni Unite, che sono i depositari dell'Accordo in esame.

L'articolo 26 riguarda il rapporto dell'Accordo in esame con gli Accordi bilaterali nella stessa materia in vigore tra Stati membri della CE e Canada, e dispone che il presente Accordo, all'inizio dell'applicazione e all'entrata in vigore definitiva rispettivamente sospenda e sostituisca quelli bilaterali tra Stati membri della CE e Canada, riportati nell'Allegato 3. Inoltre, nessuna disposizione dell'Accordo in esame osta all'attuazione di future decisioni formulate dall'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile, né tantomeno alla partecipazione futura delle Parti ad accordi multilaterali nella materia del servizio aereo: in tal caso, tuttavia, le Parti interessate consultano il comitato misto in vista di eventuali necessari adattamenti dell'Accordo in esame.

Come accennato, dell'Accordo fanno parte integrante tre allegati relativi, rispettivamente, alla Programmazione delle rotte, alle Disposizioni relative alla disponibilità dei diritti e agli Accordi bilaterali tra il Canada e gli Stati membri della CE.

Quanto al disegno di legge di ratifica, questo si compone di tre articoli, con le consuete clausole di autorizzazione alla ratifica e di esecuzione dell'Accordo. L'articolo 3 prevede che la legge di autorizzazione alla ratifica entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La relazione illustrativa del disegno di legge afferma non esservi oneri per il bilancio dello Stato relativi all'attuazione dell'Accordo in esame in quanto alle spese di missione per la partecipazione alle riunioni del comitato misto (articolo 17 dell'Accordo) farà fronte l'ENAC (mentre per i partecipanti provenienti dalla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE a Bruxelles non si configurano, come è evidente, spese di missione). Gli altri oneri, meramente eventuali, come precisato dalla relazione illustrativa, sono riconducibili al ricorso al collegio arbitrale (articolo 21); in questo caso sarà il bilancio dell'Unione europea ad esserne gravato.

Il disegno di legge di ratifica è accompagnato da un'Analisi tecnico-normativa e da una dichiarazione di esclusione dall'Analisi di impatto della regolamentazione dove viene precisato che il ddl in esame non è soggetto ad AIR in quanto rientrante nella categoria dei ddl di ratifica di trattati internazionali che non comportano spese o istituzioni di nuovi uffici.

L'ATN, tra l'altro, chiarisce che, una volta entrato in vigore, l'Accordo in esame sostituirà alcune disposizioni dei precedenti accordi tra Italia e Canada in materia di servizi aerei, che rimarranno in vigore solo per le parti da esso non trattate.

Infine, l'ATN rileva come le autorità aeronautiche di Italia e Canada applichino de facto un Accordo siglato tra i due paesi nel 2002, che aggiornava il precedente e obsoleto accordo del 1962. L'accordo del

2002 non è mai entrato in vigore, essendo stato sospeso nelle more delle ricordate sentenze *open sky* della Corte di Giustizia delle Comunità europee del novembre 2002.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 dicembre 2010.

C. 4565 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Nunziante CONSIGLIO (LNP), *relatore*, sottolinea che l'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e la Georgia, concluso il 2 dicembre 2010, risponde all'esigenza di liberalizzare l'accesso al mercato, di creare nuove opportunità di investimento per gli Stati membri e di garantire pari diritti e opportunità ai vettori aerei sia dell'Unione europea sia georgiani. L'entrata in vigore dell'Accordo, destinato a sostituire gli accordi bilaterali esistenti e attualmente in vigore tra gli Stati membri dell'Unione europea e la Georgia, contribuirà ad agevolare, come si sottolinea nella relazione illustrativa che accompagna il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, i necessari processi di fusione e di consolidamento di soggetti imprenditoriali dell'Unione in grado di confrontarsi con le dinamiche di mercato mondiali.

La finalità dell'Accordo è rappresentata dall'istituzione di uno spazio aereo liberalizzato tra l'Unione europea e i suoi Stati membri e la Georgia, nel cui ambito i vettori di entrambe le Parti potranno stabilirsi senza restrizioni, fornire liberamente i loro servizi sulla base dei principi commerciali, competere su base equa e

paritaria nonché essere soggetti a condizioni regolamentari equivalenti e armonizzate.

Con riferimento al contenuto, l'Accordo si compone di 29 articoli e quattro Allegati.

L'articolo 1 reca le definizioni tra le quali spiccano quelle di « licenze di esercizio », quella di « convenzione » — che si riferisce alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale di Chicago del 1944 —, nonché la precisa delimitazione dei concetti di sovvenzione, prezzo, onere di uso e, infine, della SESAR (attuazione tecnica del Cielo unico europeo).

L'articolo 2, che concerne i diritti di traffico, definisce i diritti di sorvolo e di scalo tecnico nonché altri diritti di traffico previsti nell'Accordo e necessari alla concreta operatività e all'esercizio delle rotte.

Con l'articolo 3 vengono indicati i requisiti che ciascun vettore aereo di una delle Parti contraenti deve soddisfare, una volta inoltrata la domanda alle competenti autorità dell'altra Parte, per la concessione delle opportune autorizzazioni di esercizio.

Ai sensi dell'articolo 4 le autorità competenti della Parte che ha ricevuto la richiesta di autorizzazione di un vettore aereo dell'altra Parte, riconoscono le decisioni in materia di determinazione dell'idoneità o della cittadinanza adottate dalle autorità competenti della seconda Parte contraente in relazione a tale vettore aereo come se tale decisione fosse stata adottata dalle proprie autorità competenti e senza effettuare ulteriori accertamenti.

Con l'articolo 5 vengono definiti i casi in cui le autorità competenti di ciascuna Parte hanno il diritto di rifiutare, revocare, sospendere o limitare l'autorizzazione di esercizio, o sospendere o limitare in un altro modo l'esercizio di un vettore aereo appartenente all'altra Parte.

Le misure circa la proprietà della partecipazione di maggioranza o il controllo effettivo di un vettore aereo della Georgia da parte di uno Stato membro dell'Unione europea o dei suoi cittadini, o di un

vettore aereo dell'Unione europea da parte della Georgia o dei suoi cittadini sono indicate dall'articolo 6.

Con l'articolo 7 viene definito il regime di applicabilità delle leggi, regolamenti e direttive amministrative delle rispettive Parti contraenti in materia di dogana, immigrazione, passaporti e sanità.

L'articolo 8 procede alla definizione degli obiettivi e le condizioni di concorrenza per la fornitura dei servizi aerei delle due Parti contraenti.

I diritti di ciascuna Parte contraente in riferimento alle opportunità commerciali dei rappresentanti dei vettori aerei sono indicati dall'articolo 9.

L'articolo 10 disciplina il regime e i casi di esenzioni doganali e fiscali relativamente al carburante, provviste di bordo, pezzi di ricambio e lubrificanti necessari per garantire l'operatività dei servizi svolti dai vettori designati dalle Parti contraenti.

La disciplina degli oneri di uso che le autorità o gli enti competenti di ciascuna Parte contraente impongono, eventualmente, per la riscossione ai vettori aerei dell'altra Parte per l'utilizzo dei servizi di controllo del traffico aereo e della navigazione aerea, di aeroporti e di infrastrutture e dei servizi per la sicurezza della navigazione aerea, è dettata dall'articolo 11.

Ai sensi dell'articolo 12 le Parti consentono ai vettori aerei di fissare liberamente i prezzi sulla base di una libera ed equa concorrenza.

L'articolo 13 stabilisce che le Parti si scambino dati statistici richiesti dalle disposizioni legislative e regolamentari nazionali e, su richiesta, altre informazioni statistiche disponibili utili per l'esame dell'andamento dei servizi aerei.

L'articolo 14, che dispone in tema di sicurezza aerea, definisce le condizioni con le quali le Parti si conformano alle disposizioni della legislazione in materia di sicurezza aerea specificata nel dettaglio nell'Allegato III (Norme applicabili all'aviazione civile), parte C, dell'Accordo.

Con l'articolo 15 (Protezione della navigazione aerea) si indicano le condizioni

con le quali le Parti si conformano alle disposizioni della legislazione in materia di protezione della navigazione aerea dell'Unione europea specificata nell'Allegato III, parte D, dell'Accordo. L'articolo in commento è particolarmente importante, in quanto esso si riferisce all'eventualità di sequestro o atti terroristici nei confronti di aeromobili appartenenti al sistema integrato di navigazione aerea dell'Unione europea. In particolare, vengono enumerate una serie di Convenzioni internazionali in materia, che le Parti contraenti dell'Accordo in esame devono applicare nella misura in cui vi partecipino. È inoltre previsto che vengano adottate le misure più efficaci atte alla protezione di aeromobili nei confronti di attentati dinamitardi a bordo, con il controllo preventivo di tutti i passeggeri e relativi bagagli.

Ai sensi dell'articolo 16 le Parti cooperano nel settore della gestione del traffico aereo, al fine di estendere il « cielo unico europeo » alla Georgia e di rafforzare così le norme di sicurezza attuali e l'efficacia globale delle norme che disciplinano il traffico aereo generale in Europa, di ottimizzare la capacità, di ridurre al minimo i ritardi e di migliorare l'efficienza ambientale.

Le Parti riconoscono conformandosi agli standard individuati nell'Allegato III, parte E, dell'Accordo l'importanza della protezione dell'ambiente in sede di definizione e di attuazione della politica dell'aviazione e riconoscono la necessità di adottare misure efficaci a livello mondiale, nazionale e locale per ridurre al minimo gli impatti dell'aviazione civile sull'ambiente (articolo 17).

Le Parti assicurano che la loro legislazione preveda gli standard minimi per il trasporto aereo di cui all'allegato III, parte G (tutela dei consumatori) dell'Accordo (articolo 18). Medesimo impegno è assicurato dalle Parti in tema di sistemi informatici di prenotazione (allegato III, parte H, dell'Accordo) (articolo 19) e aspetti sociali (allegato III, parte F, dell'Accordo) (articolo 20).

Ai sensi dell'articolo 21 le Parti adottano tutte le misure, di carattere generale

o particolare, idonee a garantire l'osservanza degli obblighi derivanti dall'Accordo e si astengono da qualsiasi misura che possa recare pregiudizio alla realizzazione degli obiettivi dell'Accordo.

L'articolo 22 dispone l'istituzione di un Comitato misto, composto da rappresentanti delle Parti, responsabile dell'amministrazione e della corretta attuazione dell'Accordo.

Le eventuali controversie in materia di interpretazione o di applicazione dell'Accordo saranno risolte in primo luogo mediante consultazioni formali in sede di Comitato misto e, in caso di mancata risoluzione in tale sede di comitato misto, attraverso una procedura di arbitrato definita dall'articolo 23.

A norma dell'articolo 24 le Parti adottano tutte le misure, di portata generale o specifica – incluse misure di salvaguardia in caso di inottemperanza a obblighi previsti dall'Accordo riscontrata a carico di una delle Parti di esso –, necessarie per l'adempimento dei loro obblighi a norma dell'Accordo, assicurando la realizzazione degli obiettivi da esso fissati.

L'articolo 25, che detta disposizioni in materia di relazioni con altri accordi, stabilisce, in particolare, che le disposizioni dell'Accordo in esame prevalgono sulle disposizioni in materia contenute negli accordi bilaterali vigenti fra la Georgia e gli Stati membri dell'Unione europea.

Con l'articolo 26 viene definita la procedura nel caso in cui una delle Parti intenda modificare le disposizioni dell'Accordo.

Ai sensi dell'articolo 27 ciascuna Parte può in qualsiasi momento dare preavviso scritto, tramite i canali diplomatici, all'altra Parte di denuncia dell'Accordo. Tale preavviso deve essere comunicato simultaneamente all'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale (ICAO) e al Segretariato dell'ONU.

L'articolo 28 dispone la registrazione dell'Accordo e di tutte le modifiche presso l'ICAO e presso il Segretariato delle Nazioni Unite.

L'articolo 29, infine, fissa l'entrata in vigore dell'Accordo entro un mese dopo la data dello scambio dell'ultima nota diplomatica fra le Parti.

I quattro Allegati recano rispettivamente: servizi concordati e rotte specificate (Allegato I); disposizioni transitorie (Allegato II); norme applicabili all'aviazione civile (Allegato III); elenco degli altri Stati – segnatamente: Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera – cui si applicano le disposizioni relative ad autorizzazioni e revoche o limitazioni di cui agli articoli 3 e 5 dell'Accordo e all'Allegato I (Allegato IV).

Quanto al disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, si compone di tre articoli, con le consuete clausole di autorizzazione alla ratifica e di esecuzione dell'Accordo sullo spazio aereo comune tra la Comunità europea e la Georgia. L'articolo dispone che la legge di autorizzazione alla ratifica entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Corredano il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, oltre alla relazione illustrativa, una relazione tecnica e, come accennato, un'Analisi tecnico-normativa (ATN)

Nella relazione tecnica viene evidenziato che dall'Accordo non derivano nuovi o maggiori oneri finanziari a carico del bilancio dello Stato.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinviò il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009.

C. 4592 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Enrico FARINONE (PD), *relatore*, ricorda che l'accordo con il Giappone sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, firmato il 15 dicembre 2009 a Roma, si compone di un breve Preambolo e di 19 articoli.

Nel Preambolo si fa tra l'altro riferimento al vigente Accordo di cooperazione doganale tra Comunità europea e Giappone, nonché alla necessità del rispetto degli obblighi internazionali in ordine ai traffici illeciti di stupefacenti, alla protezione internazionale dei beni culturali, al divieto di commercializzazione di specie animali o vegetali a rischio di estinzione, al controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi.

Dopo le definizioni che specificano l'esatto significato dei termini utilizzati nel testo dell'Accordo, recate dall'articolo 1, con l'articolo 2 se ne delimita il campo di applicazione e si individuano nelle Amministrazioni doganali delle due Parti contraenti le Autorità competenti per l'applicazione. I commi 4 e 5, in particolare, salvaguardano rispettivamente gli obblighi doganali dei due Paesi contenuti in accordi internazionali cui essi partecipano, e gli obblighi doganali dell'Italia quale membro dell'unione europea.

Con l'articolo 3 si prevede lo scambio di informazioni tra le Amministrazioni doganali circa la legittimità delle operazioni di importazione ed esportazione delle merci con particolare riferimento ad armamenti ed esplosivi, materiali suscettibili di impiego per la fabbricazione di ordigni nucleari, chimici o biologici, sostanze psicotrope e loro precursori, rifiuti pericolosi o tossici, beni archeologici o artistici, esemplari di flora o fauna a rischio di estinzione. Inoltre, ciascuna Amministrazione doganale si impegna ad esercitare una speciale sorveglianza e a fornire informazioni su persone, merci, mezzi di trasporto e luoghi che sono, o che si presume siano, coinvolti in violazioni alla normativa doganale. La collaborazione tra le Amministrazioni doganali si estenderà inoltre alla reciproca fornitura di informazioni sulla legislazione e sulle procedure doganali nazionali, nonché sulle

tecniche di applicazione di tale legislazione e sui metodi impiegati per commettere infrazioni doganali. È infine previsto lo scambio di informazioni sulle transazioni, in essere o progettate, che possano costituire infrazione doganale.

L'articolo 4 riguarda lo scambio di ulteriori informazioni ai fini dell'esatta percezione di diritti e tasse doganali.

L'articolo 5 prevede la possibilità che le Amministrazioni forniscano spontaneamente informazioni nei casi suscettibili di comportare un danno sostanziale per l'economia, la salute pubblica, la sicurezza e ogni altro interesse essenziale di una delle Parti contraenti.

L'articolo 6 ribadisce in sostanza quanto già previsto dall'articolo 3 sulla sorveglianza che l'Amministrazione doganale adita esercita su persone, merci, mezzi di trasporto e luoghi che sono, o che si presume siano, coinvolti in violazioni alla normativa doganale.

L'articolo 7 prevede la facoltà di ricorrere in alcuni casi a consegne controllate di merci, in conformità alle rispettive legislazioni nazionali, al fine di individuare infrazioni doganali.

Nell'articolo 8 vengono descritte le procedure e le formalità da rispettare, da parte delle Amministrazioni doganali, nella formulazione delle richieste di assistenza.

L'articolo 9 prevede che i funzionari dell'Amministrazione richiedente possano raccogliere informazioni e documenti su un'infrazione doganale con l'autorizzazione dell'Amministrazione adita, ovvero assistere alle indagini da quest'ultima condotte sul proprio territorio.

L'articolo 10 disciplina l'uso e la tutela delle informazioni e dei documenti ricevuti nell'ambito dell'assistenza amministrativa prevista dall'Accordo, che non potranno essere utilizzati per altri fini se non con il preventivo consenso scritto della Parte inviante. Tuttavia è ammessa la divulgazione di notizie e documenti ricevuti nella collaborazione ai sensi dell'Accordo in esame, qualora tale divulgazione risponda a norme legislative o regolamentari del Paese che riceve dette notizie o

documenti. L'articolo 10, inoltre, condiziona lo scambio di notizie e documenti all'impegno della Parte ricevente affinché a tali notizie o documenti sia assicurato un livello di protezione analogo a quello di cui godono nel suo ordinamento informazioni o documenti della medesima natura. È infine previsto, nell'eventualità che oggetto di scambio siano dati personali, che la Parte ricevente ne garantisca un livello di protezione giuridica almeno equivalente a quello che riceverebbero nell'ordinamento della Parte inviante.

Per quanto riguarda (articolo 11) la possibilità di utilizzare in procedimenti penali le informazioni trasmesse nel quadro del presente Accordo, essa è di norma esclusa, salvo esplicita richiesta in tal senso, nel qual caso tuttavia l'intero dossier sarà inoltrato per via diplomatica o di rango equipollente nell'ordinamento della Parte richiesta.

L'articolo 12 disciplina i casi in cui l'assistenza può essere rifiutata o differita, con particolare riguardo all'eventualità in cui essa pregiudichi la sovranità, la sicurezza o altri interessi vitali della Parte richiesta, ovvero ivi comporti la violazione di leggi, regolamenti, segreti industriali, commerciali o professionali.

Nell'articolo 13 vengono indicati i casi di assistenza tecnica che le due Amministrazioni possono prestarsi reciprocamente, consistenti, ad esempio, nello scambio di funzionari, nella formazione dei medesimi e nello scambio di esperti in materie doganali.

L'articolo 14 prevede che le Amministrazioni doganali rinuncino a rivendicare il rimborso delle spese derivanti dall'applicazione dell'Accordo, ad eccezione di spese elevate o insolite, per le quali le Parti si consultano al fine di fissarne la rispettiva ripartizione.

L'articolo 15 individua l'ambito territoriale di applicazione dell'Accordo nei territori doganali delle due Parti, mentre l'articolo 17 prevede l'intesa tra le rispettive Amministrazioni doganali quale mezzo di risoluzione di eventuali controversie sull'interpretazione o l'applicazione dell'Accordo.

L'articolo 18 istituisce una Commissione mista italo-nipponica che si riunirà su richiesta di una delle due Amministrazioni doganali, per seguire l'evoluzione dell'Accordo e per individuare le soluzioni agli eventuali problemi. La Commissione è composta dal Direttore dell'Agenzia delle Dogane italiana e dal suo omologo giapponese, assistiti da esperti.

L'articolo 19, infine, contiene le consuete clausole finali: l'Accordo ha durata illimitata ma è denunciabile in qualsiasi momento con notifica per via diplomatica, che avrà effetto dopo tre mesi. Le Parti potranno anche eventualmente riunirsi per un riesame dell'Accordo, a richiesta di una di esse o quando necessario.

Quanto al disegno di legge di ratifica in esame, approvato dal Senato il 3 agosto 2011, consta di quattro articoli.

Gli articoli 1 e 2 recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo.

L'articolo 3 autorizza, per l'attuazione della legge, la spesa di 15.846 euro annui a decorrere dal 2011, disponendo che l'onere sia coperto mediante corrispondente riduzione dello stanziamento per i Fondi speciali di parte corrente del bilancio 2011-2013, con parziale utilizzazione dell'accantonamento relativo al Ministero degli Affari esteri.

L'articolo 4, infine, reca la data di entrata in vigore della legge, fissata per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La relazione tecnica che correda il disegno di legge di ratifica riferisce gli effetti finanziari derivanti dall'attuazione del provvedimento. In particolare, la relazione tecnica quantifica i seguenti oneri: 4.020 euro l'anno per spese di missione e di viaggio di due funzionari (articolo 9); 4.890 euro l'anno per spese di missione e viaggio di un funzionario italiano, nonché per le spese di soggiorno in Italia di due funzionari giapponesi (articolo 13); 6.936 euro l'anno per spese di missione e di viaggio di tre funzionari, in relazione alle riunioni della Commissione mista (articolo 18).

La relazione tecnica precisa, altresì, che le spese relative all'attuazione degli articoli 6 e 7 non comportano oneri aggiuntivi, in quanto tali funzioni vengono svolte dai funzionari di ruolo presso l'Agenzia delle dogane.

Il disegno di legge di ratifica è corredato di un'analisi tecnico-normativa (ATN) e di un'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR).

L'Analisi tecnico-normativa evidenzia la necessità, ai sensi dell'articolo 80 Cost., dell'autorizzazione parlamentare alla ratifica dell'Accordo, giusta la previsione della partecipazione di funzionari a indagini sul territorio dell'altra Parte contraente, con conseguente modifica della potestà giudiziaria nazionale. L'ATN precisa inoltre il carattere non ultroneo dell'Accordo, visto che le materie che esso disciplina non sono già contemplate nell'Accordo di cooperazione doganale tra UE e Giappone in vigore dal 1° febbraio 2008 – si ricorda infatti che la materia doganale è competenza primaria dell'Unione europea.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 15.30.

Libro verde sul futuro dell'IVA: Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente.

COM(2010)695 def.

(Parere alla VI Commissione).

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 27 settembre 2011.

Nicola FORMICHELLA (Pdl), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato*), che sottopone alla valutazione dei colleghi ai fini

della sua discussione in una prossima seduta.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

ALLEGATO

Libro verde sul futuro dell'IVA: Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente (COM(2010)695 def.).**PROPOSTA DI PARERE FORMULATA DAL RELATORE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il Libro verde sul futuro dell'IVA, presentato dalla Commissione europea il 1° dicembre 2010 (COM(2010)695);

considerato che:

il coordinamento dei sistemi fiscali nazionali dovrebbe costituire, nell'attuale fase del processo di integrazione europea, un obiettivo prioritario in quando necessario per coniugare il rilancio della crescita e dell'occupazione con un risanamento equo ed efficace delle finanze pubbliche;

l'ulteriore armonizzazione dell'imposta del valore aggiunto va inserita in una più ampia strategia di convergenza delle politiche fiscali, volta a prevenire fenomeni di concorrenza dannosa che potrebbero avere effetti negativi sulla competitività complessiva dell'economia europea. Tale strategia andrebbe perseguita nell'ambito dei nuovi meccanismi di *governance* economica, a partire dal prossimo semestre europeo per il coordinamento ex ante delle politiche economiche nazionali;

è apprezzabile l'aspirazione del Libro verde sul futuro dell'IVA a operare, per la prima volta dalla sua introduzione, una riforma organica dell'intera disciplina dell'imposta, a fronte delle numerose lacune e contraddizioni del quadro normativo vigente a livello europeo e nazionale;

la disciplina IVA vigente a livello europeo risulta in contrasto con il prin-

cipio di proporzionalità, caratterizzandosi per un'eccessiva e crescente complessità degli oneri amministrativi per i soggetti passivi e non tenendo conto delle esigenze delle piccole e medie imprese;

il sistema delle aliquote, tenuto conto delle numerose esenzioni e della previsione di aliquote ridotte e super ridotte applicabili da singoli Stati membri, presenta forti elementi di incoerenza e frammentazione e può determinare distorsioni nel funzionamento del mercato interno e alterazioni della concorrenza;

le pratiche elusive e le frodi, che determinano una forte perdita del gettito dell'imposta, sembrano derivare in misura non trascurabile dalle debolezze insite nelle disposizioni vigenti, con particolare riferimento a quelle che autorizzano gli acquisti transfrontalieri di beni e servizi in esenzione IVA e dal modello di riscossione dell'imposta, che è rimasto sostanzialmente invariato dalla sua introduzione nonostante l'innovazione tecnologica;

nonostante le difficoltà illustrate nel Libro verde, appare opportuno procedere verso un sistema IVA basato sul principio del paese di origine, assicurando una forte armonizzazione delle aliquote IVA, per impedire che le differenze di aliquota influiscano sulla decisione del luogo di acquisto, e definendo un adeguato sistema di compensazione, per garantire che le entrate IVA siano attribuite allo Stato membro di consumo;

l'articolo 113 del Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE), che costituisce la base giuridica per l'armonizzazione

dell'IVA, non specifica lo strumento giuridico da utilizzare a tale scopo. Il ricorso pressoché esclusivo a direttive, pur consentendo agli Stati membri o di tener conto in sede di recepimento delle specificità degli ordinamenti giuridici, ha determinato una mancanza di uniformità delle normativa IVA nazionali;

rilevata l'esigenza che il presente parere sia trasmesso, unitamente al documento finale approvato dalla Commissione di merito, alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

provveda la Commissione di merito a segnalare nel documento finale la necessità che il Governo si adoperi nelle competenti sedi decisionali dell'UE affinché:

1) sia privilegiato il ricorso a regolamenti, anziché a direttive, per la disciplina in materia di IVA, al fine di conseguire una maggiore coerenza ed uniformità nell'applicazione dell'imposta a livello nazionale;

2) sia ridotto drasticamente il numero delle esenzioni, al fine di migliorare l'efficacia e la neutralità dell'imposta nonché di ampliarne la base imponibile, offrendo un'alternativa valida all'aumento delle aliquote IVA;

3) sia razionalizzato il sistema delle aliquote ridotte assicurando che esse siano estese, oltre che ai servizi ad alta intensità di manodopera, ai servizi prestati localmente contemplati e, più in generale, ai servizi prestati dalle piccole e medie imprese europee;

4) siano eliminate le deroghe previste a favore di singoli Stati membri in relazione all'applicazione di aliquote ridotte, esenzioni o altri aspetti specifici della disciplina IVA;

5) siano drasticamente ridotti, in coerenza con il principio di proporzionalità, gli oneri amministrativi collegati all'imposta, anche mediante la definizione a livello europeo di un elenco esaustivo di obblighi standardizzati in materia di IVA che possono essere imposti dagli Stati membri;

6) sia istituito un regime speciale IVA a favore delle PMI, basato su una soglia comune, atto a ridurre gli oneri amministrativi risultanti dall'applicazione delle normali disposizioni in materia di IVA.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. C. 4434 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alle Commissioni riunite I e II della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	210
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	214
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato. (Pareri alla V Commissione della Camera) (<i>Esame congiunto e conclusione – Pareri favorevoli</i>)	211
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	215
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	216
Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche. Testo unificato C. 3107 e abb. (Parere alla X Commissione della Camera) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere contrario</i>)	213
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	217
AVVERTENZA	213

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 14.

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

C. 4434 Governo, approvato dal Senato, e abb.

(Parere alle Commissioni riunite I e II della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Paolo TANCREDI, *relatore*, illustrando il provvedimento in titolo, riferisce che l'articolo 1, in attuazione di convenzioni internazionali in materia di lotta alla corruzione, individua l'autorità nazionale competente a coordinare l'attività di contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche; sono individuate anche le funzioni degli altri organi incaricati di funzioni di prevenzione e contrasto dell'illegalità, delineandosi una collaborazione tra la Civit, il Dipartimento della funzione pubblica e le pubbliche amministrazioni centrali. Rileva che l'articolo 2 dispone che la trasparenza dell'attività amministrativa, livello essenziale delle prestazioni concer-

menti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, è mediante la pubblicazione, sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative a procedimenti amministrativi. Osserva che con uno o più decreti dei Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e per la semplificazione normativa, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono individuate le informazioni rilevanti e le modalità di pubblicazione. Si sofferma quindi sull'articolo 3, in tema di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi di dipendenti pubblici, e sull'articolo 4, che mira a tutelare il pubblico dipendente che, fuori dei casi di responsabilità per calunnia o diffamazione, denuncia condotte illecite apprese in ragione del suo rapporto di lavoro. Sottolinea che l'articolo 5 individua attività d'impresa particolarmente esposte al rischio di inquinamento mafioso. Fa notare che l'articolo 6 contiene una clausola di adeguamento alle disposizioni degli articoli da 1 a 5 per le regioni e province autonome di Trento e Bolzano, ivi compresi gli enti regionali e le amministrazioni del Servizio sanitario nazionale, nonché per gli enti locali; è fatta salva la compatibilità con le disposizioni previste dagli statuti e dalle norme di attuazione in materia. Rileva che l'articolo 7 dispone in tema di danno all'immagine della pubblica amministrazione. Riferisce che l'articolo 8 delega il Governo ad adottare un testo unico per disciplinare, in caso di sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, l'incandidabilità a diverse cariche elettive e di governo a livello centrale, regionale e locale; in particolare, la lettera i) del comma 2 prevede, tra i principi e criteri direttivi, l'individuazione, fatta salva la competenza legislativa regionale sul sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del presidente e degli altri componenti della giunta regionale nonché dei consiglieri regionali, delle ipotesi di incandidabilità alle elezioni regionali e di divieto di ricoprire cariche negli organi politici di vertice delle regioni,

conseguenti a sentenze definitive di condanna. Evidenzia quindi che l'articolo 9 aumenta le pene per alcuni delitti contro la pubblica amministrazione.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Il deputato Mario PEPE (PD) dichiara di condividere la proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010.

C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.

C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

(Pareri alla V Commissione della Camera).

(Esame congiunto e conclusione – Pareri favorevoli).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Il senatore Cosimo LATRONICO (PdL), *relatore*, illustra i provvedimenti in titolo. Riferisce che il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato è lo strumento con cui il Governo adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria annuale relativa alle amministrazioni dello Stato. Rileva che l'articolo 1 dispone l'approvazione del Rendiconto generale delle amministrazioni dello Stato e dei rendiconti delle amministrazioni e delle aziende autonome, mentre gli articoli 2, 3 e 4 espongono i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2010, e sono riferiti rispettivamente alle entrate (con accertamenti per 778.247 milioni di euro), alle spese (con impegni per 715.380 milioni di euro) e alla gestione finanziaria di

competenza, che evidenzia un avanzo di 62.867 milioni di euro. Osserva che l'articolo 5 espone la situazione finanziaria del conto del Tesoro; l'articolo 6 reca l'approvazione dell'allegato previsto dall'articolo 28, comma 4, della legge n. 196 del 2009, contenente l'elenco dei decreti con i quali sono stati effettuati prelevamenti dal « Fondo di riserva per le spese impreviste » nell'esercizio 2010; l'articolo 7 dispone l'approvazione delle eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo, rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa. Sottolinea che l'articolo 8 espone la situazione del patrimonio dello Stato, da cui risultano attività per un totale di 835,6 miliardi di euro e passività per un totale di 2.279,9 miliardi di euro, mentre gli articoli da 9 a 18 espongono i dati relativi ai conti consuntivi delle aziende e amministrazioni autonome.

In ordine al disegno di legge di assetto del bilancio per l'esercizio 2009, riferisce che l'articolo 1 dispone l'approvazione delle variazioni alle previsioni del bilancio dello Stato per il 2010, indicate nelle annesse tabelle, che si riferiscono allo stato di previsione dell'entrata, agli stati di previsione della spesa dei Ministeri e ai bilanci delle Amministrazioni autonome. Sottolinea che il disegno di legge contiene, sia per lo stato di previsione dell'entrata che per ciascuno degli stati di previsione dei Ministeri di spesa, le proposte di variazione degli stanziamenti di bilancio in termini di competenza e di cassa, oggetto di approvazione da parte del Parlamento. Si sofferma quindi sull'articolo 2, che reca alcune modifiche all'articolo 2 della legge di bilancio per il 2011: in particolare: la lettera *a*) del comma 1, novellando l'articolo 2, comma 3, della legge di bilancio per il 2011, aumenta il limite massimo di emissione di titoli pubblici, stabilito nella legge di bilancio, da 70.000 milioni a 75.000 milioni di euro; la lettera *b*) del comma 1, novellando l'articolo 2, comma 7, della legge di bilancio per il 2011, aumenta lo stanziamento del Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa da 10.000 a 12.000 milioni di euro;

la lettera *c*) del comma 1, introduce un nuovo comma *29-bis*, il quale autorizza il Ministro dell'economia e finanze, in relazione alle necessità gestionali derivanti dalle diverse variabili connesse al finanziamento del bilancio dell'Unione europea a titolo di risorse proprie, ad effettuare variazioni compensative in termini di competenza e cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli iscritti nell'ambito della Missione 3 « L'Italia in Europa e nel mondo », Programma 3.1 « Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE ».

In conclusione, formula su ciascuno dei disegni di legge in esame una proposta di parere favorevole (*vedi allegati 2 e 3*).

Il deputato Mario PEPE (PD) sostiene che da una ponderata valutazione dei documenti in esame emerge una forte penalizzazione del complessivo sistema delle autonomie territoriali. Deplora la circostanza che le variazioni di assetto effettuate dal Ministero dell'economia non siano sottoposte ad un controllo preliminare da parte del Parlamento. Evidenzia che nei documenti in esame non sono contemplate le necessarie perequazioni a favore degli enti locali destinatari di incisive riduzioni di risorse dalla politica economica del Governo. Valuta quindi negativamente la mancata attuazione delle politiche di cofinanziamento comunitario di progetti di sviluppo economico dei territori del Sud d'Italia.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP) fa notare che la politica economica del Governo appare particolarmente attenta alle esigenze delle amministrazioni locali. Sostiene che in molti casi la responsabilità del mancato utilizzo dei fondi comunitari è da imputare alle stesse amministrazioni locali che sovente non attuano nei tempi prefissati gli adempimenti necessari per accedere a tali risorse.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva i distinti pareri formulati dal relatore, rispettivamente sul disegno di legge recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato

per l'esercizio finanziario 2010 e il disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.

Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche.

Testo unificato C. 3107 e abb.

(Parere alla X Commissione della Camera).

(Seguito esame e conclusione – Parere contrario).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 27 luglio 2011.

Davide CAPARINI, *presidente*, in sostituzione del relatore, senatore Salvatore Piscitelli, richiama i termini del dibattito svoltosi nella precedente seduta, nel corso della quale erano emersi orientamenti contrari ai contenuti del provvedimento, ritenuto invasivo delle competenze regionali fissate dal Titolo V della Costituzione.

Formula quindi una proposta di parere contrario (*vedi allegato 4*).

Il deputato Mario PEPE (PD) dichiara di concordare con le osservazioni del presidente e avanza rilievi fortemente critici sul merito del testo in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Regolamentazione del settore dei materiali gemmologici in commercio.

Testo unificato C. 225 e 2274.

(Parere alla X Commissione della Camera).

ALLEGATO 1

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. C. 4434 Governo, approvato dal Senato, e abb.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il testo del disegno di legge C. 4434, in corso di esame presso le commissioni riunite I e II della Camera, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;

valutato che, con riferimento ai diversi aspetti del provvedimento, assumono rilievo materie quali ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato, giurisdizione e norme processuali, ordinamento civile e penale, organi dello Stato e relative leggi elettorali, riconducibili alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma della Costituzione;

rilevato che il disegno di legge appare finalizzato a prevenire i fenomeni dege-

nerativi della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, in modo da fornire risposte adeguate alla domanda di trasparenza, intesa quale livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione;

evidenziata l'esigenza di assicurare la conformità alle competenze regionali fissate dal Titolo V della Costituzione delle previsioni di cui all'articolo 6, secondo cui le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nonché gli enti locali, adeguano, compatibilmente con le disposizioni previste dagli statuti e dalle relative norme di attuazione in materia, i propri ordinamenti alle disposizioni di cui agli articoli da 1 a 5 del testo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge C. 4621 Governo, che dispone l'approvazione del Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010;

rilevato che, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera e) della Costituzione, il sistema contabile dello Stato afferisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato e preso atto delle previsioni richiamate dall'articolo 117, comma 3, della

Costituzione relative al coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;

considerato che il provvedimento in titolo si colloca in una fase di transizione per la finanza regionale e locale in attesa di una piena attuazione dei principi di cui all'articolo 119 della Costituzione in materia di federalismo fiscale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622
Governo, approvato dal Senato.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato altresì il disegno di legge C. 4622 Governo, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 4

**Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche.
Testo unificato C. 3107 e abb.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il testo unificato della proposta di legge C. 3107 e abb., in corso di esame presso la X Commissione della Camera, recante la disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche;

considerato che il testo in esame reca norme in materia di professioni, afferenti alla competenza concorrente Stato-Regioni ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

evidenziato che in relazione agli articoli 3 e 4, che disciplinano i requisiti di qualificazione professionale, assume altresì rilievo la materia istruzione e formazione professionale, di competenza esclusiva delle regioni;

rilevato che appaiono eccessivamente dettagliati ed invasivi dei profili di competenza regionale i principi fondamentali recati dal provvedimento e richiamati all'articolo 1,

esprime

PARERE CONTRARIO

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione

S O M M A R I O

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante adeguamento della disciplina di organizzazione dell'Istituto per il credito sportivo (n. 400) (Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122) (<i>Seguito e conclusione dell'esame – Parere favorevole con osservazioni</i>) ...	218
ALLEGATO (<i>Nuova proposta di parere del Relatore sull'atto del Governo n. 400</i>)	220
Schema di decreto legislativo concernente modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante codice dell'ordinamento militare (n. 404) (Parere ai sensi dell'articolo 14, commi 18 e 22, della legge 28 novembre 2005, n. 246) (<i>Esame e rinvio</i>)	219

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Andrea PASTORE.

La seduta comincia alle 14.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante adeguamento della disciplina di organizzazione dell'Istituto per il credito sportivo (n. 400).

(Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122).

(*Seguito e conclusione dell'esame – Parere favorevole con osservazioni*).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 settembre.

Il presidente PASTORE (PdL), *relatore*, ricorda il dibattito svolto sul provvedimento in titolo, soffermandosi sull'esi-

genza di un riequilibrio nella composizione degli organi collegiali dell'Istituto per il credito sportivo che assicuri una più congrua rappresentanza dei soci privati, fermo restando il numero complessivo dei componenti; si tratta di una sollecitazione che il rappresentante del Governo ha manifestato la disponibilità ad accogliere; analoga richiesta è emersa più recentemente da parte delle autonomie territoriali. Comunica che la Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati ha formulato rilievi sull'atto del Governo in titolo; presenta e illustra una nuova proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto, che di ciò tiene conto.

Il senatore GARAVAGLIA (LNP) riterrebbe preferibile garantire una più adeguata rappresentanza ai soci privati, che detengono una parte prevalente del capitale dell'Istituto per il credito sportivo, anche nell'ambito del collegio sindacale; dopo aver manifestato analoga esigenza

per i rappresentanti delle autonomie locali, conclude dichiarando il voto favorevole del suo Gruppo sulla nuova proposta di parere formulata dal relatore.

L'onorevole LOVELLI (PD), nell'associarsi a quanto dichiarato nell'intervento che lo ha preceduto in merito alla rappresentanza degli enti territoriali, dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sulla nuova proposta di parere del relatore.

Anche l'onorevole TORRISI (PdL) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento per dichiarazioni di voto e previa verifica del numero legale, la nuova proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore è posta in votazione e risulta approvata.

Schema di decreto legislativo concernente modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante codice dell'ordinamento militare (n. 404).

(Parere ai sensi dell'articolo 14, commi 18 e 22, della legge 28 novembre 2005, n. 246).

(Esame e rinvio).

L'onorevole LA FORGIA (PD), relatore, riferisce brevemente sul provvedimento in

titolo, che apporta correzioni al codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Riservandosi di integrare la propria relazione in altra seduta, chiede di conoscere i tempi per l'esame dell'atto.

Il senatore GARAVAGLIA (LNP), relatore, si rimette all'introduzione svolta dall'altro relatore, riservandosi anch'egli di illustrare in maggior dettaglio il provvedimento in altra seduta.

Il presidente PASTORE ricorda che la Commissione difesa del Senato della Repubblica potrà esprimere osservazioni sullo schema in titolo entro l'11 ottobre; segnala, inoltre, che è pendente dinanzi alla Corte costituzionale una questione di legittimità costituzionale concernente l'abrogazione del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 43, *Divieto delle associazioni di carattere militare*, operata dal codice dell'ordinamento militare, vicenda sulla quale interviene il correttivo all'esame. Ritenendo preferibile attendere l'ormai prossimo pronunciamento della Corte e considerato il termine ancora ampio per l'esercizio della delega, i tempi per l'espressione del parere potranno tener conto di tali esigenze.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle 14.30.

ALLEGATO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante adeguamento della disciplina di organizzazione dell'Istituto per il credito sportivo (n. 400).

NUOVA PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica in titolo,

considerato il parere della Sezione consultiva per gli atti normativi espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 30 agosto 2011;

considerato che la composizione del consiglio di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo come delineata dallo schema di decreto in titolo riduce significativamente la rappresentanza dei soci privati, nonostante questi detengano una cospicua partecipazione al capitale, limitandone la possibilità di incidere su delibere di rilevante interesse;

visti i rilievi formulati dalla Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si invita il Governo a valutare l'opportunità di riconsiderare la composizione del consiglio di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo assicurando,

fatto salvo il numero complessivo di componenti, una più congrua rappresentanza dei soci privati dell'Istituto;

l'articolo 1, comma 3, richiede l'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e il concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze: a tale riguardo, si invita il Governo a valutare l'opportunità di prevedere il concerto con entrambi i Ministri;

si segnala che l'articolo 1, comma 4 e l'articolo 2, comma 1, prevedono il medesimo termine per l'adeguamento dello statuto e per la nomina dei componenti degli organi collegiali, invitando il Governo a valutarne la congruità;

si segnala inoltre l'opportunità di inserire nell'articolo 1, commi 1 e 3, dopo le parole « Sottosegretario di Stato con delega allo sport », le seguenti: « ove nominato »;

sul piano meramente formale, si segnala che i due articoli di cui si compone il provvedimento sono privi di rubrica;

si invita, infine, il Governo a valutare i rilievi formulati dalla Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati, che si allegano.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	221
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 28 settembre 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
15 alle 15.20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	222
Comunicazioni del Presidente	222
Sui lavori della Commissione	223
Audizione del Prefetto di Roma, Dr. Giuseppe Pecoraro, accompagnato dai componenti del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica	223

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PISANU. — Intervengono il prefetto di Roma, dottor Giuseppe Pecoraro, accompagnato dal vice-prefetto dottoressa Clara Vaccaro, dirigente dell'area ordine pubblico e dai componenti del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica: il dottor Francesco Tagliante, questore, il colonnello Maurizio Mezzavilla, comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, il generale di brigata Ignazio Gibilaro, comandante provinciale della Guardia di Finanza, nonché dal colonnello Giovanni La Forgia, capo centro operativo DIA di Roma.

La seduta comincia alle 14.15.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche

attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Comunicazioni del Presidente.

Il PRESIDENTE comunica che l'onorevole Ignazio Messina è subentrato all'onorevole Antonio Di Pietro, precisando che l'onorevole Messina entra a far parte del III Comitato *Inquinamento delle mafie nel settore degli appalti e delle opere pubbliche* in sostituzione dell'onorevole Di Pietro, e che l'onorevole Luca Rodolfo Paolini è subentrato all'onorevole Gianluca Buonanno, precisando che l'onorevole Paolini entra a far parte del II Comitato *Mafie e sistema economico legale; racket e usura* e dell'VIII Comitato *Mafie e politica*.

Comunica inoltre che la dottoressa Maria Isabella Scamarico è cessata dal suo incarico di collaboratrice a tempo pieno della Commissione.

Infine annuncia che la missione a Genova si svolgerà nei giorni 20 e 21 ottobre

prossimi, sollecitando i commissari a comunicare la propria adesione alla missione.

Sui lavori della Commissione.

L'onorevole TASSONE sollecita la conclusione dell'audizione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteoli, il cui seguito è stato rinviato da lungo tempo.

Il senatore LUMIA si associa alla richiesta dell'onorevole Tassone e chiede sia valutata l'audizione del dottor Sebastiano Ardita nell'ambito della prosecuzione dell'inchiesta sulle stragi di mafia degli anni 1992-93.

Il PRESIDENTE assicura che la richiesta di audizione sarà valutata dall'ufficio di Presidenza e che per il seguito dell'audizione del ministro Matteoli sarà l'ufficio di Presidenza a individuare la nuova data dell'audizione del ministro.

Audizione del Prefetto di Roma, Dr. Giuseppe Pecoraro, accompagnato dai componenti del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del prefetto di Roma, dottor Giuseppe Pecoraro, accompagnato dal viceprefetto

dottorssa Clara Vaccaro, dirigente dell'area ordine pubblico e dai componenti del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica: il dottor Francesco Tagliente, questore, il colonnello Maurizio Mezzavilla, comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, il generale di brigata Ignazio Gibilaro, comandante provinciale della Guardia di Finanza; nonché dal colonnello Giovanni La Forgia, capo centro operativo DIA. Sottolinea l'interesse della Commissione ad approfondire il tema della criminalità organizzata nella provincia di Roma e più in generale nella Regione Lazio precisando che nella seduta odierna sarà trattata soltanto la situazione della provincia di Roma.

Il prefetto PECORARO svolge la propria relazione, con un passaggio in seduta segreta.

Il PRESIDENTE pone in distribuzione la relazione del prefetto.

Pongono domande il senatore SERRA, l'onorevole VELTRONI e il senatore SAL-TAMARTINI.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2008 dell'Istituto Postelegrafonici (IPOST) (<i>Esame e conclusione</i>)	224
<i>ALLEGATO 1 (Relazione)</i>	228
Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2006 dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM) (<i>Esame e conclusione</i>)	225
<i>ALLEGATO 2 (Relazione)</i>	231
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	227

Mercoledì 28 settembre 2011. — Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

La seduta comincia alle 8.35.

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2008 dell'Istituto Postelegrafonici (IPOST).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo è pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Il deputato Giulio SANTAGATA (PD), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci relativi all'IPOST, soffermandosi in particolare sugli avanzi di amministrazione dell'Istituto che sono depositati su conto

corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato. Al riguardo riterrebbe opportuna un'operazione di trasparenza perché tali somme, di fatto, non sono nella disponibilità dell'Ente.

Propone al termine le seguenti considerazioni conclusive favorevoli con osservazioni:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008, i bilanci preventivi 2008-2009 e il bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2008 relativi all'Istituto postelegrafonici;

premessi che:

a) l'articolo 7 del decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010, ha soppresso l'IPOST con l'attribuzione delle sue funzioni all'INPS;

b) dall'analisi del bilancio consuntivo 2008 emerge un risultato netto di esercizio

pari a 33,07 mln/–, in diminuzione del 50,2 per cento rispetto al bilancio 2007 (66,51 mln/–);

c) tale riduzione è legata ad una contrazione della « differenza fra valore e costi della produzione » (-66,8 per cento) e ad una decrescita del « totale oneri e proventi finanziari » (-28,3 per cento);

d) l'avanzo di amministrazione nel 2008 è pari a 2.126 mln/– (+1,28 per cento rispetto all'avanzo ottenuto nel 2007), mentre l'avanzo finanziario di competenza per lo stesso anno è pari a circa 27 mln/– (-40 per cento rispetto all'avanzo fatto registrare nell'anno precedente);

e) il conto consuntivo dell'IPost, per l'esercizio 2008, è stato contraddistinto principalmente dall'applicazione della normativa relativa agli sgravi contributivi e dalla gestione del Fondo di Solidarietà presso l'INPS, dagli effetti delle operazioni di cartolarizzazione di alcuni immobili, nonché dall'applicazione di tutte le normative di legge che riguardano i pensionati a basso reddito;

f) sempre in riferimento al bilancio consuntivo 2008, l'Ente dispone di un ammontare totale delle immobilizzazioni pari a 310,105 mln/–, (+1,24 per cento rispetto al bilancio consuntivo 2007), costituito per il 2,97 per cento da « immobilizzazioni immateriali », per il 19,27 per cento da « immobilizzazioni materiali » e per il 77,76 per cento da « immobilizzazioni finanziarie »;

g) dai documenti contabili si evincono dati economico-finanziari di segno positivo a testimonianza del fatto che l'Ente è solido finanziariamente ed ha pienamente adempiuto i suoi compiti istituzionali senza ricevere alcun trasferimento statale sino alla sua soppressione;

h) dall'analisi del bilancio tecnico, che reca proiezioni fino al 2038, emerge tuttavia in merito alla situazione economico-patrimoniale della gestione quiescenza che il patrimonio netto presenta, per la prima volta, un valore negativo al termine dell'anno 2021, raggiungendo al

termine del periodo di sviluppo una carenza pari a circa 12,616 miliardi di euro;

i) le altre cinque gestioni (assistenza, cassa integrativa, fondo credito, mutualità, immobili) non presentano alla fine del trentennio considerato saldi negativi;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI ».

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, pone quindi in votazione la proposta di considerazioni conclusive come riformulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2006 dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo è pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente e relatore*, svolge la relazione sui bilanci relativi all'ENPAM, stigmatizzando in particolare gli investimenti a rischio effettuati dall'ente negli anni 2008 e 2009. Propone al termine le seguenti considerazioni conclusive favorevoli, con condizioni:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di

forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008, i bilanci preventivi 2008-2009 e il bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2006 relativi all'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e odontoiatri (ENPAM);

premessi che:

a) al 31 dicembre 2008, il patrimonio netto dell'Ente risulta incrementato dell'8,13 per cento rispetto all'anno precedente;

b) per quanto riguarda l'analisi sui risultati di gestione, le entrate contributive della gestione corrente per tutti i Fondi di previdenza risultano in aumento del 4,12 per cento circa rispetto all'esercizio precedente, mentre le spese complessive per prestazioni previdenziali registrano un aumento del 4,33 per cento circa;

c) dalla somma dei ricavi da gestione previdenziale, delle uscite per prestazioni previdenziali e del risultato della gestione non previdenziale, si registra nel 2008 un avanzo di esercizio inferiore del 27 per cento circa rispetto a quello registrato nel 2007;

d) si evidenzia che tale riduzione deriva principalmente dal prudenziale accantonamento di circa 400 milioni di euro effettuato a copertura dell'eventuale rischio di perdita di valore dei titoli immobilizzati in considerazione dell'andamento negativo dei mercati finanziari;

e) a tale riguardo si segnala che, dall'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sulla situazione economico-finanziaria delle Casse anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali, è emerso come l'Ente avesse un'esposizione indiretta nei confronti di *Lehman Brothers* alquanto significativa pari a 80 mln di euro nel 2008 e, in generale, in titoli strutturati per un importo pari a circa 3 miliardi di euro nel 2009;

f) dal bilancio 2008 emerge che l'Ente aveva investito in titoli a rischio capitale e

che si trattava di 14 posizioni in titoli a capitale non garantito sulle quali l'Ente aveva effettuato accantonamenti nel Fondo oscillazione;

g) ciò ha dato luogo ad un esposto alla Procura della Repubblica di Roma ed alla Procura della Repubblica presso la Corte dei Conti sulla gestione finanziaria dell'Ente da parte di cinque Ordini provinciali e di un consigliere di amministrazione con cui si chiede di accertare la sussistenza di eventuali ipotesi di reato a danno dell'Ente nonché il conseguente danno patrimoniale;

h) per quanto riguarda gli investimenti patrimoniali, anche nel 2008 il peso delle attività mobiliari è cresciuto sensibilmente, mentre non è stato possibile concludere durante l'esercizio le iniziative di investimento nel settore immobiliare;

i) per quanto riguarda la redditività media degli investimenti, nel 2007, la gestione immobiliare registra un rendimento netto dell'1,65 per cento, mentre quella mobiliare del 3,73 per cento; nel 2008, le due gestioni, immobiliare e mobiliare, registrano, rispettivamente, un rendimento netto dell'1,66 per cento, e un rendimento netto negativo pari a -8,90 per cento;

j) gli investimenti mobiliari, nel 2008, comprensivi delle partecipazioni in società e in fondi immobiliari, si sono incrementati di circa - 830 mln di euro rispetto al precedente esercizio;

k) risultano controverse altresì le altissime percentuali corrisposte dall'Ente ai propri consulenti finanziari e *advisors* pari fino al 9,25 per cento per suggerimenti di acquisto di titoli strutturati;

l) sia nel 2007, sia nel 2008 il patrimonio mobiliare dell'Ente registra una variazione in aumento rispettivamente del 33,61 per cento e del 14,47 per cento;

m) dal bilancio tecnico emerge che il saldo previdenziale resta positivo fino al 2019, mentre il saldo totale resta positivo

fino al 2020, pertanto il patrimonio netto alla fine di ciascun anno si incrementa sino al 2020 e rimane positivo sino al 2028;

n) per quanto riguarda la situazione economico finanziaria, il Fondo di previdenza generale non evidenzia problemi di stabilità nel breve periodo. Nel medio-lungo periodo, l'analisi dell'andamento del saldo previdenziale e del saldo totale mette in evidenza una situazione di tendenziale squilibrio del Fondo a decorrere dal 2020;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con le seguenti condizioni:

si sottolinea la necessità, nel breve-medio periodo, di introdurre correttivi al vigente sistema di raccolta dei contributi e di determinazione delle prestazioni al fine di garantire la sostenibilità della gestione;

si evitino in futuro investimenti in titoli ad alto indice di rischio e si limitino il più possibile le consistenti perdite patrimoniali già subite dall'Ente a causa di tali investimenti;

si sottolinea la necessità di ridurre ulteriormente i costi di gestione ».

Il deputato Giulio SANTAGATA (PD), condivide l'opportunità di apportare correttivi al vigente sistema di raccolta dei contributi.

La deputata Carmen MOTTA (PD), esprime preoccupazione in merito alle proiezioni contenute nel bilancio tecnico dell'Ente.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, pone quindi in votazione la proposta di considerazioni conclusive.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli, con condizioni.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

La seduta termina alle 9.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle 9.15 alle 9.20.

ALLEGATO 1

Bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2008 relativi all'Istituto Postelegrafonici (IPOST).**RELAZIONE**

Le origini dell'IPOST risalgono al 1919, quando nasce l'Ente morale denominato « Istituto nazionale di mutualità e previdenza tra il personale postale, telegrafico e telefonico ». Nel 1930 l'Ente assume la denominazione di « Istituto di assistenza e previdenza per i postelegrafonici » e con decreto del Presidente della Repubblica n. 542 del 1953 viene sottoposto alla tutela e vigilanza del Ministero delle Poste. Nel 1994, a seguito della trasformazione delle Poste Italiane in Ente Pubblico Economico, l'IPOST diviene l'Ente previdenziale di tutto il personale dipendente di Poste Italiane; la legge finanziaria 27 dicembre 1997, n. 449, conferma le competenze istituzionali dell'IPOST quale Ente previdenziale del personale postale, nonostante la trasformazione dell'Ente Pubblico Economico « Poste Italiane » nella società per azioni « Poste Italiane S.p.A. ».

L'Ipost è articolato in 6 gestioni così di seguito denominate:

1. gestione quiescenza;
2. gestione fondo credito;
3. gestione mutualità;
4. gestione assistenza;
5. gestione immobili;
6. gestione cassa integrativa.

L'articolo 7 del decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010, ha soppresso l'IPOST con l'attribuzione delle sue funzioni all'INPS, che succede in tutti i rapporti attivi e passivi al detto Ente. A seguito dell'accorpamento « sono trasferite le risorse strumentali, umane e finanziarie

dell'Ente soppresso, sulla base delle risultanze dei bilanci alla chiusura delle relative gestioni alla data di entrata in vigore del decreto-legge stesso, con decreti di natura non regolamentare del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro della economia e delle finanze da adottarsi entro 60 giorni » (comma 4).

Per quanto riguarda l'analisi dei bilanci consuntivi relativi al biennio 2007-2008, emergono le seguenti indicazioni:

Il patrimonio netto dell'esercizio 2008 è pari a 2.433,089 milioni di euro, ed ha subito rispetto al 2007 un incremento di 33,079 milioni di euro, corrispondente all'avanzo economico dell'esercizio 2008 (mentre nel 2007 l'avanzo era stato di 66,514 milioni);

l'avanzo finanziario di esercizio, costituito dalla differenza tra il totale delle entrate accertate ed il totale delle spese impegnate, nel 2008 risulta pari a 27,012 milioni di euro, mentre quello registrato nel 2007 è pari a 44,977 milioni di euro;

l'avanzo di amministrazione nel 2008 risulta pari a 2.126,499 milioni di euro, e presenta una percentuale di incremento dell'1,36 per cento rispetto al risultato del 2007, pari a 2.097,624 milioni di euro;

l'ammontare totale delle immobilizzazioni pari a 310,105 milioni di euro, e risulta in incremento dell'1,24 per cento rispetto al bilancio consuntivo 2007 (306,301 milioni). Tale aumento è dovuto sostanzialmente ad una variazione positiva delle voci « Immobilizzazioni immateriali »

(+45,37 per cento) ed « Immobilizzazioni finanziarie » (+1,23 per cento);

il valore delle immobilizzazioni materiali nel 2008 ammonta complessivamente a 59,756 milioni di euro (in decremento del 3,24 per cento rispetto al bilancio consuntivo dell'anno precedente ove ammontava a 61,760 milioni) e risulta composto in maniera praticamente esclusiva dalla voce « terreni e fabbricati », che registra un valore di 57,8 milioni di euro (pari al 96,88 per cento dell'ammontare totale);

con riferimento alle attività finanziarie, si evidenzia che l'Ente nel 2008 detiene disponibilità liquide per un importo pari a 1.529,173 milioni di euro (1.443,680 nel 2007), di cui 1.394,249 milioni (pari al 91,18 per cento del totale) sono depositati su conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato, e 75,463 milioni (4,93 per cento del totale) in disponibilità presso la stessa Tesoreria per ricavi provenienti dalla vendita degli immobili cartolarizzati;

relativamente al patrimonio immobiliare dell'Ente di uso diverso da quello strumentale, dalla relazione del Commissario straordinario al Bilancio consuntivo 2008 si evidenzia che – a seguito delle due operazioni di cartolarizzazione SCIP1 e SCIP2 – l'Ente detiene circa 366 immobili residenziali non istituzionali non ancora cartolarizzati, costituiti prevalentemente da soffitte e cantine, i quali andranno venduti previa nuova valutazione;

per ciò che concerne l'andamento demografico dell'Ente, il valore medio del numero degli iscritti nel 2008 è pari 154.327, mentre i pensionati sono 128.817. Sulla base di tali cifre il rapporto iscritti/pensionati è 1,17, mentre nel 2007 risultava essere di 1,16.

Relativamente alla situazione economico-patrimoniale dell'Ente nel lungo periodo, si riportano per ciascuna delle sei gestioni i risultati delle proiezioni trentennali effettuate dal Bilancio Tecnico al 31 dicembre 2008 avendo come riferimento la

platea dei dipendenti di Poste Italiane S.p.A.:

gestione quiescenza: il patrimonio netto presenta, per la prima volta, un valore negativo al termine dell'anno 2021, raggiungendo al termine del periodo di sviluppo una carenza pari a circa 12,616 miliardi di euro. Viene inoltre indicato che l'aliquota che dovrebbe essere applicata alle retribuzioni per raggiungere l'equilibrio nell'arco trentennale cui l'analisi si riferisce (cosiddetta aliquota di equilibrio) è 39,6 per cento;

gestione fondo credito: il patrimonio netto passa da 282,9 milioni di euro circa al 31 dicembre 2008 ad 1,341 miliardi di euro circa al 31 dicembre 2038;

gestione mutualità: il patrimonio netto, pari a 45,9 milioni di euro al 31 dicembre 2008, subisce un decremento fino al 2013 per poi usufruire dei risultati di parte corrente positivi fino al termine del 2038, data in cui il patrimonio netto si attesta intorno ai 119,8 milioni di euro;

gestione assistenza: l'ammontare stimato a disposizione dell'Ente per l'erogazione dei servizi per i quali la gestione è stata istituita va dai 6 milioni di euro circa stimati per il 2009 ai circa 13,2 milioni dell'anno 2038;

gestione immobili: il patrimonio netto passa dai circa 223 milioni di euro al 31 dicembre 2008 ai circa 158 milioni di euro al 31 dicembre 2038;

gestione cassa integrativa: ricordando che la finalità di tale gestione è quella di provvedere all'erogazione di trattamenti pensionistici integrativi a favore dell'ex personale statale della ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) ed è chiusa rispetto a nuovi ingressi, i risultati ottenuti mostrano che i mezzi a disposizione della gestione risultano sufficienti a coprire le prestazioni nel trentennio oggetto di analisi.

Infine, con riferimento al bilancio di previsione 2009, si rileva quanto segue:

le entrate complessive dell'Ente ammontano a 2.907,6 milioni di euro, in diminuzione dell'1,08 per cento rispetto al dato del bilancio consuntivo 2008;

le entrate contributive risultano pari a 1.610,8 milioni di euro, in aumento di 119,1 milioni (+7,98 per cento) rispetto al bilancio consuntivo 2008;

le spese previdenziali ammontano a 2.312,8 milioni di euro, e risultano in

aumento del 4,82 per cento rispetto al bilancio consuntivo 2008;

l'avanzo finanziario complessivo ammonta 36,68 milioni di euro, e risulta in crescita del 35,8 per cento rispetto al bilancio consuntivo 2008 ».

ALLEGATO 2

Bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2006 relativi all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM).**RELAZIONE**

L'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri (E.N.P.A.M.) è stato originariamente costituito con Regio Decreto n. 1484/1937 come Cassa di assistenza del Sindacato nazionale fascista Medici, è stato successivamente trasformato, con decreto del Presidente della Repubblica del 27 ottobre 1950, in Ente di diritto pubblico con l'assunzione della denominazione attuale.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509, l'Ente ha assunto la connotazione di Fondazione senza scopo di lucro e con personalità giuridica di diritto privato, con lo scopo di attuare la previdenza e l'assistenza a favore degli iscritti, dei loro familiari e superstiti. Ai sensi dell'articolo 4 dello Statuto, l'iscrizione all'Ente è obbligatoria per tutti gli iscritti agli albi professionali dei medici chirurghi ed odontoiatri; l'iscrizione è altresì obbligatoria per tutti i medici chirurghi e odontoiatri che operano a rapporto professionale con le istituzioni pubbliche che erogano l'assistenza sanitaria. Il successivo articolo 5 prevede inoltre che l'Ente può promuovere e gestire forme di previdenza ed assistenza integrative a favore degli iscritti, nonché prestare, nei limiti consentiti dalla legge, forme di tutela sanitaria integrativa, anche mediante la stipulazione di polizze assicurative annuali o poliennali.

Con riferimento ai dati desumibili dai bilanci consuntivi, il patrimonio netto passa da 8.316.999.849 euro del 2007 a 8.992.969.379 euro nel 2008 con una variazione percentuale dell'8,13 per cento, mentre l'avanzo d'esercizio nei due anni

considerati risulta pari a 927.629.530 euro nel 2007 e 675.969.530 euro nel 2008, facendo quindi registrare nel biennio considerato un decremento che, in termini percentuali, corrisponde a -27,13 per cento. Si evidenzia che tale risultato risente anche del prudentiale accantonamento nel Fondo oscillazione titoli di 400 milioni di euro, effettuato a copertura di perdite durevoli di valore per effetto dell'andamento negativo dei mercati finanziari; nella relazione al bilancio consuntivo 2008 viene peraltro evidenziato che tale valore « esprime una quantificazione del rischio e non un onere consolidato » e che lo stesso è suscettibile di riduzione parziale o totale qualora i mercati riscontrino una ripresa negli anni successivi.

Per ciò che concerne la gestione previdenziale, il numero totale degli iscritti all'Ente risulta pari a 571.204 nel 2008 e 558.355 nel 2007, mentre il numero dei pensionati è 148.558 nel 2008 e 145.451 nel 2007. Le spese complessive per prestazioni previdenziali al 31 dicembre 2008 ammontano a 1.026.454.860 euro con un incremento del 4,33 per cento rispetto ai 982.687.449 del 2007; il totale dei contributi previdenziali al 31 dicembre 2008 ammonta a 1.852.057.183 euro con un incremento del 4,12 per cento rispetto ai 1.778.803.829 del 2007.

Relativamente alle attività finanziarie dell'Ente, il valore del patrimonio mobiliare (comprensivo delle immobilizzazioni finanziarie, delle attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni e delle disponibilità liquide) al 31 dicembre 2007

ammonta a circa 5.281.104.042 euro, mentre a fine esercizio 2008 il valore è pari a 6.045.117.825 euro.

Si evidenzia che l'attività del patrimonio mobiliare si articola in due diverse gestioni degli strumenti finanziari: quella operata direttamente dalla Fondazione e quella affidata a gestori del portafoglio esterni (Sim). Per quanto riguarda gli investimenti diretti, nel biennio 2007-2008 vi è stato un incremento del portafoglio di circa il 25,8 per cento; la quota preponderante, nell'ambito degli investimenti diretti, fa capo ai titoli obbligazionari per complessivi 3.273.637.319 euro e con un'incidenza percentuale del 68 per cento nell'ambito degli stessi. In particolare, sono stati acquisiti nuovi titoli obbligazionari per complessivi – 793.195.570, di cui 255 milioni di euro in titoli governativi e la parte rimanente in titoli prevalentemente strutturati. Si evidenzia inoltre che, come emerso anche dall'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sulla situazione economico-finanziaria delle Casse anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali, l'Ente risultava avere un'esposizione indiretta nei confronti di *Lehman Brothers* attraverso la detenzione di tre titoli e per un valore pari a 80 milioni di euro.

Per quanto concerne il patrimonio immobiliare detenuto direttamente, la corrispondente voce « Terreni e fabbricati » riporta un valore pari a 2.393.910.163 euro nel 2007 e a 2.224.778.707 euro nel 2008. Come riportato nel Bilancio consuntivo 2008, tale decremento di valore è dovuto alla vendita di diversi immobili sia ad uso commerciale che residenziale. Si ricorda inoltre che in data 30 gennaio 2009 il Consiglio di amministrazione della Fondazione ha approvato la cessione di ulteriori unità immobiliari.

Per quanto riguarda l'equilibrio della gestione nel lungo periodo, le stime del bilancio tecnico riferito al 31.12.2006 prefigurano, nello scenario normativo e regolamentare vigente alla data considerata, una situazione di tendenziale squilibrio dell'Ente che si manifesta a partire dal 2019, ultimo anno in cui si registra, se-

condo le previsioni attuariali, un saldo previdenziale positivo, inteso come differenza tra contributi e prestazioni, mentre il saldo totale rimane positivo fino al 2020. In particolare l'analisi della situazione economico finanziaria del Fondo di previdenza generale evidenzia nel medio-lungo periodo che dal 2020 per la quota A (gestione prestazioni previdenziali minime e assistenziali) le entrate per contributi non saranno più sufficienti a coprire le uscite per prestazioni, mentre il patrimonio rimane positivo fino al 2029 per la quota A e fino al 2043 per la quota B (gestione prestazioni previdenziali eccedenti le minime).

Infine, con riferimento ai dati contenuti nel bilancio di previsione 2009, in relazione ai costi si evidenzia quanto segue:

1. si prevede che le prestazioni previdenziali e assistenziali ammontino a 1.102.480.000 euro, in aumento (+7,75 per cento) rispetto al bilancio consuntivo 2008;

2. si evidenzia che le spese generali di amministrazione ammontino a 54.947.600 euro, in crescita del 16,97 per cento rispetto al bilancio consuntivo dell'anno precedente. I principali incrementi riguardano le seguenti voci: « personale in servizio » (+62 per cento), « spese per servizi » (+18,42 per cento) e « spese per godimento di beni di terzi » (+5,3 per cento);

3. si prevede che gli oneri finanziari ammontino a 15.640.000 euro, in decremento (-64,49 per cento) rispetto al bilancio consuntivo del 2008. Tale variazione è da attribuirsi in primis alla voce « altre spese » (essenzialmente costituite da perdite derivanti dalla negoziazione dei titoli) che passa dai 43.343.993 euro del 2008 ai 15.640.000 – del 2009;

4. si ipotizza che gli oneri straordinari ammontino a 5.411.000 euro, in decremento (-82,44 per cento) rispetto al bilancio consuntivo 2008.

In relazione ai ricavi:

1. l'avanzo economico previsto per l'esercizio 2009 è di 815.849.900 euro, in

aumento del 20,698 per cento rispetto al bilancio consuntivo 2008;

2. si osserva che le entrate contributive ammontano a 1.839.495.000 euro, in crescita dello 0,68 per cento rispetto al dato riportato nel bilancio consuntivo 2008;

3. si prevede che i proventi straordinari ammontano a 15.360.000 euro, in decremento del 95,86 per cento rispetto al bilancio consuntivo 2008. In via cautelativa si riporta una somma forfetaria, tenendo conto degli eventi che, seppur non prevedibili, si presentano costantemente di anno in anno (quali il recupero di prestazioni erogate in esercizi precedenti, gli indennizzi

assicurativi sugli immobili e le plusvalenze derivanti da mutui indicizzati).

4. si ipotizza che i proventi finanziari ammontano a 196.405.000 euro, in decremento (-85,78 per cento) rispetto al bilancio consuntivo 2008. La previsione è stata formulata con la massima prudenza tenendo conto dei nuovi investimenti che si effettueranno nel corso dell'anno. Le principali voci che compongono la previsione sono: « dividendi delle partecipazioni » (48.000.000), « interessi, premi ed altri frutti dei titoli iscritti nell'attivo circolante » (25.500.000) e « interessi sui depositi bancari e sui conti correnti postali » (10.000.000).

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali

S O M M A R I O

Esame di una proposta di relazione sul disavanzo della ASL 1 di Massa e Carrara (<i>Esame e rinvio</i>)	234
---	-----

Mercoledì 28 settembre 2011. – Presidenza del presidente Leoluca ORLANDO.

La seduta comincia alle 14.45.

Esame di una proposta di relazione sul disavanzo della ASL 1 di Massa e Carrara.

(Esame e rinvio).

Leoluca ORLANDO, *presidente*, illustra la proposta di relazione sul disavanzo della ASL 1 di Massa e Carrara.

Intervengono, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, i deputati Lucio BA-

RANI (PdL), Massimo POLLEDRI (LNP) e Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), cui replica Leoluca ORLANDO, *presidente*.

Leoluca ORLANDO, *presidente*, in considerazione dell'esigenza, emersa nel corso del dibattito, di integrare il documento in alcune parti, rinvia il seguito dell'esame della proposta di relazione ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale

S O M M A R I O

Audizione del presidente dell'Associazione italiana manifatturieri pelli e succedanei – AIMPES, dottor Giorgio Cannara (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	235
---	-----

Mercoledì 28 settembre 2011. – Presidenza del presidente Giovanni FAVA.

La seduta comincia alle 9.

Giovanni FAVA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del presidente dell'Associazione italiana manifatturieri pelli e succedanei – AIMPES, dottor Giorgio Cannara.

(Svolgimento e conclusione).

Giovanni FAVA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del dottor Giorgio Cannara, *presidente dell'Associazione italiana manifatturieri pelli e succedanei – AIMPES.*

Giorgio CANNARA, *presidente dell'Associazione italiana manifatturieri pelli e succedanei – AIMPES*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Andrea LULLI (PD), Ludovico VICO (PD) e Giovanni FAVA, *presidente*.

Giorgio CANNARA, *presidente dell'Associazione italiana manifatturieri pelli e succedanei – AIMPES*, risponde ai quesiti posti.

Giovanni FAVA, *presidente*, ringrazia il dottor Cannara per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PER L'ELABORAZIONE DI UNA PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI	3
--	---

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Sui lavori della Giunta	4
AVVERTENZA	4

COMMISSIONI RIUNITE (I e III)

COMITATO DI INDAGINE SULL'ANTISEMITISMO:	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	5

COMMISSIONI RIUNITE (I e V)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e VII)

ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la disciplina del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari. Atto n. 402 (<i>Esame e rinvio</i>)	7

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

INTERROGAZIONI:	
5-03834 Mattesini: Organico della Questura di Arezzo	13
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	18
5-04083 Miglioli: Istituzione di un ufficio distaccato della Direzione investigativa antimafia a Modena	14
5-04223 Fiano: Stato della riserva di munizioni della Polizia di Stato	15
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	19
5-04381 Fiano: Gestione dell'ordine pubblico durante una manifestazione a Roma	15
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	21
5-04525 Siragusa: Revoca della tutela al segretario della CGIL di Polizzi e delle Alte Madonie .	15
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	22

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011. (Relazioni alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazioni favorevoli</i>) .	16
ALLEGATO 5 (<i>Relazione approvata</i>)	23
ALLEGATO 6 (<i>Relazione approvata</i>)	24
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici. Testo unificato C. 225 Mazzocchi e abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i>)	16
ALLEGATO 7 (<i>Parere approvato</i>)	25
AVVERTENZA	17

II Giustizia**SEDE CONSULTIVA:**

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2011.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	27

SEDE REFERENTE:

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense. C. 3900, approvato dal Senato, C. 420 Contento, C. 1004 Pecorella, C. 1447 Cavallaro, C. 1494 Capano, C. 1545 Barbieri, C. 1837 Mantini, C. 2246 Frassinetti e C. 2419 Cassinelli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	30
Modifiche agli articoli 190, 238-bis, 438, 442 e 495 del codice di procedura penale e all'articolo 58- <i>quater</i> della legge 26 luglio 1975, n. 354. C. 668-B Lussana, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	33
Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, per il contrasto dell'omofobia e della transfobia. C. 2807 Di Pietro e C. 4631 Concia (<i>Esame e rinvio</i>)	36

III Affari esteri e comunitari**AUDIZIONI INFORMALI:**

Audizione di rappresentanti della Sezione Produttori Film dell'Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali (ANICA), nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 4250, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008 »	39
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
---	--

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno 2011 (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio</i>)	40
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-05404 Tempestini: Sull'arresto dell'ex premier ucraina Julija Tymoshenko	42
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	46
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	43
SEDE CONSULTIVA:	
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno 2011 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 4621 e relazione favorevole sul disegno di legge C. 4622</i>)	43
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	48
ALLEGATO 3 (<i>Emendamento approvato</i>)	49
ALLEGATO 4 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	50
IV Difesa	
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori della difesa e della sicurezza, in attuazione della direttiva 2009/81/CE. Atto n. 389 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	51
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	55
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Ruggia</i>)	58
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Di Stanislao</i>)	60
SEDE CONSULTIVA:	
Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 11 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	53
ALLEGATO 4 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	62
ALLEGATO 5 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	63
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	54
V Bilancio, tesoro e programmazione	
SEDE REFERENTE:	
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	65

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione degli Scambi di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativi alla modifica della Convenzione per la navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, del 2 dicembre 1992, effettuati a Roma il 23 luglio ed il 24 settembre 2010. C. 4590 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	68
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia culturale, scientifica, tecnologica e nei settori dell'istruzione e dell'informazione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait, fatto a Kuwait il 7 dicembre 2005. C. 4591 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	69
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009. C. 4592 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	71

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la disciplina del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari. Atto n. 402 (Rilievi alle Commissioni I e VII) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Rilievi</i>)	72
--	----

SEDE REFERENTE:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	74
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	75

VI Finanze

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-05362 Fluvi: Misure per evitare turbolenze nei mercati finanziari sui titoli Finmeccanica, alla luce delle inchieste sul comportamento di taluni dirigenti	76
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	82
5-05405 Cera e Occhiuto: Iniziative per il salvataggio della Banca di Credito Cooperativo di Cosenza	77
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	90
5-05406 Bernardo e Golfo: Emanazione della disciplina di attuazione della legge n. 120 del 2011 in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società quotate in mercati regolamentati	78
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	91
5-05407 Barbato: Proroga del termine di presentazione della domanda di variazione catastale degli immobili rurali	78
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	92
5-05408 Forcolin: Problematiche relative al regime tributario dei contribuenti minimi	79
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	93

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	79
AVVERTENZA	81

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	94
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2011.	
Tabella 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2011 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento e conclusione – Relazione favorevole sul Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 C. 4621. Relazione favorevole sulle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011, C. 4622, Tab. 2, limitatamente alle parti di competenza, 7 e 13</i>)	95
ALLEGATO (Relazione approvata dalla Commissione)	102
Disposizioni concernenti il divieto di indossare indumenti o utilizzare altri mezzi che impediscono il riconoscimento personale, l'introduzione del reato di costrizione all'oc- cultamento del volto e modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza. Testo unificato C. 627 Binetti ed abbinato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	99
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	100
AVVERTENZA	101
ERRATA CORRIGE	101

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE REFERENTE:

Abrogazione dei commi da 1 a 5 dell'articolo 15 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, concernenti l'introduzione di un pedaggio sulle autostrade e sui raccordi autostradali gestiti direttamente dalla società ANAS Spa, nonché disposizione in materia di utilizzo dei proventi delle sanzioni per violazioni del codice della strada. C. 4465 Iannuzzi, C. 4443 Dionisi e C. 4456 Bersani (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	104
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	105

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 Iniziativa popolare recante: « Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni	
---	--

per la ripubblicizzazione del servizio idrico », C. 1951 Messina ed altri recante « Modifiche agli articoli 147, 148, 151 e 166 e abrogazione dell'articolo 150 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché modifiche all'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in materia di gestione del servizio idrico integrato e dei consorzi di bonifica e irrigazione » e C. 3865 Bersani ed altri recante « Disposizioni per il governo delle risorse idriche e la gestione del servizio idrico integrato » (<i>Deliberazione</i>)	107
RISOLUZIONI:	
7-00549 Viola e 7-00575 Guido Dussin: Iniziative urgenti per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico di territori ubicati nelle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia (<i>Seguito discussione congiunta – Approvazione della risoluzione n. 8-00150 e approvazione parziale della risoluzione n. 8-00149</i>)	108
ALLEGATO 1 (<i>Nuova formulazione</i>)	110
ALLEGATO 2 (<i>Nuova formulazione</i>)	115
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	109
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e del patentino nautico a punti e delega al Governo in materia di sanzioni per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni. Testo unificato C. 841 Fallica, C. 3644 Nastri e C. 4153 Meta (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	119
ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative riferite al Testo unificato</i>)	124
SEDE CONSULTIVA:	
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	121
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di relazione presentata dai gruppi del Partito Democratico, dell'Unione di Centro per il Terzo Polo e dell'Italia dei Valori</i>)	125
AUDIZIONI:	
Audizione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 1057 Lovelli e C. 4337 Garofalo, recanti istituzione dell'Autorità per i servizi e l'uso delle infrastrutture di trasporto (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	122
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	123
X Attività produttive, commercio e turismo	
INTERROGAZIONI:	
5-02406 Damiano: Elaborazione di un piano industriale per la società Shared Service Center Srl	130
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	146
5-04821 Rigoni: Continuità produttiva degli stabilimenti della Nuova Cantieri Apuania e predisposizione dell'accordo di programma relativo all'area industriale della provincia di Massa Carrara	130
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	147

5-04926 Mattesini: Emissione del bando di gara relativo alle società Agile ed Eutelia	131
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	149
5-05060 Di Biagio: Prospettive operative e occupazionali dello stabilimento Lucchini di Piombino	131
5-05094 Pili: Questioni connesse al recepimento della direttiva 2009/72/CE	131
5-05160 Bobba: Crisi dello stabilimento Prysmian di Livorno Ferraris	131
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	150
5-05173 Froner: Adozione di provvedimenti a favore della competitività dell'industria cartaria italiana	132
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	151
5-05208 Oliverio: Erogazione del fondo per la riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti nella regione Calabria	132
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica. COM(2011)370 definitivo (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	132
<i>ALLEGATO 6 (Proposta di documento conclusivo)</i>	153
SEDE CONSULTIVA:	
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento e rinvio</i>)	134
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	145
 XI Lavoro pubblico e privato	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo.	
Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	156
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. C. 4434 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	157
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	157
Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011. Doc. LVII, n. 4-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	158

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo ottobre-dicembre 2011 161

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Nuovo testo C. 4434 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alle Commissioni riunite I e II) (*Rinvio del seguito dell'esame*) 163

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli*) 163

SEDE REFERENTE:

Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale. Nuovo testo unificato C. 278-799-977-ter-1552-1942-2146-2355-2529-2693-2909/A (*Seguito dell'esame e rinvio*) 164

ALLEGATO 1 (Proposta di ulteriore testo unificato del relatore) 168

Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva. Nuovo testo C. 4207 approvato, in un testo unificato, dalla 1^a Commissione permanente del Senato, C. 286 Sereni, C. 351 De Poli, C. 941 D'Ippolito Vitale, C. 1088 Romano, C. 2342 Lorenzin, C. 2528 Rampelli, C. 2734 Carlucci, C. 3490 Miglioli e petizione n. 1239 (*Seguito dell'esame e rinvio*) 164

Disposizioni per consentire l'impianto degli embrioni abbandonati giacenti presso i centri italiani di procreazione medicalmente assistita. C. 2058 Palagiano (*Rinvio del seguito dell'esame*) 165

Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica. Testo unificato C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone, C. 2405 Minardo e C. 2665 Mannucci (*Seguito dell'esame e rinvio*) 165

ALLEGATO 2 (Emendamenti approvati) 171

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica. C. 746 Grassi, C. 2690 Brigandì, C. 3491 Miglioli, C. 4273 Di Virgilio e C. 4251 Nunzio Francesco Testa 167

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo ottobre-dicembre 2011 e del calendario dei lavori per la settimana 3-7 ottobre 2011 167

XIII Agricoltura

INTERROGAZIONI:

5-03993 Nastri: Interventi per il sostegno del comparto agroalimentare nazionale 173

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 187

5-04049 Marco Carra: Iniziative per la tracciabilità dell'origine della carne di maiale e dei prodotti derivati e per evitare l'importazione di prodotti contaminati da diossina 174

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 188

5-05198 Nastri: Iniziative per l'etichettatura di origine dei prodotti derivati dalla carne di maiale	174
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	190
5-04581 Delfino: Misure per fronteggiare la parassitosi che sta colpendo le palme e le querce nel Mezzogiorno e per la cura delle aree boschive	174
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	191
5-05071 Sani: Sul regime fiscale applicato in Russia alle importazioni di vino italiano ...	174
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	193
5-05387 Callegari: Iniziative per favorire innovative pratiche agronomiche e di gestione agrocompatibile dei terreni e, in particolare, l'agricoltura conservativa	175
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	194
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	175
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2007/61/CE, relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato, destinato all'alimentazione umana. Atto n. 378 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	179
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	185
AVVERTENZA	185

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, e rinvio</i>)	195
Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici. Testo unificato C. 225 Mazzocchi e C. 2274 Mattesini (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	197
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Canada e la Comunità europea e i suoi Stati membri, con Allegati, fatto a Bruxelles il 17 dicembre 2009. C. 4564 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	198
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 dicembre 2010. C. 4565 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	201
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009. C. 4592 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	204

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Libro verde sul futuro dell'IVA: Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente. COM(2010)695 def. (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	206
<i>ALLEGATO (Proposta di parere formulata dal relatore)</i>	208

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. C. 4434 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alle Commissioni riunite I e II della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	210
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	214
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato. (Pareri alla V Commissione della Camera) (<i>Esame congiunto e conclusione – Pareri favorevoli</i>)	211
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	215
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	216
Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche. Testo unificato C. 3107 e abb. (Parere alla X Commissione della Camera) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere contrario</i>)	213
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	217
AVVERTENZA	213

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante adeguamento della disciplina di organizzazione dell'Istituto per il credito sportivo (n. 400) (Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122) (<i>Seguito e conclusione dell'esame – Parere favorevole con osservazioni</i>) ...	218
ALLEGATO (<i>Nuova proposta di parere del Relatore sull'atto del Governo n. 400</i>)	220
Schema di decreto legislativo concernente modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante codice dell'ordinamento militare (n. 404) (Parere ai sensi dell'articolo 14, commi 18 e 22, della legge 28 novembre 2005, n. 246) (<i>Esame e rinvio</i>)	219

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	221
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Sulla pubblicità dei lavori	222
Comunicazioni del Presidente	222
Sui lavori della Commissione	223
Audizione del Prefetto di Roma, Dr. Giuseppe Pecoraro, accompagnato dai componenti del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica	223

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2008 dell'Istituto Postelegrafonici (IPOST) (<i>Esame e conclusione</i>)	224
ALLEGATO 1 (<i>Relazione</i>)	228

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2006 dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM) (<i>Esame e conclusione</i>)	225
ALLEGATO 2 (<i>Relazione</i>)	231
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	227
 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI	
Esame di una proposta di relazione sul disavanzo della ASL 1 di Massa e Carrara (<i>Esame e rinvio</i>)	234
 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE	
Audizione del presidente dell'Associazione italiana manifatturieri pelli e sucedanei – AIMPES, dottor Giorgio Cannara (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	235

PAGINA BIANCA

€ 13,20



16SMC0005400